Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 12 novembre 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 239 Fondazione 1881

MENTRE SI ATTENUA IL CONTRASTO DC-PSI

Finanziaria: primi «test»

Oggi riunione da Craxi dei ministri economici

ROMA — La situazione all'interno del pentapartito, ma soprattutto tra democristiani e socialisti, è sempre tesa ma meno drammatica si presenta la frattura via via che il tempo passa. L'altro giorno scrivevamo che la convocazione della direzione socialista per giovedì lasciava intendere che in via del Corso (sede appunto del Psi) si aspettava l'aiuto di qualche autorevole esponente democristiano per superare il contrasto De Mita-Craxi. E il soccorso è venuto puntuale: da Andreotti, autorevolissimo rappresentante democristiano, che ha detto in un'intervista di smetterla di parlare di elezioni anticipate a ogni pié sospinto.

E ha aggiunto, praticamente, che lui con Craxi si trova benissimo e che il presidente del consiglio si comporta con grande lealtà e correttezza. A questo punto c'è da domandarsi soltanto quale soluzione si troverà nella riunione della direzione dc che si riunirà stamani per ricucire il nuovo strappo. E, soprattutto, se si riuscirà a impedire che in futuro si tornino a creare conflitti che a tutti giovano meno che al governo.

Intanto, in attesa che si risolva questa nuova grana, i ministri finanziari si riuniranno oggi a Palazzo Chigi sotto la presidenza di Craxi per fare il punto della situazione, con particolare riguardo alla legge finanziaria. Nella riunione, si sostiene, verrà affrontato anche il tema del condono edilizio per il quale ormai quasi tutti chiedono la proroga.

Nella riunione, con tutta probabilità, sarà anche esaminato il piano del ministro del tesoro Goria sul risanamento dell'economia. È una specie di piano quinquennale basato sulla politica di bilancio, la politica monetaria, la politica dei redditi e quella industriale. Goria sostiene che le terapie per il riequilibrio e il risanamento economico non possono essere indolori: passano attraverso una politica estremamente rigorosa della finanza pubblica, per il contenimento dei redditi e del costo del lavoro, per la potatura dei «rami secchi» nei servizi pubblici, per una severa risistemazione delle prestazioni previdenziali il cui onere rischia di avere effetti dirompenti sui bilanci pubblici.

In trentun cartelle il ministro del tesoro ha delineato un «sentiero di rientro indubbiamente stretto e accidentato» ma rispetto al quale non ci sono alternative. E il ministro ha ribadito che non è utile tassare né i Bot né i Cct.

R. R.

Errori ripetuti

Quanto fu enfatica, inopportuna e perciò sbagliata mercoledì scorso alla Camera l'affermazione di Craxi sulla «legittimità della lotta armata» dei palestinesi, tanto è enfatica, inopportuna e perciò sbagliata l'accusa che il segretario democristiano De Mita, partendo da talune valutazioni di Formica, ha rivolto a tutto il partito socialista di coltivare all'ombra di Palazzo Chigi l'alternativa di sinistra, cioè il rovesciamento della Dc.

Quanto fu opportuno e necessario venerdì scorso al Senato il discorso con il quale Craxi chiarì l'affermazione fatta due giorni prima alla Camera, e confermò i «confini reali» della maggioranza perché non sorgessero equivoci sull'appello da lui rivolto a nome di tutto il governo ai comunisti per un'opposizione costruttiva, senza confusione di ruoli, tanto è adesso opportuna e necessaria una netta distinzione da parte di De Mita e della Dc fra ciò che singoli esponenti socialisti possono aver detto o adombrato e ciò che il partito socialista nel suo complesso ha il diritto di vedersi riconoscere.

Oltre che a Forlani, da tempo impegnato in una paziente opera di mediazione e di persuasione fra i democristiani nei riguardi del partito socialista, De Mita dovrebbe ora pensare anche ad Andreotti, il quale ha dichiarato non più tardi di ieri che «con Craxi, presidente del Consiglio di un governo in cui io lavoro, i rapporti sono di grande lealtà e di convergenza». Si muovono contro la Dc anche il vicepresidente del consiglio e il ministro degli esteri democristiani?

Nel contestare a Craxi l'affermazione sulla «legittimità della lotta armata» dei palestinesi De Mita ha usato un ottimo argomento. Ha indicato nelle parole del presidente del consiglio il pericolo di «un'aiuto, sia pure involontario» alla parte estremistica dell'organizzazione di Arafat, quella che si oppone ancora alla via del negoziato con Israele per la soluzione del conflitto mediorientale.

Ebbene, il segretario della Dc sta facendo nei riguardi del partito socialista lo stesso errore giustamente attribuito a Craxi nei riguardi del palestinesi. Amplificandone il peso e coinvolgendo nelle polemiche tutto il Psi, e personalmente il suo leader. De Mita sta dando un aiuto a Formica, il quale invece sta a Craxi come Galloni, Rognoni e qualche altro esagitato della sinistra scudocrociata stanno, o dovrebbero stare, al segretario del loro partito.

Francesco Damato

A pagina 9

«Trouver»: oggi Parigi è Trieste

***

A pagina 2

Studenti: interviene il ministro

ANCHE ABU ABBAS TRA I DESTINATARI DEL PROVVEDIMENTO GIUDIZIARIO DELLA PROCURA DI GENOVA

Lauro: sedici ordini di cattura Per tutti le stesse imputazioni

Perché la Cassazione ha scelto il capoluogo ligure per lo svolgimento del processo



Abu Abbas, col tradizionale copricapo e con gli occhiali neri per mimetizzarsi, in una vecchia foto

GENOVA — Gli ordini di cattura per il sequestro e il dirottamento della «Achille Lauro» sono saliti a sedici e per tutti — hanno fatto sapere i magistrati sia pure non ufficialmente — l'identica imputazione: concorso in omicidio volontario, sequestro di persona (189 membri dell'equipaggio e 194 passeggeri), dirottamento di nave e detenzione e porto d'armi ed esplosivi, tutti reati aggravati dalla finalità di terrorismo.

È stato confermato che un ordine di cattura è stato emesso anche contro Abu Abbas, il capo del fronte di liberazione della Palestina, con le stesse imputazioni perché, ha detto un magistrato «non ci sono fiancheggiatori, ma responsabili diretti o correi morali del fatto. Quindi tutte persone coinvolte in prima persona o nell'ideazione o nel portare a termine il piano terroristico».

Domani ha detto lo stesso magistrato, ci sarà una conferenza stampa per fare il punto sulla situazione, compatibilmente col segreto istruttorio. Forse quel giorno sapremo anche gli altri nomi, oltre ai quattro dirottatori, ad Abu Abbas, al suo aiutante, al fantomatico armatore greco Petros Flores (il quinto terrorista sbarcato ad Alessandria d'Egitto) e al presunto egiziano che procurò i biglietti ai quattro del commando di dirottatori.

Il magistrato ha anche confermato — con l'emissione dei mandati di cattura con la stessa imputazione per tutti — che l'operazione è stata fatta da appartenenti a uno stesso gruppo, una frazione dell'Olp, ha risposto. Precisando poi che si tratta dell'Flp, il fronte per la liberazione della Palestina, guidato appunto da Abu Abbas.

Con i nuovi provvedimenti, che sono in corso di esecuzione in Italia e all'estero, i magistrati genovesi hanno in pratica concluso l'inchiesta sommaria e sono pronti a passare gli atti entro la prossima settimana all'ufficio istruzione. I magistrati hanno anche escluso che tra i sedici colpiti dagli ordini di cattura vi siano italiani.

Intanto ieri, con una motivazione di sedici cartelle, la prima sezione penale della cassazione ha spiegato perché l'indagine è stata affidata a Genova e perché l'ordine di cattura contro Abbas andava mantenuto.

La scelta di Genova — dice la motivazione — è dovuta al fatto che il reato più grave, l'omicidio Klinghofer, è stato commesso su una nave italiana e quindi nel territorio dello Stato. Di conseguenza la competenza doveva determinarsi tenendo conto del luogo in cui era avvenuta una parte dell'azione criminosa. Tale luogo non poteva non essere il capoluogo ligure, ove «sicuramente sono stati usati i passaporti falsi, sono state detenute le armi da guerra, è stata consumata la sostituzione di persona e quindi si è realizzata una parte consistente, anche se preparatoria dell'azione».

Siracusa non poteva essere scelta «in aderenza a una corretta interpretazione delle singole norme» e in base a regole che esigono sia riconosciuta rilevanza alla circostanza che quando esiste un luogo in cui sia pure parzialmente si sia verificato il fatto (Genova), il luogo in cui si sia concretizzato uno degli episodi deve essere considerato come «penultima delle risorse sussidiarie cui si deve far ricorso solo quando ogni altro criterio appaia assolutamente inconferente».

Quanto al provvedimento contro Abbas che il procuratore generale della cassazione voleva fosse annullato perché già era insorto il conflitto di competenza tra Genova e Siracusa, la corte ha stabilito «che non v'è dubbio che ragioni di cautela e di deontologia dovevano suggerire al magistrato di Siracusa di astenersi dall'attività processuale essendo in atto un conflitto positivo. Ma la violazione di tale regola non trova una specifica sanzione di invalidazione, in considerazione del fatto che l'atto può essere fatto in presenza di esigenze istruttorie».

In sostanza la corte ha affermato che «tutta l'attività di istruzione compiuta dal giudice incompetente è soggetta a un'uguale regime e sottoposta, pertanto, a una speciale cognizione preventiva di validità formale. Questa corte non entra nel merito degli indizi che sorreggono il provvedimento restrittivo emesso contro Abu Abbas, ma non ritiene di poter espungere dal processo un atto di tale importanza in relazione alla gravità delle imputazioni formulate dal pubblico ministero di Siracusa solo perché — conclude la corte — adottate ventiquattr'ore dopo la denuncia del conflitto di competenza».

G. G.

IMPROBABILE INTESA USA-URSS SU UN COMUNICATO CONGIUNTO

Raffreddate le speranze per il vertice ginevrino

WASHINGTON — Temperatura sempre più bassa mentre il conto alla rovescia del «summit» russo-americano si avvia all'ora zero. Il segretario di stato Shultz e l'assistente di Reagan per la sicurezza nazionale McFarlane hanno dichiarato «assai improbabile» un comunicato conclusivo al termine degli incontri fra Gorbacev e il Presidente americano. «I due daranno inizio a un processo, non concluderanno un processo. Il comunicato potrebbe dire che qualcosa è cominciato, ma non sarebbe un grande comunicato» ha precisato Mc Farlane.

Altre fonti responsabili hanno dichiarato, senza mezzi termini, che «un comunicato non ci sarà». Le divergenze fra le posizioni americane e quelle sovietiche si sono dimostrate, durante i colloqui di Shultz e McFarlane con Gorbacev, «troppo grandi per poter essere ridotte nel prossimo incontro».

La speranza massima, ora, a sette giorni dal «summit», è che a Ginevra i due capi delle superpotenze possano trovarsi d'accordo sulle direttrici generali da seguire per ridurre le armi nucleari. Questo darebbe nuovo impulso ai negoziatori di Ginevra, che torneranno a riunirsi a gennaio. Ma è solo una speranza. Non è più neanche chiaro se si può sperare in un accordo minimo di massima come questo.

Il raffreddamento repentino è dovuto alla «scoperta», fatta da Shultz e McFarlane a Mosca, che Gorbacev non parla il linguaggio che Washington sperava parlasse. Il leader sovietico ha dimostrato di avere degli Stati Uniti l'immagine-cliché della più tradizionale e retriva propaganda marxista. Ha rivolto gravi «quanto infondate» accuse agli Stati Uniti. Ha dichiarato che gli «estremisti» all'interno del governo americano e «il complesso militare-industriale» hanno il controllo della politica americana e cercano d'impedire ogni miglioramento nelle relazioni con Mosca.

Reagan si è detto «deluso e contrariato, ma non sorpreso» da queste opinioni. «Sentire come la pensa Gorbacev sull'America ha messo in moto la sua adrenalina». A Ginevra il Presidente va così con spirito «combattivo, pronto a ingaggiare un acceso dibattito con l'interlocutore», a «litigare» (entro i limiti della buona condotta diplomatica s'intende) per chiarire al sovietico «quattro punti che gli stanno a cuore: 1) le posizioni precise dell'America, 2) come Washington vede il suo ruolo nel mondo, 3) perché si preoccupa della Russia, 4) perché i due paesi dovrebbero andare d'accordo». Reagan spera che Gorbacev chiarisca gli stessi quattro punti dal suo punto di vista.

Il raffreddamento delle speranze e l'esclusione di qualche risultato concreto è inteso ad abbassare le aspettative del pubblico e con esse la sua eventuale delusione, che potrebbe danneggiare Reagan. Se poi, dopo due giorni di serrati colloqui a due, venisse fuori qualcosa, tanto meglio: anche un modesto risultato potrà apparire come un importante successo.

Unico moderatamente ottimista l'assistente presidenziale per il disarmo, Paul Nitze. Continua ad affermare che una dichiarazione di principio sulla riduzione delle armi nucleari «è possibile» a Ginevra. Richiesto di spiegare il perché del suo ottimismo, Nitze ha risposto «che tutti e due vogliono che il summit abbia, in qualche modo successo».

Sulla riduzione delle armi, Russia e Stati Uniti concordano nel desiderio di tagliare al 50 per cento gli arsenali attuali. Dissentono su «come» farlo e sulle armi alle quali la riduzione dovrebbe essere applicata. Ostacolo fondamentale: lo «scudo spaziale» che Reagan intende portare avanti senza compromessi.

Il Presidente partirà sabato prossimo per Ginevra. Giovedì di sera, alla televisione, rivolgerà un messaggio al popolo americano sul summit. «Noi speriamo — ha dichiarato il segretario di stato — che dall'incontro venga fuori un tipo di relazioni più costruttivo e stabile. Ma non è affatto certo che otterremo questo».

Reagan spera di «piantare i semi» di una relazione migliore.

A chi gli chiedeva se Gorbacev è «un giovane Kruscev», Shultz ha risposto che è un «giovane Stalin», senza la brutalità del vecchio dittatore. «Uno Stalin dell'ultimo giorno: mi è piaciuto».

Girolamo Modesti

PER IL POLO VENETO E LOMBARDO

Trapianti di cuore: via libera per due

ROMA — Il ministro della sanità Degan ha firmato due decreti di autorizzazione al prelievo e al trapianto di cuore per il «polo» veneto e per quello lombardo. Lo ha reso noto un comunicato ministeriale in cui si sottolinea che «sono state infatti superate nei giorni scorsi le delicate questioni tecnico-giuridiche relative alla normativa dei trapianti di cuore, consentendo il ricorso, al decreto sulla base delle necessarie certezze». Domattina il consiglio superiore di sanità prenderà in esame anche le risultanze delle verifiche tecniche relative al «polo» romano.

SCIAGURA NEL BELLUNESE PER LA BRIGATA «CADORE»

Morti 4 alpini, 11 feriti nel camion che precipita

BELLUNO — Gravissima sciagura stradale a un mezzo militare. Il bilancio è di quattro alpini morti e di undici feriti, alcuni gravemente. Tutte le vittime rimaste coinvolte nel ribaltamento dell'autocarro su cui viaggiavano in una scarpata appartenevano alla classe di leva da appena due mesi sotto le armi.

I morti, tutti di diciannove anni, sono: Ezio Pacchio di Montecchio Maggiore (Vicenza), Giovanni Guarda di Vicenza, Fabio Dall'Alba di Schio e Gianni Lovat di Belluno. I feriti sono stati trasportati agli ospedali di Pieve di Cadore e di Belluno.

L'incidente è accaduto ieri, nel tardo pomeriggio, sulla statale 51 di Alemagna, tra Rivalgo e Ospitaletto di Cadore. A bordo dell'autocarro, un CM 52 del battaglione «Pieve di Cadore» della Brigata alpina «Cadore» viaggiavano 15 alpini che stavano rientrando da un addestramento compiuto nella zona di Longarone. Per cause non ancora precisate il pesante automezzo è uscito di strada precipitando per venti metri lungo una scarpata che fiancheggia la riva destra del Piave.

Il ministro della difesa, Spadolini, appresa la notizia della sciagura ha fatto pervenire ai familiari delle vittime le più profonde espressioni di cordoglio delle forze armate e sue personali ed ai feriti gli auguri di pronta guarigione.

G. C. O.

Morte dal cielo negli Usa



NEW YORK — Due aerei da turismo sono entrati in collisione l'altra sera sopra una zona abitata del fiume Hudson, di fronte alla punta settentrionale di Manhattan nell'area di New York precipitando su altrettanti edifici che si sono incendiati. Il bilancio della sciagura è di cinque morti, otto feriti e di sei case coinvolte. Le fiamme dei due edifici colpiti dagli aerei, infatti si sono propagate ad altri quattro stabili. Tra le vittime le quattro persone che si trovavano sui due aerei, più un abitante della zona. Imponenti soccorsi. A lungo si è temuto che il bilancio potesse essere molto più grave. Nella foto: i rottami di uno degli aerei nelle strade dell'abitato di Fairview dove è accaduta la sciagura.

I DANNI DALLA LUNGA ESPOSIZIONE DAVANTI ALLA TV

Gli schiavi del telecomando

L'era in cui viviamo ha i suoi schiavi. Una schiavitù dalla connotazione ben precisa, causata da tanti piccoli ma importanti particolari. Una di queste è la videodipendenza, che interessa tutti coloro i quali, magari per ore e ore, si sistemano davanti allo schermo di cristallo, sorbendosi programmi su programmi.

Conseguenze? Purtroppo le più svariate, che si possono comunque riassumere in lancinanti mali di testa, dolori alla schiena, allo stomaco e perfino ai muscoli delle braccia. Lo schermo di casa, infatti, è stato messo sotto accusa negli Stati Uniti come fattore scatenante, assieme al fumo e all'alcol, di un'autentica sequela di sofferenze fisiche, che vanno dall'emicrania all'artrosi.

Ecco, allora, che ormai si può parlare di «sindrome da telecomando»; e quando uno, sprofondato nella poltrona, agisce su questo facile, magari comodo ma tanto pericoloso strumento, il passo è breve per portarsi la sigaretta alla bocca e per farsi il bicchierino. Gesti, questi, che vengono ripetuti più volte durante le ore di ascolto televisivo, con le conseguenze già ricordate.

Il prof. Giuseppe Ravalico, professore associato di ottica fisiopatologica dell'Università di Trieste, ha una sua teoria ben precisa al riguardo: i normali schermi televisivi (in bianconero e a colori, nonché i monitor professionali) non rivestono alcuna pericolosità dal punto di vista delle radiazioni ionizzanti, a una distanza che sia ovviamente tollerabile.

C'è però il problema, estremamente delicato, dell'affaticamento visivo. Bisogna tener conto anche che l'immagine può essere più o meno buona, a seconda della qualità dell'apparecchio o del filmato stesso; e la nitidezza delle linee di separazione delle figure è maggiore nel bianconero rispetto a quelle a colori. Certe forme di stanchezza visiva si trovano nelle cosiddette eteroforie (strabismo latente); se viene interrotta la visione binoculare, gli occhi assumono quella che viene chiamata «posizione di riposo», e praticamente quasi sempre non è mai parallela.

Noi — sottolinea il prof. Ravalico — siamo tutti degli strabici: solo che con la fusione motoria riusciamo a mantenere gli occhi allineati. Le eteroforie, quando sono in grado lieve (nella stragrande maggioranza dei casi) vengono compensate da questi movimenti di recupero dati dalla fusione motoria; quando sono di grado elevato tale fusione può provocare un notevole affaticamento e passare dallo strabismo latente a quello manifesto (eterotropia).

Una delle più importanti case farmaceutiche degli Stati Uniti, la «Bristol Meyers», nota soprattutto per i suoi prodotti analgesici, in un suo recente studio mette in guardia i teledipendenti dai periodi di lunghe e prolungate sedute davanti allo schermo. Una volta di più, l'esagerazione si paga.

Ranieri Ponis

FORSE UN PERVERSO DIVISMO DIETRO IL MASSACRO NEL SUPERMERCATO BELGA

Quando si uccide per essere «qualcuno»

Di fronte a massacri come quello del supermercato di Alost, in cui quattro rapinatori hanno steso otto malcapitati per un miserabile bottino di sette milioni di lire (meno di un milione a cadavere) il disorientamento è forte.

La sproporzione fra i risultati dello scasso e il prezzo di vite umane cui esso ha condotto è tale da renderne difficile l'interpretazione. Per trovarvi un qualche senso, le autorità di Bruxelles hanno ipotizzato un'intenzione eversiva, la volontà di destabilizzare il paese, e hanno accennato alla possibilità di un collegamento tra il misfatto e l'organizzazione terroristica delle «cellule comuniste».

In casi come questo non si può escludere nulla, anche se la prontezza con cui la motivazione politica viene chiamata in causa segna, a mio parere, la generale tendenza a trascurare altri meccanismi che possono spiegare l'odierna violenza. Sebbene il terrorismo abbia una parte importante nella scena dell'attuale aggressività, esso non ne è la sola espressione: vedi l'esempio del teppismo sportivo che proprio in Belgio, nello stadio di Heysel, ha prodotto una delle stragi più spaventose del suo inquietante corricolo.

Nella carneficina di Alost, non meno scellerata e apparentemente insensata di quella di Heysel, è forse possibile intravedere un effetto di quella che si può considerare come una vera e propria «malattia del secolo», sulla quale l'attenzione pubblica non ha l'abitudine di soffermarsi troppo. È una malattia del carattere che si manifesta con frequenza nelle giovani generazioni di turno, e che probabilmente deriva dalle profonde trasformazioni avvenute nell'ambiente familiare e sociale dalla fine della seconda guerra mondiale.

Detto tutto in breve, questa malattia, tutt'altro che nuova sotto il sole mai altrettanto diffusa, si manifesta tra i giovani come una debolezza dell'io, e come una conseguente difficoltà o incapacità a darsi una identità ben precisa, che consenta di vivere in mezzo agli altri senza l'angoscia di precipitare nel vuoto.

Non sembri una stranezza; ma quello di viversi come un individuo dai contorni non labili, dalla personalità solida e non confondibile, come un qualcuno capace di riconoscersi in tutte le manifestazioni della vita, è un serio problema per la stragrande maggioranza degli esseri umani. Un problema tanto più facile da risolvere quanto più, nella prima infanzia e nell'adolescenza, la costruzione del sé dell'io, e di tutti gli elementi psichici che costituiscono la persona si sono sviluppati armonicamente.

Questo sviluppo armonico è un portato degli enti di socializzazione, in primo luogo la famiglia e la scuola, che, dalla fine della guerra, sono entrati in sofferenza. Per la debolezza della loro formazione, molti dei giovani moderni, poco capaci di consistere, sono afflitti da una paura del nulla che li spinge a cercarsi una qualche forma di identificazione molto teatrale, in cui la diffusione dei mass-media ha una forte incidenza in due sensi. Perché offre loro modelli spettacolosi, maschere da assumere non importa se puramente illusive e sataniche; e perché fornisce lo specchio capace di amplificare la loro immagine.

Ciò che importa ai soggetti afflitti dall'incapacità di essere, e essere a tutti i costi, anche in modo negativo, anche attraverso l'assunzione di stereotipi invisi, o addirittura esecrati dalla società, come lo sono a esempio i drogati, i punk, gli arancioni, i teppisti sportivi, i terroristi, gli appartenenti a bande violente all'insegna delle più strane sigle.

Uno dei meccanismi con cui gli incapaci di esistere cercano di vincere un arcaico panico di frammentazione è l'esibizionismo, la smania di brillare sugli schermi televisivi o sulle pagine dei giornali, non importa se in modo odioso. Si direbbe che, pur di non disfarsi, bramano uno sguardo di disapprovazione.

In un recente saggio Sergio Caruso ha scritto che questi individui in cerca di identità e chi rassicurano con la pubblicità dei media ragionano così: «Se non mi guardi, ho paura di sprofondare nella non esistenza». Dopo la mattanza di Heysel, un gruppo di tifosi del Liverpool, intervistati da un giornalista, si mostrarono gongolanti e fieri della disapprovazione di un quotidiano che li chiamava in causa col titolo cubitale «The final shame» (La vergogna ultima). La brama di divismo, pur nero, è una spinta assai forte all'uso della violenza. Così, uno dei tifosi inglesi che parteciparono alla strage di Bruxelles ha sintetizzato in una frase, raccolta a botta calda dallo psicologo Alessandro Salvini, ciò che potrebbe essere l'insegna comune a molti protagonisti della violenza moderna. «Essere un teppista è meglio che non essere niente».

Alfredo Todisco

DALL'INTERNO

ANCHE IL CONDONO EDILIZIO ALL'ESAME OGGI DEI MINISTRI ECONOMICI

I tempi stretti per la finanziaria consigliano di superare i contrasti

Segnali distensivi della Democrazia cristiana: sono state più le parole che i fatti a dividere la maggioranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — L'attenzione del mondo politico si concentra ora sulla legge finanziaria che, dopo la pausa determinata dalla crisi di governo, è tornata all'esame della commissione bilancio del Senato. Le direzioni della Dc e del Psi, intanto, esamineranno nei prossimi giorni la situazione politica, ma l'impressione è che nessuna delle parti, nonostante le polemiche, sia intenzionata a creare ulteriori difficoltà.

Il governo conta di tentare tutte le strade possibili per riuscire ad approvare entro il 31 dicembre la legge finanziaria. La questione sarà discussa oggi nel corso di una riunione dei ministri economici a Palazzo Chigi. Durante l'incontro tra i ministri si discuterà anche del condono edilizio.

Ieri la commissione bilancio del Senato ha ripreso la discussione generale sulla finanziaria. Prima della riunione il ministro del tesoro Goria ha consegnato un ampio documento nel quale si riafferma la convinzione del governo che la legge finanziaria debba aggredire soprattutto il cosiddetto «disavanzo primario», cioè la differenza tra entrate e uscite dello Stato al netto degli interessi. Esclusa per il momento la tassazione dei Bot (come scriviamo in pagina d'economia).

Il presidente della commissione bilancio, Ferrari Aggradi, da parte sua, ha molto insistito sulla necessità che il governo vari in tempi rapidi le preannunciate misure collaterali alla legge finanziaria.

Questi problemi saranno esaminati nella riunione del governo oggi, oltre naturalmente alle iniziative che si possono prendere per accelerare l'iter della finanziaria. Si tratta di stabilire se, e in quale misura, i partiti della coalizione intendono scendere a patti con i comunisti. Naturalmente così come del resto Craxi ha ripetuto ai sindacati nel corso dell'incontro di qualche giorno fa, la legge finanziaria non potrà essere snaturata.

Resta da verificare peraltro anche la solidità della maggioranza e le polemiche dei giorni scorsi potrebbero anche far ritenere che sulla finanziaria potrebbe trasferirsi il confronto tra Psi e Dc. Sugli obiettivi di fondo però c'è intesa e anche per quanto riguarda la polemica tra Craxi e De Mita, sembra che lo sforzo sia quallo di non alimentare ulteriormente i contrasti.

La polemica preoccupa anche gli alleati di governo. Il segretario del Pli Biondi ha proposto un incontro chiarificatore tra i due esponenti politici. Oggi intanto si riunirà la direzione democristiana, ma da questo partito giungono segnali distensivi.

Un invito a interrompere la polemica viene anche dai socialdemocratici.

G. S.

Costo del lavoro, le verità del sindacato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — I sindacati sono decisi, è la Confindustria che deve mutare atteggiamento se vuole riprendere le trattative sul costo del lavoro. Nel corso di una conferenza stampa Lama, Marini e Benvenuto hanno illustrato ieri le ragioni di Cgil, Cisl e Uil, «le nostre verità», le ha chiamate Lama, che ha inoltre insistito per accreditare l'immagine di un sindacato responsabile impegnato nella difesa dei salari reali e per creare nuova occupazione.

Le confederazioni sindacali, ha detto Lama, si sono presentate al tavolo della trattativa disposte a concedere qualcosa sulla scala mobile, e questa rispetto al passato è sicuramente una novità, ma naturalmente in contropartita sono state chieste iniziative per creare nuova occupazione. La risposta confindustriale, ha detto Lama, è stata negativa, è stato messo in discussione il nostro ruolo.

«Se vogliono ridurre il potere dei sindacati — ha continuato il segretario della Cgil — non si può pensare che questo possa avvenire con il nostro consenso». Da qui la decisione dello sciopero di quattro ore, che rappresenta una prima risposta del sindacato.

Ma la reazione delle confederazioni non è legata soltanto alla mobilitazione dei lavoratori, «contiamo di esporre all'opinione pubblica le nostre ragioni» ha detto Benvenuto e inoltre saranno continuate le trattative con le altre controparti. Le confederazioni chiedono anche al governo di fare la propria parte avviando la trattativa per i pubblici dipendenti.

C'è un problema, che ieri i tre segretari generali hanno in particolare esposto: un eventuale accordo con il governo sulla scala mobile sarà necessariamente esteso a tutte le altre categorie. «Ci siamo sempre battuti — ha detto Lama — per una scala mobile unica per tutti i lavoratori. Fino a oggi abbiamo sempre trattato con la Confindustria ed esteso alle altre categorie le intese raggiunte, ora potrebbe accadere l'opposto».

Sia chiaro, ha aggiunto Marini «che se raggiungeremo un accordo con un'organizzazione, non ci muoveremo di un millimetro nelle trattative con le altre associazioni. Per noi questa sarà una nuova scala mobile. Il problema più grave da risolvere però è sempre quello dell'orario di lavoro.

Lama, Marini e Benvenuto hanno rilevato il carattere storico della richiesta sindacale di una riduzione dell'orario che per la prima volta non mira alla riduzione per dare maggiore tempo libero ai lavoratori, ma pre creare nuova occupazione.

La risposta ora è nelle azioni di lotta che, a partire da domani, saranno estese in tutte le aziende che si riconoscono nella Confindustria, nell'Intersind e Aspp.

Ieri intanto i sindacati hanno incontrato in via informale il ministro della funzione pubblica Gaspari. È stata decisa la ripresa ufficiale delle trattative. Le parti si incontreranno, a delegazioni complete, domani.

G. S.

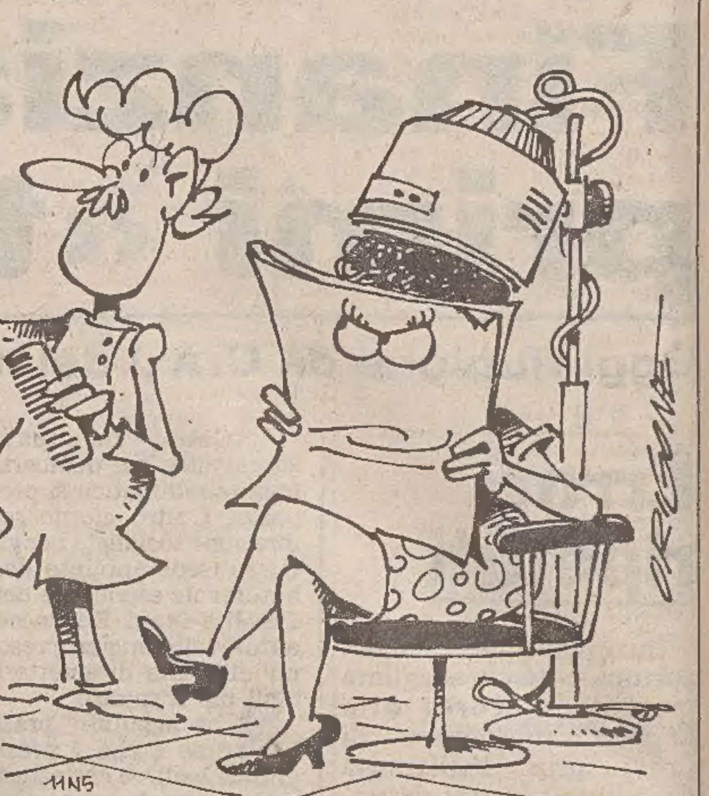
Osimo: scambio di messaggi tra Andreotti e Dizdarevic

ROMA — In occasione del decimo anniversario degli accordi di Osimo il ministro degli esteri, Giulio Andreotti, ha inviato un messaggio di auguri al governo e al collega jugoslavo, Raif Dizdarevic, nel quale si ricorda che gli accordi in parola hanno aperto una nuova fase. caratterizzata dalla reciproca disponibilità in favore della pace e del progresso.

Da parte sua il ministro jugoslavo ha risposto sottolineando l'importanza delle intese del 1975 per i rapporti bilaterali. Dizdarevic ha colto l'occasione per ribadire che il globale regolamento della posizione delle minoranze nazionali slovene in Italia contribuirebbe a rapporti ancora migliori.

Il messaggio si conclude assicurando che la Jugoslavia è pronta a fare tutto ciò che è nelle sue competenze per un ampliamento dei rapporti bilaterali.

OCCHIO AL FISCO



Processo petroli: alla sbarra il segretario di Moro

MILANO — Udienza importante quella di ieri al processo per il troncone milanese dello scandalo petroli con l'interrogatorio dei due principali imputati, Bruno Musselli, ex presidente della Bitum Oil e Sereno Freato, considerato dall'accusa il socio occulto della stessa società e noto alle cronache politiche perché fu segretario personale dell'onorevole Aldo Moro.

La deposizione di Musselli ha avuto momenti drammatici perché l'imputato è stato colto da malore per due volte, prima in aula e poi nel corridoio dove era uscito per prendere aria.

Nel 1973 era riverito da tutti come il cavaliere del lavoro più giovane d'Italia. Nulla lasciava immaginare la batosta successiva del carcere: associazione per delinquere e contrabbando. «Io il contrabbando l'ho fatto, ma non per arricchirmi. Si era creata una situazione delicata — ha detto Musselli — a causa dell'aumento di prezzo del greggio e mi trovavo davanti a un bivio: o violare la legge o chiudere tutto e lasciare sul lastrico oltre 400 lavoratori».

Sereno Freato, interrogato per due ore, ha respinto l'accusa di aver svolto il ruolo di socio occulto della Bitum Oil, cercando di scaricare molte responsabilità su Musselli. Freato ha delineato i suoi passati rapporti d'affari con l'ex presidente della Bitum Oil parlando di tre compartecipazioni, escludendo però la società petrolifera al centro di questo processo. Secondo lui, Musselli sarebbe stato il fiduciario suo e di Aldo Moro per un conto aperto in un primo momento alla Banca d'America e d'Italia a Roma, e successivamente trasferito in Svizzera.

ARRESTO E LIBERTÀ PROVVISORIA PER DE CECCO

Re della pasta accusato di ingenti frodi fiscali

PESCARA — Filippo De Cecco, 41 anni, erede di un piccolo ma famoso impero industriale abruzzese, il pastificio che porta il suo nome e i cui prodotti vengono spediti in tutto il mondo, è stato arrestato per falso in fatturazione ed evasione fiscale. L'industriale, che è stato preso in consegna dai carabinieri domenica negli spogliatoi dello stadio «Adriatico», al termine della partita tra il Pescara (la società calcistica di cui egli è amministratore delegato) e il Genoa, ha potuto ottenere nelle prime ore di ieri mattina d'essere messo in libertà provvisoria.

Filippo De Cecco, che l'anno scorso ha dichiarato un reddito personale di cento milioni di lire, è amministratore delegato degli stabilimenti di Pescara e Fara San Martino dove si producono giornalmente tremila quintali di pasta, per la maggior parte destinata all'esportazione negli Stati Uniti d'America.

Nell'ambito dell'inchiesta sulle evasioni fiscali, con alterazione di fatture, che nei giorni scorsi aveva portato all'incarcerazione dell'industriale Sergio Manzoli e del giornalista Gianni Lussuoso, sono stati arrestati ieri mattina Pietro Del Grosso, 44 anni, amministratore di una società che produce ascensori, Sebastiano Marconetti di 39 anni, rappresentante di commercio e l'artigiano Giuseppe Taborre, di 30.

Secondo le accuse, dal Lussuoso, 45 anni, in carcere già da sei giorni, che è titolare



Pescara — L'industriale della , ta Filippo De Cecco arrestato domenica allo stadio di Pescara subito dopo la partita, per evasioni fiscali e rimesso ieri in libertà provvisoria

della società «Gira», una piccola casa editrice collegata anche con emittenti radiofoniche, sia gli industriali arrestati, sia altri (sembra una novantina in tutto) avrebbero ottenuto il rilascio di fatture maggiorate per pubblicità, fatta sulle pubblicazioni del giornalista, presentate poi agli uffici finanziari e dalle quale sarebbero derivate esenzioni fiscali non dovute.

Al Lussuoso ieri è stato notificato un secondo ordine di cattura perché avrebbe alterato fatture presentate al fisco azzerando così i bilanci della propria società.

La decisione di mettere in libertà provvisoria Filippo De Cecco è stata presa dal sostituto procuratore della Repubblica di Pescara, Nino Calabrese, che nella mattinata di ieri aveva proceduto all'interrogatorio dell'industriale.

Il giro delle evasioni fiscali sulle quali si sta indagando da tempo a Pescara è vorticoso e ingente: si parla di due miliardi di lire.

SUI PROBLEMI DEI GIOVANI OGGI INTERVIENE IL MINISTRO FALCUCCI

La protesta degli studenti rischia di essere manovrata da Autonomia

ROMA — C'è viva attesa per la conferenza stampa che terrà oggi il ministro della Pubblica istruzione Franca Falcucci. Le proteste studentesche di questi giorni, trascinando in piazza mezzo milione di giovani, hanno riportato in primo piano i problemi della scuola, cosa che non succedeva in questi termini da anni. Come intendono muoversi governo e parlamento per cercare di frenare un'ondata di ribellione che finora è rimasta su binari pacifici ma che non va comunque sottovalutata? Una prima risposta la darà senza dubbio oggi il ministro Falcucci che finora ha mantenuto un rigoroso silenzio sulla protesta giovanile.

Intanto per il neonato movimento studentesco questa sarà una settimana cruciale. Dopo il «battesimo» di sabato scorso, con cortei a Roma e nelle principali città italiane l'appuntamento è ora sabato 16 per una manifestazione nazionale nella capitale. Studenti universitari e medi di tutta Italia sfileranno per ribadire il diritto allo studio in una scuola migliore. Un obiettivo sul quale, dalla Lombardia alla Sicilia sono tutti d'accordo.

Il movimento però ha già mostrato anime diverse e non sono mancate le polemiche e le accuse reciproche di strumentalizzazione. Un esempio è venuto all'assemblea nazionale che si è tenuta a Roma alla facoltà di economia e commercio. Vi hanno partecipato pochissimi studenti medi e molti universitari in maggioranza sulle posizioni di «Autonomia». Ciò è stato duramente contestato dalla Fgci (l'organizzazione dei giovani comunisti). «L'assemblea è diventata di fatto una riunione di Autonomia operaia — ha commentato un esponente della Fgci, Andrea Bianchi — non c'è stato finora a Roma un vero coinvolgimento degli studenti universitari, in particolare delle matricole. Vari gruppi cercano di ritagliarsi uno spazio e vengono riesumate persone che non hanno più niente a che fare con l'Università».

Quello che è certo è che si tratta di un movimento in fase embrionale e aperto, dunque, a tutti gli sbocchi. Alla manifestazione di sabato ha deciso di aderire anche il Fronte nazionale della Gioventù, l'organizzazione giovanile del movimento sociale. Parteciperà senza striscioni propri «per evitare qualsiasi strumentalizzazione politica di un movimento che per sua natura deve essere al di sopra delle parti e teso ad ottenere una scuola migliore».

Le notizie degli studenti si sono guadagnate l'attenzione dei politici, degli insegnanti, dei genitori. Secondo Mario Capanna, segretario di Democrazia proletaria, anche il '68 ebbe inizio da rivendicazioni concrete per approdare poi alla richiesta di un mutamento generale della società. «A me pare che voi nelle mutate condizioni di oggi vi trovate di fronte alla stessa questione», ha commentato il segretario di Dp, che però ha invitato i giovani a battersi alla luce del sole, in forme «non violente».

A sua volta «La Voce Repubblicana» sostiene in una nota che «quello che sta avvenendo nelle piazze è un motivo di allarme su cui tutti debbono riflettere, ma che non ha niente a che fare col '68. Una lancia a favore del contestato ministro Falcucci la spezza l'Unione cattolica degli insegnanti medi (Uciim) sostenendo che non è imputabile al ministro il costante rinvio della riforma della secondaria superiore; bensì la responsabilità è delle forze politiche, che ancora oggi ridiscutono da principio la questione. Secondo l'Uciim inoltre andrebbe riorganizzato il bilancio della pubblica istruzione.

Intanto si è costituito a Roma il comitato romano per la laicità della scuola con sede provvisoria presso il coordinamento genitori democratici. Il comitato è sorto per iniziativa di un gruppo di cittadini romani laici e di diverse confessioni religiose allo scopo di difendere e tutelare i valori della laicità del confronto, della tolleranza, del rispetto delle idee e delle coscienze della scuola.

Nessun «giallo» sul jet pachistano intercettato

VENEZIA — Si è subito risolto il «giallo» dell'aereo militare pachistano, un «Mystere 20» con cinque persone a bordo intercettato da due caccia italiani giovedì scorso e costretto ad atterrare all'aeroporto internazionale di Venezia «Marco Polo». «Un normale intoppo burocratico», ha definito l'episodio il colonnello Ennio Pampena, comandante del 51.o stormo di Istrana in provincia di Treviso, da dove si sono levati in volo i due caccia. «Niente di grave — spiegano all'ambasciata pachistana a Roma — l'aereo è venuto in Italia per una riparazione, ministero degli Esteri e aeronautica militare erano stati avvertiti con lettera, ma il via libera non è arrivato in tempo utile e a Venezia non sapevano nulla del suo arrivo. Ma ora si è tutto chiarito, anche per la grande amicizia che esiste tra i due paesi».

«Abbiamo rilevato una traccia non regolare — racconta il col. Pampena — si sono perciò alzati in volo due caccia intercettatori del 51.o stormo, che hanno proceduto al riconoscimento e all'identificazione. Quindi il velivolo è stato accompagnato sino ad una certa area».

Oltretutto i militari a bordo dell'aereo pachistano avevano regolare passaporto e addirittura doppio permesso di transito. L'aereo ora si trova in riparazione alle officine dell'aeroporto di Tessera e vi resterà qualche settimana.

Pertini: «I Cinque sono come i polli di Renzo»

ROMA — Inattesa visita di Sandro Pertini, a Montecitorio: «Per prendere un grappino», ha detto l'ex presidente della Repubblica ai giornalisti che lo hanno circondato numerosi alla buvette. La conversazione è andata avanti per oltre mezz'ora. Affrontati vari argomenti dell'attualità politica: «Sono come i galli di Renzo — ha detto dei partner della maggioranza l'ex capo dello Stato — parlano, parlano, si beccano, ma poi dovranno convivere. Loro cinque (è la nuova versione rispetto ai quattro manzoniani, ha soggiunto ridendo) devono stare insieme perché non ci sono soluzioni diverse».

A ROMA ISOLATO L'ALLARME CON UNA MOLLETTA

Furto in banca chiavi in mano e con la combinazione in tasca

ROMA — La banda «degli uomini d'oro» ha colpito di nuovo: è toccato all'agenzia n. 4 della Banca commerciale italiana di piazzale Porta Pia angolo Corso Italia. I ladri, usufruendo di chiavi false, sono arrivati alla stanza blindata dove, da numerose cassette di sicurezza delle 311 affittate e altrettanti clienti si sono impadroniti del contenuto e soltanto lo scatto improvviso del sistema d'allarme, avvenuto all'1,12 minuti della scorsa notte ha evitato che venissero aperte tutte. Nello stesso caveau e nel salone del pianoterreno gli agenti hanno trovato molti pezzi di argenteria, titoli e azioni abbandonati.

Stando ai primi accertamenti i banditi sono penetrati nello stabile adiacente; forzata la porta blindata d'ingresso, hanno quindi raggiunto gli uffici della banca situati al primo piano. Da qui, con chiavi false, sono discesi nel salone dell'istituto di credito e — sempre con le chiavi false — hanno aperto tutti gli usci esistenti tra il vasto locale e il caveau ove, come si è detto, sono state aperte 280 cassette.

I ladri avevano disinnestato il sistema di allarme inserendo una molletta per capelli nella centralina dell'apparato, ma all'1.12 minuti il «fermo» è caduto sbloccando così tutte le sonerie, una delle quali collegata con il 113 della questura. L'arrivo sul posto delle «volanti» è stato quasi immediato, ma nonostante l'intero stabile venisse circondato, dei ladri nessuna traccia.

E' questo certamente un colpo di miliardi. Per ora i funzionari della banca stanno raccogliendo dai clienti gli inventari del contenuto delle varie cassette. Le vittime, che hanno appreso la notizia dai giornali radio, attendevano all'esterno della banca per conscere la sorte dei loro beni. Il sarto Daniele Perla, che ha affidato tutti i suoi risparmi e quelli di un parente, circa 300 milioni, ad una cassetta di sicurezza, afferma «ho lavorato per tutta la vita per nulla» commenta scoraggiato. «Poco fa mi hanno detto che le cassette scassinate sono quelle del lato sinistro, dalla parte di Corso Italia e tra quelle c'è anche la mia». «Eppure — prosegue con una punta di ira — non è la prima volta che tentano di entrare in questa banca».

Dopo essere entrati dal portone dell'edificio attiguo i ladri sono saliti al primo piano dove la banca ha in affitto un ufficio collegato internamente con una scala. La porta dell'ufficio, che non mostra segni di scasso, è stata regolarmente aperta con la chiave. Sempre con le chiavi sono state aperte altre due porte blindate e un cancello per arrivare al caveau. Le indagini dunque sono incentrate sulla individuazione di complicità all'interno della banca.

Friulano in arresto per droga

UDINE — Un friulano e un veneto, che la polizia ritiene facciano parte di una grossa organizzazione criminale specializzata nell'importazione e nello spaccio di sostanze stupefacenti, sono stati arrestati con l'accusa di associazione per delinquere.

Sono finiti in carcere Giovanni Ermacora di 34 anni, abitante a Cassacco, un paese a una quindicina di chilometri da Udine, e Gianvittorio Brunello, di 29 anni, abitante invece a Montebelluna in provincia di Treviso.

La squadra antidroga della questura di Treviso, che ha condotto le indagini, ritiene che i due corrieri della droga abbiano importato a più riprese dal Marocco qualcosa come un quintale e mezzo di hashish, del valore al dettaglio, di mezzo miliardo di lire. La droga veniva nascosta all'interno di tubi metallici di un metro e mezzo di lunghezza e del diametro di nove centimetri saldati ai longheroni delle auto dei due arrestati. Alcuni giorni fa il sostituto procuratore della Repubblica di Treviso, dott. Cicero, aveva ascoltato come teste Gianvittorio Brunello per una vicenda. Il veneto si è mostrato reticente ed è stato arrestato. Addosso gli sono stati trovati cinque grammi di cocaina e uno stiletto. Nel corso di una perquisizione nella sua abitazione la polizia ha trovato oltre un etto di hashish. Gli agenti hanno quindi esaminato attentamente l'auto di Brunello trovandovi appunto i due tubi capaci di contenere venti chili ciascuno di droga. Le indagini sono proseguite estendendosi anche in Friuli, e in casa di Giovanni Ermacora la polizia udinese ha trovato quindici milioni di lire.

Domenico Diaco

PER IL PERUVIANO GARCIA RESPONSABILI DELLA FAME NEL MONDO

La conferenza Fao si apre con accuse a Fmi e banche

ROMA — Il Presidente del Perù, Alan Garcia, ha accusato il Fondo monetario internazionale di essere responsabile delle crisi alimentari nel «Terzo mondo» ed ha definito «irrevocabile» la decisione del Perù di destinare al rimborso del debito con l'estero (14 miliardi di dollari) appena il 10 per cento del ricavato delle esportazioni.

«Davanti alle centinaia di milioni di persone che in Africa, Asia ed America Latina attendono invano qualcosa da mangiare, le banche possono aspettare», ha detto Garcia nel discorso con il quale ha inaugurato la 23.a conferenza generale dello Fao. «Tra il Fondo monetario e la Fao — ha aggiunto Garcia — noi scegliamo la Fao, perché la vocazione dei nostri governi non è di pagare il debito esterno né di accettare politiche di aggiustamento».

Garcia, 37 anni, Presidente del Perù da un centinaio di giorni, ha detto di prevedere che contro il suo paese saranno adottate «sanzioni»: «Ma — ha affermato — è il prezzo da pagare per la riconquista della nostra sovranità. Questo debito, nato da scambi non alla pari, appesantito da tassi d'interesse da usurai e aggravato dal protezionismo che ha fatto calare i prezzi dei nostri prodotti e bloccato le nostre esportazioni, è ingiusto».

Da parte sua il direttore della Fao, Edouard Saouma, ha annunciato all'assemblea che «l'emergenza alimentare in Africa può considerarsi terminata» per almeno 16 dei 21 paesi colpiti negli scorsi anni dalla siccità, anche se la maggior parte di essi continuerà ad aver bisogno di aiuti alimentari.

I problemi più gravi riguardano oggi, a giudizio di Saouma, il commercio Nord-Sud: i prezzi dei prodotti di base dei paesi in via di sviluppo sono in ribasso, ha detto, ed inoltre le loro esportazioni si urtano con un crescente protezionismo da parte dei paesi industrializzati.

Saouma ha proposto per il biennio 1986-87 un bilancio della Fao di 448 milioni di dollari, con un aumento dell'uno per cento rispetto a quello precedente. All'interno del bilancio sono stati tagliati 4,7 milioni di dollari destinati in passato alle spese amministrative e di supporto: ciò ha consentito un aumento del 3,8 per cento delle spese per i programmi tecnici.

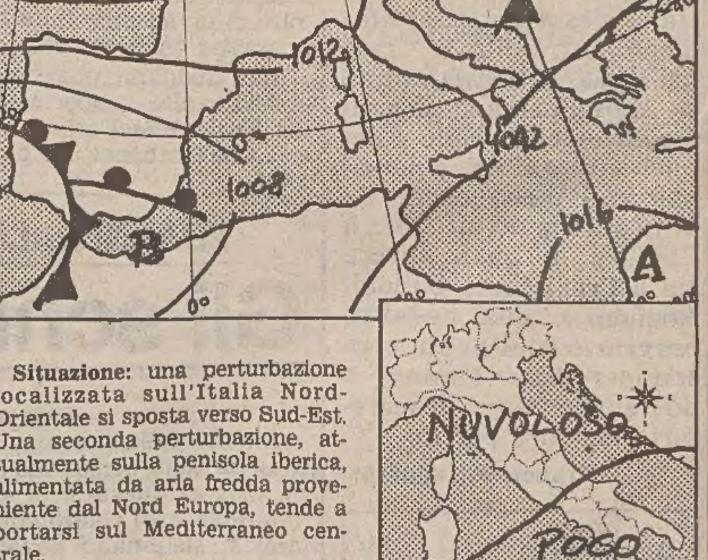
La conferenza della Fao (che si concluderà il 30 novembre) dovrà pronunciarsi sul «piano per la sicurezza alimentare» proposto da Saouma.

Comitato Italia-Usa contro droga e terrorismo

ROMA — Il terrorismo internazionale e le sue connessioni con la criminalità organizzata ed il traffico di droga sarà argomento dei lavori del comitato Italia-Usa che si riunisce oggi a Washington.

Lo ha confermato il ministro Scalfaro, partito per gli Stati Uniti: «L'accordo tra il nostro Paese e gli Stati Uniti, che ha dato vita a questo comitato, non prevedeva il terrorismo, la competenza era limitata a criminalità e traffico di stupefacenti. Un anno fa proposi al responsabile del dipartimento americano per il terrorismo di inserire questo argomento nella nostra agenda. Sono stati poi gli americani e formalizzare la proposta.

Il tempo che farà





Situazione: una perturbazione localizzata sull'Italia Nord-Orientale si sposta verso Sud-Est. Una seconda perturbazione, attualmente sulla penisola iberica, alimentata da aria fredda proveniente dal Nord Europa, tende a portarsi sul Mediterraneo centrale.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna nuvolosità in graduale intensificazione con precipitazioni ad iniziare da Ovest; nevicate sulle Alpi al di sopra dei duemila metri. Sulle restanti regioni poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Campania.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 9, 17; Bolzano 4, 19; Verona 10, 13; Venezia 9, 11; Milano 9, 16; Torino 6, 16; Mondovì 6, 12; Cuneo 6, 15; Genova 16, 21; Bologna 10, 14; Firenze 11, 23; Pisa 11, 21; Falconara 16, 24; Perugia 13, 19; Pescara 16, 27; L'Aquila 11, 20; Roma Urbe 10, 22; Roma Fiumicino 17, 21; Campobasso 13, 17; Bari 15, 26; Napoli 9, 23; Potenza 13, 20; S. Maria di Leuca 16, 20; Reggio Calabria 12, 24; Messina 17, 27; Palermo 20, 28; Catania 13, 25; Alghero 14, 21; Cagliari 9, 23.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p 1, 5; Bangkok s. 25, 32; Barbados n. 23, N.P.4 Berlino n. 2, 5; Bermuda n. 19, 24; Bruxelles s. 0, 13; Calgary neve -17, -16; Chicago p. 2, 3; Copenaghen neve 2, 8; Francoforte n. -1, 14; Ginevra s. 11, 14; Hong Kong s. 21, 25; Honolulu s. 21, 27; Islamabad s. 7, 25; Istambul s. 7, 16; Gerusalemme n. 10, 16; Johannesburg n. 14, 22; Londra s. 3, 8; Los Angeles n. 15, 17; Miami n. 22, 27; Montreal p. -1, 1; Nassau n. 23, 28; New York p. 14, 23; Oslo n. -3, 5; Parigi n. 1, 10; Rio de Janeiro s. 15, 31; San Francisco n. 10, 12; Santiago s. 7, 26; Seul n. 1, 5; Singapore s. 24, 31; Sydney n. 17, 25; Taipei n. 16,21; Tel Aviv n. 11, 23; Tokyo n. 13, 19; Torono neve 0, 3; Vancouver n. 0, 8; Vienna n. 6, 11.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura dell' 11 novembre 1985 è stata di 68.100 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

PAUL VEYNE: PERCHÉ LA POESIA CLASSICA CI ANNOIA

Così celebri, così insipidi quei versi d'antico amore

Di lui disse una volta Foucault che compie un viaggio «nel labirinto della verità, nel sapiente gioco della distinzione tra ciò che è vero e ciò che è falso». La definizione appare particolarmente esatta, soprattutto se si tien conto che Paul Veyne si avventura in un territorio già esplorato in abbondanza: il mondo classico.

Non è certo facile tornare ad analizzare un universo culturale come quello greco e latino, che ha costituito il banco di prova di generazioni e generazioni di studiosi. Ma Veyne ha dalla sua uno strumento che sino a oggi pochi critici hanno adoperato, almeno per affrontare quel particolare ambito: la sociologia di Max Weber.

Tuttavia Veyne non mette solo in evidenza la complessa rete di rapporti personali e economici dell'epoca. Anzi, considera questi dati una semplice base di partenza. E quindi si sforza di disegnare la mappa del territorio che sta sotto i suoi occhi partendo da peculiari manifestazioni culturali, dai testi degli artisti di prima grandezza.

I lettori italiani che hanno apprezzato due fortunati saggi («I greci hanno creduto ai loro miti?» e «Il pane e il circo»), potranno adesso gustare «La poesia, l'amore, l'Occidente», un'indagine dedicata all'elegia erotica romana che il Mulino manda in questi giorni in libreria (pagg. 307, lire ventimila). Secondo lo studioso francese questo particolare genere letterario, la cui importanza almeno nei secoli passati può essere paragonata al petrarchismo, è stato spesso frainteso. I manuali di storia della letteratura lo hanno infatti presentato troppo spesso come la tangibile manifestazione di una paganissima «vis» sensuale.

In realtà, spiega Veyne, i romani non amavano l'autobiografismo. E così il poeta che dice «io» (ad esempio Catullo, Properzio, Ovidio) intende sempre «noi». Si limita, cioè, a sfruttare una convenzione. L'equivoco è nato più tardi, in epoca romantica, quando si è fatta strada una passionalità in precedenza sconosciuta. Per gentile concessione dell'editore anticipiamo alcune pagine dell'epilogo del volume; il capitolo è intitolato «Il nostro stile intenso, ovvero perché la poesia antica ci annoia».

E. P.




Chi giudica si fa giudicare. Cerchiamo dunque di liberarci dal nostro egocentrismo, cerchiamo, noi moderni, che giudichiamo buona o mediocre una poesia antica, di vederci come ci potrebbe vedere un osservatore a diversi millenni di distanza.

Ce ne rendiamo perfettamente conto, il lettore è rimasto deluso dalle elegie che gli abbiamo presentato in traduzione, avrà forse preferito il ruvido vigore di Properzio alla sottigliezza di Tibullo, ma nessuno dei due risponde veramente alla sua nozione di poesia. I loro versi non sono abbastanza intensi; abbiamo conosciuto filtri più potenti. E non a caso: dopo il romanticismo, l'evoluzione della poesia, al pari di quella della pittura, ha visto un succedersi continuo di rilanci.

Non abbiamo certo la pretesa di guarire il lettore da questa illusione, vale a dire da questa verità che appartiene a noi moderni: dalla delusione preferiamo trarre delle conseguenze per la nostra verità, vale a dire per la nostra illusione.

E vedremo che la nostra estetica moderna dell'intensità — al di là della semiotica o delle leggi di un genere (con cui sarebbe compatibile più di uno stile) — è in relazione con quella stessa pragmatica del poeta moderno che abbiamo descritta contrapponendola alla pragmatica dell'elegia; la relazione tra autore, più o meno sincero, e lettore, dipende dunque dalla scelta di un'estetica.

***

I poeti elegiaci romani ci annoiano forse perché sono «insinceri»? Ma Lamartine, elegiaco sincero, non ci appassiona molto di più; manca di incisività. Quando pensiamo a un vero poeta ci vengono in mente i nomi di Baudelaire, Rimbaud, Montale, Hölderlin o Rilke. Scève ci sembra più vicino di Ronsard all'essenza della poesia. Un vero poeta si riconosce, secondo noi, da una certa intensità che è intesa come tratto specifico del lirismo: da due secoli a questa parte la poesia che amiamo è una sorta di alcoolico. L'estetica moderna è un'estetica dell'intensità; i poeti che amiamo sono coloro che avrebbero potuto dirsi, come Char dopo la traversata del surrealismo: «Tu as dîné de levain» (Ti sei cibato di lievito).

Anche noi abbiamo i nostri fantasisti, ma a loro modo sono intensi, se non altro perché essere chiari, ai loro occhi, vorrebbe dire peccare di prosaicità, e anche per la semplice ragione che essi non scrivono delle epopee giocose in venti o quaranta canti, ma si limitano a qualche «Chanson du Mal-aimé» o «Prose du transsibérien». L'intensità è al di là degli «stili» nell'accezione corrente del termine: ci sono classicismi intensi (tale fu l'astuzia di Valéry).

L'estetica dell'intensità è qualcosa di molto particolare, così come sono concepibili altre cucine oltre a quella che abusa delle spezie. Visti a duemila anni di distanza (il punto di vista dell'elegia romana è valido infatti quanto un altro), i movimenti letterari europei da due secoli a questa parte possono sembrare diversi, come il romanticismo e il surrealismo: essi hanno tuttavia un'unità plurisecolare, proprio come i secoli callimachei o petrarchisti, unità che si può ricondurre all'intensità. Lo stesso dicasi della sensibilità popolare, che oggi preferisce Grünewald, questo Walt Disney dall'arte religiosa, alle soavi madonne di Murillo (...).

Ai giorni nostri, i rari appassionati che, come Pound, si interessano a un Properzio, lo fanno per ragioni che hanno a che fare col nostro secolo e non con l'antica poetica; sono attratti da un paganismo sensuale le cui audacie tanto esaltate sono, come abbiamo visto, in larga misura leggendarie; essi trovano comunque in Properzio un fascino «esotico», proprio come i turisti, che si compiacciono di vedere i persiani così persiani e così poco simili a noi. Dal primo romanticismo in poi, la presunta apertura del gusto moderno alle bellezze del passato e di altre culture è pura illusione: noi crediamo di amare tutto, ma non facciamo che selezionare. Abbiamo ripudiato i vecchi limiti del buon gusto solo per rinchiuderci in altri; vogliamo avere il diritto di attingere ovunque pur di soddisfare la nostra passione moderna delle sensazioni forti.

Tale è dunque la triplice verità dell'arte e della letteratura moderna: una visione più ampia, un trattamento più vigoroso, una investigazione più avanzata nella bellezza e nella realtà. Noi riteniamo che il gusto moderno si sia sempre più ampliato. Le scuole si succedono secondo un principio del superamento continuo che era completamente estraneo alla vita letteraria antica, in cui si supponeva che i generi letterari esistessero in modo naturale come le specie viventi o come le «artes» o tecniche, dotate di un livello assoluto di perfezione.

Il genio di un poeta consisteva nell'applicare perfettamente le leggi di un genere, cosa ritenuta molto difficile, e cioè nel portare l'arte alla perfezione o nell'eguagliare i maestri dell'arte. Il che evidentemente non vuole dire che i poeti non fossero originali, e neppure che fossero originali senza cercare di esserlo; ciò che noi chiameremmo originalità era presente, ma non era nominato: l'antichità concettualizzava il talento come virtuosismo tecnico.

Sarebbe evidentemente molto vano trarne la conclusione che il tradizionalismo ha soffocato a poco a poco la loro letteratura, o che l'odierna corsa all'originalità a ogni costo è destinata a rendere sterile la nostra.

Il gusto dell'intensità fa sì che, per i moderni, il superamento continuo assuma l'apparenza di un approfondimento. Questo gusto ha spinto i poeti, i pittori e, a partire da Joyce, i romanzieri a distruggere la visione banale delle cose per concentrarne l'essenza; la loro nuova retorica li porta a deformare la realtà, o meglio, a darle una nuova forma.

Ebbene, questa esigenza estetica suscita una visione nuova: una verità nuova nasce dalla bellezza nuova; gli artisti, si dice, fanno vedere e vedono il mondo sotto una nuova luce ed è per questo, a quanto pare, che dipingono o scrivono in un modo diverso. Illusione molto comprensibile: dal momento che la ricerca dell'intensità conduce a dare forma alla realtà in maniera nuova, gli artisti credono di scrivere come scrivono per restare fedeli alla loro nuova visione delle cose, di cui negano la vera origine, che è la scelta estetica dell'intensità.

***

È facile infatti scambiare uno stile per una verità quotidiana o metafisica, o, per meglio dire, è impossibile e inutile distinguere: estetica e «verità» son l'una e l'altra un modo di interpretare, e di dare forma a una materia infinita. Accade così che poeti e pittori moderni siano convinti che, quanto più colpiscono, tanto più si avvicinano all'essenza dell'arte e si addentrano al tempo stesso nelle profondità del reale; la poesia metafisica del nostro secolo intende rivelarci l'essenza profonda delle cose. I nostri poeti parlano spesso da profeti, e Heidegger imitò in prosa la loro oscura verità.

Questa poesia infatti dice ciò che vede o crede di vedere, senza piegarsi a una retorica insincera. L'estetica dell'intensità, lo sappiamo, va di pari passo con una pragmatica della sincerità. Entrambe rifiutano la retorica e le leggi dei generi, che falsano la sincerità e attenuano l'intensità.

Dall'una e dall'altra ha avuto origine la concettualizzazione moderna del talento come «originalità»; uno scrittore moderno non applica più alla perfezione le regole dell'arte elegiaca o lirica: parla di se stesso con sincerità e con forza, il che conduce inevitabilmente a spezzare i vincoli e gli artifici della retorica. Non si può essere risolutamente se stessi se non contro le leggi tradizionali dei generi che imprigionano la forza e fanno mentire la veridicità.

Queste considerazioni non ci renderanno più accessibile la poesia antica, né ci faranno sentire la nostra come qualcosa di superato; servono soltanto a farci capire ciò che ci resta estraneo, per renderci, anche se platonicamente, estranei a noi stessi. L'estetica moderna si può riassumere in questa frase di Baudelaire: «Il bello è sempre bizzarro»; che ci riporta a un'epoca in cui quella frase non sarebbe stata considerata vera, e neppure falsa: sarebbe stata incomprensibile.

***

L'avvenire dirà se il movimento hippy in California, lo stile «cool», e non più esoterico, che ha già i suoi poeti, avrà segnato la fine dell'intensità e l'invenzione di una nuova estetica. La storia ama i paradossi: dopo l'intensità borghese, uno stile «cool» per l'era nucleare... Naturalmente il «cool» è insieme una visione della realtà, una morale e una estetica. Si pensi, per esempio, all'epistemologia anarchica di Feyerabend: essa è «cool». Il maggio '68 a Parigi: un movimento politico escatologico? Rivoluzione «cool» nei costumi, sicuro. Preti, pensatori, poeti, se volete piacere, rilassatevi (...).

Paul Veyne

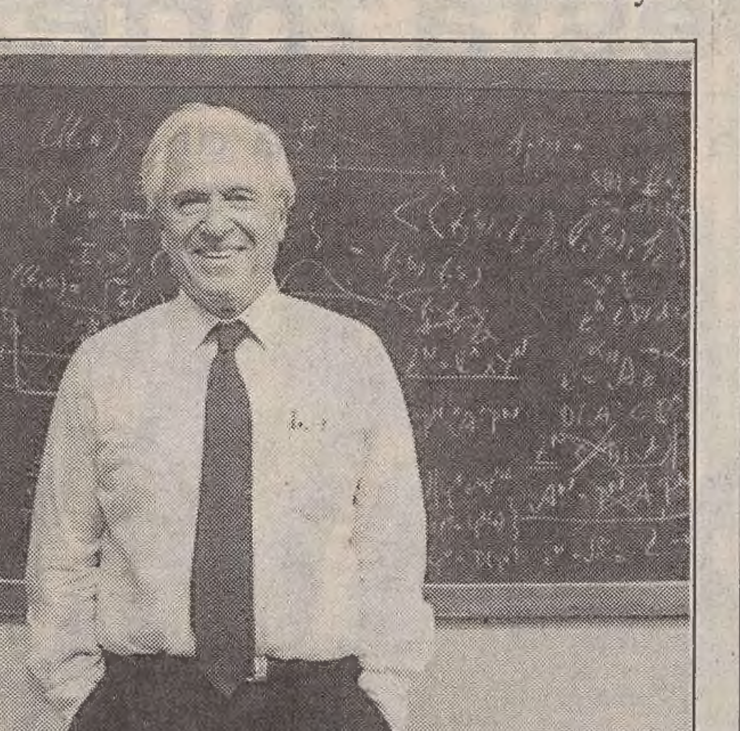
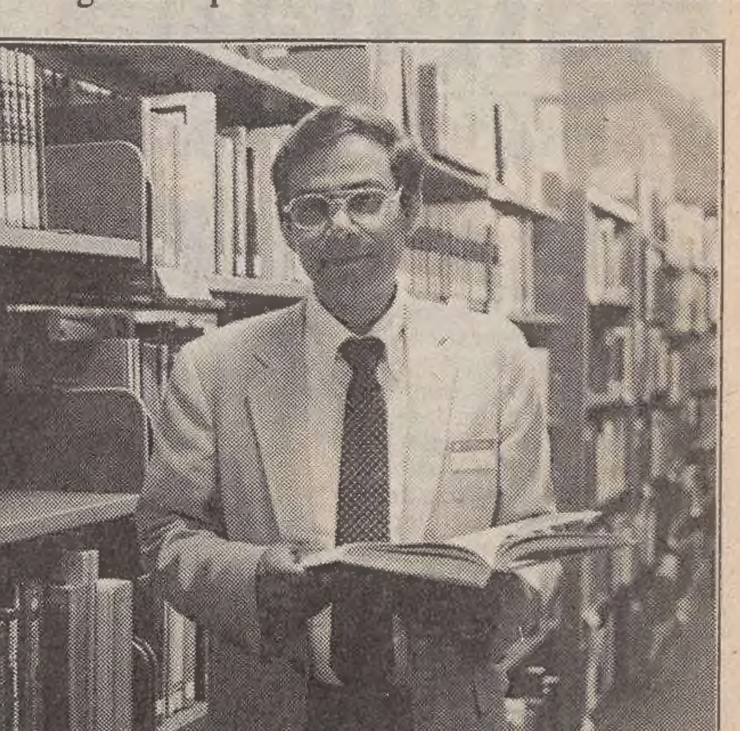
DUE GRANDI SCIENZIATI A TRIESTE PER IL CENTRO DI BIOTECNOLOGIA

Noi e la fabbrica dei geni

Le ricerche di Cavalli-Sforza sul sangue dei pigmei per capire il mistero della loro bassa statura e salvare una razza in pericolo e i batteri modificati da Chackrabarty che «mangiano» petrolio: sono stati brevettati

Il Centro di fisica teorica di Miramare ha recentemente ospitato un'importante riunione del consiglio scientifico del costituendo Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia, che — su proposta iniziale dell'Unido di Vienna — sta attualmente sorgendo nelle due sedi «gemelle» di Trieste e di Nuova Delhi.

Tra gli scienziati intervenuti, i due nomi di maggiore spicco erano quelli dell'italiano Luigi Luca Cavalli-Sforza e dell'indiano Ananda Chackrabarty. Entrambi vivono e lavorano da tempo negli Stati Uniti, protagonisti di primo piano della genetica avanzata. A loro abbiamo chiesto prospettive e problemi di un settore di ricerche in cui Trieste — come è già avvenuto con la fisica grazie al Centro di Miramare — potrà entrare presto in posizioni di primo piano.

Ha l'aria d'un uomo felice per quanto ha fatto e per quanto sta facendo. Il suo nome è lungo e importante, di sicuro effetto: Luigi Luca Cavalli-Sforza. Riassume in sé, per molti versi, il passaggio dalla genetica dei microrganismi a quella dell'uomo. E' nato a Genova 63 anni fa, ha lavorato a Milano, Cambridge, Parma e Pavia prima di venire chiamato da Joshua Lederberg (premio Nobel '58) alla cattedra di genetica di Stanford, California. Sposato, ha quattro figli (tre maschi, una femmina) che lavorano per metà in Italia e per l'altra metà in America. E' insomma uno dei tanti scienziati italiani approdati al successo e alla notorietà lontano dai lidi d'origine.

Dunque: prima le ricerche sulla microbiologia e la genetica dei batteri (soprattutto per quanto riguarda sessualità e resistenza agli antibiotici), poi la genetica umana, quindi la genetica di popolazioni. Questo, per sommi capi, l'itinerario scientifico di Cavalli-Sforza, il cui maggior interesse è oggi rappresentato dai pigmei. Dal '66 ha intrapreso dieci spedizioni nel mezzo del Continente Nero: le ultime due volte è stato nella Repubblica Centrafricana (dicembre '84) e nello Zaire (agosto '85). Lo scopo: studiare le caratteristiche genetiche di una popolazione singolarissima che rischia di scomparire. Per questo i suoi compagni di viaggio sono un collega medico (l'anno scorso il figlio) e un antropologo.

«Come i boscimani — spiega Cavalli-Sforza — i pigmei sono una popolazione proto/africana, tra le più antiche della razza umana. Ma stanno ormai modificando la loro cultura, cominciano a mescolarsi con le popolazioni vicine. Tendono a perdere la ricchezza della loro lingua, hanno sviluppato una vera e propria passione per magliette e calzoncini, accanto alla caccia e alla raccolta del cibo (frutta, radici, miele, bruchi...) hanno preso a coltivare il terreno, seminando patate e manioca.

«Inoltre hanno cominciato a spostarsi verso i centri abitati: e questo mi dispiace, perché gli altri africani hanno sempre considerato i pigmei come esseri inferiori, da sfruttare. Nella foresta equatoriale, fino a ora, erano riusciti a sfuggire a questo pericolo. Adesso, invece, temo che la loro vita sarà tutt'altro che piacevole.

«A ogni spedizione — continua lo scienziato — facciamo dei prelievi di sangue da un centinaio di individui, privilegiando quelli della medesima famiglia. In questo modo il loro sangue può venire "immortalato" in colture cellurari, preservando indefinitamente il patrimonio genetico di queste popolazioni: è un sistema per aiutarci a ricostruire la storia evolutiva dell'uomo.

«Ma il nostro interesse per i pigmei — prosegue Cavalli-Sforza — è anche di natura umanitaria. C'è una malattia strana in Africa, la framboesia, endemica quasi solo tra i pigmei, che dà manifestazioni simili alla sifilide ma non si trasmette per via sessuale. Il contagio avviene per opera di un germe, il Treponema pertenue, che si annida in ulcere superficiali. La malattia può giungere anche a danneggiare le ossa, mentre (al contrario della sifilide) non attacca il sistema nervoso. Ebbene: basta un'iniezione di penicillina per combattere la framboesia. Per questo le ultime volte che siamo stati in Africa abbiamo portato con noi abbondanti scorte di penicillina offerte da industrie farmaceutiche italiane».

Torniamo al sangue dei pigmei, in cui si nasconde il mistero della loro bassa statura. Del resto, il loro nome deriva dal greco «pygmé», pugno: come dire, uomini alti un palmo. Essi crescono infatti regolarmente per una decina d'anni, ma poi non manifestano quel «salto di crescita» tipico dell' adolescenza.

Ricerche compiute sul sangue raccolto nelle spedizioni di Cavalli-Sforza da Thomas Merimee e da altri endocrinologi dell'Università della Florida hanno evidenziato che i pigmei hanno una dose normale di somatotropina, l'ormone della crescita, ma sono invece fortemente carenti di un altro ormone: l'Igf, Insuline-like Growth Factor, il fattore di crescita insulinosimile. E pare che sia proprio questo Igf a rendere attiva la somatotropina per stimolare la crescita. Se l'Igf è scarso, insomma, la somatotropina funziona poco. E' questo il meccanismo del nanismo anche nelle popolazioni bianche? L'ipotesi è suggestiva e merita ulteriori indagini.

Aggiunge Cavalli-Sforza: «Sta per venire pubblicato adesso negli Stati Uniti un libro che raccoglie tutte le ricerce sui pigmei fin qui svolte. Io l'ho coordinato e ho scritto il capitolo conclusivo».

Ma un altro libro di Cavalli-Sforza uscirà ora in traduzione anche in Italia, edito da Boringhieri: «La transizione nel neolitico e la genetica di popolazioni in Europa». E' stato scritto a quattro mani con Albert J. Ammerman, un antropologo di New York che svolge frequentemente ricerche anche in Italia.

Il saggio è una sintesi coraggiosa di discipline normalmente lontane: raccoglie i risultati di una quindicina d'anni di studi su una fondamentale trasformazione dell'uomo verificatasi negli ultimi diecimila anni, vale a dire la diffusione nel nostro Continente del sistema di vita basato sull'agricoltura. Un libro che si aggiunge agli altri di Cavalli-Sforza già apparsi nel nostro paese: «Analisi statistica per medici e biologi» (Boringhieri), «Introduzione alla genetica» (Mondadori), «Genetica, evoluzione, uomo» (Mondadori, tre volumi).

Cavalli-Sforza appare entusiasta per le nuove frontiere della biologia: «Questo è un periodo magnifico per la genetica, le tecniche del Dna-ricombinante ci consentiranno di arrivare dove vogliamo, con sviluppi interessantissimi. Grazie all'ingegneria genetica e alle biotecnologie, la biologia comincia finalmente ad avere a disposizione strumenti di lavoro potenti e raffinati».

Fabio Pagan

«Dieci anni fa, alla Conferenza di Asilomar, in California, vi furono molte discussioni tra noi scienziati sui potenziali pericoli della manipolazione genetica: decidemmo di imporre una moratoria alle ricerche, e chiedemmo ai Nih, i National Institutes of Health, di stabilire norme severe ai laboratori per evitare contaminazioni e fughe di batteri modificati mediante l'ingegneria genetica. Ma oggi queste precauzioni si sono notevolmente attenuate, pur mantenendo sempre particolari "aree di sicurezza" nei laboratori. Del resto, non si è mai verificato alcun incidente, né sembra più che vi siano rischi davvero elevati. E i benefici dell'ingegneria genetica sono ormai reali e tangibili».

Ai tempi di Asilomar, Ananda M. Chackrabarty aveva trentasette anni (e oggi non ne dimostra molti di più). Nato a Calcutta, in India, lavorava negli Stati Uniti al Centro ricerche e sviluppo della General Electric. Il suo nome uscì allo scoperto pochi mesi dopo quel famoso meeting di biologi molecolari, quando in un germe Escherichia coli (quello stesso che costituisce la flora batterica intestinale) riuscì a introdurre un gene capace di indurre la formazione di cellulasi, un enzima che scompone la cellulosa delle piante, indigeribile per l'uomo.

Emersero sulla stampa ipotesi fantabiologiche. Se colonizzassimo con questo Escherichia coli modificato l'intestino umano — si scrisse —, allora potremmo nutrirci di fieno e d'erba come i ruminanti, metabolizzando tranquillamente la cellulosa. Chackrabarty accertò che le conseguenze sarebbero state, però, una diarrea cronica potenzialmente letale e la formazione di pericolosi gas nell'intestino. In ossequio alle norme di autocontrollo suggerite ad Asilomar, preferì allora distruggere quel batterio.

Ma non per questo abbandonò la sua strada. «Più o meno nello stesso tempo — racconta — riuscimmo a modificare geneticamente un ceppo di Pseudomonas rendendolo capace di nutrirsi dei residui petroliferi, degradandoli in sostanze innocue come acqua e anidride carbonica. In parole povere, quel batterio era in grado di "mangiare" il petrolio».

Splendida scoperta, si disse: finalmente abbiamo in mano l'arma per ripulire il mare dal greggio delle petroliere. Ma che cosa succederebbe, però, se uno di questi batteri «mangiatori» di petrolio s'infilasse nel serbatoio del carburante d'un aereo? Diventerà obbligatorio pastorizzare il carburante come si fa con il latte, riscaldandolo a temperature letali per i batteri?

Stavolta, comunque, Chackrabarty non distrusse la sua «creatura». Anzi: nel 1980 la Corte suprema degli Stati Uniti diede il suo consenso per brevettare quel ceppo di Pseudomonas, prima forma vivente «patentata» come una qualsiasi invenzione.

«Nel 1979, intanto — ricorda Chackrabarty — avevo lasciato la General Electric per passare all'Università dell'Illinois, a Chicago, dove ora insegno microbiologia e immunologia. E nell'81, lavorando su un altro ceppo di Pseudomonas, fabbricammo un batterio dotato di un gene che produce un enzima in grado di distruggere certe sostanze fortemente tossiche: come quella diossina che voi in Italia avete conosciuto bene a Seveso, oppure l' "agente orange", un componente dei diserbanti fatti piovere in grande quantità sul Vietnam al tempo della guerra. Tre mesi fa, in agosto, la Corte suprema ha autorizzato la copertura con un brevetto anche di questo secondo ceppo di Pseudomonas».

Fino a ora, comunque, i batteri «brevettati» sono rimasti chiusi nei frigoriferi del laboratorio di Chackrabarty. C'è la possibilità che vengano presto impiegati? «Io spero proprio di sì — dice Chackrabarty con un sorriso —. In questo momento in America c'è un grosso dibattito sull'opportunità o meno di inserire nell'ambiente organismi artificiali del genere».

E a proposito del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia di Trieste e di Nuova Delhi? «È un'iniziativa "absolutely important" per un paese come l'India, interessato alle tecnologie biologiche soprattutto in campo agricolo e sanitario. L'ho detto anche al nostro primo ministro, Rajiv Gandhi, pochi giorni fa, quando l'ho incontrato a New York con un gruppo di scienziati indiani che lavorano in America.

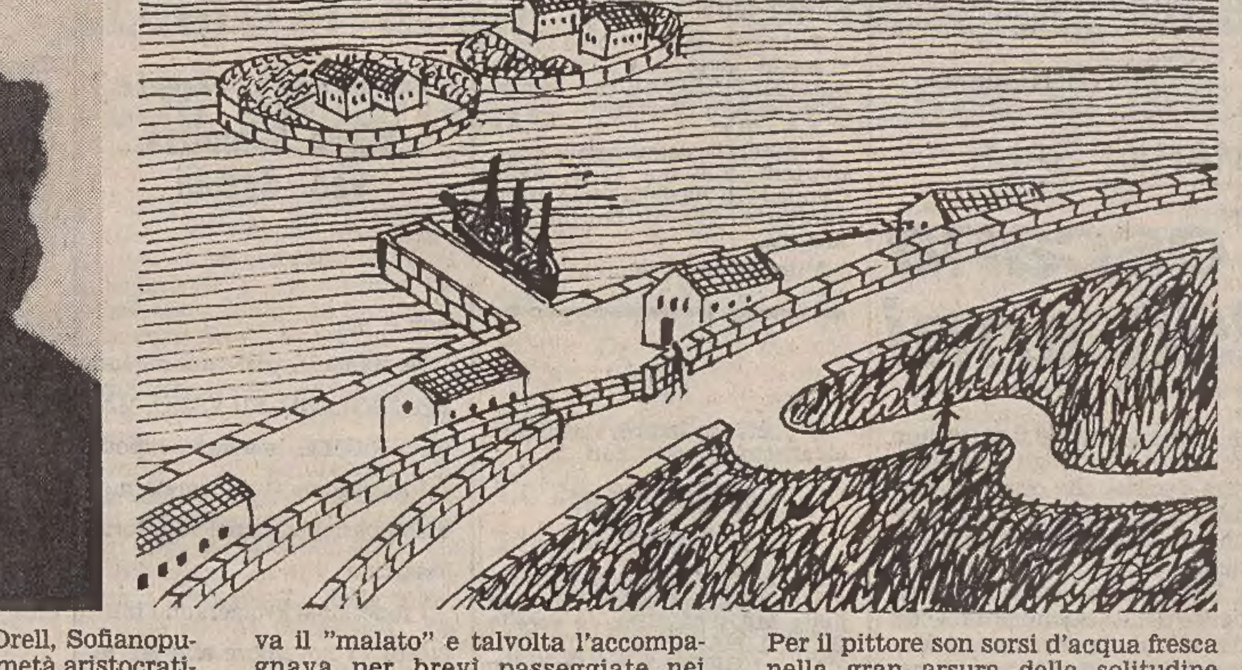
«In India è stato recentemente costituito un National Biotechnology Board che ha il compito di promuovere queste attività. Ma io spero che nascano presto anche delle società private nel settore. Per questo tornerò in India a dicembre con alcune proposte industriali che ho raccolto in America e in Europa».

F. Pag.

Sopra, nelle foto di Montenero, Luigi Luca Cavalli-Sforza e (a destra) Ananda Chackrabarty.

I «DISEGNI DAL LABIRINTO» DEL GRANDE PITTORE TRIESTINO

Vito Timmel, la bora in testa

Timmel, Bolaffio, Orell, Sofianopulo, a metà plebei e a metà aristocratici. E, prima ancora, l'avventuroso Grünhut, lo scapigliato Veruda, il fragile Fittke. Quanto più poveri siamo diventati da quando s'è fermata per sempre la mano dell'ultimo dei pittori «strambi» di Trieste, di quei benedetti «maudits» abitanti di palazzi e di stamberghe, ricchissimi e miserissimi, «re e picari», secondo una vecchia definizione di Claudio Magris.

È nel loro diseguale operare artistico, ma ancor più nel lancinante travaglio esistenziale, tra genio (o schietto talento) e sregolatezza (o schietta precarietà psichica) che Trieste si è specchiata come mai dopo: riconoscendo, di sé, le rabbiose volontà e le patetiche velleità, gli impeti generosi e i languidi «spleen». In una parola, le proprie congenite e ben incapsulate schizofrenie.

Come sulla città, soffiava la bora in quelle teste d'artista. Refoli capricciosi, stordenti e illuminanti. Ora non spira un alito di vento. Si è spenta ogni temerarietà, ogni audace (malata?) fantasticheria, nella quieta gestione di una routine educata e — adesso sì — provinciale.

Ci vorrebbe un Timmel, ci vorrebbe un Bolaffio: e forse neppure basterebbero a increspare, con la forza della loro mente «stramba», lo specchio liscio e irritante di una Trieste intorpidita dallo scirocco...

Benvenuta, allora, ogni e qualsiasi memoria, ancorché cruda e dolorosa, di quell'antica folata vitale. Benvenuto il bel volumetto «Vito Timmel – Disegni dal labirinto» che segna l'esordio delle Edizioni Bassanese e che vien presentato oggi, alle 18.30, al Circolo della stampa di Trieste, con gli interventi di tutti coloro che vi han posto mano: Giulio Montenero, Vincenzo Perna, Giorgio Pressburger, Franco Rotelli.

Memoria cruda e dolorosa, poiché dal «labirinto» di Timmel nei tre anni in cui fu ospite dell'ospedale psichiatrico (1946/1949, gli ultimi della sua vita), arriva a noi — estrema, sgomentante testimonianza — un pugno di disegnini affatto «infantili»: «poveri appunti, piccoli messaggi destinati o donati a un amico pittore (Sofianopulo, n.d.r.), che, di tanto in tanto, visitava il "malato" e talvolta l'accompagnava per brevi passeggiate nei borghi».

Non c'è grande o piccola arte in questi reperti, c'è solo la registrazione puntuale, obbligata, ossessiva, di una realtà «sognata», la doverosa annotazione di quanto l'occhio del pittore (benché distorto, benché velato) continuava a cogliere dell'immenso universo circostante: un universo che, se è delimitato e scandito da una selva di muri, scale e archi mattonati, come in un cattivo sogno penitenziale, si schiude continuamente — almeno nel vagheggiamento — sull'ariosità illimitata del mare, della campagna e perfino degli spazi siderali.

Timmel lentamente regredisce; e sogna, di sé e degli altri (un amico, la moglie morta, una «bestiolina», un ragazzo «cocolo»: semplici pupazzetti filiformi, come nei disegni di Kafka) e, soprattutto, di uno spazio sconfinato che pur esiste al di là dei muri arcigni in cui egli è fisicamente e psichicamente prigioniero, e al quale — lui eterno «viandante», lui cercatore di «letizia» e magico estensore di un «magico taccuino» — ha sempre fortissimamente creduto.

Paiono angoscianti, questi disegnini realizzati «a matita e a penna su minuscoli fogli, sul retro di scartafacci pubblicitari, su pezzi di cartone»; paiono angoscianti ai nostri occhi, che vi colgono le prove del disfacimento interiore di uno dei più originali pittori che Trieste abbia avuto in questo secolo: «Una penosa regressione nei luoghi dell'infanzia, spaccato di un villaggio estraniato dalla storia, immerso nella solarità senza tempo del narcisismo solipsistico» (Montenero).

Senonché, per il pittore, «penosa» questa regressione non fu, così come non furono angoscianti, è certo, questi appunti visivi e i balbettanti lacerti di commento che li corredano: furono, al contrario, piccole occasioni di beatitudine, frammenti di un armistizio stipulato tra se stesso e il mondo.

Possiamo credere a Timmel e al suo sollievo quando, nei suoi «sogni meravigliosi» a volo d'uccello, fa «una caminata cocola libero per entrar in una campagna» o se ne sta a casa, a dormire e a guardare «le sue strade».

Per il pittore son sorsi d'acqua fresca nella gran arsura della solitudine buia, son gocce di balsamo sulle ferite che, sotto, bruciano e che d'un tratto affiorano con un gemito: «Pecola non esser nato morto».

Non c'è arte qui dentro, si è detto, ed è difficile consentire con Pressburger quando sostiene che «le strade, le architetture, le vedute celano in sé frammenti di grandi opere, alludono a quadri celebri di cui ricalcano l'ombra. Giotto, Piero della Francesca, Raffaello, il Tintoretto...». E' bensì vero che queste operine derivano senza grosse cesure (ma solo con un processo di miniaturizzazione e di consunzione estrema) dalle opere dell'ultima, «vera» fase pittorica di Timmel, quella delle «vedute allucinate e lucide dei sofferti anni attorno al '40» (Walcher): i paesaggi, urbani e no, legati ai «primitivi» americani o a Delvaux, con le lunghe fughe prospettiche di muri a mattoni, e con una componente onirica già esplicitamente denunciata.

Ma nemmeno quello era più il geniale Timmel «secessionista» del «ciclo delle Maschere», il Timmel tra il metafisico e il surreale di «Fochi», degli «Infelici» o dell'«Incomunicabile», il Timmel di cui nel '29 Silvio Benco lodava «il gusto del disegno, la vena di umorismo nella visione della realtà, l'istinto decorativo a guida dei capricci della fantasia, il concerto di timbri di colore netti e chiari, ma peregrini e insoliti».

Ora, per capire sino in fondo la tragica parabola umana e artistica del pittore, ecco questi «disegni dal labirinto» su cui lungamente meditare. Ed è forse degno di meditazione anche il fatto che, proprio mentre sommessamente si presenta il libro (e nello Studio Bassanese si espongono i disegni di cui si parla), a Parigi la Trieste ufficiale si presenti in gran pompa con una serie di mostre in cui Timmel non c'entra in alcun modo.

Ci vorrebbe, oggi, un Timmel, ci vorrebbe un Bolaffio. Ma forse neppure basterebbero...

R. Cur.

Sopra, l'«Autoritratto» di Timmel del 1910 e uno dei «disegni dal labirinto».

Taccuino

A Lalla Kezich il «Basilicata»

ROMA — Il premio Basilicata di narrativa 1985 è stato assegnato alla scrittrice Lalla Kezich per il libro «Gruppo concentrico», edito da Camunia. Lo ha deciso la giuria del premio, presieduta da Carlo Bo.

La scrittrice triestina «conferma in questa sua terza opera — si legge nel verbale della giuria — la sua attenzione al mondo femminile, indagato con sorvegliato rigore stilistico». La premiazione avverrà l'8 dicembre a Potenza, e sarà teletrasmessa dal «Tg-1», alle 23.15 circa.

Per Missoffe debutto italiano

Inaugurata sabato, è aperta fino al 22 novembre, alla galleria Rettori Tribbio 2 di Trieste, la mostra del pittore Jean Pierre Missoffe. Sebbene sia nato nel 1918, Missoffe ha cominciato a mostrare le sue opere solo a partire dal 1971; ha vissuto dunque mezzo secolo di meditazioni astratte, pur trovandosi immerso nel mondo degli affari più concreto che esista.

La sua prima mostra ha avuto luogo nella galleria parigina Henry Bénézit; successivamente le sue presenze si sono susseguite intensamente, attraverso collettive e personali, in Francia e all'estero (da Varsavia a Sofia, da Vevey a Vienna, da Bagdad a Tokyo).

La mostra attuale è la prima personale dell'artista in Italia e segue, a breve distanza di tempo, la partecipazione nel 1983 a una mostra di gruppo nel nostro paese.

Micossi dagli Usa al nativo Friuli

UDINE — È aperta fino al 14 novembre la mostra di acquarelli e incisioni di Mario Micossi alla galleria «Arti antiche» di Udine (via Muratti 35). La rassegna si sviluppa sui due piani della galleria stessa: in quello inferiore trovano posto alcune opere del periodo «antico», come l'artista ama definirlo, realizzate negli anni '60/'70.

Al piano superiore sono collocate opere realizzate dal Micossi attuale, soprattutto vedute friulane, italiane ed europee. In particolare, sono esposte in anteprima le preziose immagini delle «Dolomiti», un vasto tema che coinvolge l'artista, oltre che come incisore, anche e primariamente come persona; sono acquetinte magistrali, con effetti paragonabili solo all'acquarello.

Mario Micossi, nativo di Artegna, è artista attento e impegnato. Lavora negli Stati Uniti come illustratore del «New Yorker» e, pur essendo schivo riguardo a rassegne pubbliche, le sue opere sono esposte in permanenza in vari musei e gallerie.

DALL'INTERNO

APERTA A ROMA L'ASTA CONVENTION AMERICANA

«L'immagine turistica dell'Italia resta forte»

Lunghe file per superare la severa barriera di controlli

ROMA — Inizio dell'Asta Convention all'insegna della pazienza e, in parte, della tensione: gli oltre ottomila fra congressisti e «osservatori» si sono dovuti sobbarcare a lunghe e faticose file per poter superare la severa barriera di controlli, affidati, fra interno ed esterno del palazzo dei congressi («Trade show» espositivo) e del palazzo dello sport (impegnato dai lavori congressuali veri e propri), a circa mille, divisi in turni, fra agenti di Ps, carabinieri, guardia di finanza, vigili urbani e «007» americani, inflessibili alla rigida consegna di guardare tutti e tutto.

I partecipanti alla manifestazione sono stati identificati uno per uno, per un totale che, nella sola mattinata di ieri, ha abbondantemente superato le seimila unità. Ogni borsa o pacco è stato sottoposto a controllo, con la collaborazione di unità cinofile.

Sei le porte aperte nel palazzo dei congressi: dinanzi a ciascuna due rappresentanti delle forze dell'ordine e due metal detector. Il coordinamento, per quanto concerne la Ps, è stato affidato al vicequestore Giuseppe Mandolfi, dirigente del commissariato esposizione dell'Eur.

Il «Trade show» espositivo — inaugurato dal presidente dell'asta, Joe Hallissey, e dal presidente dell'Enit, Gabriele Moretti — è stato riservato solo agli addetti ai lavori e, quindi, non aperto al pubblico.

La manifestazione ha fatto registrare un record di partecipazioni: più di 600 stand, di cui 60 di espositori italiani, volti a presentare una serie di «pacchetti turistici» concernenti la meta Italia.

Sedici le regioni presenti e, insieme a essi, vari enti, dall'Alitalia alla Sip, dall'Italcable al Poligrafico dello Stato.

Rispondendo a una domanda sulle ripercussioni sul turismo per i fatti dell'Achille Lauro e per i due precedenti attentati a Roma (Caffè de Paris e British Airways), Hallisey ha detto che «il quadro non cambia: l'Italia come immagine turistica resta al primo posto nel mondo».

Secondo il presidente dell'Asta vi sono, anzi, buone possibilità che nel 1986 gli statunitensi nel nostro paese possano aumentare del 15% e passa.



Roma — Accurati controlli di polizia per i partecipanti alla 55.a Asta Convention, in corso fino a domani al palazzo dei congressi e al palazzo dello sport dell'Eur

CON LA PROSSIMA NOMINA A COMANDANTE DEL GEN. ANGIONI

Vertice di nuovo italiano alla «Forza mobile» Nato

ROMA — «Sono contento: è un posto di notevole responsabilità e di carattere sicuramente operativo». Così il generale Franco Angioni, capo del terzo reparto dello Stato maggiore dell'esercito, già comandante dell'«Italcon», cioè del contingente italiano in Libano, ha commentato l'imminente nomina a comandante dell'«Amf», la forza mobile alleata, che sta per essere ufficializzata dallo Shape, il comando supremo della Nato di Bruxelles.

Angioni è il secondo italiano prescelto per comandante la prestigiosa unità dopo la medaglia d'oro Alberto Li Gobbi, che è stato a capo dell'Amf dal marzo 1969 al marzo 1972. Angioni succederà al canadese Andrew G. Christie in carica dal 1983.

Indicato dall'Italia, Angioni è stato approvato dal comitato militare della Nato. Ad Angioni subentrerà nella guida del terzo reparto il generale



Il gen. Franco Angioni

Ghino Andreani, attualmente comandante della brigata corazzata «Manin», ad Aviano, figlio della medaglia d'oro carrista capitano Alberto.

La forza mobile, usualmente denominata Amf, è un importante esempio di deterrente Nato. Forza convenzionale internazionale, è pronta a muoversi su breve preavviso e costituisce una piccola ma preziosa parte dell'Ace, il comando alleato in Europa. Dipende direttamente dal comandante supremo Rogers. Il comando permanente è dislocato a Mannheim-Seckenheim-Heidelberg, in Germania. Le unità che compongono l'Amf sono fornite da sette nazioni: Belgio, Canada, Germania, Italia, Lussemburgo, Gran Bretagna e Stati Uniti.

Si tratta generalmente di battaglioni che muovono appoggiati dall'artiglieria necessaria. L'Italia, in particolare, fornisce il gruppo tattico aviotrasportato «Susa», della brigata alpina «Taurinense», assegnato all'Amf sin dal 1963. L'Amf deve proteggere i fianchi vitali dell'Alleanza atlantica e cioè le zone dove i paesi membri hanno in comune con gli stati del Patto di Varsavia una frontiera o una via d'acqua.

Mario Garano

DESTA SCALPORE L'ASSOLUZIONE DEL SARDO MARIO SALE

Sequestri di persona in Toscana 22 condanne, pene per 250 anni

FIRENZE — Ventidue condanne per complessivi 249 anni e sei mesi di reclusione e sette assoluzioni con formule varie: questa la sentenza con cui si è chiuso il processo per una serie di sequestri di persona compiuti in Toscana fra il marzo dell'80 e l'ottobre dell'83. Fra gli assolti anche Mario Sale, latitante da otto anni, considerato a suo tempo uno dei capi dell'anonima sequestri sarda che ha operato nella regione a partire dal luglio del 1975.

Sale, già condannato a 25 anni di reclusione per i rapimenti della piccola Ilaria Olivari e del commerciante Gaetano Manzoni, è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver partecipato al sequestro di Susanne e Sabine Kronzucker e del cugino Martin Wachtler, i tre ragazzi tedeschi «catturati» il 25 luglio dell'80 in un residence nel Chianti e liberati il primo ottobre successivo dopo il pagamento di un riscatto di due miliardi duecento milioni di lire.

Con Sale erano accusati per questo rapimento anche Bachisio Manca, condannato a 22 anni di reclusione e Giovanni Farina, assolto per non aver commesso il fatto. Farina è stato invece condannato a 27 anni di reclusione e al pagamento di quattro miliardi di lire di sanzione amministrativa per i rapimenti Del Tongo e Ciaschi. La condanna maggiore, 30 anni di reclusione e quattro miliardi di sanzione amministrativa, è andata a Virgilio Fiore (sequestri Ciaschi e Niccoli).

Le altre condanne più rilevanti sono andate a Giovanni Pietro Marras (21 anni di reclusione per il sequestro della studentessa pistoiese Sara Niccoli), a Renato Nardoni (19 anni per i rapimenti Del Tongo e Ciaschi), Giuseppe Narcisi (18 anni, Del Tongo), Matteo Niccolò Boe (17 anni, Niccoli), Mario Cocco (14 anni, Niccoli), Giorgio Monco (14 anni, Ciaschi), Andrea Zecchi (13 anni, Ciaschi). Sette anni e sei anni rispettivamente a Renzo Rogai, latitante, e a Federico Armeni, accusati di aver riciclato buona parte degli oltre 11 miliardi di lire ricavati dai sequestri e investiti all'estero in alcune operazioni mobiliari in Sud America.

Pene minori per gli altri imputati, accusati di riciclaggio e di favoreggiamento. I giudici hanno inflitto complessivamente sanzioni amministrative per circa 15 miliardi di lire in relazione all'esportazione dei riscatti. Assolti con formula piena («perché il fatto non sussiste») tutti gli imputati, una decina, che oltre dei vari sequestri erano accusati anche di associazione per delinquere.

La sentenza, letta dal presidente della sezione promiscua del tribunale, Francesco Maradei, dopo due giorni di camera di consiglio, si è in parte discostata dalle richieste del pubblico ministero Francesco Fleury, che aveva chiesto 26 condanne per complessivi 318 anni e sei mesi di reclusione.

La decisione più rilevante è l'assoluzione, sia pure con formula dubitativa, di Mario Sale, assoluzione che lascia in piedi i numerosi interrogativi che avevano caratterizzato la ricostruzione del sequestro più clamoroso, quello dei tre cugini tedeschi, e che il dibattimento (durato quasi sei mesi) non è riuscito a sciogliere.

Una torta per il Papa



Città del Vaticano — Una torta per Giovanni Paolo II, da parte di alcuni fedeli provenienti dall'India. Il dono è stato consegnato al Papa, nella Basilica di San Pietro, dopo la messa celebrata in onore della Fao

Sedicesimo cavallo morto

PISA — Un altro cavallo è morto ieri a Barbaricina. È il sedicesimo purosangue avvelenato. Si tratta di «Nigiski», un maschio di due anni acquistato dall'allenatore Ettore Pistoletti un mese fa alle aste di New Market.

Altri due puledri inglesi, «Persperation» e «Jo Noble», sono in gravi condizioni.

Frattanto, carabinieri e polizia hanno intensificato le indagini interrogando numerose persone.

Al vaglio degli inquirenti anche l'attendibilità di alcune telefonate anonime giunte ai responsabili di diverse scuderie e nelle quali si darebbero anche indicazioni sui responsabili degli avvelenamenti.

■ PROCESSO AI «NAR» — Continua a Milano «l'epidemia» di prurito fra gli imputati detenuti nel processo per l'attività milanese dei Nuclei armati rivoluzionari. Dopo il rinvio del processo al quale il presidente della seconda Corte d'assise è stato costretto venerdì scorso per la messa in isolamento in carcere di Gilberto Cavallini e di Valerio Fioravanti, anche ieri il dibattimento ha dovuto essere aggiornato.

Tifosi fermati per furto

FIRENZE — Cinquanta tifosi napoletani sono stai fermati dalla polizia sull'autostrada del sole, dopo che alcuni di essi si erano appropriati di articoli nel bar dell'area di servizio «Bisenzio» vicino all'uscita di Firenze-Nord.

Quattro pullman di tifosi che rientravano a Napoli e che trasportavano circa duecento persone che avevano assistito alla partita di Milano contro l'Inter, si sono fermati, verso le 22, nell'area di servizio.

Alcuni dei tifosi hanno approfittato della ressa per impossessarsi — a quanto pare da un primo accertamento — di giocattoli, dolciumi, liquori.

Nel frattempo è arrivata una pattuglia della polizia stradale e gli agenti hanno trovato la refurtiva nascosta sotto i sedili del pullman.

Mentre gli occupanti degli altri tre autobus sono stati fatti ripartire dopo i controlli, i cinquanta del quarto mezzo sono stati trattenuti per l'identificazione e per gli accertamenti.

A PALERMO

Arrestato il feritore del segretario nel maxi-processo alla mafia

PALERMO — È stato arrestato uno dei due rapinatori che l'altra sera hanno ferito a una spalla il dott. Giuseppe Castronuovo, 37 anni, segretario giudiziario della prima sezione della corte d'assise, dinanzi alla quale, a partire dal prossimo mese di febbraio, sarà celebrato il maxi-processo alla mafia.

Il malvivente trattò in arresto è Arturo Contorno, di 23 anni, diffidato e con precedenti penali per furto.

Il dott. Castronovo è stato ferito con un colpo di pistola a una spalla durante un tentativo di rapina nella borgata palermitana di Baida. Il funzionario si trovava a bordo della sua «Alfa 2000» assieme alla fidanzata, quando due malviventi si avvicinavano e tentavano di sfondare un vetro della vettura con il calcio della pistola. Dall'arma partiva un colpo che raggiungeva il dott. Castronovo. Questi, nonostante la ferita, impugnava la rivoltella che aveva con sé ed esplodeva due colpi.

†

È spirata serenamente

Anna Kante

Ne dà il triste annuncio la nipote RINA.

Un ringraziamento alle signore ANTONIETTA, CARLA e MIRANDA, nonché ai medici e personale della Clinica Igea.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 novembre 1985

Ricorderà con affetto

Anna

il piccolo ANDREA.

Trieste, 12 novembre 1985

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Demarchi (Bepi Busa)

Ne danno il triste annuncio la moglie LUIGIA, la sorella MARIA, i figli RINO, ROMANA e LAURA, la nuora, i generi, la cognata GIUSTINA, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore i signori medici dott. A. FALZONE e dott. E. VISINTINI per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 11.45, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 12 novembre 1985

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Guido Pacor

d'anni 71

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ORESTILLA, la figlia MARIALUISA, le sorelle ILDE, LINA, MARIUCCI, ANITA, ALBERTA, il fratello GIANNI, il genero, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 12 corrente, alle ore 10, partendo dalla Cappella dell'Ospedale.

Monfalcone, 12 novembre 1985

†

Dopo lunga malattia si è spento

Rodolfo Zaccaria

ex autista

Ne danno il triste annuncio la moglie DANA, la figlia SILVIA con il marito TEO, la nipote DOROTEA, le sorelle OLGA ed EMMA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 13 dall'Ospedale maggiore direttamente alla Chiesa di Aurisina.

Trieste, 12 novembre 1985

†

È mancata

Annamaria Furlan ved. Blasizza

Ne danno il triste annuncio i nipoti.

I funerali, mercoledì alle ore 9.45, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1985

Ricorre oggi il VI triste anniversario della scomparsa della nostra adorata

Fanny Rebez

La ricordiamo con immutato dolore e rimpianto.

Il marito, la figlia e il genero

Muggia, 12 novembre 1985

†

Dopo una lunga malattia, si è spento serenamente, nella sua casa, confortato dai SS. Sacramenti

Alfeo Pernisco

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia FULVIA, il genero GIANNI, gli adorati nipoti ALBERTO e PUPI e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico prof. GIULIANO TREVISAN che si è instancabilmente prodigato nell'assistere ed infondere coraggio al nostro Caro ed alleviare il nostro dolore.

I funerali si svolgeranno domani; mercoledì 13 corrente, alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1985

Piangono il caro amico

Alfeo

RENATO e JOLANDA PELLARINI.

Trieste, 12 novembre 1985

Il CLUB DEI VENTI ALL'ORA - V C.C. Friuli-Venezia Giulia prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del socio

Alfeo Pernisco

Trieste, 12 novembre 1985

Partecipano al lutto della famiglia gli amici BARTOLE, BASCHIERA, BIRRI, BORRUSO, CUTTINI, FRONTINO, GARBIN, GRATTON, KLUN, ORSO, PELLARINI, PICCONI, PUGLIESE, RINALDI, TURCHI.

Trieste, 12 novembre 1985

Prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del fraterno amico

Alfeo

— CESY e PAOLO
— LAURETTA e MARIO

Trieste, 12 novembre 1985

Partecipano al lutto per la prematura scomparsa dell'amico e collaboratore

Alfeo Pernisco

ERVINO, SILVIO e loro famiglie.

Trieste, 12 novembre 1985

†

La nostra cara mamma

Maria Schipizza ved. Sestan

da Capodistria
di anni 82

non è più.

Ne danno il triste annuncio i figli ANTONIO, SILVANO, MARIO, PAOLO, le nuore e nipoti.

Ringraziano il personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino.

I funerali si svolgeranno mercoledì 13 novembre alle ore 12 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1985

†

Il 10 novembre, munita dei conforti della Fede, l'anima buona e generosa di

Antonia Udovich ved. Majer

ci ha lasciati.

Ne danno il triste annuncio i figli, nuora, genero, nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno mercoledì 13 novembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste-Washington, 12 novembre 1985

Nel quarto doloroso anniversario della scomparsa del loro amato

Natale Prodan

la moglie LUDMILLA e le figlie MARINA ed ELDA lo ricordano sempre con immutato affetto.

Trieste, 12 novembre 1985

Nel VII anniversario della scomparsa di

Maria Pampanini nata Lesa

il marito e i familiari La ricordano.

Trieste, 12 novembre 1985

Nel primo anniversario della scomparsa di

Erminia Scamperle ved. Sinigoi

figli, nuore e nipoti La ricordano con rimpianto.

Trieste, 12 novembre 1985

Il Paradiso ha un angioletto in più:

Dilaila Semeraro

Piangono la prematura morte i genitori CHIARA e STELIO, i nonni, i parenti, gli amici tutti.

Un grazie particolare a chi si è curato di Lei con amore.

Alla sua memoria: un sorriso, una preghiera, una Buona Azione.

Trieste, 12 novembre 1985

Si uniscono al grande dolore DARIO, FULVIA e CRISTIANO PADOVANI.

Trieste, 12 novembre 1985

Partecipano sentitamente al dolore della famiglia di

Dilaila

tutti i ragazzi e dirigenti del II Gruppo CNGEI.

Trieste, 12 novembre 1985

Partecipano al dolore AGNESE, NEVA e VINICIO.

Trieste, 12 novembre 1985

La sezione GEI partecipa con profonda commozione alla scomparsa di

Dilaila

e si associa fraternamente al dolore dei genitori.

Trieste, 12 novembre 1985

Si uniscono all'immenso dolore di CHIARA e STELIO le famiglie LAZZARINI e BALDAS.

Trieste, 12 novembre 1985

Ciao

Dilaila

resterai in eterno nei nostri cuori: GAIA e LORENZO.

Trieste, 12 novembre 1985

†

Il giorno 9 ha cessato di battere il generoso cuore di

Italia Rosa nata Castro

lasciando nel più profondo dolore il marito ATTILIO, la sorella MARIA, i figli FULVIO, STELIO e LIVIO, le nuore SILVIA, LIDIA e LICIA, i nipoti ROBERTO, ILEANA con MASSIMO e CRISTINA, il pronipote MARCO e i parenti tutti.

Un grazie particolare al dott. DONINO SACCON.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 novembre 1985

Zia Italia

Ti ricorderemo sempre con tanto affetto: le nipoti LIDIA, BICE e famiglie.

Trieste, 12 novembre 1985

Si associano al lutto:
— AIDA e MARIO CALCINA

Trieste, 12 novembre 1985

Partecipano al dolore:
— ERVINO e IDA
— DUILIO e LORETTA

Trieste, 12 novembre 1985

†

Dopo averci dedicata la sua vita, il 10 corrente ci ha lasciati il nostro caro

Antonio Zagolin

Ne danno il triste annuncio addolorati la moglie IDA, la figlia GABRIELLA, il genero SILVIO, la cara nipotina DILETTA e la suocera CONCETTA.

I funerali si svolgeranno mercoledì 13 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1985

Si associano al dolore le famiglie:
— SPADA
— SALATA
— APPOLONIO
— FONTANA
— VIEZZOLI

Trieste, 12 novembre 1985

†

È mancato al nostro affetto

Sergio Vio

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i genitori, fratelli, cognati, parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 novembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anna Bertoni in Crecini

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 12 novembre 1985

Nel XXVII anniversario della morte del

MARESCIALLO MAGGIORE

Eustachio Colafemmina

la moglie Lo ricorda con immutato affetto.

Una S. Messa sarà celebrata domani 13 novembre alle ore 8.30 nella Chiesa di via Vasari.

Trieste, 12 novembre 1985

†

Prematuramente, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, ci ha lasciati l'anima buona di

Luciana Della Valle

Ne danno addolorati il triste annuncio la mamma ANNA, la figlia GIOIA con il marito ROBERTO SABADINI e l'adorato nipote ROBERTINO, la sorella NERINA col marito ADELMO, il fratello ENRICO con la moglie RITA e NELLO con la moglie GINA e parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai medici e agli infermieri del Reparto Infettivi della Maddalena e a tutti coloro che hanno in vario modo contribuito ad alleviare le sofferenze fisiche e materiali dell'Estinta.

I funerali seguiranno oggi 12 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maddalena.

Trieste, 12 novembre 1985

Carissima

zia Luciana

sarai sempre nei nostri cuori: ADRIANO, FABIO e ANNA con FRANCO e MARCO.

Trieste, 12 novembre 1985

Ciao

zia

— LUCIA con RENATO MAURO e FABIO INZERILLO

Trieste, 12 novembre 1985

Zia Luciana

Ti ricorderemo sempre: ALBERTO e PATRIZIA col marito FABIO.

Trieste, 12 novembre 1985

CHRISTIANE STAVRO SANTAROSA con i suoi figli ricorderà sempre la cara

Luciana Della Valle

Trieste, 12 novembre 1985

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Kuhar

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, i figli SALVINO e SILVIO, le nuore NADIA e MARIA PIA, i nipoti SILVIA, ALESSANDRO, SERENA e TATIANA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. FRANCO SPANGHERO.

I funerali seguiranno mercoledì alle 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente alla Chiesa di S. Lorenzo di Servola.

Trieste, 12 novembre 1985

Si uniscono al dolore famiglie BIASIN, GIANNINI.

Trieste, 12 novembre 1985

Profondamente addolorati per la scomparsa del caro

Enrico

sono vicini a PINA e familiari gli amici SILVANA e GIULIO.

Trieste, 12 novembre 1985

Partecipano al dolore i nipoti LIVIANA e DARIO, LICIA e CLAUDIO e le famiglie PECCHIARI.

Trieste, 12 novembre 1985

†

Il 9 novembre si è spenta dopo lunghe sofferenze

Roma Salvadori nata Linardi

La piangono il marito GUIDO, i figli EDDA e SERGIO con la moglie ALICE, i nipoti GUIDO, ROSAMARIA, EZIO ed ELENA, la sorella SAVOIA con il marito GIANNI STALIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 13 corrente alle ore 8.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 novembre 1985

Partecipano al lutto le nipoti ALICE, EGLE con GUIDO.

Trieste, 12 novembre 1985

Con sincero dolore si associano al lutto le famiglie LINARDI, PELLIELO, GRILL.

Trieste, 12 novembre 1985

Vicini al fratello GUIDO, NELLA, NELLO e rispettive famiglie.

Trieste, 12 novembre 1985

La ditta HURWITS SpA partecipa al lutto che ha colpito l'amico e collega PAOLO per la perdita del padre

Luigi Mihelj

Trieste, 12 novembre 1985

La famiglia HURWITS è vicina all'amico PAOLO in questo momento di dolore.

Trieste, 12 novembre 1985

La Direzione Generale, i Dirigenti e il Personale tutto della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

COMM.

Giuseppe De Caro

per lunghi anni Dirigente della Società.

Trieste, 12 novembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Margherita Suppani

ringraziano di cuore tutti coloro che preseto parte al loro grande dolore.

Trieste, 12 novembre 1985

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Gregoretti

Ne danno il triste annuncio la moglie PIA, i figli DIEGO, FULVIO, LAURA con il marito PIER e l'adorata nipotina AMBRA, la sorella LILIANA col marito GIORGIO, la nipote ERICA, suoceri, cognati, VIVIANA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla Divisione Neurologica dell'Ospedale maggiore.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di Cattinara.

Trieste, 12 novembre 1985

BRUNO, GRAZIA e FRANCESCA BARUT partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico

Marcello

Trieste, 12 novembre 1985

Il gruppo RINASCITA piange la scomparsa del caro amico

Marcello

Trieste, 12 novembre 1985

PAOLO e GIULIANA MARPINO Ti ricorderanno sempre.

Trieste, 12 novembre 1985

Si associano le famiglie BEVILACQUA e MARZARI.

Trieste, 12 novembre 1985

Partecipano al lutto le famiglie TULL, LOSURDO, COLOMBIN, RAMANI, MRAKIC.

Trieste, 12 novembre 1985

Partecipano le famiglie VEVER, GRISONICH, MARASPIN, ROIAZ, FAVENTO.

Trieste, 12 novembre 1985

†

Ha raggiunto la sua cara MARIA il nostro papà e nonno

Francesco Ferluga (Ciano)

Ne danno il triste annuncio LUCIANA e ALESSANDRA assieme al nipote ALDO e famiglia.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. R. STOKELJ e a tutto il personale del reparto I Pneumologico.

Sentite grazie ancora a tutti coloro che vorranno partecipare al nostro dolore.

I funerali seguiranno mercoledì 13 novembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 novembre 1985

Ciao

nonno Ciano

resterai sempre nel mio cuore.

Trieste, 12 novembre 1985

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Edvino Coballi (Edi)

ex dipendente Ente Porto

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA PIPAN, la figlia MARISA, i fratelli LUIGI, MARINO, BRUNO (assente), le cognate GIOVANNA, LUCIA, i nipoti MARINA, BRUNO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 10 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 novembre 1985

†

L'11 corrente si è spento improvvisamente

Mario Kos

Lo annunciano con dolore la moglie, le figlie, i generi, i nipoti e le sorelle.

I funerali seguiranno mercoledì 13 corrente alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa di S. Dorligo.

Bagnoli, 12 novembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Libera Piz ved. Tedeschi

sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 12 novembre 1985

I familiari del compianto

Eugenio Eva

ringraziano parenti, amici e quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 novembre 1985

Si ringrazia sentitamente tutti quelli che hanno partecipato alle esequie di

Renata Schiavuzzi in Paravia

Trieste, 12 novembre 1985

Martedì, 12 novembre 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

DUE GIORNI DI CONVEGNO ORGANIZZATO DALLA CULP

Una rivoluzionaria S.p.A. per rilanciare il porto

Ampli riconoscimenti all'efficacia dell'innovativa proposta

Rivoluzione copernicana, scelta coraggiosa, conquista di un nuovo respiro strategico. Così la Regione, l'utenza e rispettivamente i politici hanno definito le nuove proposte organizzative e gestionali della compagnie unica lavoratori portuali per il rilancio della scalo triestino. Tema questo, cui la Culp ha dedicato un convegno pubblico apertosi ieri alla Fiera e che si concluderà stamane con una discussione allargata alle altre componenti del porto.

Si è parlato delle grandi strategie economiche, degli impressionanti sommovimenti dei traffici mondiali, dell'esasperarsi della concorrenza. L'attenzione di tutti, operatori compresi, era tuttavia puntata sul concreto delle proposte di gestione e in particolare sul giudizio che la Culp avrebbe dato del piano di riorganizzazione dell'Eapt formulato dall'ente stesso. Piano basato, come noto, su un maggiore coinvolgimento dei privati in una sorta di società per azioni, agile e grintosa nell'inserirsi sul mercato senza appesantimenti burocratici.

Su questo, i lavoratori portuali hanno parlato chiaro. «Le proposte dell'Ente — questo il punto di vista del console unico, Paolo Hikel — si fondano sulla creazione di terminali operativi portuali specializzati e gestiti in varie forme, nonché fondati su una organizzazione del lavoro che punta a ridurre verticalmente le tariffe». Ebbene, questo modello operativo, ispirato al porto di Genova così come va riorganizzandosi, non è generalizzabile: una «holding» per tutto il porto e diverse S.p.a. a livello di ogni terminale operativo sono, ha detto il console, «un modello sicuramente non riproducibile nel porto di Trieste».

L'assetto gestionale del porto — questa l'opinione della Culp — deve essere unitario: «La trasformazione del porto in una moderna impresa che dovrebbe dare nuove e più grandi sicurezze all'utenza nazionale ed estera, si realizza difficilmente con gestioni autonome e separate per ciascun terminale». Solo una «programmazione integrata» ha detto Hikel, può valorizzare e rendere funzionali le scelte operative ipotizzate.

Ed ecco la proposta della Compagnia sulla costituzione di una «S.p.a. Porto di Trieste». «La base potrebbe essere rappresentata dalla già esistente Finporto, con garanzia peraltro della presenza della Culp»; i privati verrebbero inoltre coinvolti nella gestione dei diversi terminal operativi, ma sempre sotto un coordinamento unitario; all'Ente dovrebbe andare il pacchetto di maggioranza assoluta della società per azioni, mentre alla Culp resterebbe l'esclusiva del lavoro portuale.

A questo punto si tratta 1) di istituire la società e di dotarla di un'agile struttura direzionale; 2) di affrontare subito il problema dell'eccedenza della forza lavoro e del sovradimensionamento degli apparati direttivi e tecnico operativi dell'Eapt e — particolare importante — della stessa Culp; 3) di avviare una ricerca comune di una nuova organizzazione del lavoro che consenta di ridurre le tariffe esistenti.

Dalle proposte alle critiche. La Compagnia ha lamentato innanzitutto di venire scarsamente informata delle scelte operate dal porto. C'è un atteggiamento dell'Ente — si è osservato — che relega la compagnia, pur nella sua nuova veste, «al ruolo di interlocutore secondario da consultare in sede di contrattazione tariffaria, con l'esclusione da ogni livello decisionale, salvo poi farvi ricadere responsabilità finali». Ed ancora, la Compagnia ha puntato il dito sul riaffiorare di interessi particolaristici nelle forze economiche cittadine, e ciò nel momento in cui la gravità della situazione internazionale dei traffici richiederebbe una decisa comunanza di interessi e di obiettivi.

Ed ecco alcuni degli interventi che hanno aperto il dibattito destinato a chiudersi oggi. La senatrice Gherbez ha alluso alle opportunità commerciali da cogliere in un rapporto più approfondito con i Paesi dell'Est. L'assessore al bilancio regionale, Carbone, ha parlato di una Culp che accetta l'autocritica e un suo coinvolgimento diretto nella gestione del porto. Il presidente degli industriali triestini Pacorini ha dichiarato brevemente di condividere l'atto di coraggio della compagnia, un atto — ha detto — di cui il porto ha bisogno. E infine l'on. Cuffaro ha sparato sulla programmazione regionale dei porti che privilegia gli scali minori senza una concentrazione di risorse in senso razionale. Oggi le conclusioni.

P. R.

■ FURTO — Furto nella «Casa dei bambini» della scuola materna ed elementare «Montessori» di via Monte San Gabriele 34. I ladri hanno prelevato 350 mila lire e un registratore.

IN ATTESA DEL CONFRONTO DA ALTISSIMO

S'allunga all'Aquila la serie degli scioperi

Annata positiva per la Total: profitti raddoppiati

In attesa dell'incontro (previsto per giovedì o venerdì a Roma) delle rappresentanze sindacali e di quelle della Total con il ministro dell'industria Altissimo, il consiglio di fabbrica dell'Aquila ha intensificato le sue azioni sindacali per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul grave problema relativo alla ventilata chiusura della raffineria. Mentre il personale addetto al pontile concluderà domani alle 7 lo sciopero di 72 ore che ha consentito di bloccare l'imbarco dei prodotti raffinati sulle navi cisterna, i rappresentanti sindacali aziendali hanno deciso che oggi si astengono dal lavoro i componenti del reparto spedizioni dalle 8.30 alle 10.30 e tutti i rimanenti lavoratori giornalieri dalle 10 alle 12.

Per quanto riguarda la posizione della Total, da un giornale specializzato nel settore petrolifero si è appreso che la compagnia francese nei primi sei mesi dell'anno ha fatto registrare un raddoppio dei propri profitti passando dai 502 milioni di franchi dello stesso periodo del 1984 agli attuali 1.037 milioni di franchi.

Secondo alcune indiscrezioni, la Total sarebbe interessata all'acquisto degli interessi in campo petrolifero della compagnia texana Monsanto Oil per un valore che si aggira sui 700-900 milioni di dollari. Quest'operazione rientrerebbe nel nuovo campo strategico della compagnia francese e spiegherebbe in parte la sua decisione di voler trasformare la raffineria di Aquilinia in un deposito costiero.

FESTOSO APPUNTAMENTO IERI MATTINA IN STRADA DI FIUME

Il rinnovato «Laghi» aperto agli scolari

«Ufficiale» apertura anche della materna

Atteso appuntamento ieri mattina al ristrutturato e completamente rinnovato complesso scolastico Sergio Laghi di strada di Fiume dove, dopo lavori durati per circa due anni, sono iniziate le lezioni per circa 120 alunni delle elementari suddivisi in 8 classi.

La consegna ufficiale alle autorità didattiche con una breve cerimonia inaugurale ha avuto nella stessa mattinata, presenti gli assessori comunali alla pubblica istruzione Lucio Vattovani e ai lavori pubblici Silvio Bari, il presidente del Consiglio rionale di San Giacomo, consiglieri comunali e numerosissimi maestri e genitori.

Va rilevato che sempre ieri mattina anche l'annessa scuola materna comunale (con 3 sezioni e una settantina di bambini frequentanti), pur se già funzionante da alcuni giorni, ha «solennizzato» l'inizio delle attività con una simpatica festicciola. L'intero complesso è stato benedetto da un sacerdote della vicina parrocchia di San Marco Evangelista.

L'apertura della Laghi — come ha rilevato in un indirizzo di saluto l'assessore Vattovani — permetterà agli scolari del rione di frequentare finalmente una sede vicina senza doversi più recare fino a San Giacomo dove erano finora ospitati alla Slataper-Timeus.

Il «polo integrato» Sergio Laghi — ristrutturato su progetto dell'arch. Sello del Comune — comprende, per quanto riguarda la elementare, 10 aule normali, 2 speciali, servizi medici, una palestra e un complesso cucina-mensa. La materna, invece, dispone di 3 aule normali, una salone mensa e giochi, una cucina con lavanderia e servizi.

«Si è trattato di un notevole impegno dell'Amministrazione comunale — ha concluso l'assessore Vattovani — da tempo atteso dagli interessati e che va inquadrato anch'esso nel preciso e complesso "piano di razionalizzazione degli spazi e strutture scolastiche cittadine" che, tappa dopo tappa, sta efficacemente procedendo».

La Laghi ha finora comportato una spesa di 950 milioni, ma ne sono previsti altri 200 per completare gli intonaci esterni e per la revisione generale dei serramenti, oltreché per migliorie al verde attrezzato del grande giardino della scuola.



Gli assessori Vattovani e Bari parlano con i genitori degli allunni del Laghi *(Italfoto)*

ALLO SCOPERTO UN'INSOLITA FORMAZIONE NATA SPONTANEAMENTE

Un nuovo gruppo nella Dc: s'occupa di socio-ecologia

Si è spontaneamente costituito in questi giorni un gruppo di iscritti della Dc che si propone d'interessarsi concretamente ai problemi socio-ecologici cittadini, con particolare riguardo alla tutela ambientale e alle tematiche assistenziali. A tale gruppo aderiscono una quarantina di iscritti, sicuri di contare nel partito su una base di duecento soci, che condividono l'opportunità di sviluppare un dialogo diretto con la città per una sollecita soluzione di annosi problemi come quelli dei posteggi, dello sviluppo della baia di Sistiana, di una centrale elettrica a carbone di cui devono essere approfonditi tutti i pro e i contro dal punto di vista dell'impatto ambientale.

Tale gruppo — che ha fra gli iscritti più rappresentativi Paolo Acunzo, del comitato provinciale, Fulvio Magazzin, del direttivo sezionale di San Luigi, nonché Antonio Di Grazia, Luigi Ammaturo e Patrizio Pelosi — corrisponde a un movimento politicamente giovane all'interno della Dc, che rifugge dalle logiche correntizie e dagli schieramenti di maggioranza e minoranza, dissentendo dai discorsi di potere e privilegiando il dialogo con i cittadini sui concreti temi socio-ecologici. Già tale gruppo era uscito una prima volta allo scoperto, non ancora organizzato.

Appunto rifuggendo dalle logiche correntizie tale gruppo si è nel frattempo affrancato dall'area dei «giovani dorotei» biasuttiani, guidata da Cernitz e Calandruccio, in cui finora gravitava, ritenendo di doversi presentare autonomamente ai prossimi appuntamenti congressuali, intanto nelle assemblee sezionali, alla stregua dei fanfaniani di Ponis che pure mirano a una posizione equidistante rispetto alla maggioranza morotea-basista-andreottiana e alla minoranza biasuttiana.

Il nuovo gruppo si era preparato per l'avvio da oggi delle assemblee sezionali, ma esse si sono bloccate a causa della ritardata formulazione a Roma del relativo regolamento elettorale; se le assemblee sezionali dovessero slittare oltre dicembre, c'è peraltro il rischio che lo stesso congresso regionale segua, anziché precedere, il congresso nazionale di primavera.

■ FURTO — Si sono sfondate le tasche dei ladri che hanno svaligiato la latteria-caffè di via Settefontane 29 di cui è titolare Cataldo Papagno, 66 anni. Dalla cassa hanno prelevato 200 gettoni del telefono e 100 mila lire in monetine.

REAZIONE ETNICA AL «TROUVER»

«No» a Parigi degli sloveni

Per protestare contro «la scarsissima attenzione prestata alla componente slovena» come si sostiene in un comunicato, l'Unione culturale economica degli sloveni non parteciperà all'inaugurazione della mostra «Trouver Trieste» a Parigi. Questo il senso di un telegramma inviato al ministro italiano per i beni culturali Antonino Gullotti, al ministro per la cultura francese Jacques Lang, al sindaco di Trieste Franco Richetti e al direttore dell'Istituto italiano di cultura a Parigi.

L'unione culturale economica, assieme ad altre organizzazioni slovene — rileva ancora la nota — aveva già in passato manifestato il proprio dissenso sull'impostazione della mostra e in particolare aveva protestato per il fatto che fosse stata trascurata del tutto, o quasi, la presenza della comunità slovena.

È stato frattanto comunicato che oggi alle 17 l'emittente radiofonica «Radioattività» (97,500 Mhz) trasmetterà in diretta telefonica con il palazzo Pompidou di Parigi la presentazione ufficiale del «Trouver». Durante il collegamento sono previsti interventi di numerose personalità politiche e culturali fra cui l'architetto Claudio Semerani, il ministro della cultura francese Jacques Lang, il sindaco Franco Richetti, il direttore dell'Istituto di cultura italiano professor Caruso, convenuti a Parigi per l'apertura.

La radiocronaca, realizzata con la collaborazione dell'associazione «Conoscere l'Europa» di Parigi, verrà commentata sul posto da un operatore culturale e in studio dalla redazione di «Radioattività».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Renato martire — Il sole sorge alle 7 e tramonta alle 16.38; la luna si leva alle 6.40 e cala alle 16.27.

Ieri: temperatura massima gradi 17, minima gradi 8,8; pressione millibar 1006,9 in aumento; umidità 62 per cento; vento km 30 da E.N.E. Bora con raffiche a 65; mare agitato con temperatura di 15,7.

Maree: oggi, alta alle 8.38 con cm 62 e alle 21.41 con cm 34 sopra il livello medio; bassa alle 2.29 con cm 32 e alle 15.22 con cm 66 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4, piazza Libertà 6, erta di S. Anna 10 (Coloncovez), strada per Longera 172, Aurisina, Bagnoli, Muggia (lungomare Venezia 3) solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina (tel. 200121), Bagnoli (tel. 228124), Muggia (lungomare Venezia 3, tel. 274998) solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): corso Italia 14, via Giulia 14, Aquilinia, Bagnoli, Muggia (lungomare Venezia 3) solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

STATO CIVILE

NATI: Risigari Davide, Bozza Matteo, Pietrangelo Luca, Frezza Stefania, Ardessi Tiziana.

MORTI: Battagli Maurizio, anni 86; Centi Umberto, 71; Santonocito Anselmo, 84; Annovi Giuseppina, 85; Carpenetti Lucia, 90; Cattaneo Adele, 88; Proietti Bocchini Marco, 4 mesi; Verginella Antonella, 87; Vanni Gisella, 92; Della Valle Luciana, 62; Castro Italia, 87; Linardi Roma, 75; Udovic Antonia, 84; Sorini Lucio, 56; De Marchi Giuseppe, 88; Brugger Maria, 80; Zaccaria Rodolfo, 74; Vio Sergio, 45; Radovini Mario, 72; Furlan Anna Maria, 81; Pipan Giuseppina, 72; Ferluga Francesco, 80.

NOTA DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

Sorpresa alla Stock per l'etichettatura di rilevante rischio

In merito al documento emesso sabato scorso dal ministero della sanità e secondo il quale cinque stabilimenti della nostra regione (Siot, Stock, Buton, l'Aquila e Chimica Friuli) sono stati classificati ad alto rischio di incidente sulla base di una ricerca svolta su tutto il territorio nazionale dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, la fabbrica triestina di liquori, attraverso l'Associazione industriali di Trieste, ha ritenuto opportuno fare alcune puntualizzazioni.

«La Stock Spa — è detto nel comunicato — ha appreso con stupore dalla stampa di essere stata inserita nell'elenco degli stabilimenti regionali classificati a rischio di incidente rilevante.

«Al riguardo la Stock Spa precisa che, in ottemperanza all'ordinanza del ministero della sanità del 21 febbraio 1985, avente per oggetto l'effettuazione del censimento delle attività industriali comportanti il rischio di incidenti rilevanti e rientranti nel campo di applicazioni della direttiva n. 82/501 Cee del 24 giugno 1982, aveva comunicato allo stesso ministero che per le lavorazioni e nei depositi sono utilizzate quantità di prodotti alcolici inferiori ai limiti che la normativa Cee considera pericolosi ai fini dell'alto rischio.

«Alla luce di quanto avvenuto — conclude la nota — si stanno facendo i necessari approfondimenti finalizzati agli interventi per ottenere dalle competenti autorità le opportune rettifiche in ordine alla classificazione adottata nei confronti della Stock».

Poche le domande per la quinta serale geometri

A fronte di numerosi comunicati-stampa, in riferimento al corso serale dell'Istituto per geometri si precisa: che la quinta serale sarebbe stata una classe di nuova formazione (in quanto nell'anno scolastico precedente non vi era stata un quarta serale), per cui l'autorizzazione ad attivarla è condizionata a un numero minimo di venti alunni iscritti. Il provveditore agli studi avrebbe potuto concedere una deroga in presenza di almeno sedici richieste d'iscrizione.

Allo stato attuale gli aspiranti sono sette.

In poche righe

La barca non era in difficoltà

Allarme in mare, ieri pomeriggio per un'imbarcazione a vela che, vista da terra, sembrava in difficoltà a causa delle fortissime raffiche di bora. Qualcuno ha telefonato alla Capitaneria di porto e una motovedetta è uscita subito in direzione di Sistiana. Ma la barca a vela non aveva bisogno di assistenza. Gli skipper che erano a bordo sapevano manovrare bene e sono entrati nel porticciolo del Villaggio del pescatore. Meglio un'uscita a vuoto che una tragedia, è stato il commento dei soccorritori.

Non sfuggono i topi d'autoradio

Due jugoslavi minorenni sono stati bloccati la scorsa notte dai carabinieri della compagnia di Muggia e arrestati per furto aggravato e guida senza patente. I due Predrag O. e Damjan D., entrambi di 17 anni e domiciliati a Capodistria, erano stati visti da alcune persone spaccare il deflettore di una «127» parcheggiata in via Tommaso Luciani e quindi fuggire con l'autoradio estratta dalla plancia della vettura.

I testimoni li avevano visti anche balzare a bordo di una «128 Zastava» con targa jugoslava e fuggire. Del fatto sono stati subito avvertiti i carabinieri i quali hanno attivato un posto di blocco in via Flavia, all'altezza della Frigomar, bloccando così i due ladruncoli che stavano tornando in Jugoslavia certi di aver compiuto un colpo perfetto. Invece sono stati «dirottati» al Coroneo. L'autoradio che è stata recuperata è tornata nelle mani della proprietaria della «127», (Ts 180574) Ornella Nuschak, abitante in via Luciani 5.

Doberman cerca il suo padrone

Un doberman, sfuggito al padrone, è stato trovato domenica pomeriggio in Campo Marzio da due quindicenni, che hanno bloccato in via Lazzaretto Vecchio una pattuglia della squadra Volante per farsi aiutare a rintracciare il padrone del cane. I due avevano parlato con lui il giorno prima in quanto egli li aveva bloccati per sapere se avessero visto un doberman. Ma egli non eveva detto il proprio nome né dato il suo indirizzo.

AUDACE COLPO NEL TARDO POMERIGGIO IN VIA ROMAGNA

Ladri arrampicatori se la squagliano con un bottino di venticinque milioni

Come gatti, ignoti ladri si sono arrampicati lungo la facciata di una palazzina di via Romagna 73 mettendo a segno un colpo da 25 milioni. Il bottino sarebbe stato più consistente se non fossero stati disturbati nel loro lavoro dall'arrivo imprevisto della padrona di casa, rientrata poco dopo le 20. Sul terrazzo gli ignoti malviventi hanno infatti abbandonato una pelliccia di volpe della Groenlandia già «insaccata» in una federa trovata nell'armadio della camera da letto e un grosso vaso d'argento.

Il furto è avvenuto nel tardo pomeriggio, quando la signora Isabella Cittar aveva lasciato l'alloggio per recarsi al centro. I ladri si sono arrampicati — come abbiamo detto — lungo la facciata della palazzina raggiungendo prima il terrazzo dell'appartamento del primo piano, issandosi quindi, a forza di braccia sul terrazzo del secondo piano dove hanno forzato la portafinestra.

Entrati nell'appartamento hanno frugato in ogni camera mettendo a soqquadro ogni mobile. Da un primo inventario fatto dalla derubata, risultano mancanti due pellicce: una di visone e una di volpe bianca e diversi gioielli (anelli con pietre preziose e una catena d'oro con medaglia). Quando ha aperto la porta di casa, la signora si è trovata di fronte a un caos indescrivibile; in quello stesso momento, con ogni probabilità, i ladri, abbandonata una parte del grisbì si dileguavano nell'oscurità.

La signora Cittar ha subito telefonato al «113» e una pattuglia della Volante è accorsa sul posto compiendo anche un attento giro di perlustrazione senza però trovare traccia dei malviventi.

Colpo notturno in pasticceria

Ladri, la scorsa notte, nella pasticceria «Dulciora» di via Volta 10. Forzato il finestrone della porta d'entrata, i malviventi hanno buttato per terra torte, paste creme e tutto il materiale che si trovava sui banchi di lavoro e sono fuggiti con una cassetta di sicurezza contenente 130 mila lire e un assegno di 190 mila lire. Il furto è stato scoperto alle 2 e mezzo quando il proprietario Andrea Biviano, di 45 anni, ha aperto il laboratorio. Ha subito telefonato al «113».

■ FURTO — Una zingara sui 30-35 anni è la probabile autrice del furto messo a segno nell'abitazione di Emanuela Manosperti, 26 anni, via Vecellio 11. Alcuni inquilini dello stabile hanno visto la nomade scendere per le scale verso le 14. Alle 14.20 è rincasata la signora Emanuela e ha trovato la porta d'ingresso forzata e l'appartamento messo a soqquadro. Dalla camera da letto sono spariti due braccialetti in oro, alcune paia di orecchini, due orologi.



GIORNALE DI TRIESTE

ITINERARI «MIRATI» IN QUATTRO AMBITI DI TUTELA AMBIENTALE

Le scuole scoprono la natura con le visite guidate del Wwf

L'associazione ha organizzato anche una serie di lezioni sui problemi ecologici

Il Carso triestino, la valle Cavanata di Fossalon, la laguna di Marano e il Parco marino di Miramare, si aprono alle scolaresche.

Guide naturalistiche del Wwf accompagneranno allievi e insegnanti e illustreranno loro le particolari caratteristiche dell'ambiente sia sotto il profilo geologico che sotto quello biologico. Il programma è curato da Maurizio Spoto, biologo ed esperto di «birdwatching», la disciplina che insegna a trovare e osservare gli uccelli nel loro ambiente naturale.

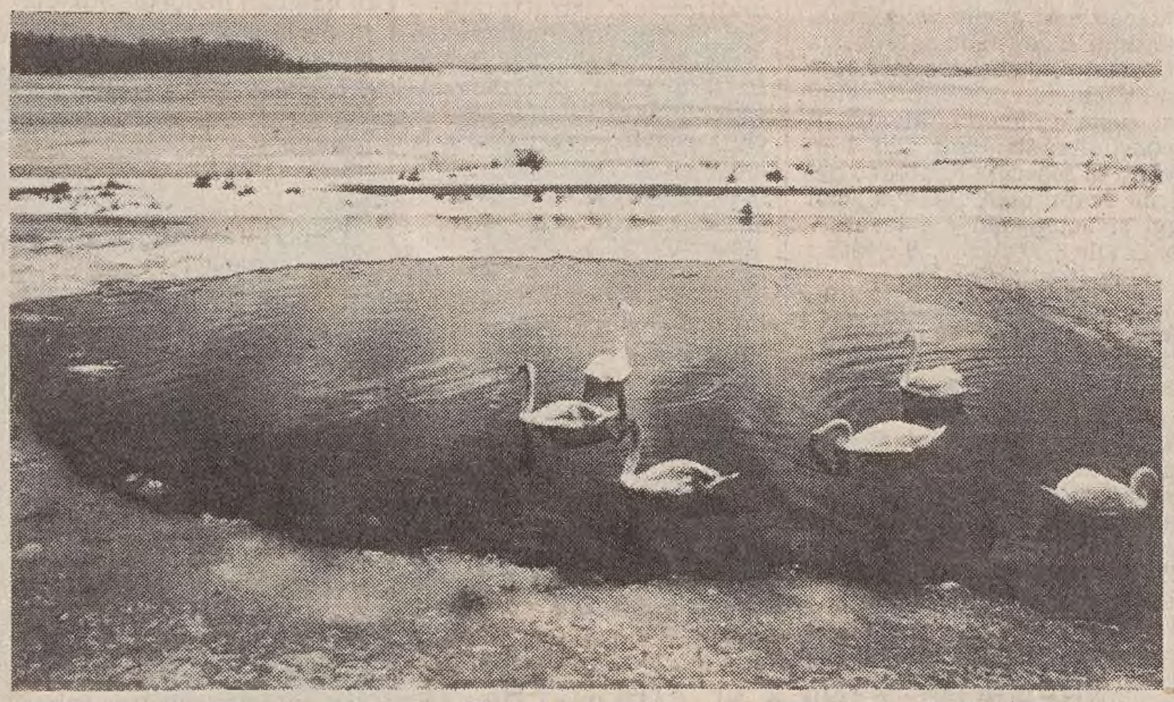
«Organizziamo queste visite per le classi elementari del secondo ciclo, per le medie inferiori e superiori» afferma la guida del Wwf. «Ovviamente il programma varia a seconda del livello di istruzione. Il nostro obiettivo è quello di costruire assieme agli insegnanti delle visite "mirate", secondo le necessità di ogni classe. Per questo, prima di visitare i quattro ambiti di tutela ambientale interveniamo nelle scuole con un programma di diapositive e videotapes....

«Per chi vuol visitare la valle Cavanata nei pressi di Fossalon di Grado, abbiamo predisposto anche uno "stage" di due giorni», continua il naturalista. «Per dormire non ci sono problemi. Abbiamo sottoscritto una convenzione con una locanda... i posti sono limitati, non più di 25».

Le visite ai quattro ambiti sono inserite nel programma Sea, il sistema di educazione realizzato tenendo presenti le esigenze dei ragazzi. Il Wwf lo spiega a chiare lettere. «L'avvenire del nostro pianeta è in mano ai più giovani — si legge nell'opuscolo messo a disposizione degli insegnanti interessati all'iniziativa —. La loro coscienza ecologica sta alla base delle responsabilità che dovranno assumersi nei confronti della natura e della protezione dell'ambiente». La delegazione regionale del Wwf ha predisposto inoltre un programma di interventi nelle scuole. Sono delle lezioni che descrivono e illustrano i principali problemi dell'ambiente. Ecco i titoli. Il mare deve vivere, gli aspetti morfologigi delle nostre coste, la vegetazione sommersa del golfo di Trieste, gli invertebrati marini dell'Adriatico, l'analisi dell'ambiente di marea, i sistemi di pesca, l'inquinamento, gli uccelli in città, la fauna del Carso e numerosi altri. Per questi «interventi»in classe è necessario un proiettore e un'aula oscurabile.

Per informazioni telefonare al 303428.

C. E.



Val Cavanata: i cigni nuotano a pochi metri dalla strada per Fossalon. Tutto il resto della laguna è ghiacciato. Siamo nei terribili giorni del gennaio '85

Laguna di Marano

Una motobarca porta i partecipanti attraverso la laguna e raggiunge l'oasi avifaunistica alle foci del fiume Stella.

Studenti e insegnanti possono sostare per il pranzo in un tipico «casone» maranese.

E'una importante località di transito e sosta per tutta l'avifuana migratrice palustre che si presenta molto ricca di generi e specie. Nidificano il germano reale, la marzaiola, l'alzavola e alcuni Rallidi. Una particolare attenzione merita l'ambiente delle foci dello Stella.

E' l'unico fiume di una certa entità che sbocca, ancora non molto inquinato in un complesso lagunare.

Vi nidificano oltre al germano reale, l'alzavola, la marzaiola, il fischione, il codone, il gabbiano reale.

Nella zona sono state segnalate speci rare per l'Italia come l'oca facciabianca, l'oca collorosso, il cigno reale, l'edredone.

Costituisce in assoluto la zona più ricca di uccelli marini di tutta la regione.

Nella laguna si va rarefacendo la presenza dell'uomo legata alle attività tradizionali mentre si accentua quella massiccia e disordinata di cacciatori e turisti.

Carso triestino

Per questo ambiente sono previste delle facili uscite in parchi cittadini: a Miramare, nel Boschetto nella zona del Cacciatore, a Villa Giulia. Sono ambienti che pur trovandosi nelle immediate adiacenze della città presentano elementi di flora carsica nonché numerose specie di uccelli.

Per gli intinerari carsici in senso stretto l'itinerario previsto è quello che sale le pendici del Monte Concusso, partendo da Basovizza. In effetti il Wwf si ripropone di progettare delle gite nella fascia carsica di confine su richiesta dei singoli insegnanti.

Nella zona che si estende dal Monte Ermada fino alla Val Rosandra la situazione faunistica è buona. Oltre al capriolo è stata notata la presenza erratica del cervo e più raramente del cinghiale. Interessante anche la nidificazione di alcuni grandi rapaci come l'astore, la poiana e il gufo reale. Fra i mammiferi predatori è segnalato il gatto selvatico.

Dal punto di vista geologico interessante la zona del laghetto naturale sospeso di Percedol. La natura delle rocce — calcari dolomitizzati — consente spesso l'inizio di un reticolo idrografico superficiale. Sulla sommità dei colli si incontrano anche numerosi resti di castellieri.

Val Cavanata

L'itinerario prevede una passeggiata attorno ad una valle da pesca della laguna di Grado. La situazione faunistica è molto buona: esiste un divieto di caccia ed il disturbo agli animali è irrilevante. Importantissima l'avifauna migratrice, molto abbondante durante le epoche di passo. Nidificano il germano reale, l'alzavola, la marzaiola

Durante l'inverno si concentrano in val Cavanata più di 10 mila uccelli acquatici.

La valle è importante dal punto di vista ambientale perché rappresenta l'ultimo lembo di ambiente lagunare risparmiato dalla bonifica della Vittoria che ha interessato gran parte dell'arco costiero tra la foce dell'Isonzo e la bocca di Primero.

Parco di Miramare

Il percorso guidato coglie vari aspetti naturalistici della zona litorale del golfo di Trieste e offre anche a coloro che non praticano l'osservazione subacquea l'opportunità di conoscere la flora e la fauna dell'ambiente marino. L'itinerario si compone di diversi momenti.

Il primo è rappresentato da una proiezione di diapositive sulla biologia marina locale. La seconda da una visita all'acquario di Trieste dove le singole specie vengono studiate in relazione ai vari tipi di ambiente marino.

Il terzo momento si svolge a bordo di una imbarcazione da turismo che si sposta da Trieste a Grignano. Gli allievi visitano infine il promontorio di Miramare.

IL TRE NOVEMBRE SCORSO

Resistenza e oltraggio per la sbornia violenta finita al commissariato

Respinta un'istanza di libertà provvisoria

Da una sbronza supersonica discesero per i detenuti Giorgio Giovannini, di 26 anni, via Rota 3 (è difeso dall'avv. Piero Borgna) e per Emilio Giurissich, di 22 anni, via Pittoni 11 (avv. Dario Lunder), le imputazioni di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, danneggiamento di un'auto e ubriachezza, e per il solo Giovannini, inoltre, di danneggiamento del gabinetto di decenza di un commissariato e guida in stato di ebbrezza.

Entrambi vengono processati per direttissima dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Coassin, cancelliere Nicolina Materia, che con le «generiche», infligge a Giovannini 10 mesi di reclusione, respinge l'istanza di libertà provvisoria e lo assolve con formula ampia per il deterioramento che avrebbe arrecato alla toilette. Condanna Giurissich a 8 mesi di reclusione con i benefici e ordina, infine, la sua immediata scarcerazione.

I fatti di cui si discute accaddero nella serata del 3 novembre scorso. Intorno alle 22.30, gli agenti Zamparo e Borgheggiano furono chiamati in via Fratelli Rosselli 7 dove gli attuali accusati avrebbero danneggiato con una robusta cinghia la Renault di Antonio Vegliach, che abita, per l'appunto, in quell'edificio.

All'apparire dei poliziotti i due si sarebbero rivoltati come furie e furono immobilizzati anche con l'ausilio dell'equipaggio di un'ambulanza della Cri. Giovannini, che era arrivato sul posto assieme all'amico in sella a una motoretta, raccontò che il mezzo gli era stato prestato da un conoscente, il quale passerà a sua volta un guaio: è stato, difatti, deferito al Pretore per incauto affidamento di un veicolo.

Furono portati in un commissariato, a un certo punto Giovannini chiese di essere accompagnato in bagno, dove sfondò i vetri di una finestra. Interrogati all'indomani ammisero onestamente di avere alzato un po' troppo il gomito e di non avere il più pallido ricordo della convulsa serata. Giovannini volle solo precisare di non avere infranto deliberatamente il vetro ma di essere scivolato, finendovi contro. Poco prima del fermo, era già caduto con lo scooter e si era ferito leggermente al mento.

IL TRIBUNALE CONDANNA L'AGENTE E ASSOLVE IL MARESCIALLO

Nella fatale disgrazia in caserma perse la vita una giovane guardia

La mortale disgrazia che avvenne una sera d'estate alla caserma Beleno e costò la vita alla guardia Paolo Minosu, di 21 anni, da Assemini, in Sardegna, porta in giudizio per concorso in omicidio colposo l'agente Claudio Eletti, di 24 anni, da Tivoli (è difeso dall'avv. Giorgio Gefter-Wondrich) e il maresciallo Danilo Bertocco, di 45 anni, da San Donà di Piave (avv. D'Onofrio).

Il Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Coassin, cancelliere Nicolina Materia, riconosce Eletti colpevole e con le «generiche» gli infligge un anno di reclusione con i doppi benefici di legge, e valutato nella misura del 30 per cento il concorso di colpa della vittima, lo condanna, assieme al responsabile civile, Ministero dell'interno, assistito dall'avv. Tabacchi dell'Avvocatura dello stato, al risarcimento dei danni ai congiunti dell'estinto, costituitisi parte civile con gli avvocati Stara di Cagliari e Nardi, con l'assegnazione di una provvisionale alla madre del defunto, il Collegio assolve, infine, Bertocco per non avere egli commesso il fatto.

Il fatale incidente accadde nella serata del 26 giugno dell'81. Inotrno alle 23.30, Eletti, Minosu e Antonio Scarcella erano di guardia nel comprensorio della caserma. Ad un certo punto, Eletti avrebbe consegnato il mitra con il caricatore inserito e il selettore in posizione di raffica a Minosu, il quale, nel maneggiare l'arma, fece partire un colpo che lo centrò alla testa, uccidendolo all'istante.

Fu disposta una rigorosa inchiesta, e Eletti avrebbe dichiarato che il maresciallo Bertocco avrebbe omesso di consegnare personalmente a lui e a Scarcella le pistole mitragliatrici e i relativi caricatori, che essi stessi avrebbero prelevato dall'armadio e non si sarebbero così accorti della particolare posizione del selettore. Al processo, Eletti conferma tali circostanze, aggiunge che il caricatore si inseriva e disinseriva con una certa difficoltà. Anche Minosu, che era munito solo di rivoltella, ci provò e riuscì meglio degli altri.

L'imputato dichiara che dovendo appartarsi per qualche minuto consegnò il mitra con la sicura innestata, a Minosu. Al suo ritorno la disgrazia si era ormai compiuta. Il maresciallo afferma di avere consegnato personalmente le armi alle guardie e ricorda che Scarcella gli chiese di cambiargli il caricatore. Il sottufficiale aggiunge che non vi erano disposizioni per il selettore in quanto i caricatori devono essere tenuti in mano o in tasca.

Manca la guardia Scarcella e depone il maresciallo Steffè che effettuò la perizia balistica. La discussione si inizia con le arringhe dei patroni di parte civile e poi la causa viene discussa dal p.m.

Claudio Coassin valuta tutti i risvolti dell'incidente e conclude chiedendo che a Eletti siano inflitti, con le «generiche», due anni di reclusione e l'assoluzione di Bertocco per insufficienza di prove. L'avv. Tabacchi sollecita l'assoluzione degli imputati e in caso di loro condanna chiede la prevalenza del concorso di colpa della vittima. Gli avvocati D'Onofrio e Gefter-Wondrich si battono per l'assoluzione piena dei rispettivi assistiti.

Miranda Rotteri

Studenti ungheresi in Municipio

Un gruppo di 21 studenti della facoltà di economia dell'università di Budapest, ospiti dell'Ente porto per una «otto giorni» di studio dei principali aspetti della città, è stato ricevuto in Municipio. Il gruppo, che era accompagnato da un insegnante, da operatori economici e da funzionari dell'ente porto, è stato accolto dall'assessore alla pubblica istruzione Lucio Vattovani, che ha ricordato l'importanza dei rapporti Trieste-Budapest.

In poche righe

Sergio Turone al Circolo della stampa

Sergio Turone, autore di «Corrotti e Corruttori, dall'Unità d'Italia alla P2», libro che lo scorso anno fu al centro di vicissitudini giudiziarie (venne sequestrato su richiesta dell'avvocato Ortolani, braccio destro di Licio Gelli, e successivamte dissequestrato) sarà nuovamente a Trieste.

Il giornalista e docente universitario presenterà sabato alle 17, al Circolo della stampa in corso Italia 12, il suo nuovo libro: «Partiti e mafia, dalla P2 alla droga». L'incontro è promosso dal Centro studi «Ercole Miani» e sarà introdotto dal dott. Pierluigi Sabatti, giornalista de «Il Piccolo».

In questo secondo volume, Turone continua la sua indagine sul rapporto tra potere politico e «poteri occulti» mafioso e massonico, e la collaborazione tra gli stessi poteri occulti per assicurarsi i proventi dei traffici di droga ed armi.

Congresso nazionale sulla manutenzione

Manutenzione e sicurezza saranno i temi in discussione a Trieste, dal 19 al 21 novembre, nel corso dell'11.o Congresso nazionale dell'Aiman, l'Associazione italiana di manutenzione che raccoglie tra i suoi oltre 400 soci le maggiori imprese ed aziende nazionali di tutti i settori produttivi.

Il tema di questa edizione del convegno, organizzato dalla Trieste Consult, che ogni due anni si svolge nella nostra città, riveste particolare interesse proprio per la sua attualità economica in quanto l'innovazione tecnologica, oggi sempre più orientata verso forme di integrazione dell'intero sistema produttivo aziendale, richiede un continuo arricchimento nella delicata fase della manutenzione degli impianti; ed in questo contesto la sicurezza diventa un obiettivo prioritario che viene chiesto sempre con maggior convinzione e consapevolezza ai tecnici preposti alla manutenzione.

Giovani e lavoro a Trieste

Si svolgerà da sabato a domenica, al Palacongressi della Stazione marittima, un convegno proposto dalla commissione diocesana per la Pastorale giovanile, che tratterà il tema: «Giovani e lavoro a Trieste. Quali realtà, quali prospettive». Come è noto il problema occupazionale a Trieste è particolarmente sentito, soprattutto a livello giovanile; da questa situazione si concatenano tutta una serie di disagi non esclusivamente economici, ma anche sociali e di rapporti interpersonali. Per questo è previsto come primo relatore della due-giorni mons. Charrier, vescovo ausiliare di Siena e presidente della Commissione mondo del lavoro della Cei. Mons. Charrier è uno dei massimi esperti del problema e da lui sentiremo qual è il pensiero del Magistero e del Papa in merito.

Per domenica è prevista una tavola rotonda che riprenderà il tema del convegno con rappresentanti degli enti locali, dei sindacati, dell'Associazione degli industriali e degli artigiani.

Il trofeo Radio Ancona



Festosa conclusione del trofeo Radio Ancona, campionato di vela organizzato dalla società sportiva Amici del mare. Dopo un saluto da parte del presidente Ciso Roiaz, ha parlato lo sponsor Nereo Ancona. Egli ha auspicato che la manifestazione tanto ben riuscita quest'anno possa registrare nel 1986 la presenza di un ancora più alto numero di società veliche. Ricordiamo che hanno vinto il trofeo, Slavich (Svbg) nella categoria sotto i sei metri, Bollis (Stv) in quella sopra i sei metri, nonché Panzera e Furlan campioni sociali.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Piero Cesaratto per il compleanno (6/11) dalla moglie 20.000 pro Villaggio Papa Giovanni XXIII (Brescia).

In memoria di Evelina Bisi per il compleanno (10-11) da Rina 15.000 pro Tribunale per i diritti dell'ammalato.

In memoria di Renato Bisiani per l'onomastico (12-11) da Norma e Franca 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Domus Lucia Sanguinetti.

In memoria del rag. Bruno Callegari nel V anniv. (8-11) dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Claudio Contento per il compleanno dalla mamma 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Ubaldo Cossutti per il compleanno (9-11) da Vanilla e Luciana 25.000 pro Assoc. Amici del cuore, 25.000 pro Astad.

In memoria di Camillo Crismani nel XXIII anniv. dalla moglie Albertina 50.000 pro ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Aldo Giotta (10-11) dalla moglie 20.000 pro Missione triestina nel Kenya, 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria del primario Ettore Licen nell'anniv. (10-11) dalla moglie e cognate Iolanda e Ida 300.000 pro Fondo dott. Ettore Licen.

In memoria di Alfredo Speranza nel XXIV anniv. (12-11) da Maria Laurentig ved. Speranza 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luigi Spangaro nel V anniv. (12-11) dalla moglie 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Verban-Busioli nel X anniv. (11-11) dal figlio Primo 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Papa Giovanni da n. n. 250.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).

In memoria di don Giacomo Sarti da Bruna Tecilazich 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gastone Moretti da Concetta Pavanello 10.000 pro Ass. it. assistenza spastici.

In memoria dell'avvocato Ferruccio Niederkorn da Elfrida Goldstein 20.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Eleonora Schmidt da Argia e Noris Tery 30.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Giovanni (Gianni) Serpo dai condomini di via Lucrezio n.ri 15 e 13 57.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria di Alice Skerl Paoletti da Silvana Rumiz-Pitacco 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria della sig. Alma Sindici ved. Faraone da Palmira, Nives e Ruggero 20.000 pro Associazione Amici del Cuore.

In memoria di Guido Spinetti da Ina Meula 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Malci Strasser da Anita e Willi Nürnberg 60.000 pro Comunità Evangelica Luterana; da Roberto e Lylla Hausbrandt 50.000 pro Comunità Evangelica di conf. Augustana.

In memoria di Gianni e Margherita Suppani da Pia Tamaro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marino Vivian dalla famiglia Grego 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Vivoda dalle famiglie Pantano, Lucci e Sanchini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angelo Zavagno dal fratello Osvaldo e dalla cognata Anna 25.000 pro Missione triestina nel Kenya e 25.000 pro Ass. Amici del Cuore; dalla nipote Marisa e Francesco Brandolin (Treviso) 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giovanni Prodan 30.000 pro Uildm; da Roby, Orietta e Nidia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Livio e Ascara Tamaro 20.000 pro Società Ginnastica Triestina.

In memoria di M. Ziberna da M. Z. 50.000 pro Astad.

In memoria di Paolo Scarella dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti da Margherita Gergolet 20.000 pro ricreatorio G. Padovan (ex allievi).

In memoria dei propri defunti dalla famiglia Fulvio Slaico 20.000 pro Itis.

In memoria dei propri cari da Antonietta 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti da Bruno, Liliana, Ina Pace 50.000 pro Astad e 10.000 pro Banca del sangue.

In memoria dei propri cari defunti da Norma Petronilli e Mariano Seppia 20.000 pro Villaggio del Fanciullo e 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei propri defunti da N. N. 50.000 pro Oratorio salesiano (Missione Makallè).

In memoria dei propri cari defunti da Argia e Noris Tery 30.000 pro Itis.

In memoria dei cari defunti da Cristina e M. Laura Albanese 10.000 pro Centro emodialisi.

In memoria dei propri defunti da Dorina ed Emiliano Codiglia 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di tutti i propri cari defunti da Giordano e Irma Callegari 200.000 pro ricreatorio Guido Brunner (comitato ex allievi).

In memoria di Luigia Bittolo-Bon ved. Gaggia dalle famiglie Bradamante, Macuz, Caluzzi Pilato, Serpi, Parovel e Marina Ceccarelli 55.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Mario Badjura dal fratello Pino 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giovanna Dudine dalla zia Emilia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del prof. Armando Fogher dal figlio Armando Fogar 50.000 pro Lega italiana contro i tumori Manni.

In memoria di Natalia Klauer ved. Pieri dalla famiglia Nencini 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Linussio da Franca e Franz 20.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Iolanda ved. Mattini da Evelina e Walter Alberti 50.000 pro Associazione Amici del cuore e 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Valeria Botteri dalla camiceria Franchi 50.000 pro Fondazione per il benessere e la difesa di Trieste e del Carso.

In memoria d Ricciotti Fuchs dalla famiglia Juresich e Jolanda Zerial 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cornelia Genel dal prof. Giovanni Torriano 25.000 pro Missione Triestina nel Kenya; da Barbara e Guido Walcher 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Gorela Emilio dalla classe IV B serale Carli 50.000, dalla famiglia Ugo Cok 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Papa Giovanni 23.o per una grazia ricevuta da Alessandra Cuzzi 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria delle sorelle Rosa e Valeria Botteri da Tina e Corrado 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Ferdinando Ceretti da Orietta e Renato Toffoli 30.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.

In memoria di Osvaldo Corona da Alborghetti-Trevisan 10.000 pro Anffas.

In memoria di Giorgio Cuzzi da Alessandra Cuzzi 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

Le elargizioni fatte in memoria di Gilda Casulich de Petris da Ella Segrè Melzi, da Kathleen Casali, dalla marchesa Etta Cerignani di Novoli, da Tiziana Benussi e Clelia Poillucci pubblicate in data 9-11-85 devono intendersi pro Croce Rossa Italiana.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Per la LpT c'è una «Osimo serpeggiante»

L'avv. Hermet tenta un'analisi su cosa potrà accadere in futuro dopo i dieci anni dal Trattato «Gli elementi ci sono, l'esperienza qualcosa ci ha insegnato e l'attitudine politica può aiutarci»

Invertiamo la prospettiva: anziché limitarsi a esaminare i dieci anni trascorsi dalla firma del Trattato di Osimo tentiamo l'analisi di cosa potrà avvenire. Gli elementi ci sono, l'esperienza qualcosa ci ha pur insegnato e l'attitudine politica può aiutarci.

LE 65.000 FIRME

È incontestabile che il più significativo risultato di Osimo fu la raccolta delle 65.000 firme prima, la nascita della Lista per Trieste poi. Trieste, storicamente minacciata per secoli dai confinanti slavi, subiva il più grave attentato alla sua identità italiana: per mezzo della manovra economica — la costituzione della zona franca mista sul Carso — alla Jugoslavia era offerta l'opportunità di una definitiva infiltrazione nella nostra città.

I partiti tradizionali, chi in misura maggiore chi in misura minore, acconsentirono al Trattato e le ripercussioni in sede locale furono devastanti a dimostrazione che Roma nulla aveva ancor appreso della «particolarità» triestina. Una «particolarità» totalmente opposta a quella che i democristiani morotei locali assieme ai comunisti, già assertori della annessione di Trieste alla Repubblica Jugoslava, si erano affannati e tuttora s'affannano a imbastire al fine di sconvolgere l'italianità di Trieste.

E ciò non può destare meraviglia. Il Risorgimento e l'Irredentismo triestino fecero conoscere uomini come Attilio Hortis, Felice Venezian, Camillo Ara e, mi sia permesso, Francesco Hermet che certamente non erano né cattolici né marxisti. Il ritorno di Trieste all'Italia fu determinato da quegli uomini che si proclamarono italiani in contrapposizione ai famosi «leccapiattini» austriacanti, laici in antitesi ai fedeli servitori dell'imperatore Francesco Giuseppe, liberi muratori alla pari di Garibaldi, Bixio e altri che vollero e fecero l'Italia.

Il nuovo respiro che Trieste volle avere, constatato il tradimento dei partiti tradizionali, fu alla base della Lista per Trieste. In essa confluirono laici e cattolici, uomini della più svariata estrazione politica, molte le donne, un tempo «ragazze di Trieste»; in una parola vi confluirono i triestini. Di faccia al pericolo slavo, abilmente camuffato dalla Zfic, la città ritrovava la sua storica unità.

ODIOSE CONDIZIONI

Osimo non trovò allora attuazione nelle sue più odiose condizioni; il governo italiano non «impose» alla città la famigerata Zfic e vennero, inevitabilmente, le competizioni elettorali. I risultati sono noti nel loro susseguirsi. Alla fine, la Lista per Trieste, che non conseguì mai la maggioranza assoluta, dovette giocoforza accordarsi con i partiti tradizionali con l'unico scopo di continuare la difesa della città. Il senno del poi che dà ragione a tutti e la buona fede di ciascuno permettono di evitare polemiche che ormai appartengono alla storia, sia pur recente.

Innegabili rimangono i fatti: dal sindaco Spaccini che accompagnò con la fascia tricolore le bandiere jugoslave che sfilavano per la città si arrivò alla risoluzione del Parlamento europeo che fece proprio il progetto Trieste-Regione Europa presentato dal sindaco Cecovini. Questo l'acquisito patrimonio dell'esperienza e questi i dati che consentono la disamina nel futuro.

Giova premettere e nel contempo ricordare il significato dei tre punti della Lista e, quindi, della Lista stessa in rapporto ai problemi nazionali ed economici, purtroppo sempre attuali, della città.

La LpT rappresenta in positivo l'anima maggioritaria a livello elettorale e non della città e in negativo il definitivo rifiuto a quelle ipotesi, tipo Tit, che avrebbero fatto e farebbero l'esclusivo gioco della Jugoslavia. La Lista per Trieste si è trovata costretta a «far politica» a differenza di tutti i partiti che nella medesima e nei benefici che essa offre a chi sa coglierli hanno individuato la ragion di vita.

Era inevitabile che l'improvvisazione della necessità giocasse talvolta a danno della Lista stessa i cui uomini non fanno della politica il loro mestiere. Il contenimento, però, di alcune dubbie iniziative dei partiti alleati è stato svolto e, quale assessore comunale, posso confermarlo. All'incontro, progetti come lo stadio, già avviati, hanno trovato, dopo il tempo naturale della burocrazia, la loro attuazione; il Silo è ormai prossimo alla maturazione e fu «invenzione» della Lista; il Lloyd Triestino è sopravvissuto grazie alla LpT ed è già molto se si pensa che Genova voleva «cancellarlo»; la decorosa sistemazione della Foiba di Basovizza trovò l'impulso nel sindaco della Lista alla pari del doveroso riconoscimento, nel Parco della Rimembranza, alla Guardia civica del col. Antonio Fonda Savio.

La morale, del tutto nota alle persone di buon senso, che si ricava è quella che il raccolto segue, e talvolta con tempi lunghi, la semina. Capita spesso che le mani di chi raccoglie siano diverse da quelle che hanno seminato: nel nostro caso la Lista rivendica semplicemente la semina e plaude al raccolto che la città ha avuto.

Con questa predisposizione d'animo la Lista si accinge a riavere l'onore e l'onere del primo cittadino della città nella persona di chi obiettivamente fu sindaco dell'intera città e non di una coalizione come normalmente avviene.

SINDACO LPT

Forse qualcuno si è chiesto o potrebbe chiedersi il perché la Lista identifichi nel municipio, anziché nella Regione o nella Provincia, la propria ragion d'essere. Motivi storici e politici stanno a fondamento di questa irrinunciabile scelta; non certo una Regione nei confronti della quale la Lista per Trieste rivendica come punto programmatico un'autonomia amministrativa e finanziaria; non certo una Provincia nel cui ambito stanno i comuni minori a consolidata maggioranza slavo-comunista, di là dai contingenziali odierni mutamenti, che impediscono lo sviluppo del turismo a Sistiana e continuano a discutere sull'irrealizzabile porto nautico di Marina di Muia; non certo una Provincia o una Regione che si affastellano nell'Alpe Adria o tentano imponderabili collegamenti turistici fra Trieste e Lussino.

IL CASO TOTAL

La Lista per Trieste al vertice del Comune, quindi, per proiettare nel futuro quelle chances per la città che solamente il municipio ha dimostrato, nei dieci anni dal Trattato di Osimo, di poter offrire. La riprova sta nei frenetici tentativi dei partiti tradizionali di barattare (è il loro modo di intendere) la guida della città con onori più solidi di un ufficio di presidenza. Nessun compromesso, quindi, neppure a livello di pura ipotesi personale! E che il futuro della città si rappresenti di particolare difficoltà credo nessuno possa negarlo.

In ordine di tempo l'ultima spallata alla vacillante economia triestina è venuta dalla Total. La verità è purtroppo semplice: la proprietà della Total è francese e l'odierna tecnologia nonché i costi dei trasporti suggeriscono di raffinare il prodotto nei luoghi di estrazione. Non sarà certo la minaccia di ipotetiche dimissioni di autorevoli, o meno, uomini pubblici oppure gli incoerenti strali comunisti a far recedere la multinazionale dal suo proposito: si devono ricercare soluzioni che mantengano il livello occupazionale nell'ambito dei competenti ministeri italiani, con serietà e rifuggendo da semplicismi propagandistici.

La centrale termoelettrica a carbone porrà nuovamente quesiti ai quali dovrà essere data definitiva risposta che non tenga conto delle recenti e folcloristiche «proteste» svoltesi a Capodistria, in piazza Tito, contro l'inquinamento da coloro che tutt'ora «osimano» per la zona mista sul Carso!

Né dissimilmente potrà essere ulteriormente rinviato da tutte le forze politiche cittadine l'esame della possibile costituzione della zona franca a Trieste. Le recenti leggi jugoslave che hanno dato via libera alla costituzione di zone franche a Capodistria, Pola, Fiume e Spalato non permettono che i partiti tradizionali prendano ancora tempo rispetto alla proposta istitutiva della Lista per Trieste, pena l'ulteriore e forse definitivo crollo economico della nostra città.

La macchina di luce o sincrotrone dovrà venir realizzata in quella zona carsica già da tempo delimitata non essendo possibile procedere a ulteriori allargamenti che lederebbero gravemente questo patrimonio ecologico italiano unico al mondo. E così innumerevoli altri progetti e ipotesi che devono venir attuati affinché Trieste viva.

LEGGI DI TUTELA

Esistono, infine e purtroppo, problemi afferenti l'identità nazionale di Trieste. Il Partito comunista, come di consueto, all'inizio della precedente legislatura ha presentato il proprio disegno di legge concernente la minoranza slovena; a esso si sono accodati i progetti di alcuni partiti tradizionali, compresa la Democrazia cristiana.

Alla sfrontata volontà comunista si è contrapposta, verrebbe a dirsi, la possibilista volontà democristiana. Il criterio, oggettivo e propedeutico, dell'accertamento della presenza e della consistenza di coloro che andrebbero a godere di questo ennesimo provvedimento legislativo (attualmente ne esistono più di un centinaio) previsto dall'attuale coalizione che governa la città, viene rifiutato dagli sloveni, e sino a qui nessuna meraviglia.

Ciò che incuriosisce è in quanta poca considerazione Roma tenga i rappresentanti triestini dei propri partiti se, come risulta inoppugnabilmente, l'ipotesi democristiana scivola sul censimento e il progetto governativo sembra ricalchi detta posizione.

Delle due l'una: o i partiti tradizionali triestini hanno così scarso peso e, di conseguenza, l'unica forza politica in grado di opporsi al bilinguismo con una possibilità decisionale è la Lista per Trieste, oppure il Trattato di Osimo ci riserva delle «ulteriori sorprese» finora accuratamente nascoste.

Sul tema, la Lista per Trieste ha espresso sin dal gennaio '84 la propria nitida posizione: accertare la presenza numerica degli sloveni e predisporre un testo unico della vigente normativa di tutela. Questa scelta è stata confortata da associazioni non partitiche fra le quali moltissimi Rotary italiani sul presupposto che, rispetto all'esistente, indietro non si torna ma neppure ci si proietta sconsideratamente.

A questo proposito non può sottacersi il recente incontro degli esuli istriani con il Papa, al quale, come figlio di una polesana, avrei avuto maggior titolo a partecipare rispetto ad alcuni intervenuti. Non l'ho fatto temendo una personale delusione sulla scorta della recente lettera apostolica di Giovanni Paolo II «Slavorum Apostoli».

L'APPELLO DEI VESCOVI

Pochi giorni dopo, il 31 ottobre, si è appreso dal «Piccolo» della lettera che i tre vescovi della Regione hanno inviato alla commissione parlamentare che sta trattando il problema della legge di tutela della minoranza slovena in Italia. L'unica conclusione alla quale sono arrivato è che i tre attuali vescovi non hanno letto il loro predecessore, il compianto Antonio Santin, nel libro «Al Tramonto». Peccato: altrimenti non auspicherebbero macchie di leopardo bilingui da Tarvisio a Muggia!

Il futuro di Osimo, nelle sue clausole conosciute e forse non, è pertanto ancora esistente. Compito di ciascun cittadino è prevederlo e prevenirlo con i mezzi che lo Stato offre; la Lista per Trieste ha svolto egregiamente questo servizio per il bene della città pure nei momenti in cui rabbia e umoralità avrebbero potuto avere il sopravvento. Fra le innumerevoli possibilità contenute nel grembo di Giove può esserci pure quella del disamoramento dei triestini verso la loro Lista; si stia attenti però! Se fu facile reagire all'incombenza immediata di Osimo, è difficile reagire all'Osimo serpeggiante. Possa non corrispondere al vero che i nemici di Trieste sferrino il loro attacco una volta fiaccata la volontà popolare.

Avv. Gabrio Hermet

SEGNALAZIONI

Il caso del terminal alla Terni

Il segretario territoriale della Fit-Cisl ci scrive:

Con senso responsabile ed eliminando qualsiasi enfasi populistica, propagandistica, intendo intervenire nella vicenda che sta scatenando animi, forze sociali, in momenti di scontro alquanto azzardati e provocatori.

La vicenda del Terminal rinfuse, alla Terni, con partecipazioni societarie della Terni - Fin porto e Spi, con notevole ampliamento delle autonomie funzionali esistenti, come inesattamente affermato da dirigenti sindacali (triestini e regionali), non ha trovato e non trova tutt'ora d'accordo la nostra Federazione, per semplici ma importanti considerazioni che vedono impegnata questa organizzazione a tutti i livelli: nazionale, regionale e provinciale.

Da anni ormai, la Cisl chiede, sostenendo con l'azione sindacale un piano regionale dei porti, uno specifico intervento disciplinatorio che privilegi la collaborazione tra le realtà portuali regionali; che riesca ad esprimere nella nostra regione ulteriori capacità commerciali; che sappia rispondere alle esigenze di uno sviluppo commerciale dei porti del Friuli/Venezia Giulia, armonico e organizzato. Tutto ciò in considerazione ai pressanti sviluppi concorrenziali che stanno evidenziandosi, anche nella nostra regione, da parte dei porti del Nord Europa e della vicina Repubblica jugoslava.

E' necessario quindi riportare nella giusta direzione il dialogo e l'azione politica per risolvere coerentemente il problema emerso così drammaticamente e prepotentemente e che rischia di vanificare gli sforzi di recupero economico e sociale che stanno cercando di emergere nella nostra città.

Bisogna anche, considerando la necessità di concretizzare il progetto per la costituzione del Terminal rinfuse alla Terni, aprire un dibattito approfondito che interessi tutte le parti sociali; sindacati dei trasporti, istituzioni pubbliche, con la premessa di un ritiro del decreto di allargamento dell'autonomia commerciale.

Solamente la convinzione di ricercare azioni concrete che tengano conto di una gestione dell'ente pubblico portuale, di una programmazione delle aree e di una utilizzazione degli impianti, potrà salvaguardare gli interessi di tutte le componenti.

Kakovic Luciano

Gattino vivo nella spazzatura

La mattina del 6 novembre, alle 7.30, ho aperto il cassonetto delle immondizie posto in via del Pane Bianco (all'altezza della scuola materna) e ho trovato tra i rifiuti un gattino vivo, di pochi giorni di vita, a cui ho prestato soccorso.

Se anche questa segnalazione forse per molti non ha senso vorrei evidenziare la malvagità e la cattiveria della persona che ha agito in tale maniera con una creatura innocente, colpevole solo di essere nata in un mondo sbagliato. Chi l'ha fatto si ricordi che basta una telefonata all'Enpa per risolvere certi problemi.

E. D.

Tabelle con i percorsi scomparse dai bus

L'Azienda consorziale trasporti, con la precisazione pubblicata domenica 3 novembre, intendeva imporre agli utenti una... «logica molto valida» nel pretendere di affermare che «l'utente ha tutto il tempo di leggere le indicazioni necessarie fornite dalle tabelle di fermata».

Sia ben chiaro che soltanto un numero esiguo di tabelle reca le «indicazioni complete ed aggiornate» perché la maggior parte di queste tabelle indicano soltanto il numero della linea percorsa

Si ripristinino con tutta urgenza le tabelle sugli autobus recanti non soltanto il numero della linea percorsa ma anche l'itinerario, tabelle queste fatte inspiegabilmente sparire da un giorno all'altro.

Lettera firmata

Secondo «PM» Trieste è «istriana»

Secondo il mensile «PM» di novembre la mostra «Trouver Trieste» a Parigi celebra Trieste quale «città istriana». Desidererei sapere l'opinione degli organizzatori della mostra e dei triestini in generale, su tale aggettivo usato per indicare la nostra città.

Pierpaolo Petracco

Zona franca e vantaggi

Ho letto con attenzione la notizia pubblicata su «Il Piccolo» della richiesta dei benzinai di contingenti agevolati per la provincia di Trieste. Purtroppo da molti anni si sente parlare di zona franca o di zona franca per contingenti, ma non è stato mai precisato quale sia l'entità della agevolazione e conseguentemente il risparmio del cittadino.

Per quanto riguarda la benzina mi sembra che sul prezzo di vendita gravino circa settecento lire di varie imposizioni tributarie e pertanto, considerando un consumo medio di 1000 litri all'anno per automezzo, l'automobilista triestino verrebbe a risparmiare circa settecentomila lire.

Ma qual è la differenza prezzo fra Gorizia e Trieste per il burro, lo zucchero, il caffè, l'olio di semi, il gasolio per riscaldamento, ecc.?

Desiderei che qualche esperto mi rispondesse per poter fare i conti del reale vantaggio che ne ricaverebbe ogni cittadino e ogni famiglia. Quanto sopra è particolarmente importante per una città come Trieste che conta un numero di pensionati molto grande e comunque superiore alla media nazionale.

Lettera firmata

Due scale da riparare

I sottoscritti, abitanti nel gruppo di case Iacp che va dal numero 2 al numero 18 di via Zorutti, chiedono con la presente che vengano riparati i gradini della scala, prospiciente al numero 2, che porta dal marciapiede stradale a quello del cortile su cui si aprono i portoni di ingresso, e di quella posta tra i numeri 4 e 6.

La presente richiesta, già presentata sia verbalmente sia per iscritto, riveste carattere di urgenza in considerazione delle varie cadute verificatesi tra gli abitanti di detto gruppo di case, buona parte dei quali sono persone anziane.

Seguono 68 firme

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni di oggi all'Università della terza età. Aula della Fiera campionaria: alle 9.30 ing. Alberto Antoni («Club artistico con applicazione di tecniche varie»). Sala del centro giovanile Madonna del Mare: alle 16 prof. Roberto Della Loggia («Farmacologia delle piante medicinali»); alle 17.30 prof. Franco Firmiani («Aspetti dell'arte nell'800»).

Lega nazionale

Giovedì, alle 18.30, nella sede della Lega nazionale (via Reti 4) il dott. Alfio Morelli parlerà sul tema: «Il problema di una legge di tutela globale a favore degli sloveni nella regione Friuli-Venezia Giulia e le condizioni dei nostri connazionali in Istria e a Fiume».

«Trieste a tavola»

Nell'ambito delle manifestazioni culturali organizzate dal Movimento donne Trieste per problemi sociali, domani alle 18 nella sede di Corso Saba 6, Alfieri Seri presenterà il libro «Trieste a tavola», di Mady Fast.

Rotary Trieste Nord

Oggi alle 13, nella consueta sede, il socio dott. Giuliano Cecovini, parlerà sul tema: «La Rotary Foundation».

Panathlon Club

Nel corso dell'odierna riunione, che si svolgerà nella cosueta sede con inizio alle 20.30, Vittorio Baldini parlerà su «Precocità agonistica nella ginnastica artistica femminile».

Rotaract club

«La gestione della fauna nel Carso triestino» è il tema che sarà illustrato questa sera dal dott. Fabio Perco ai soci e agli amici del Rotaract club.

Volontari Ospedalieri

Giovedì, alle 18.30, per il settimo corso di formazione al volontariato ospedaliero, nella sala conferenze della sede dell'Associazione in via Cesare Battisti 13, Celeste Buratti, Aldo Macchi e Mario Calci, parleranno sul tema «Esperienze di volontariato».

«Club Altura»

Il «Club Altura» organizza il secondo concorso fotografico suddiviso in quattro sezioni: bianco/nero, colore, diacolor con tema libero e bianco e nero sul tema «Alla scoperta di Trieste». Le iscrizioni si riceveranno nella sede del club, in via Alpi Giulie 2, il 15 novembre (dalle 18 alle 20) e il 16 novembre (dalle 16 alle 20). La mostra si aprirà il 26, alle 18, e si concluderà con la premiazione il 30 alle 20.

Piccolo albo

Venerdì scorso è stato smarrito un braccialetto d'oro. E' un caro ricordo. Chi l'avesse ritrovato telefoni al numero 830610. Ricompensa.

La persona che il 29 ottobre, alle 8, ha assistito all'incidente accaduto nel tratto autostradale prima dei distributori dell'Agip di Duino, è pregata di telefonare al numero 811793 con urgenza.

Futuro di Hong Kong

Sotto gli auspici del Circolo di cultura italo-austriaco, domani, con inizio alle 18, nella sala minore del Corcolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), il prof. Giorgio Conetti, ordinario di diritto internazionale all'Università di Trieste, terrà una conferenza sul «Futuro di Hong Kong». L'argomento tratta della restituzione della colonia di Hong Kong e del suo territorio alla Cina e del regime speciale che questo stato si è impegnato ad assumere per il territorio. Ingresso libero.

Disegni di Timmel

Questo pomeriggio, alle 18.30, al Circolo della stampa (corso Italia, 12), sarà presentato il libro «Vito Timmel: disegni dal labirinto». Interverranno Giulio Montenero, Vincenzo Perna, Giorgio Pressburger e Franco Rotelli. I disegni riprodotti nel volume «Vito Timmel: disegni dal labirinto» saranno esposti allo studio Bassanese (Piazza Giotti 8).

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 12. la rubrica: «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinides. Interverrà in studio il prof. Elio Belsasso.

La nuova merceria

Giacche, pullover e tessuti originali tirolesi per signora e bambini. Guarinizioni per abiti, colletti, collants. Vasto assortimento bigiotteria sciolta, strass, pietre, perle e paillettes. Graziella-via Paganini, 4 (a lato della chiesa di S. Antonio)-tel. 60992.

Tema in classe?

Svolgerlo bene è proprio difficile! Come tutti gli anni il Doposcuola di piazza Giotti 8 inizia un corso di avviamento al comporre per ragazzi delle scuole elementari e medie. Per informazioni telefonare al 750444.

Beltrame vi ricorda...

che l'acquisto della pelliccia è impegnativo: la scelta dev'essere oculata, la qualità delle pelli perfetta, la lavorazione eseguita ad opera d'arte. Conviene affidarsi al pellicciaio di fiducia che con la sua esperienza e serietà può darvi preziosi consigli e farvi spendere bene il vostro denaro. Pellicceria Beltrame in corso Italia 25: sempre a vostra disposizione con una gamma di modelli accuratamente selezionati fra le proposte delle migliori Case. Con la convenienza e la classe Beltrame.

Gonne, gonne, gonne

sportive pratiche, eleganti, da portare con naturalezza. In lana e scozzesi a prezzi straodinari per un autunno straordinariamente bello. Da Beltrame in corso Italia 25.

Loretta 46. 48. 50. ecc.

presenta stupende Collezioni Autunno-Inverno nel Classico, Cerimonia, Sportswear, Intimo per ogni taglia. Via Lazzaretto Vecchio 19 e via Cicerone 10.

Mozzarella la favorita

con latte bufalino, grande specialità prodotta dai sapienti maestri caseari del Meridione, insuperabili nella lavorazione della pasta filata. Gustose, sugose, così come veramente devono essere: sempre freschissime. Le potete acquistare alle Formaggerie Lombarde via Carducci.

Brovada e musetti

La brovada friulana maturata nelle vinacce e i buoni musetti sono in vendita alle Formaggerie Lombarde. Via Carducci 26.

DALLA REGIONE

PRECISA PROPOSTA DI ZANETTI ALL'AMBASCIATORE LUNKOV

Più merci sovietiche nel porto di Trieste

Incontro a Udine con Biasutti e con gli industriali friulani

Qualche battuta del grande dialogo che in questi giorni si dispiega tra Est e Ovest, stimolato dal prossimo vertice di Ginevra tra Reagan e Gorbaciov, è stata pronunciata anche nella nostra regione.

Non s'è parlato dei grandi temi politici, ma di piccoli, concreti problemi di scambi economici e culturali. Protagonisti: da un lato l'ambasciatore sovietico a Roma, Nikolaj Lunkov in visita nel Friuli-Venezia Giulia; dall'altro esponenti politici ed economici.

Due momenti-clou nel fitto calendario dell'ospite russo: uno a Udine e uno a Trieste. In Friuli, Lunkov ha incontrato in due tornate il presidente della Regione, Adriano Biasutti, accompagnato dagli assessori Dario Rinaldi e Gabriele Renzulli, e quindi i dirigenti dell'associazione industriali tra i quali il presidente Cogolo, la titolare delle acciaierie Danieli e Andrea Pittini, proprietario delle Ferrovie Nord di Osoppo (tutte aziende che intrattengono proficui rapporti con l'Unione Sovietica).

Biasutti ha sottolineato il ruolo di «ponte tra Est e Ovest dell'Europa» della nostra regione, mentre Renzulli ha suggerito l'opportunità di organizzare manifestazioni nell'Unione Sovietica per far conoscere le nostre tradizioni storiche e culturali.

Con gli industriali invece sono state approfondite le questioni pratiche legate all'interscambio tra le imprese della regione e l'Unione Sovietica.

E proprio su queste questioni pratiche del trasporto di merci e macchinari dal Friuli all'Urss si è soffermato il presidente dell'Ente Porto, Michele Zanetti, nel secondo incontro-clou della visita dell'ambasciatore, quello svoltosi al centro congressi della Stazione Marittima di Trieste.

Zanetti ha detto in sostanza a Lunkov: nel nostro porto abbiamo scaricato merci sovietiche per 2.138.000 tonnellate e ne abbiamo caricate per 44.681 soltanto. Ciò significa che la maggior parte delle 87 navi (sono dati dello scorso anno) che arrivano qui ripartono vuote. È un peccato.

Perché non approfittate — ha proseguito Zanetti — di queste navi per caricare quelle merci e quei macchinari che comperate in Friuli, viste le difficoltà dei trasporti su strada (permessi di transito, dimensioni limitate dei camion ecc.)?

È una buona idea — ha risposto Lunkov — ma perché non me l'hanno proposta gli industriali friulani?

Zanetti, impassibile, ha ribattuto che gli industriali, dopo aver firmato i contratti di vendita dei loro prodotti passano il problema ai trasportatori.

Su questa proposta, che è stata completata dai «tecnici» presenti (Marzari per gli spedizionieri, il vice console della compagnia portuale Armani, il vice presidente degli industriali triestini Romano, i rappresentanti sindacali e i dirigenti dell'ente porto), Zanetti ha offerto all'ospite un'ampia documentazione, corredata da tutte le notizie utili (sgravi doganali, capacità di movimentazione) sul nostro porto.

Ma la giornata dell'ambasciatore non è stata dedicata soltanto all'economia, anche la cultura ha avuto la sua parte. Lunkov (gessato blu di sobria eleganza e spolverino dello stesso colore) insieme alla consorte, Valentina (tailleur grigio con guarnizioni in velluto nero un po' leggerino visto il freddo di ieri) hanno visitato con interesse la mostra su «La terra delle aurore boreali» al castello di San Giusto, accompagnati dall'assessore Rinaldi e dal presidente dell'Azienda di soggiorno Alvise Barison.

In serata l'ambasciatore si è recato alla sede triestina dell'associazione Italia-Urss dove, ospite della segretaria Megi Pepeu (felicissima: «Ho lavorato un anno per organizzare questo incontro», ha detto), ha visitato le nuove attrezzature. La sede infatti si è dotata di un modernissimo laboratorio per lo studio del russo e di un'antenna parabolica per ricevere le trasmissioni televisive sovietiche.

In occasione della visita è stato annunciato il programma per far conoscere la cultura russa nel Friuli-Venezia Giulia. La serie di manifestazioni, che si svolgerà il mese prossimo, avrà inizio con l'esibizione al teatro Verdi (la prima in Italia) del corpo di ballo dell'opera di Riga, cui seguiranno una mostra fotografica sui territori artici, una rassegna sulla grafica lettone e la presentazione di un libro sulla realtà culturale dell'Urss.

Pierluigi Sabatti



Il presidente della Regione Adriano Biasutti e l'ambasciatore sovietico in Italia Nikolai Lunkov fotografati mentre si stringono la mano, si sono incontrati ieri a Udine. Nel corso del colloquio il presidente della regione ha sottolineato il grande significato della visita che «ci induce a pensare a una particolare attenzione nei confronti della nostra realtà locale, da parte di un Paese come l'Unione Sovietica. È un confronto che ci intimorisce per la sua importanza ma nel contempo apre prospettive di sviluppo nuove e rinsalda i rapporti economici che già alcune aziende soprattutto friulane, intrattengono con l'Urss» *(foto Pavonello)*

LA TAVOLA ROTONDA DEL ROTARY E DELL'UNIONCAMERE

L'artigianato di qualità può tentare il decollo

È necessario però assicurare un costante flusso di forze giovani nelle botteghe

Nel solo 1984 l'artigianato ha posto in essere 43 mila nuovi posti di lavoro che si sono aggiunti al quasi mezzo milione di apprendisti impiegati oggi nei laboratori delle imprese del settore. Il comparto in sostanza, offre reali possibilità di occupazione. Stimolati anche da questo dato, l'Unioncamere regionale e il 206.o distretto del Rotary internazionale hanno promosso una tavola rotonda che si è svolta ieri nella sala maggiore della Camera di commercio di Trieste.

Il dibattito si è svolto inquadrando la bottega quale fonte d'inserimento qualificato nel contesto economico attuale e futuro e ha verificato, a livello Triveneto, la situazione, le prospettive e le realtà dell'artigianato di qualità. Le relazioni e gli atti della tavola rotonda saranno successivamente pubblicati in un volume che sarà il contributo del Rotary all'argomento.

Molti degli interventi hanno posto l'accento sulle problematiche della formazione e dell'apprendistato. Nella relazione dell'on. Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio triestina e dell'Unioncamere Friuli-Venezia Giulia, letta dal dott. Dei Rossi che ha rappresentato ufficialmente l'Unioncamere, è stato definito innanzitutto cosa s'intenda per artigianato di qualità.

«È l'insieme di quelle attività piccolo-imprenditoriali, così frequenti nel Friuli-Venezia Giulia — ha scritto Tombesi — nelle quali arte, inventiva e manualità si compenetrano, rivolte a un risultato produttivo di assoluta rilevanza per la tradizione e per l'immagine esterna delle aree in cui vengono esercitate».

La prima cosa da fare è quella di assicurare il necessario ricambio e un sufficiente flusso di forze giovani nelle botteghe artigiane, problema che si riscontra nel settore globalmente considerato e, più acuto, in quello di qualità dove più difficile è la selezione degli elementi attitudinalmente dotati. «L'unico fatto nuovo — continua la relazione di Tombesi — per il Friuli-Venezia Giulia è costituito dall'avvenuta approvazione della legge denominata Provvedimenti di politica attiva del lavoro».

Il dato comunque fondamentale trasparito dall'intervento è che il lungo periodo di tirocinio del giovane non può pesare economicamente sul titolare dell'azienda oltre il limite ragionevole. «È compito delle istituzioni — ha concluso la relazione di Tombesi — e in primis della Regione far sì che questa condizione si realizzi e che l'artigianato di qualità possa conseguentemente avere un futuro».

La linea dell'amministrazione regionale è stata espressa dall'assessore al lavoro Brancati. «Il programma straordinario d'interventi per l'anno in corso — ha detto — prevede per quanto riguarda l'apprendistato artigiano una disponibilità di 1500 milioni per le aree del territorio regionale non terremotate e di 3500 milioni per le altre, per un totale di 5 miliardi. L'artigianato — ha sottolineato Brancati — è un settore vitale dell'economia nel Friuli-Venezia Giulia, rappresentato attualmente da 35 mila aziende con 95 mila addetti».

I finanziamenti sono previsti dall'esigenza di dare subito corso con un regime transitorio alla legge regionale 32 del 1985 che prevede, fra l'altro, l'istituzione di un'agenzia regionale del lavoro come strumento organizzativo e operativo. «Ma l'innovazione giuridica più significativa — ha rilevato ancora Brancati — è rappresentata dai contenuti della legge-quadro per l'artigianato (n. 443 dell'8.8.1985) che permette un superamento della normativa del 1956».

«La strategia da perseguire — ha concluso l'assessore — consiste in un abbattimento del costo del lavoro, collegato peraltro alla formazione di professionalità adeguate in campi nei quali siano prevedibili sviluppo e sbocchi occupazionali». Brancati ha poi spiegato che in sede nazionale si sta studiando la possibilità di elevare l'età massima per l'apprendista a 29 anni.

Alla tavola rotonda hanno preso parte anche Carlo Faleschini presidente dell'Esa, il dott. Ennio Abate direttore dell'Irfop, il cav. Luciano Sacchetti presidente della Federazione regionale artigianato aderente alla Confartigianato, Arrigo Pascolat segretario regionale Cna e il prof. Marzio Strassoldo per i Rotary del Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Cescutti

Notizie in breve

Cantiere di Monfalcone

I lavoratori dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone hanno accolto con «moderata soddisfazione» l'annuncio della nuova commessa, ordinata dalla Snam e assegnata al cantiere monfalconese. Nell'assemblea dei 2000 dipendenti in cassa integrazione, che si è svolta ieri, è stato infatti osservato che neppure la superpetroliera della Snam consentirà il rientro in fabbrica di tutti i lavoratori sospesi, poiché essa verrà impostata in gran parte dopo il completamento della piattaforma «Micoperi». È stato inoltre detto che il contratto per la nuova nave sarà firmato ufficialmente solo se l'armatore potrà accedere ai finanziamenti delle leggi sul credito navale.

Delegazione serba a Trieste

Una delegazione serba guidata dal vicepresidente dell'Ente per la collaborazione internazionale scientifica e culturale, Milutin Simic, è stata ricevuta ieri, nella sede dell'assemblea regionale del Friuli-Venezia Giulia, dal vicepresidente Claudio Tonel.

Gli ospiti erano accompagnati dal presidente del teatro sloveno di Trieste, Bogumil Samsa.

Nel colloquio, sia Simic sia Tonel hanno sottolineato lo scambio positivo che nel campo culturale, si è avviato tra l'Italia e la Jugoslavia e fra la repubblica di Serbia e il Friuli-Venezia Giulia. A tale proposito sono state ricordate le varie iniziative (tra le quali la mostra dell'arte serba, a Trieste, e il concerto del Teatro Verdi, a Belgrado) che rientrano nel programma di sviluppo della collaborazione in campo culturale tra le due regioni.

«Primule rosse» allontanate da Gorizia

Due giovani milanesi sono stati allontanati da Gorizia dalla questura con foglio di via obbligatorio e con l'ingiunzione di non farvi più ritorno per almeno tre anni. I due sono indiziati di far transitare mano d'opera straniera in Italia attraverso il confine italo-jugoslavo goriziano e di avviarla illegalmente in varie regioni, la Lombardia in particolare. Si tratta di Sergio Tresoldi, di 29 anni, e di Duilio Arcari di 28. I due sono stati fermati vicino al valico italo-jugoslavo della Casarossa e accompagnati in questura: da accertamenti compiuti anche oltre confine è emerso che recentemente i due erano stati fermati e arrestati dalla polizia jugoslava perché sorpresi mentre accompagnavano al confine con l'Italia persone provenienti dall'Asia e in cerca di un lavoro in Italia. L'Arcari era stato scarcerato il giorno stesso del fermo, ossia giovedì 7 novembre, ed era stato raggiunto da Tresoldi qualche giorno dopo a Gorizia dove la polizia li aveva fermati.

LA CITTÀ DEL FUTURO AL CENTRO DI UN CONVEGNO

Vuoi risparmiare energia? Osserva le case dei nonni

Nella città del futuro, gli edifici, le strade o le piazze dovranno essere orientati in modo da sfruttare le risorse climatiche. È ovvio perciò che le soluzioni saranno diversissime a seconda che il clima sia caldo o freddo, ventoso o piovoso. Basti pensare alle case carsiche e agli igloo, alle capanne africane e ai trulli di Alberobello.

Per questi motivi ogni situazione va considerata su scala molto piccola tenendo conto della qualità dell'ambiente, dell'identità culturale di chi vi ha abitato e vi abiterà, delle risorse disponibili.

Questa la proposta scaturita dal recente convegno internazionale «La città del sole» svoltasi alla Stazione Marittima di Trieste, promosso dalla Regione con la partecipazione del progetto finalizzato energetica-Cnr Enea e dell'Ises italiana (International solar energy society).

La crisi energetica ha messo in luce anni fa la pericolosità di una petroliodipendenza (attualmente ancora molto alta, attorno al 50%) della struttura economico-sociale italiana: l'architettura bioclimatica accetta la sfida per una soluzione del problema che però non vuole ottenere in termini riduttivi. Questo significa che non basta costruire o ristrutturare edifici in modo da riscaldarli con energia solare al posto del petrolio. Per la costruzione di case attorno a uno spazio, l'indicazione su come procedere è data spesso dall'architettura tradizionale: sempre per fare degli esempi concreti da insediamenti agricolo-rurali del luogo. Questo, in particolare per il Friuli-Venezia Giulia si può osservare nelle case carsiche: la facciata principale degli edifici si affaccia su un'area riparata da muri perimetrali contro il vento. Lo stesso materiale edilizio è importantissimo.

Da sottolineare in merito l'intervento di Walter Ganapini, dell'Enea Fare di Ispra.

Il problema si pone anche in termini ecologici e di inquinamento. Nella società post-industriale sono stati costruiti fabbricati di cemento-amianto che notoriamente hanno possibilità di incidenze cancerogene, si sono usate piastrelle ricoperte da sali di zirconio, affinché acquistassero luminosità, contenenti minime particelle radioattive.

Ci vuole una politica ambientale razionale che tenga conto di tutti i fattori che incidono sulla risorsa suolo compresi i rifiuti urbani. Per una città del sole non utopica sono necessari inoltre nuovi mezzi economici e normativi di cui al convegno si è parlato molto ma purtroppo ancora in termini possibilistici o astratti.

E. La.

Si riunisce stamane il consiglio regionale

Come annunciato al termine della seduta di giovedì, il Consiglio regionale torna a riunirsi oggi, per proseguire i propri lavori con all'ordine del giorno il seguito dell'esame del provvedimento relativo alle variazioni di bilancio (relatore Ciriani, Pri).

Sono inoltre iscritti nel calendario della seduta di oggi: il riesame della legge sugli investimenti per l'artigianato, rinviata da parte del governo (relatore Spagnol, Dc); il provvedimento che prevede il rifinanziamento di normative regionali per l'agricoltura nelle zone terremotate (relatore Ciriani, Pri); il provvedimento di modifica dell'ordinamento dell'amministrazione regionale (relatore Braida, Dc) ed, infine, la convalida dell'elezione dei consiglieri regionali.

In settimana sono altresì previste alcune riunioni delle commissioni permanenti.

IL FILM SARÀ MESSO A DISPOSIZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Documentario sulle zone umide della regione dalla laguna di Marano alla Valle Cavanata

UDINE — «Dopo avere avviato numerose iniziative a sostegno della tutela dell'ambiente del Friuli-Venezia Giulia, l'amministrazione regionale ha inserito nei suoi programmi d'intervento l'illustrazione, soprattutto ai giovani, delle ricchezze che il territorio offre e nel contempo conserva, per il bene di tutta la comunità». Così il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, ha voluto sottolineare la validità del documentario «le zone umide del Friuli-Venezia Giulia», realizzato a cura dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni, per le riprese del naturalista Fabio Perco, di Giorgio Vetta e Sergio Ferrari, e per i testi, di Valeria Bombaci.

«L'ente pubblico — ha detto il presidente — con la predisposizione del piano urbanistico regionale, attuata in alcuni casi, sta per essere completa, ha previsto un'attenta politica di tutela del patrimonio naturalistico, e si avvia a posizioni d'avanguardia nel settore, con la creazione degli osservatori aviofaunistici, primo esperimento del genere in Italia».

In particolare, riferendosi alla zona interessata dall'opera presentata, il presidente ha sottolineato quanto già viene fatto per mantenere intatta un'area che ha caratteristiche uniche, per le sue peculiarità, attraverso la definizione dell'oasi aviofaunistica di Marano, l'individuazione del parco fluviale dello Stella e la creazione del consorzio preposto alla sua costituzione.

Biasutti ha quindi auspicato che il documentario possa essere distribuito nelle scuole e alle amministrazioni locali, fornendo così un valido contributo all'educazione dei cittadini al rispetto verso un patrimonio comune.

Il naturalista Fabio Perco ha sottolineato come sia stato possibile, già in occasione delle riprese, constatare che la presenza aviofaunistica nella laguna sia consistente, e che la pressione venatoria in questa area sia di dieci volte inferiore alla media nazionale. In sostanza, il filmato, disponibile sia su pellicola che in videocassetta, che potrà essere richiesto per la proiezione allo stesso ufficio stampa e pubbliche relazioni, costituisce un valido documento in un ecosistema, quello del territorio umido del Friuli-Venezia Giulia, caratterizzato da una popolazione faunistica notevolissima, strettamente legata a equilibri delicati e imprescindibilmente connessi tra loro. Interventi sbagliati in questo contesto, ha detto l'autore, potrebbero provocare danni irreparabili.

Le immagini del documentario si susseguono con una attenta ricerca dei luoghi più interessanti e con l'illustrazione, attraverso stupende immagini, degli animali che popolano le zone umide della regione.

Alla proiezione erano presenti, fra gli altri, l'assessore all'agricoltura Antonini e i consiglieri regionali, Angeli, Braida, Magrini e Piccoli.

SU PROPOSTA DELL'ASSESSORE ALL'IGIENE E SANITÀ GABRIELE RENZULLI

Approvato il programma di aggiornamento professionale per gli operatori dei centri contro le tossicodipendenze

Il programma di formazione ed aggiornamento professionale del personale dei presidi per le tossicodipendenze ed alcoolismo e dei consultori familiari è stato approvato dalla Giunta regionale su proposta del vicepresidente ed assessore all'igiene e sanità Gabriele Renzulli.

Si tratta del proseguimento delle iniziative già avviate lo scorso anno a livello regionale, al fine di promuovere azioni formative omogenee fra tutte le unità sanitarie locali, e consentire una progressiva qualificazione e riqualificazione degli operatori, dipendenti e convenzionati, impegnati in settori particolarmente delicati.

Già dal 1984 erano stati approfonditi i molteplici aspetti e problemi che si presentano nei presidi territoriali, dove, con l'avvio dei diritti ed il mantenimento delle attività consultoriali, si richiede la presenza di «equipes» affiatate e multidisciplinari.

Il programma 1985-86, oltre a prevedere la ripetizione e la prosecuzione di corsi e seminari precedentemente intrapresi, è stato arricchito da nuove iniziative e comprende i seguenti percorsi formativi: «Corso di introduzione all'ottica sistematica» tenuto dalla cooperativa socio-sanitaria Albedo di Roma, che si terrà a Udine dal novembre 1985, e sarà suddiviso in tre cicli, l'ultimo dei quali si effettuerà nel 1986; corso su «L'ambito distrettuale e la ridefinizione delle professionalità degli operatori in una prospettiva sistematica», tenuto sempre dalla cooperativa Albedo di Roma, che sarà suddivisa in tre cicli, nei mesi di febbraio, aprile e giugno 1986, con sede e date da determinare; «Corso superiore di sessuologia clinica» - primo biennio, organizzato dal training-Centro studi terapie sessuali corporee di Firenze, che si svolgerà nel 1986; «Corso biennale di formazione all'intervento nelle situazioni di gruppo e organizzative», che si terrà a Milano con inizio nei primi mesi del 1986; «Corsi di terapia familiare e relazionale», primo e secondo anno, che si terranno a Milano presso il centro «Jackson»; Convegno internazionale di studio sulla terapia familiare, previsto a Udine nel 1986; a margine del convegno si terrà un seminario riservato agli operatori del Friuli-Venezia Giulia; Secondo convegno su «Il processo di distrettualizzazione dei servizi socio-sanitari», organizzato dal Dipartimento di sociologia dell'Università di Bologna, che si terrà a Udine nel 1986; a margine del convegno è previsto un seminario riservato agli operatori regionali; interventi di formazione, articolati su più livelli, per il personale operante nell'ambito dell'alcologia, organizzati dalla Scuola superiore di Servizio sociale di Trieste, in collaborazione con il Dipartimento universitario diretto dal prof. Hudolin di Zagabria.

L'attività sarà finanziata con i fondi stanziati nel bilancio regionale relativi all'attuazione della legge regionale 81/78 sui consultori e con i fondi assegnati dallo stato alla regione quale quota del fondo sanitario nazionale 1985 — parte corrente — per interventi straordinari nel settore delle tossicodipendenze.

La direzione regionale dell'igiene e sanità ha inviato al riguardo una dettagliata circolare alle unità sanitarie.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	8,8	17
Gorizia	10,2	14,1
Monfalcone	10,2	16,3
Pordenone	9	11
Udine	10,2	12

DUE MINISTRI INAUGURANO LA «NOSTRA» MOSTRA AL CENTRO POMPIDOU

Oggi Parigi è Trieste

Si comincia con tre rassegne: «Bateau blanc», «Portrait pour une ville», «A la découverte de Dudovich» – Una cultura originale ancora poco nota al di là dei confini – Aperti per la prima volta gli archivi della comunità israelita

AL MUSÉE DE LA PUBLICITÉ

«Debuttano» in Francia i manifesti di Dudovich



Uno dei manifesti di Dudovich in mostra a Parigi

«Trouver Trieste» debutta a Parigi. Oggi si aprono infatti le prime tre mostre: «Le bateau blanc», «Portrait pour une ville» e «A la decouverte de Dudovich, chef d'oeuvre de l'affiche italienne». Quest'ultima, curata da Roberto Curci che è anche autore del giornale/guida della rassegna, sarà ospitata al Musée de la Publicité fino al 6 gennaio, e presenta per la prima volta al pubblico francese uno dei più geniali cartellonisti italiani: il triestino Marcello Dudovich (1878/1962).

PARIGI — Alle sette di stasera martedì Jacques Lang, ministro della cultura francese, unitamente al ministro dei beni culturali italiano, Antonio Gullotti, e alle massime autorità di Trieste presenzierà all'inaugurazione della mostra «Portrait per une ville-Fortune d'un port Adriatique» dando così il via ufficiale alla prima parte della rassegna triestina «Trouver Trieste».

Mentre l'esposizione del «Bateau blanc» costituisce essenzialmente un viaggio nel mondo del mare e delle sue molteplici attività, la mostra alla «Conciergerie», l'antico palazzo reale che fu durante la rivoluzione prigione di Maria Antonietta, ritraccia l'itinerario di una città vista attraverso le più significative tappe culturali e artistiche. Luciano Semerani, che ne ha ideato e curato l'allestimento, difinisce l'esposizione come lo smontaggio e la ricostruzione della città e dei suoi musei attraverso una sequenza di stazioni nelle quali la storia triestina si intreccia con fatti casuali che diventano poi determinanti nella sua evoluzione storica.

Per il coorganizzatore per la parte francese e portavoce dei servizi educativi della Cassa nazionale dei monumenti storici, la Mostra rivelerà ai francesi una cultura originale ancora poco nota al di là dei confini della città. «L'organizzazione della sua urbanistica e la diversità dell'architettura sono le chiavi di volta della fisionomia di questa città e aggiunge una delle poche testimonianze con San Pietrogrado di uno sviluppo coerente dal primo al tardo classicismo. Trieste è una città che apparirà qui come la capostipite di quel tipo di centro urbano che fu banco di prova



per una società cosmopolita e tollerante».

Un sito che può evocare per i francesi un'analogia con la capitale dell'Aquitania, Bordeaux, anch'esso un porto aperto alle grandi avventure marittime, dimora di una società protestante molto tollerante e terra di asilo di cittadini di nazioni diverse, generalmente perseguitati dall'intolleranza dell'inquisizione. La ricchezza delle opere d'arte — in gran parte presentate per la prima volta a Parigi — costituirà una sorpresa non solo per i francesi ma anche per i triestini. Spesso, Trieste nasconde con pudore i suoi tesori quasi temesse un confronto delle proprie tradizioni con quelle delle altre città italiane. Per questa ragione talvolta appare come una città senza memoria.

Fra i punti forti dell'esposizione si devono citare i plastici dei tre templi religiosi che nella loro linearità classica moduleranno lo spazio espositivo. Tre simboli non solo religiosi ma anche morali, rappresentativi di quella tolleranza che è stata la base della formazione e dell'evoluzione del volto storico della città. Questi plastici sono stati concepiti come dei veri contenitori che costituiscono quasi una mostra nella mostra.

La comunità israelita ha per la prima volta aperto i suoi archivi presentando una serie di documenti che si riferiscono alla progettazione della sinagoga che come si sa fu poi eseguita dal Berlam. Fra gli oggetti liturgici più pregiati visibili per la prima volta a un vasto pubblico si possono citare il rarissimo rotolo in pergamena manoscritto del Seicento guida del rituale ebraico, dei Shaddai, sorta di amuleto portato dai bambini israeliti nel corso della cerimonia del Mitzwah, dei Rimmonim piastre in argento che accompagnano usualmente il rituale della lettura del Sefer Torah, una lampada originale in argento sbalzato e una splendida corona per la lettura del cerimoniale del Torah chiamata «Atarah».

Le comunità greco e serbo-ortodossa hanno contribuito alla mostra con una serie di icone fra cui quelle della Madonna Hodigitria, esempio di quell'arte cretese mista a influenze veneziane di cui uno dei più illustri interpreti fu Andrea Ritzos detto Rico vissuto a Candia fra il 1422 e il 1492. Prestiti dei civici musei di storia e arte di Trieste sono la tempera su tavola della Madonna Psicosostria e della Madonna detta Iberica. Il tempio di Sant'Antonio, opera del Nobile di cui si può anche ammirare il modello originale in scala ridotta da lui edificato costituisce una retrospettiva dell'artista che dopo aver lavorato a Trieste divenne l'architetto di stato dell'imperatore d'Austria.

Per completare la rassegna sui molteplici aspetti architettonici della città sono stati riprodotti tre plastici più rappresentativi delle tendenze neoclassiche con il palazzo Carciotti, la Borsa e il Tergesteo, mentre l'Ente porto ha realizzato un enorme reticolato ipodamico del Borgo Teresiano che illustrerà un esempio tipo di un progetto urbanistico di una città del XVIII secolo. Un gruppo di busti fra cui un'opera del Canova evocheranno i rapporti di Trieste con la Francia e in particolare con quei membri della famiglia Bonaparte quali Carolina, Elisa e Felix Baciocchi e Gerolamo ex re della Westfalia che a Trieste vennero a cercare rifugio dopo la disfatta napoleonica.

Una vera sorpresa della mostra è costituita, a nostro parere, dall'eccezionale rassegna dell'opera del pittore Bison, noto soprattutto per i suoi affreschi del palazzo Carciotti e per la sua cooperazione alla Borsa. A parte qualche rara tesi di laurea, non esiste ancor oggi un approfondito studio ontologico su questo artista, delle tempere raffiguranti delle viste immaginarie eseguite nello spirito dei capricci post-piranesi un pannello nel quale sono riuniti i progetti per i costumi di un dramma allegorico ideato da Domenico Rossetti in occasione del ritiro delle forze napoleoniche rivelano tutta l'acutezza che l'artista ha avuto per lo studio psicologico dei personaggi e una qualità pittorica eccezionale.

La galleria dei ritratti borghesi e Tominz costituiranno pure una novità non solo per i francesi ma anche per quei triestini che non ebbero l'occasione di ammirare la retrospettiva di questo pittore tenutasi a Gorizia nel 1966. Il carattere letterario e poetico della città sarà evocato indirettamente con dei quadri dei nostri maggiori scrittori e poeti, fra cui spicca il ritratto di Svevo, opera di Leonor Fini, quello di Svevo e la sorella Ortensia del Veruda, il ritratto di Saba di Bolaffio e un autoritratto bifronte dello Psacaropulo eseguito dal pittore in segno di protesta contro la decisione del podestà fascista di prosciugare quel tratto del canal Grande antistante alla scalinata del tempio di Sant'Antonio.

I rapporti della città con l'Estremo Oriente saranno evocati dalla presenza di oggetti cinesiggianti provenienti dall'antico negozio Wuensch nonché da bellissime stampe giapponesi provenienti dalla collezione della famiglia Morpurgo. Una serie di documenti evocherà inoltre l'epopea del canale di Suez, la tragica avventura degli Asburgo, mentre numerose vetrine con libri, documenti rari e oggetti curiosi completeranno l'analisi del volto storico della città.

«Trouver Trieste» più che un intinerario sarà dunque un vero viaggio nelle radici della memoria collettiva di una città che potrà forse essere fiera dell'unicità della sua cultura e delle sue tradizioni. Nozioni indispensabili sia a livello individuale che collettivo per risolvere le contraddizioni di quella «diversità» così frequentemente citata da Claudio Magris e per stimolare un tuffo nell'avvenire che può essere altrettanto vitale che il suo passato.

Lilian di Demetrio

DIECI SPELEOLOGI UDINESI E TRIESTINI A SANTO DOMINGO

Tra le mille insidie della torrida jungla

La spedizione comincerà nei primi giorni di gennaio e durerà due settimane

Umidità al 90 per cento, temperatura superiore ai 35 gradi, insetti grossi come passeri, serpenti, coccodrilli, piogge quotidiane. E la jungla con le altre sue mille insidie.

È questo l'ambiente che verrà affrontato da dieci speleologi udinesi e triestini. Partiranno per Santo Domingo nei primi giorni di gennaio ed esploreranno un altipiano calcareo che dal mare raggiunge i 3 mila metri di quota. Ovviamente alla ricerca di grotte.

«Scenderemo nella jungla servendoci di un elicottero; resteremo lì per due settimane, senza collegamenti col mondo civile e senza possibilità di essere aiutati in caso di difficoltà. Poi ci verranno a riprendere sempre con l'elicottero», afferma Roberto Ive, fotografo, esploratore, già componente del team italiano al Camel Trophy.

«Un altro gruppo penetrerà invece nella jungla a piedi, facendosi strada a colpi di machete. Lo scorso anno durante l'esplorazione preliminare gli speleologi udinesi visitarono una galleria orizzontale lunga più di un chilometro. Si chiama "Cueva del misterio". Era l'inghiottitoio di un enorme fiume. I risultati non dovrebbero mancare se queste sono le premesse...».

In effetti gran parte dell'isola di Santo Domingo è costituita da rocce calcaree. L'acqua arricchita dall'anidride carbonica si insinua nelle fessure e le allarga dando vita a inghiottitoi e abissi, grotte e caverne. Nessuno finora è riuscito a rilevarle ed esplorarle. Sia perché la vegetazione, gli insetti e le condizioni climatiche hanno bloccato il cammino, sia perché a Santo Domingo manca una vera e propria tradizione speleologica. Le ricerche finora si sono indirizzate più che altro nelle cavità vicine ai centri abitati e alle località turistiche.

«Una spedizione americana anni fa aveva tentato di penetrare in una grotta in cui probabilmente avevano vissuto delle popolazioni precolombiane» — continua Roberto Ive. «Ma la cavità era occupata da numerosi coccodrilli... Sono queste le situazioni che dovremo affrontare. Senz'armi, ovviamente. Più difficile sarà sfuggire alle zanzare. Non ti danno mai tregua e ti riducono il corpo a una piaga sanguinolenta. È questa la vera insidia della jungla, assieme alla temperatura elevatissima e all'umidità».

La spedizione, denominata «Santo Domingo '86» si avvale del patrocinio della Provincia di Udine e dell'aiuto di sponsor. Costerà alcune decine di milioni. Poco, rispetto al budget di cui godono altre «avventure» in terre lontane.

In questo senso gioca favorevolmente l'accordo stilato tra il circolo idrologico e speleologico friulano e la Società speleologica della Repubblica Dominicana. Gli esploratori avranno in dotazione 800 metri di corda, una barella per i soccorsi, strumenti per i rilievi scientifici.

Non ci saranno tende. Dormiranno tutti all'aperto, appesi agli alberi nelle loro amache. Capo spedizione sarà Bernardo Chiappa, presidente del Circolo idrologico. Con lui Glauco Mesaglio, Giuseppe Muscio, Giovanni Peratoner, Umberto Sello, Piero Someda, Federico Savoia, tutti udinesi, e i triestini Mario Gherbaz, Roberto Ive e Mario Trippari.

Claudio Ernè

Prostituzione infantile

ROMA — Sono almeno duemila, nella sola Milano, i ragazzi di età inferiore a 18 anni che si prostituiscono regolarmente. La denuncia viene da don Gino Rigoldi, cappellano del carcere minorile Beccaria, intervistato da Selezione.

«L'Italia — afferma inoltre Ernesto Caffo, docente di psicopatologia all'università di Modena — presenta oggi delle analogie con il Nord America, dove il fenomeno ha assunto dimensioni preoccupanti».

Negli ultimi anni le cronache hanno registrato la condanna a Torino di una coppia che aveva avviato alla prostituzione i figli di 12, 13 e 14 anni; così a Bologna, Latina, Napoli; a Treviso sette bambine sono state convinte a posare per fotografie pornografiche da un rappresentante di biancheria intima. Per non parlare degli stupri e degli atti di libidine ai danni di minori. In Italia funzionano l'Associazione per la prevenzione dell'abuso all'infanzia (costituita a Bologna nel 1979), il Centro aiuto al bambino maltrattato e alla famiglia in crisi (Caf) e il Centro bambino maltrattato (Cbm), entrambi a Milano.

La rivista illustra il grave problema prendendo l'avvio da un'analisi sulla situazione americana, dove, nella sola Los Angeles, trentamila sono i bambini sessualmente sfruttati. In tutti gli States il numero di ragazzi e ragazze di meno di 16 anni vittime della prostituzione, sono dalle decine di migliaia fino al milione (le stime non sono concordi). Ma le cifre raddoppiano se si aggiungono i sedicenni e i diciassettenni.

DAI TRANSATLANTICI ALLE BARCHE A VELA

Due famosi costruttori

François Burkhardt, il direttore del Centro di creazione industriale, in un'intervista al «Piccolo» esprime la sua soddisfazione per aver accolto la rassegna triestina che secondo lui stabilisce una sintesi perfetta fra tecnica, creazione industriale e arte decorativa. Funzione del Centro, è creare un legame tra il design, le nuove tecnologie, le scienze sociali e l'architettura. Secondo lui i temi che hanno un riferimento ai trasporti pubblici sia nel campo navale sia in quello dell'aviazione o delle auto sono un pretesto ideale per mettere in evidenza la creatività e suscitano sempre l'interesse del pubblico.

Nella costruzione navale triestina si sono trovati riuniti quattro temi essenziali dell'evoluzione artistica dell'avanguardia degli anni Venti. Non bisogna inoltre dimenticare che la costruzione navale è stata un campo sperimentale per numerosi architetti di fama internazionale e cita qui Rogers e Joe Ponti. La nave ha fornito un tema di riflessione che ha portato a rivedere certe teorie sull'architettura e ricorda una frase di Le Corbusier: «... I costruttori di transatlantici arditi e sapienti realizzano dei palazzi accanto ai quali le cattedrali sembrano piccole e poi li buttano in mare...».

Tre temi principali regoleranno l'esistenza della crociera di Beaubourg. Il primo è quello del transatlantico visto come un montaggio di ingegneria e letteratura. Se lo scafo, le macchine, gli impianti costituiscono delle realizzazioni di ingegneria e design, gli interni fanno parte del «mito» del viaggio. Il secondo tema è quello della tradizione intesa come accumulazione di nozioni atte a una realizzazione perfetta. Il terzo quello della scienza intesa come invenzione tecnica e disegno.

La tematica dell'esposizione si articola attraverso la presentazione dei due più famosi costruttori di transatlantici, l'ingegnere Pulitzer Finali e l'ing. Costanzo con due monografie sulla costruzione di barche a vela, viste attraverso la creazione di Sciarelli e dello studio nuovayorkese di Sparkman e Stephens che si avvale della collaborazione dell'ingegnere lussignano Tarabocchia e attra-



verso la presentazione dell'arte pittorica di Bolaffio e Nathan due pittori triestini appassionati del mondo marino.

Sul pontile d'imbarco della nave un plastico eseguito dall'istituto statale d'arte di Trieste dirigerà i passi del visitatore in questo dedalo di ponti a cui si alternano gli spazi espositivi. Nella prima sezione del ponte intermedio si potranno ammirare i progetti originali di interni ideati dall'architetto Pulitzer Finali e concessi per la mostra dalla figlia dello scomparso. L'atmosfera di questo spazio che ricrea un vero salone di una nave sarà resa ancor più veridica dalla presenza di poltrone realizzate su disegni originali di Pulitzer dalla ditta Perizzi.

Lungo la stessa fiancata del transatlantico sul lato che dà verso la piazza antistante il Centro saranno raccolti tutti i progetti originali dell'ingegner Costanzo, con le quattro navi, orgoglio della flotta italiana, la Vittoria, il mitico Conte di Savoia, la Neptunia e l'Oceania. Plastici di queste navi completeranno la documentazione.

Su schemi multivisione preparati da Pierpaolo Venier in collaborazione con la Società Agos di Milano, verrà evocato l'aspetto mitico e storico e tecnologico della creazione del canale di Suez nonché del progetto «rimasto tale» di Max Fabiani per la costruzione del canale che avrebbe dovuto congiungere il Danubio al mare Adriatico. Sulla tolda inferiore, a cielo aperto, un'altra sezione della rassegna evocherà tutte le attività portuali nonché i sistemi tecnologici più progrediti nello sviluppo delle strutture portuali, l'ingrandimento del Molo VII, del progetto per il silos di caffè ne sono due esempi.

Una breve storia sull'elica ricorderà inoltre il geniale e fortunato tentativo dell'inventore triestino, Ressel. Se le opere del pittore Nathan ci trasportano in un universo metafisico di cui il gran protagonista è sempre il mare, i quattordici schizzi e il trittico del pittore Bolaffio ci immergono nelle attività del porto. La tematica dell'architettura marittima che ha fatto coincidere il bello con l'utile trova la sua massima espressione nella costruzione delle barche a vela di cui il più fiero campione è l'ingegner Sciarelli e i cui progetti originali sono qui presenti e sottolineati da un'intervista filmata dal costruttore e dalla presentazione su invasature di tre dei suoi modelli fra cui il famoso Cica boba II.

Le innovazioni tecniche nella funzione della modellistica, l'evoluzione delle chiglie come forme specifiche di idraulica e le differenti tecniche costruttive saranno l'oggetto di diversi filmati destinati ad appassionare i «fan» del mare sempre più numerosi in Francia. Non si può scordare di segnalare il bellissimo e fornito catalogo edito dalla società editrice Electa che costituisce il primo catalogo promosso a livello di museo per la documentazione di progetti navali.

Per concludere questo giro orientativo sulla mostra è necessario non omettere e sottolineare l'opera infaticabile di Daria Viviani che a Trieste e Isabella Pace a Parigi hanno contribuito ad appianare tante difficoltà d'ordine tecnico, amministrativo e organizzativo permettendo alla barca bianca di essere al molo d'attracco alla data prevista. E oggi sul pennone del battello bianco verrà issata la bandiera della compagnia di navigazione dei fratelli Cosulich che da cent'anni in qua ha portato il nome di Trieste nei più lontani continenti. Per il «Bateau blanch» comincerà dunque un nuovo viaggio. Ma per questa volta un viaggio per via di terra. I tempi sono mutati.

L. d. D.

A DUEMILA METRI D'ALTEZZA UNA TRADIZIONE CHE CONTINUA

La «fiera» dei fidanzati nel cuore dell'Atlante

RABAT — Sull'altopiano di Imilchil, a duemila metri di altezza, nel cuore dell'Atlante marocchino, si danno appuntamento ogni autunno centinaia di fanciulle in cerca di marito, in una bizzarra fiera dell'amore. Un'antica tradizione berbera infatti permette alle donne della tribù degli ait haddidu di decidere quale uomo sarà il compagno della loro vita, donde il nome dato a questo «mussem». E' del resto l'unica occasione che le montanare berbere hanno per trovare uno sposo.

L'«Agdud» di Imilchil è ancora la maggior festa annuale della parte settentrionale dell'Alto Atlante. Alcuni percorrono sessanta, settanta chilometri a piedi per assistervi. In poche ore vengono piantati gli accampamenti, nel luogo in cui riposano le ceneri del santone del luogo, Sidi M'G'Ghenni, che un tempo benediceva le unioni del villaggio di Agdud. La leggenda dice che questi matrimoni erano sempre felici, per cui il pio eremita è considerato il protettore degli innamorati.

Per due giorni l'altopiano è un mare di tende, un brulichio di uomini e di animali, un vociare di giovani e di mercanti, un allacciarsi di canti e danze al ritmo dei tamburi. Si gioca, si danza e si banchetta in ogni tenda fino a notte fonda, alla luce delle lampade, delle torce e delle candele.

Si parla dei raccolti, delle novità. Alle prime luci dell'alba tutto ricomincia: si fanno visite, si concludono affari.



Gli artigiani espongono i pezzi più belli della loro produzione: tappeti, «gellabe» di lana, fibbie del sud, raffinati «burnus» cittadini, oggetti di rame e ceramiche. Pittoreschi sono i costumi locali: pantaloni corti e a sbuffo, ciabatte di cuoio giallo con la punta rotonda, camicie dalle ampie maniche, molto aperte sul collo; in testa, un turbante di stoffa leggera. Di fianco pende una grossa bisaccia ricamata, in cui si mette il tabacco, una piccola pipa, delle carte, il coltello per radere la barba, la lesina (strumento musicale), dello spago e altri oggetti.

Si può pranzare al «ristorante», in una tenda molto vasta. I clienti, seduti su ampie stuoie di giunco intrecciate, chiacchierano per ore con volubilità rumorosa, mentre il padrone serve loro i tre tradizionali bicchieri di tè, e mentre la carne arrostisce al fuoco di legna. Nella tenda del «caid», il pasto è più variato: spiedini di fegato, pollo in umido con uova sode, montone al burro con cipolle e condito con pepe rosso.

Nel quartiere dei macellai, le capre nere con le zampe incrociate, i montoni legati a due a due intercalano il vociare della folla con i loro acuti belati.

Qua e là, grossi rami formanti un fascio permettono di appendervi l'animale, di sgozzarlo e squartarlo rapidamente con pochi colpi di coltello. Più lontano, ecco i forni, fatti di terra ricoperta d'argilla, sassi e paglia, sterco di vacca. Dopo due ore di cottura, l'intera capra, dorata e croccante, è pronta: viene posta su una pietra apposita, tagliata a pezzi e venduta.

Le due tipiche danze del Medio Atlante, l'«Haidus» e l'«Ahuach» vengono ballate da uomini e donne, scandite dai battiti delle mani e dai movimenti dei piedi. Partendo da un semplice spunto poetico («l'amore è una regola di vita nella nostra tribù», oppure «il cuore di tutti gli uomini deve desiderare la felicità») si sviluppano in un crescendo sempre più intenso. Secondo i casi l'elemento melodico o coreografico può cambiare, ma i gesti sono sempre misurati e rituali.

Le fanciulle intanto sfoggiano la loro bellezza e i gioielli d'argento. Indossano una tunica bianca di cotone, drappeggiata intorno ai fianchi, cinti da un cordone di lana nera.

Il trucco è violento: sulle gote, due linee verticali, formate da puntini rosso vivo che si congiungono sul mento; due altri tratti orizzontali sottolineano gli zigomi. Le sopracciglia sono tinte di vermiglio, e gli occhi neri di «kohl»; le gengive e le labbra invece devono il loro strano colore arancione alla radice di noce.

Passeggiando a gruppetti di due o tre, in mezzo agli uomini, le ragazze in cerca di marito lanciano occhiate, ridono, si scambiano i commenti a bassa voce. I giovanotti, a loro volta, cercano di attirare l'attenzione della giovane preferita: si avvicinano, le prendono la mano, le dicono parole dolci. Le fanciulle a volte non ascoltano, e respingono gli spasimanti con frasi sprezzanti: «sei gobbo», «il tuo sguardo sembra quello di un leone, ma mi fa paura quanto quello di un cane arrabbiato»...

Ma se il giovane è gradito, allora la bella gli porge la mano, ed entrambi si recano dal «caid» per annunciare la prossima unione. Tutti i fidanzamenti nati in questo modo, grazie al caso, saranno festeggiati il giorno dopo con canti, danze e pranzi grandiosi. Poi ognuno fa ritorno al suo villaggio, in attesa che la data del matrimonio venga fissata secondo le usanze.

R. A.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

SPUNTI DERIVATI DALL'ANALISI ANNUALE CURATA DALL'ASSOINDUSTRIALI

Superata la grande crisi dell'84 l'economia triestina vira al bello

Qual è lo stato di salute dell'economia triestina? Il quadro clinico è sempre grave, ma si notano miglioramenti. Vediamo. Seicentonovantasette addetti in meno nel settore industriale (sono 29.873), 154 artigiani scomparsi (siamo a quota 4.624). Addirittura una strage fra i marittimi, ridotti a 1284 (dieci anni fa erano il doppio e nell'ultimo anno la cifra è calata di 44 unità).

Stazionario il numero degli addetti al commercio (17.460) dopo la «grande crisi» del periodo '80-'83 causata dalla scomparsa degli acquirenti jugoslavi. Aumentano invece i dipendenti del pubblico impiego: nel 1984 sono arrivati a quota 28.695 (374 in più) e quelli del settore bancario-assicurativo (con 4189 addetti siamo al record storico nonostante l'adozione di strumenti informatici che dovrebbero consentire economie sul personale).

Le nude cifre sono un segnale eloquente della trasformazione in atto nella provincia di Trieste, come si desume da un'attenta lettura della ponderosa e analitica relazione sull'economia provinciale del 1984 curata, come ogni anno, dall'Assindustriali. Ma un altro dato emerge chiaro: per ora almeno il terziario (servizi e commercio) non riesce a compensare l'emorragia di posti causata dalla crisi

Insomma, il nuovo non compensa ancora i guasti prodotti dalla crisi del comparto «maturo» (per non dire decotto). La prova sta nel fatto che nell'ultimo triennio il numero di avviati al lavoro è diminuito del 38,6 per cento. Se nel 1981, 17.566 persone avevano cominciato a lavorare, nel 1984 questa cifra era calata a 10.782 unità. Nessuna meraviglia dunque se in campo anagrafico, oltre a registrare nel dicembre '84 un nuovo minimo storico (274.694 abitanti, cioè 2791 in meno rispetto all'anno prima) si sia registrato anche un saldo immigratorio negativo.

E i disoccupati? Sono parecchi. A Trieste lavorano 86.211 persone (783 in meno dell'anno prima), mentre i disoccupati sono 6303, ai quali però vanno aggiunte altre 2360 persone in cerca di prima occupazione e 612 giovani sotto i 21 anni in cerca di un primo impiego. In tutto è un esercito di 9275 persone, di cui la maggior parte (circa il 60 p.c.) donne. E non si creda che chi ha un lavoro possa dormire sonni tranquilli: la cassa integrazione, nel 1984, è aumentata del 23,5 p.c. per un totale di quasi tre milioni di ore lavorative. Ma vediamo, in rapida sintesi, i problemi dei settori

Siderurgia. A Trieste si identifica con la Terni, che produce ghisa. In aprile dovrebbe partire il nuovo altoforno, forse il più moderno del mondo. Ma nel 1984 è stata dura: un altoforno solo in azione e uno in riserva; meno esportazioni di ghisa e quindi calo degli occupati (252 in meno). In compenso, oltre a nuovi progetti di risanamento, l'azienda ha saputo produrre più ghisa riducendo sensibilmente le perdite scese da 36 a 12 miliardi.

Navalmeccanica. Il 18 luglio 1984 è diventata operante la società «Fincantieri-cantieri navali italiani spa» che ha assorbito le preesistenti società trasformandole in divisioni. In questo campo, l'Arsenale Triestino San Marco ha attraversato un anno difficilissimo: basti pensare che il valore della sua produzione ammonta appena a 40 miliardi di lire contro i 51 del 1983. Ne ha risentito pesantemente anche l'indotto, mentre all'Atsm calavano i dipendenti e cresceva la cassa integrazione. E le prospettive sono difficili: l'Arsenale rischia di perdere l'esclusiva nel campo delle costruzioni speciali, la spina dorsale dello stabilimento che di sole riparazioni non riuscirebbe a vivere.

Motoristica. Il colosso della Grandi Motori Trieste, che produce motori diesel per navi e centrali termoelettriche, ha risentito della crisi mondiale della cantieristica. Il suo fatturato infatti è calato nel 1984 a 152 miliardi di lire con una flessione del 4,9 p.c. Aumentata di conseguenza anche la cassa integrazione. Fortunatamente il portafoglio-ordini oggi è rassicurante: sono in cantiere motori per 265 mila cavalli. Ma intanto lo stabilimento di Bagnoli ha ridotto il personale di un centinaio di unità e oggi sono impiegati 2493 addetti.

Il porto. I traffici sono sensibilmente calati — nel 1984 — in due comparti: olii minerali attraverso l'oleodotto transalpino (meno 5,1 p.c.) e legname (meno 16,4 p.c.). In compenso, positivi aumenti si sono registrati per le merci in colli, per il cartone, i cereali e semi oleosi (con un boom del 70 p.c. in più). Sensibile la ripresa dei traffici dei containers dopo la crisi del 1983: la media dell'aumento è del 10 p.c.

Linee marittime. Il fondo era stato raggiunto nel 1982 con il minimo storico di 44. Nel 1984 le linee regolari con scalo a Trieste sono risalite a 50. In aumento anche le toccate nello scalo giuliano.

E l'85? In quasi tutti i settori le notizie non sono più così cattive, anche se è presto per fare un bilancio e l'ottimismo è alimentato — per ora — più da progetti che da concrete realizzazioni. Ma la «grande crisi» dell'84 sembra superata.

ALLA COMMISSIONE FINANZE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Si comincia con l'Irpef Quali sono i «punti caldi»

ROMA — Domani mercoledì la commissione finanza della Camera inizia l'esame del disegno di legge sulla riforma dell'Irpef (l'imposta sui redditi delle persone fisiche) con l'introduzione di uno dei due relatori, il socialista Franco Piro e il democristiano Mario Usellini: i due decideranno stasera chi terrà la relazione di apertura. Venerdì, invece, la commissione ascolterà i rappresentanti della Confindustria e dei sindacati.

«Il provvedimento — ha detto Piro all'AdnKronos — è un atto di giustizia per colmare gli effetti del drenaggio fiscale sui redditi medio alti, che hanno pagato di più e devono ricevere di più. Passeremo naturalmente in rassegna tutti gli effetti del provvedimento (tipo le fasce bireddito). Il nostro intento è di evitare che per il futuro si possa riformare il drenaggio fiscale. Alcuni deputati dc hanno chiesto lo slittamento a dopo la finanziaria? Intanto, i due disegni di legge vanno avanti separatamente alla Camera e al Senato. È chiaro che gli effetti sulle famiglie tipo verranno considerati tenendo conto anche della finanziaria, ma l'alleggerimento dell'Irpef è un atto dovuto, non uno scambio, perché le maggiori imposte pagate sono state decise dall'inflazione, non dal Parlamento o dal governo».

Questi, secondo Piro, i punti più delicati del disegno di legge, cui si lavorerà con il ministro Visentini «con uno spirito di collaborazione ormai consolidato nel tempo».

Pensioni tra i sei e i 10 milioni. Bisogna trovare un meccanismo di abbattimento dell'imponibile che eviti aggravi di imposta per le pensioni tra i sei e i dieci milioni. L'attenzione dei relatori non è riferita quindi allo scaglione tra i sei e i dieci milioni, ma soltanto ai pensionati compresi entro tale scaglione, poiché per gli altri è facile ipotizzare anche zone di evasione.

Giovani e pensionati anziani. Piri ritiene che, d'accordo con Visentini, possa essere studiato un tipo di aiuto particolare, cioè di maggior sgravio, per le fasce di lavoratori più giovani (al di sotto dei trenta anni) e per i pensionati più anziani (dai 65 anni in poi).

Detassazione utili reinvestiti. Si tratta delle norme contenute all'articolo 8 del disegno di legge, sulle quali verrà sentita venerdì l'opinione della Confindustria: «Ho la preoccupazione — dice Piro — che esso possa avvantaggiare le grandi industrie, tagliare fuori la produzione di beni immateriali nonché il tessuto della piccola e media industria».

Secondo il capogruppo democristiano in commissione finanza, Luigi Rossi di Montelera, sono due i punti sui quali la Dc chiederà delle correzioni: «Molti si chiedono — afferma — se un sistema di deduzioni percentuali dall'imponibile per le persone a carico non risponda meglio all'esigenza di considerare il valore del lavoro casalingo e non permetta alle famiglie di svolgere con minori penalizzazioni il compito educativo. Un altro problema che affronteremo con attenzione è l'esame della situazione marginale tra uno scaglione e l'altro di aliquote».

«Prima di procedere a un comitato ristretto — conclude Rossi — vogliamo che le varie forze politiche si pronuncino sui principi generali. Comunque, ogni proposta di modifica deve essere portata nell'ambito della maggioranza».

Secondo i calcoli della Cisl, con il provvedimento Visentini un lavoratore celibe con un reddito annuo (al netto dei contributi previdenziali) di nove milioni e 900 mila lire, nell'86 pagherà 156 mila lire in più di imposte rispetto al 1985; una lavoratrice nubile con un reddito di dieci milioni e 100 mila pagherà 50 mila e 800 lire in più; un pensionato, vedovo, senza figli, con un reddito annuo di sei milioni e mille lire derivante dalla sola pensione pagherà ben 195 mila e 600 lire in più.

Perché qualcuno ci guadagni bisogna salire a un reddit[o] annuo di undici milioni e 20[0] mila lire: un lavoratore celib[e] con tale reddito risparmier[à] infatti rispetto a quanto pag[a] to quest'anno 11 mila e 20[0] lire.

«In fatto di giustizia tribu[taria] — si legge su "«Conqu[i]ste del lavoro", il settimana[le] della Cisl — bisogna ricorda[re] l'episodio dell'obolo della v[edova] contenuto nel Vangel[o] "Alzati gli occhi Gesù vid[e] alcuni ricchi che gettavano [le] loro offerte nel tesoro. Vid[e] anche una vedova povera c[he] vi gettava due spiccioli e di[s]se: in verità vi dico, quest[a] vedova, povera, ha messo p[iù] di tutti. Tutti costoro infat[ti] han deposto, come offerta, c[iò] loro superfluo; questa, inve[ce] nella sua miseria ha dato tu[t]to quanto aveva per vivere[»].

Convegno sui reati bancari

Uno degli illustri relatori [del] convegno sulla nuova legis[la]zione bancaria nei Paesi de[lla] Comunità europea, il pr[of.] Augusto Sinagra, ordinario [di] diritto internazionale all'U[ni]versità di Genova, studioso [di] problemi giuridici, torna [a] Gorizia per partecipare a [un] altro convegno di notevole [in]teresse, organizzato come [il] precedente dalla Banca Ag[ri]cola in collaborazione con [lo] «Studio Management Tr[ai]ning».

Tema di questo incontr[o] «I reati bancari», che ve[rrà] trattato sabato, nella sala d[el] Palace Hotel, con inizio a[lle] 10; interverrà anche il do[tt.] Libero Ricciarelli, sostitu[to] procuratore generale de[lla] Repubblica di Milano, [già] senatore della Sinistra in[di]pendente e membro de[lla] commissione parlamenta[re] d'inchiesta sulla Loggia P[2].

Il tema riguarda un delic[a]tissimo settore del siste[ma] giuridico italiano, nel qu[ale] sussistono ancora oggetti[ve] difficoltà di creare una co[m]piuta sistemazione, e che ra[p]presenta una costante pre[oc]cupazione per gli operat[ori] del settore.

UN BILANCIO CHE CI COLLOCA UNDICESIMI IN ITALIA

Prodotte nella regione calzature per 62 miliardi

Nello scorso anno, il valore della produzione calzaturiera ha superato, nel Friuli-Venezia Giulia, i sessantadue miliardi di lire; per cui, nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basata sul valore della produzione di calzature, la nostra regione si è piazzata all'undicesimo posto, vale a dire in una posizione intermedia.

Come è noto, le due regioni a maggiore insediamento calzaturiero in Italia sono rispettivamente le Marche e la Toscana — nelle quali nell'84 si è concentrato il 45,2 per cento della produzione italiana di calzature (percentuale che corrisponde a un valore di oltre 3.863 miliardi di lire) — seguite dal Veneto, dalla Lombardia, dalla Campania e dall'Emilia-Romagna.

Secondo quanto è emerso dai relativi risultati, all'epoca dell'ultimo censimento nel Friuli-Venezia Giulia operavano, nel settore calzaturiero, 71 calzaturifici (con 1.292 addetti); 15 laboratori (con 29 addetti) specializzati nella produzione di calzature a mano e su misura; e 53 aziende (con 207 addetti) che producevano parti e accessori per le calzature.

Alla fine dello scorso anno, le aziende calzaturiere erano, nel Friuli-Venezia Giulia, complessivamente 119 e occupavano — secondo una valutazione dell'Anci — 1.144 addetti. Rispetto alla fine dell'83, il numero delle aziende risultava diminuito di 5 unità; quello degli addetti, di 10 unità.

Da queste cifre emerge chiaramente il fatto che l'ampiezza media delle aziende è alquanto modesta, aggirandosi intorno ai 10,5 addetti per azienda; media inferiore a quella nazionale (pari a 14,1 addetti).

A loro volta, ambedue queste medie rivelano un elevato indice di polverizzazione del settore; fenomeno — tipico dell'industria calzaturiera italiana — che è andato accentuandosi.

A questo riguardo, viene peraltro fatto osservare che — rispetto alle grosse aziende, la cui struttura è generalmente più rigida e più lenta nel processo di adattamento ai continui cambiamenti del mercato — le aziende di piccole dimensioni posseggono strutture dotate di una maggiore elasticità e versatilità; doti indispensabili per seguire le tendenze e le mutevoli esigenze del mercato e adeguarvisi tempestivamente e rapidamente, tenuto conto del fatto che la calzatura incorpora un elevato indice del fattore «moda» (fattore, per il quale la calzatura italiana è famosa in tutto il mondo), in costante evoluzione.

E anche il Friuli-Venezia Giulia — sia pure entro i limiti connessi con le sue dimensioni — contribuisce validamente a far conoscere e apprezzare la scarpa italiana all'estero.

Nel 1984, infatti, circa un terzo — esattamente il 30 per cento — della produzione calzaturiera del Friuli-Venezia Giulia è stato esportato. In valori assoluti, l'esportazione di calzature dalla nostra regione è ammontata a circa 18 miliardi e mezzo di lire.

Giovanni Palladini

FRA OGGI E DOMANI IN PROGRAMMA UN VERTICE MINISTERIALE

Per il condono edilizio la proroga appare certa

ROMA — Si svolgerà oggi o al massimo domani il «vertice» fra i ministri interessati per prendere una decisione definitiva sul condono edilizio. Le richieste crescenti giunte da più parti di far slittare i termini per la presentazione delle domande (fissate al 30 novembre per i grandi abusi e al 31 dicembre per quelli minori) hanno indotto il governo a esaminare la possibilità di concedere una proroga.

All'incontro prenderanno parte oltre al ministro dei lavori pubblici, i responsabili delle finanze, del tesoro e degli interni. La proroga appare piuttosto probabile (qualche mese, forse sei) per la presentazione della documentazione relativa all'abuso, meno certo appare un rinvio per quanto concerne i termini di pagamento delle multe per i grandi abusi (per i «piccoli» non è contemplata alcuna oblazione).

Un eventuale decreto che sancisca la proroga, si afferma in ambienti del ministero dei Lipp, non dovrebbe comunque snaturare l'impostazione della legge. Non sarà dunque il ministro, ma solo il Parlamento, a determinare eventuali modifiche di merito alla legislazione sul condono edilizio. Inoltre, si osserva ancora, ogni eventuale proroga sarà decisa all'ultimo momento.

E proprio in previsione del vertice, in una lettera inviata alla presidenza del consiglio, alle commissioni lavori pubblici e giustizia della Camera e del Senato e al ministro dei lavori pubblici, il sindacato degli inquilini chiede tra l'altro «una congrua proroga della scadenza dei termini per la presentazione delle domande di sanatoria e la riconsiderazione di alcuni punti della normativa, tra i quali l'atipicità dell'abuso e di soggetti su cui incombono le conseguenze della sanatoria».

Il Sunia ha, inoltre, invitato gli Iacp (gli istituti case popolari) e i comuni a sollecitare il governo per modificare la legge sul condono in merito alla misura dell'ammenda, alle esatte procedure e ai titolari che devono promuovere l'iniziativa e quindi sanare gli eventuali abusi.

«Nelle more di un necessario intervento di modifica della normativa, il Sunia, si legge in una nota, ha richiesto al ministro dei lavori pubblici un incontro nel quale proporre che in ogni caso gli abusi riferiti a verande, balconi o comunque riguardanti la facciata degli stabili di edilizia pubblica siano sanabili come unica unità immobiliare e non invece singolarmente».

ECONOMIA E FINANZA

PUNTO CENTRALE DEL DOCUMENTO PRESENTATO DAL MINISTRO ALLA CAMERA

Goria: inutile tassare i Bot se non si fermano le spese

Le maggiori entrate per l'erario sarebbero vanificate dalle necessità di aumentare i rendimenti

ROMA — Tassare o non tassare i Bot è soltanto una volontà e una decisione politica. Sul piano economico finanziario una decisione del genere — che dovrebbe comunque riguardare i titoli di nuova emissione — non risolve il problema del deficit pubblico. Anzi, secondo Goria, potrebbe anche appensantirlo.

È questo un passaggio/chiave del documento che il ministro del Tesoro ha presentato ieri, in occasione della ripresa del dibattito sulla legge finanziaria. È una risposta tecnica a coloro — e sono molti ormai — che insistono sulla tassazione dei titoli pubblici quanto meno nella speranza che una decisione del genere suoni come consolazione psicologica a chi sarà chiamato a sostenere le conseguenze di certi tagli alle spese sociali.

Goria premette anzitutto il quadro della situazione economica, sottolineando che la riduzione del disavanzo pubblico è il primo passo (necessario) per la ripresa economica. «Siamo ancora lontani — dice — da quell'atteso riaggancio alle economie occidentali, com'è dimostrato anche dal deterioramento del debito verso l'estero: il suo costo è pari alle entrate valutarie del turismo, mentre il calo del dollaro giova a noi assai poco perché ne beneficiano anche i nostri concorrenti, i quali anzi (vedi il caso della Germania, della Francia e del Giappone) creano nuovi posti di lavoro giocando sul nostro atteggiamento "deviante", che ha portato in Italia il tasso di disoccupazione tra i più elevati.

«È evidente — dice Goria — che noi dobbiamo puntare agendo su fattori interni se vogliamo rimetterci a posto. E per far questo dobbiamo agire su varie direttrici: politica di bilancio, politica dei redditi e politica industriale».

Sulla politica di bilancio Goria entra nel vivo delle polemiche riaccese in questi giorni a proposito del costo del debito pubblico. Nessun cenno alla patrimoniale — anche questa reclamata da molti — che rimanda alla competenza del ministro delle finanze. Ma sui Bot deve dire la sua. «Finché l'amministrazione pubblica avrà bisogno di rincorrere le spese, e quindi di attingere dal mercato (non potendo inasprire le imposte) il debito pubblico resta la principale fonte di finanziamento.

«L'investitore cerca convenienza, altrimenti comprerebbe Bot e Cct anche a tasso inferiore a quelli offerti attualmente. Il che non avviene. Tassare i rendimenti sarebbe perciò una partita di giro: entrerebbero soldi all'erario ma aumenterebbero i rendimenti. A meno che la situazione non migliorasse, e l'investitore trovasse convenienza a sottoscrivere anche titoli con rendimenti più bassi. Ma questo si può fare agendo gradatamente sui tassi, senza coinvolgere problemi fiscali, che peraltro comportano sconvolgimenti di carattere psicologico».

Quanto all'allungamento delle scadenze, il discorso, per Goria è «ambiguo». Un maxiprestito a lunghissima scadenza fortemente allettante provocherebbe crisi di liquidità e, alla scadenza, grosse spese per l'erario, anche perché un reddito più lungo costa di più di uno più breve. Collegato a questo problema è quello del divorzio tra tesoro e Banca d'Italia, che, da quando fu deciso, non obbliga automaticamente l'istituto di emissione a stampare carta moneta in relazione al fabbisogno pubblico. Vogliamo stampare altri soldi? Si domanda Goria. È una scelta politica, e deve fare i conti con l'inflazione, che vogliamo ridurre a ogni costo.

Quale conclusione su questi punti? La politica del rientro dal debito pubblico può essere graduale e dare buoni risultati, senza altre misure che non siano connesse alla riduzione della spesa pubblica. Goria stima che da qui al 1990 i tassi di interesse nominali possano fermarsi ai livelli '86, riducendo quindi l'incidenza sul Pil di tre punti.

Ma è essenziale a questo punto agire sulle spese con alcune regole rigide, coprire con appositi stanziamenti eventuali nuove spese (art. 81 della Costituzione). Spostare il peso delle entrate tributarie dalle dirette alle indirette. Dare assistenza a chi veramente è in condizioni di bisogno, tagliare i rami secchi dei servizi pubblici, ma non in ragione del loro costo, quanto del loro utilizzo. Ovviamente, aumentare le tariffe per adeguarle maggiormente ai costi. I salari del pubblico impiego non debbono crescere nei prossimi tre anni in termini reali, e possono aumentare di un punto nei due anni successivi. Va attuata la mobilità nel pubblico impiego, ricorrendo anche alla casse integrazione, se necessario. Vanno ridotti i trasferimenti ai comuni, o aumentati non oltre il tasso di inflazione programmato, concedendo alle amministrazioni locali una responsabile gestione di qualche imposta. Occorre ridurre le prestazioni sanitarie oltre una certa soglia di reddito, fidando sull'integrazione di chi può pagarsi i rischi «non grandi».

Con un costo familiare dell'uno o due per cento si fanno risparmiare allo stato migliaia di miliardi. Va riformata la previdenza in modo che possa autofinanziarsi con i contributi.

Il cartello dello stagno crolla sotto i debiti

WASHINGTON — Il cartello mondiale dello stagno sta crollando a causa di debiti enormi. Lo afferma il «Washington Post». Dato che le cause di questo crollo vanno al di là della situazione puntuale del mercato vale la pena di approfondire la discussione su quelli che sono oggi i prezzi delle materie prime. Da circa un anno e mezzo infatti si assiste a un crollo generale del prezzo delle materie prime, crollo che non riguarda soltanto il petrolio arabo e il grano americano ma tante altre materie prime e prodotti alimentari.

Molti dei produttori di questi beni sono piccoli paesi in via di sviluppo che dipendono essenzialmente dall'esportazione di un'unica materia prima, (ad esempio lo stagno rappresenta circa un terzo delle esportazioni della Bolivia) possiamo quindi bene immaginarci quale colpo sarà per l'economia boliviana il fallimento dell'accordo sullo stagno.

Ma cos'è in pratica quest'accordo internazionale sullo stagno? Da circa trent'anni i paesi produttori di questa materia prima, circa 22 stati, controllavano insieme le quote di produzione e cercavano di controllare il prezzo mondiale mantenendolo fisso a determinati livelli comprando o vendendo a seconda della situazione economica e cercando al tempo stesso di aver sempre a disposizione delle riserve.

Il primo colpo a questo cartello, perché così bisogna chiamarlo, è stato dato da alcuni nuovi arrivati, il Brasile e la Cina, che si sono rifiutati di partecipare al cartello, non hanno rispettato le quote di produzione e hanno cominciato ad esportare grandi quantità del prodotto in un mercato debole.

Altro tallone d'Achille del consorzio, la City ed il consorzio lavorano in sterline, ma molti dei maggiori acquirenti comprano in dollari. Il crollo del tasso di cambio col dollaro ha fatto si che il prezzo in sterline scendesse con il dollaro anche se il prezzo del dollaro rimaneva stabile. A quel punto il consorzio ha cercato di acquistare lo stagno che era sul mercato, per sostenere il prezzo. Operazione costosissima. Due settimane fa il direttore delle riserve ha dichiarato banacarotta e ha sospeso le operazioni d'acquisto. Oggi il consorzio dello stagno deve 800 milioni alla City.

IL PROBLEMA CUCCIA DIVIDE ANCORA PUBBLICI E PRIVATI

Per Mediobanca lo scontro è ormai su tutti i fronti

ROMA — *«Si potrebbe far scendere la quota azionaria delle tre banche Iri in Mediobanca dall'attuale 56 per cento al 30 per cento, far salire al 30 per cento la quota dei privati e distribuire il rimanente sul mercato». Il ministro dell'industria, Altissimo ha insistito ieri, prefigurando anche i particolari tecnici dell'operazione, sulla sua tesi di «privatizzazione» dell'istituto di via Filodrammatici. Un'ipotesi che già da mesi alimenta non poche tensioni e polemiche sia nel mondo politico, sia in quello economico e che nei giorni scorsi ha provocato divergenti posizioni nel governo.*

Il ministro delle partecipazioni statali, Darida ha recentemente opposto un secco «no» alle proposte di Altissimo per la privatizzazione rilevando che «se Mediobanca è un gioiello non c'è ragione per cui il sistema delle partecipazioni statali deve privarsene». Ma, come si è detto, Altissimo insiste e dietro le due posizioni ci sono schieramenti ben più vasti. Da un lato la Dc che condivide la tesi di Darida (che è anche quella del presidente dell'Iri, Prodi) contrario all'uscita della primaria banca d'affari italiana dal controllo indirettamente esercitato dal sistema pubblico attraverso l'Iri e le tre Bin.

Dall'altro le tesi cosiddette «laiche» che, sia pure in termini articolari, vanno dal Pli al Psi passando per i repubblicani (e con posizione molto cauta del Pci) e che vedono con favore non tanto, o almeno non soltanto, il maggior controllo da parte dei maggiori gruppi privati su questo istituto che ha per 40 anni funzionato da cerniera tra la finanza pubblica e quella privata. Ma soprattutto la possibilità di sottrarre questo strumento alla più o meno diretta influenza esercitata dalla Dc attraverso l'Iri.

È un confronto che è reso più acuto dalle tensioni che in questi giorni travagliano il quadro politico, ma che a breve scadenza dovrà trovare una soluzione. Per questo è attesa con molto interesse in sede politica ed economica la relazione che il ministro Darida farà giovedì prossimo alla commissione bilancio della Camera. Ma altrettanto decisivi appaiono gli appuntamenti in calendario per Mediobanca. Salvo slittamenti, infatti, domani o dopodomani è prevista una riunione del consiglio di amministrazione dell'istituto di via Filodrammatici per decidere quando riconvocare l'assemblea (il termine ultimo è quello del 28 novembre) andata deserta a fine ottobre per la mancanza di accordi tra l'azionariato a partecipazione statale (cioè le tre banche Iri) e i privati guidati da Gianni Agnelli.

Il «nodo» è quello della riconferma o meno di Enrico Cuccia al vertice dell'istituto. Si sa che i privati insistono per la conferma, così com'è noto che le banche Iri si oppongono invocando una circolare ministeriale sul superamento dei limiti di età da parte dell'anziano banchiere. Tentativi di soluzione quali l'offerta a Cuccia della presidenza onoraria (proposta da Prodi) o di conferma in c.d.a. quale rappresentante dei privati (proposta Agnelli) hanno finora incontrato il no dello stesso Cuccia. Ma ormai la questione ha assunto proporzioni che vanno oltre questi problemi personali. Si tratta di vedere se e come privatizzare l'istituto e in vista della «bagarre» conclusiva anche un protagonista della finanza come Carlo De Benedetti ha fatto sentire la sua voce.

È giusto e necessario — ha sottolineato il presidente della Olivetti in un'intervista — che Mediobanca continui ad esercitare un ruolo primario.

Brevi di finanza

«Carnica»: capitale

MILANO — Hanno preso il via ieri, per concludersi il 20 dicembre, le operazioni relative all'aumento gratuito del capitale della «Carnica Assicurazioni» (Generali) da 2,35 a 3 miliardi, mediante assegnazione di 750 mila azioni, del valore nominale di mille lire, da attribuire agli azionisti in ragione di una azione nuova, godimento 1.1.85, ogni tre vecchie possedute.

Assicurazioni: riunione

Le più importanti innovazioni in materia di coperture assicurative per i dirigenti di aziende (la cui operatività decorrerà dal 1.o gennaio prossimo), saranno illustrate nel corso di una riunione che avrà luogo presso la sede dell'Associazione degli industriali di Trieste il 15 novembre prossimo.

L'incontro cui presenzierà il broker assicurativo Sandro Termini, sarà anche occasione per esporre i contenuti della convenzione stipulata — a livello nazionale — su questo tema, proprio in questi giorni, tra Confindustria e Ania.

La riunione sarà anche occasione per un riepilogo illustrativo delle principali convenzioni già in essere tra l'Associazione degli industriali di Trieste e alcune tra le più importanti compagnie assicuratrici italiane nel settore delle assicurazioni a favore degli imprenditori.

Finmare: capitale

ROMA — Dal 4 novembre al 3 dicembre 1985 compresi la Società Finmare, in esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea straordinaria del 28 giugno '85 ha dato il via in Borsa all'aumento del proprio capitale sociale da 23.625 milioni a 94.500 milioni di lire mediante emissione a pagamento di 283 milioni 500 mila azioni da 250 lire nominali ciascuna, godimento 1.1.85, offerte in opzione alla pari agli azionisti in ragione di tre azioni nuove per ogni azione vecchia posseduta, mediante presentazione dei titoli azionari. I possessori di azioni vecchie del valore nominale di 8 lire dovranno provvedere al raggruppamento delle azioni stesse presso la sede della società.

Associazione d'informazione

ROMA — Le piccole e medie imprese che operano nel settore del trattamento dell'informazione o della progettazione, costruzione dei supporti e nel settore della elaborazione e trasformazione dei dati hanno da ieri la loro associazione nazionale. È stata infatti costituita a Roma, l'Unimatica, aderente alla Confapi.

Si tratta — si legge in un comunicato della Confapi — della prima Associazione di categoria tra aziende industriali che operano nel settore sia dell'informatica che della progettazione del software e che conta già oltre 200 adesioni con presenze significative nel Lazio, nel Piemonte, nel Veneto e nelle regioni meridionali.

Presidente dell'Unimatica è Spartaco Garelli, titolare della Des di Torino; vicepresidenti sono Jehan Kerwat, Roberto Lorusso, Ubaldo Bardi, Bruno Giamani e Alfonso Romano. L'Associazione si propone — è detto ancora nel comunicato della Confapi — la tutela dei diritti e interessi delle imprese, la promozione dello scambio di esperienze e la collaborazione ai fini dell'innovazione, la qualificazione dei servizi forniti e la diffusione di una cultura dell'informatica.

I DATI SUI CONSUMI ALIMENTARI FORNITI DALL'ISTAT

Quantità e qualità del cibo distinguono le regioni italiane

ROMA — I siciliani sono i più forti consumatori di pane e pasta, i marchigiani di carne e vino, i napoletani di pesce, i trentini di latte, i friulani di formaggi e i valdostani di zucchero. Raffrontati agli anni precedenti, tutti i consumi — secondo i dati sui consumi alimentari forniti dall'Istat — sono in aumento tranne il pesce, lo zucchero e il vino.

Ogni italiano consuma in media ogni anno 73 kg di pane, 36 di pasta, 52 di carne, 7,6 di pesce, 13 di formaggi, 19 di zucchero, 123 di frutta e ortaggi, 78 litri di latte e 82 di vino, ma, come è naturale, gusti, condizioni economiche e altri fattori fanno prediligere un consumo anziché un altro. Ad esempio, in Trentino-Alto Adige il consumo del pesce fresco è sconosciuto, si mangia in media un kg di surgelato l'anno, in Campania, dove il surgelato è sconosciuto, se ne mangiano 14 di fresco, nel Lazio 11.

Per le carni ogni marchigiano ne mangia per 67 kg l'anno, ma forti consumatori di carni sono anche i toscani (64), gli umbri (63), gli abruzzesi (59) e i laziali (56). Dai raffronti con le altre regioni emerge che si consuma più carne al Centro che al Nord dove nessuna regione tocca i 56 kg. Al Nord va poco anche la pasta con punte minime di 24 kg a persona nel Veneto, 25 nel Friuli-Venezia Giulia.

Contrariamente a quanto si pensa, i lombardi sono buoni consumatori di pane, con 61 kg l'anno a persona, ma meglio di loro fanno gli emiliani con 67, i sardi con 94 e i siciliani con 96. Abruzzesi e molisani sono quelli che consumano meno latte, la metà dei 116 litri l'anno che si consumano a Bolzano.

Nonostante la forte produzione (e l'altrettanto forte sofisticazione) i siciliani sono mediocri bevitori di vino, 45 litri l'anno, mentre formidabili bevitori sono i marchigiani con 127 litri, valdostani con 110 e veneti con 103. Per il consumo dei formaggi va forte il Nord (tutte le regioni al di sopra della media nazionale con i friulani in testa a quota 20 kg).

TEMA DI UN RECENTE SEMINARIO ROMANO

Le molte applicazioni della mente artificiale

ROMA — Si è svolto in questi giorni a Roma, presso l'università «La Sapienza», un importante seminario di studi riguardante i sistemi esperti e l'ingegneria della conoscenza e quindi le applicazioni dell'intelligenza artificiale. Lo scopo di questo incontro con studiosi ed esperti, fra i quali il prof. Edward Feigenbaum, docente di scienza degli elaborati all'Università di Stanford, fondatore dell'ingegneria della conoscenza e pioniere nelle ricerche sulla intelligenza artificiale, è stato quello della trattazione delle idee fondamentali, nonché i collegamenti e gli orientamenti di questo settore dell'informatica che oggi è in rapida espansione.

Una specifica attenzione è stata rivolta al lavoro svolto in questo campo e a quello che si può fare. Una panoramica interessante è stata dedicata ad alcune applicazioni commerciali, tecniche, scientifiche e mediche. Alcuni sistemi, per esempio, hanno dimostrato la loro capacità di risolvere i problemi che in precedenza richiedevano l'impiego della intelligenza umana.

Dal laboratorio si è passati agli uffici e alle fabbriche. L'intelligenza umana viene registrata nelle memorie dei computer, in modo tale che un utilizzatore può estrarne le informazioni che possono soddisfare le sue attuali esigenze: nello stesso modo, come se le domande venissero rivolte ad un esperto e che a sua volta fornisse assistenza durante la ricerca.

Oggi l'intelligenza artificiale è una scienza che si sta avviando a diventare una industria; i suoi prodotti sono già una realtà del mercato. E il seminario dell'università di Roma, organizzato in collaborazione con la Sperry, a cui si deve il coordinamento dei lavori, si è preoccupato, in modo particolare, di rivolgere la sua attenzione agli alti dirigenti delle società provate, agli Enti Pubblici, a tutta l'area universitaria, ai dirigenti tecnici, ma soprattutto ai responsabili della ricerca.

Il prof. Feigenbaum nel suo intervento ha rilevato, fra l'altro, che «il progresso nelle applicazioni della intelligenza artificiale, non richiede la scoperta dei segreti della mente umana con la stessa profondità richiesta dalla realizzazione dei programmi che portino ai risultati desiderati».

Piero Longardi

OGGI ALL'ABI DECISIONI INTERLOCUTORIE

Assorbimento Cct e Btp Le banche sono incerte

ROMA — È ancora lontana una soluzione definitiva per il problema delle garanzie all'acquisto di Cct e Btp da parte delle grandi banche sul modello di quanto avviene per i Bot. Nel corso della riunione in programma per oggi a Roma tra i tesorieri dei 13 maggiori istituti italiani verranno infatti messe a fuoco sostanzialmente le esigenze degli operatori. Solo in una seconda fase, e in presenza di un accordo da presentare alla Banca d'Italia, sarebbe predisposto un progetto formale. Questa l'indicazione data dal presidente dell'Atic, l'associazione dei tesorieri, Poliuto Boaretto, alla vigilia.

L'allargamento anche ad altri titoli pubblici dell'accordo raggiunto lo scorso anno a parziale garanzia delle sottoscrizioni infatti — ha precisato Boaretto — e più che altro un'esigenza degli operatori che puntano a una maggiore stabilità del mercato. «Da parte sua la banca d'Italia non ci ha chiesto nessun intervento preciso, ma siamo noi che abbiamo fatto presente all'istituto di emissione la volontà di affrontare il problema».

A oltre un anno dall'accordo non scritto che impegna i maggiori istituti di credito ad acquistare percentuali definite di bot per ciascuna emissione infatti — ha aggiunto — noi vorremmo in qualche modo formalizzare la questione allargando le garanzie ad altri titoli, oppure trovando altre soluzioni». «Dal mio punto di vista e da quello della banca — ha precisato ancora Boaretto che è tesoriere alla Bnl — vedo positivamente questo tipo di evoluzione, e il fatto che le banche di maggiori dimensioni possano fungere da cinghia di trasmissione tra il Tesoro e il mercato».

Dai responsabili del settore dell'istituto di emissione, viene la massima disponibilità ad ascoltare le proposte del gruppo di intermediazione, al quale però — precisano — non è stato chiesto alcun intervento in questo campo. Se i tesorieri decideranno in maniera del tutto libera e volontaria di ampliare le garanzie offerte dal consorzio per i bot anche ad altri titoli pubblici, la Banca d'Italia non potrà che esserne soddisfatta, in vista di una maggiore stabilità del mercato.

■ CONFAPI — Giannantonio Vaccaro è stato confermato per acclamazione presidente della Confapi.

BORSE E MERCATI

Ribasso di ordine tecnico

MILANO — La Borsa ha accusato ribassi diffusi non eccezionali, ma tuttavia di qualche rilievo: la media delle quotazioni, misurata dall'indice Mib elaborato dall'ufficio statistica della stessa borsa milanese, ha infatti registrato un arretramento dell'1,62 per cento da venerdì scorso.

Secondo molti tecnici, questo ripiegamento si spiegherebbe col fatto che il mercato sta approssimandosi alle scadenze tecniche di fine ciclo in quanto mercoledì prossimo è in calendario la cosiddetta «risposta premi» mentre venerdì saremo ai «riporti» che concluderanno la tornata contrattuale di novembre. Pertanto si imporrebbero molte necessità di «sistemazione» di «posizioni» operative che probabilmente, in molti casi, esigono sfrondamenti e alleggerimenti ossia vendite.

Per contro, però, l'assorbimento dei compratori è risultato meno pronto o disponibile

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	11/11	8/11
Alimentari e agricole		
Alivar	6950	7000
Bonifiche ferraresi	27210	27500
Endania	11750	11920
Ibp	3915	4070
Ibp risp.	3355	3400
Mil. Agr. Vittoria	7330	7340
Perugina	3580	3700
Perugina risp.	2901	2901
Ibp priv.	3460	3588
Ibp risp. priv.	2870	2855
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	41200	42100
Ass. Ausonia	1385	1440
Comp. Ass. Milano	20800	20930
C. Ass. Milano risp.	16500	16900
Comp. Latina	3436	3490
Comp. Latina priv.	3100	3160
Firs	2690	2720
Firs risp.	1340	1350
Generali	63800	64610
Italia Assicurazioni	7320	7060
L'Abeille Italiana	53700	54500
La Fondiaria	41650	41550
Previdente	33900	34600
Lloyd Adriatico	10220	10400
Ras	118500	120000
Sai	24910	25410
Sai priv.	26000	25800
Toro Assicurazioni	21555	21850
Toro priv.	17000	17100
Bancarie		
Banca agric.	6690	6720
Banca agric. priv.	4869	4870
Banca Comm. Ital.	24160	24590
Banca Catt. Veneto	6510	6725
Banco di Roma	16550	16800
Banco Lariano	4850	4988
Credito Italiano	3135	3200
Credito Varesino	5700	5650
Interbanca priv.	27600	28200
Mediobanca	124200	125975
Cartarie editoriali		
Burgo	10780	10990
Burgo priv.	7410	7520
Burgo risp.	9795	9699
De Medici	3720	3751
Espresso	13350	13210
Mondadori	5350	5318
Mondadori priv.	3300	3275
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2316	2380
Pozzi	151,75	153,75
Pozzi risp.	150	150
Italcementi	48500	49200
Italcementi risp.	37050	37800
Unicem	21100	21300
Unicem risp.	13900	14100
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5385	5650
Caffaro	1312	1380
Caffaro risp.	1295	1321
Farmit C. Erba	13670	13851
Fidenza Vetr.	7805	7900
Italgas	2022	2075
Mira Lanza	36800	38500
Montedison	2302	2400
Perlier	9260	9050
Pierrel	2587	2650
Pierrel risp.	2238	2270
Pirelli spa	3375	3415
Pirelli risp.	3230	3400
Recordati	9499	9540
Rol	3280	3310
Saffa	5895	5920
Saffa risp.	5910	5750
Siossigeno	21000	21010
Snia Bpd	4318	4370
Snia Bpd risp.	4240	4230
Manuli	3580	3599
Uce	2081	2097
Fmc	4860	4870
Commercio		
La Rinascente	970	1000
La Rinascente priv.	767	790
Silos di Genova	1895	1960
Standa	14950	15180
Standa risp.	14000	14341
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1350	1370,50
Ausiliare	3850	3900
Ausiliare priv.	3920	3920
Aut. Torino-Milano	5450	5700
Italcable	18000	18400
Italcable risp.	17999	18000
Nord Milano	6600	6600
Sip	2651	2683
Sip risp.	2600	2621
Sip Warrant	2830	2899
Sirti	7211	7395
Elettrotecniche		
Selm	4501	4625
Selm risp.	4400	4480
Tecnomasio	1570	1610
Finanziarie		
Acqua Marcia	4565	4615
Agricola	19250	20000
Agricola risp.	23600	23600
Bastogi	421	435
Bi Invest	5450	5501
Bi Invest risp.	5450	5501

	11/11	8/11
Bon Siele	30800	31550
Brioschi	850	860
Buton	2690	2750
Mi-Centrale	13570	13400
Mi-Centrale risp.	10500	10699
Cir	6001	6200
Cir risp.	6000	6105
Cir risp. n.c.	3750	3900
Eurogest	1545	1565
Eurogest risp.	1445	1420
Eurogest risp. n.c.	1230	1260
Euromobiliare	6300	6390
Fidis	10300	10480
Breda	5500	5649
Finrex	1319	1354
Fiscambi	6540	6850
Gemina	1370	1400
Gemina risp.	1286	1300
Gim	5610	5790
Gim risp.	3090	3150
Ifi priv.	11740	12195
Ifil	8949	9110
Ifil risp.	6700	6800
Iniz. Edilizia	44500	45000
Italmobiliare	135000	137500
Mittel	2370	2380
Part. Finan.	5970	6060
Pirelli Co.	6510	6550
Rejna	12190	12190
Rejna risp.	12150	12150
Riva	8350	8550
Schiapparelli	670	679
Serfi	3485	3561
Sme	1299,50	1310
Smi metalli	2975	3020
Smi metalli risp.	2548	2550
Sopaf	2201	2550
Stet	3598	3620
Stet risp.	3550	3600
Terme Acqui	1651	1655
Sabaudia	2699	2699
Tripcovich	5245	5250
Pirelli Co. risp.	4650	4720
Euromobil risp.	4580	4649
Fiscambi risp.	4995	5010
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	9595	9560
Attività imm.	4850	4850
Cogefar	6200	6350
Condotte d'Acqua	—	—
De Angeli Frua	2101	2151
Inv. Imm. It.	2790	2825
Inv. Imm. It. ris.	2600	2665
Isvim	12000	12500
Risanamento	9250	9250
Risanamento risp.	7010	7200
Sifa	3550	3590
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3699	3701
Danieli	7000	7050
Fiat	4590	4699
Fiat Warrant	3130	3350
Fiat priv.	3882	4000
Fiat Warrant priv.	2645	2701
Gilardini	19280	19300
Franco Tosi	24000	24400
Magneti	2375	2414
Magneti risp.	2435	2419
Olivetti ord.	7380	7420
Olivetti priv.	5530	5780
Olivetti risp.	7420	7400
Olivetti risp. n.c.	5505	5624
Saipem	6900	7000
Sasib	8710	8785
Sasib priv.	8310	8400
Westinghouse	30500	31000
Worthington	1755	1770
Fiar	11300	10700
Necchi	4020	4000
Necchi risp.	4000	3965
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5250	5170
Dalmine	715	739
Falck	8410	8205
Falck risp.	8150	8000
Ilssa Viola	1589	1579
Magona	7700	7800
Trafilerie	3550	3580
Falck risp. priv.	8050	7940
Tessili		
Cantoni	5401	5495
Cucirini	2680	2700
Cascami Seta	6400	6600
Eliolona	1500	1501
Fisac	4980	5210
Fisac risp.	5090	5140
Linificio	2515	2540
Linificio risp.	2050	2050
Marzotto	3815	3880
Marzotto risp.	3749	3760
Olcese	219	227,25
Rotondi	14490	13150
Zucchi	2695	2710
Diverse		
Acq. De Ferrari	1725	1710
Acq. De Ferrari risp.	1700	1660
Condotte To	3600	3550
Ciga	11801	12240
Jolly Hotels	7930	8100
Jolly risp.	7895	7960
Pacchetti	150	153,75

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1772,50	1770,75	1772,75
» USA TP	—,—	1740,—	—,—
Marco tedesco	674,73	673,—	674,71
Franco francese	221,53	221,20	221,54
Fiorino olandese	598,87	595,—	598,87
Franco belga	33,41	32,50	33,41
Lira sterlina	2519,50	2520,—	2520,55
Lira irlandese	2088,50	2050,—	2087,75
Corona danese	186,68	185,—	186,69
Ecu	1492,20	—,—	1489,70
Dollaro canadese	1287,30	1260,—	1287,77
Yen giapponese	8,61	8,45	8,61
Franco svizzero	821,60	818,—	821,55
Scellino austriaco	95,97	96,—	96,—
Corona norvegese	224,70	223,—	224,78
Corona svedese	225,05	222,50	225,07
Marco finlandese	314,81	313,—	314,85
Escudo portoghese	10,86	9,60	10,88
Peseta spagnola	10,99	10,90	10,99
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,50	—,—
» (Milano) TP	—,—	5,—	—,—
» (Roma)	—,—	4-4,50	—,—
» (Trieste)	—,—	4-5,—	—,—
Dracma greca TG	11,48	9,—	11,48
» greca TP	—,—	10,—	—,—
Dollaro australiano	1187,90	1150,—	1187,95

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 67,23% (67,14); delle valute Cee 62,03% (62,00); di tutte le valute 64,21% (64,16).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 18500-18700; argento 350000-380000; sterlina vc 138000-142000; sterlina nc (ante 73) 139000-143000; sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 590000-630000; 50 pesos messicani 700000-730000; 20 dollari oro 701000-1050000; marengo italiano 113000-118000; marengo francese 109000-113000; marengo belga 109000-113000; marengo svizzero 113000-120000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	8/11	11/11
Generali*	65.210	63 750
Ras	120.000	119 000
Montedison*	2405	2320
Pirelli	3420	3375
Pirelli risp.	3400	3230
Snia BPD*	4320	4330
Snia BPD risp.*	4230	4230
La Rinascente	1000	980
La Rinascente priv.	800	780
La Rinascente risp.	780	770
Gerolimich e Comp.	156	156
Gerolimich e C. risp	225	225
G. L. Premuda	1250	1250
G. L. Premuda risp.	1395	1395
Sip*	2705	2669
Sip risp.*	2655	2620
Warrant Sip*	2860	2884
Bastogi Irbs	430	423
Fidis	10500	10450
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1300	1300
Stet*	3640	3610
Stet risp.*	3625	3570
D. Tripcovich	5600	5600
Attività immob.	4800	4800
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp
Fiat*	4680	4600
Warrant Fiat ord.*	3330	3150
Fiat priv.*	4003	3913
Warrant Fiat priv.*	2680	2650
Dalmine	740	715
Lane Marzotto	3950	3900
Lane Marzotto priv.	3700	3700
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	15200	15500
Carnica Ass.	7600	8000
Sorin	11000	11400

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	101,80
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,40
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,75
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,65
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	102,—
C.C.T. giu. 87 sem. 7,70%	101,80
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	102,50
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,35
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	102,30
C.C.T. ott. 88 sem. 7,60%	102,40
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,90
C.C.T. dic. 90 sem. 7,70%	103,90
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	103,95
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,90
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	102,10
C.C.T. apr. 91 sem. 7,35%	102,10
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	102,35
C.C.T. giu. 91 sem. 7,45%	102,05
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	101,10
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	101,10
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	101,10
C.C.T. ott. 91 sem. 7,20%	101,10
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	101,15
C.C.T. dic. 91 sem. 7,20%	100,25
C.C.T. gen. 92 ann.h6 ,60%	99,90
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	111,50
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	113,—
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	108,60
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	107,40
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	105,75
C.C.T. genn. 85/92 sem. —	—,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 86 ann. 16%	100,—
B.T.P. apr. 86 ann. 14%	99,95
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	99,95
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	106,45
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,—
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	96,10
B.T.P. feb. 88 ann. 12,60%	97,70
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	98,—
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	98,65

Obbligazioni convertibili a contante

Generali 1981/88 12%	489,—
Gerolimich 1981/88 13%	40,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	233,25
Tripcovich 84/89 14%	143,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI			PREZZI
Fonditalia	doll.	34,71	—
Interfund	»	18,62	—
Int. Sec. Fund.	»	13,61	—
Italfortune	»	18,25	19,35
Italunion	»	12,21	13,25
Multinvest	»	26,59	—
Capital Italia	»	18,27	—
Mediolanum	»	20,42	22,15
Rominvest	doll.	20,68	21,92
Robeco	fior.	80,00	—
Rolinco	»	72,90	—
Rasfund	lire	25.750	—
Fondo Tre R	lire	27.424	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri»: 231,77 (−0,07% rispetto a ieri e +58,43% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.037
Arca BB	14 826
Arca RR	11 131
Aureo	10.946
Azzurro	12.422
Capitalgest	10.702
Euro Vega	10.603
Euro Antares	11.134
Euro Andromeda	12.094
Florino	12.464
Fondattivo	11.721
Fondersel	17.500
Fondicri 1°	10.796
Fondinvest 1°	10.638
Fondinvest 2°	11.086
Fondo centrale	10.217
Fondo Professionale	18.607
Genercomit	13.019
Gestiras	13.579
Imicapital	16.774
Imirend	12.666
Interb. Azionario	13.725
Interb. Obbligaz.	11.291
Interb. Rendita	11.090
Libra	12.634
Multiras	12.427
Nagracapital	10.953
Nagrarend	10.486
Nordfondo	11.650
Primecash	11.909
Primerend	14.440
Primecapital	17.437
Rendifit	10.292
Risparmio Italia bilanc.	11.978
Risparmio Italia reddito	10.922
Redditosette	11.201
Sforzesco	10.943
Visconteo	12.269
Verde	10.893
Fondo Ina	1.575.750

Indici «Studi finanziari» fondi comuni Italia (base 2.1.1985 = 100).

Generale	136,47	(− 0,11%)
Azionari	153,64	(− 0,25%)
Bilanciati	138,71	(− 0,13%)
Obbligazionari	117,07	(+ 0,04%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	323,88	(+ 1,10)
Hong Kong	323,45	(− 0,90)
New York	323,10	(+ 0,75)
Londra	323,10	(+ 1,15)
Milano	328,09	(+ 1,24)
Parigi	chiuso	(—,—)
Zurigo	323,55	(+ 1,35)

ESTERI

«TOURBILLON» DI INCONTRI, ACCUSE E CONTRACCUSE SULLA STRADA DELL'ARDUA PACE CON GERUSALEMME

Hussein è pro-Damasco e attacca gli islamici

Drammatica rottura con il passato - Arafat da Mubarak

AMMAN — Re Hussein di Giordania, nel tentativo di migliorare i legami e le relazioni con la Siria, ha avvisato che interverrà drasticamente contro i fondamentalisti islamici che si oppongono al governo di Damasco e ha ammesso che i ribelli che agiscono in Siria hanno trovato rifugio in Giordania.

«Improvvisamente mi è stata rivelata la verità. Ci rendiamo conto di qualcosa che non era a nostra conoscenza», scrive il monarca in una lettera aperta al proprio ministro Zaid Rifai. «Scopriamo ora che qualcuno, coinvolto nei sanguinosi eventi in Siria, era presente nei nostri quartieri» ed è stato nascosto «da coloro i cui cuori devianti erano celati sotto le vesti della nostra religione», scrive ancora il sovrano nella sua lettera.

Accusando il fatto di essere stato ingannato in passato, Hussein così prosegue: «Non c'è posto tra noi, da oggi in poi, per il traditore, il congiurato o per l'agente del nemico».

Questa dichiarazione rappresenta una svolta drammatica nell'atteggiamento del re giordano sia contro gli elementi della «Fratellanza musulmana fondamentalista» — che aveva relazioni relativamente buone con la Giordania — sia nei confronti della Siria, che aveva richiamato il proprio ambasciatore da Amman diversi anni fa.

Hussein, il cui primo ministro si reca proprio oggi a Damasco, a capo di una delegazione governativa, per incontrarsi con la controparte siriana, sta cercando di superare l'opposizione della Siria ai suoi sforzi per giungere a una pace con Israele, insistendo sul fatto che la Siria dovrebbe prender parte a una conferenza internazionale per risolvere l'annoso conflitto arabo-israeliano.

Il Presidente egiziano Hosni Mubarak ha intanto ricevuto ieri mattina il leader dell'Olp Yasser Arafat. Lo ha annunciato una fonte ufficiale al Cairo. Si è trattato del terzo incontro tra il Capo di Stato egiziano e il massimo esponente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina dall'arrivo al Cairo di Arafat lunedì scorso. Durante la visita, Yasser Arafat ha reso nota la cosiddetta «Dichiarazione del Cairo», in cui si condannano tutte le forme di terrorismo «al di fuori dei territori occupati da Israele».

Inoltre — secondo la stampa del Cairo — Arafat ha convocato i membri del comitato esecutivo dell'Olp e quelli di «Al Fatah» a una riunione straordinaria a Bagdad il 15 novembre, per esaminare i risultati dei colloqui nella capitale egiziana e procedere a una valutazione delle nuove iniziative da intraprendere.

Un palestinese è intanto morto l'altra sera in seguito all'esplosione di un ordigno che pare stesse preparando per un attentato a Nakhlin, nei pressi di Betlemme. Il portavoce militare che ha reso noto l'episodio non ha rivelato l'identità della vittima, ma ha aggiunto che aveva precedenti per attività anti-israeliane. A Nablus un altro palestinese è rimasto ferito dopo che un colono israeliano ha fatto fuoco a colpi di mitra su un gruppo di studenti che avevano preso a sassate la sua vettura.

Sempre nei territori occupati, ieri l'altro erano stati feriti in tre differenti attacchi cinque israeliani. Questa «escalation» di violenza fa seguito alle dichiarazioni rilasciate da Arafat alla televisione di Abu Dhabi: il leader dell'Olp ha auspicato un incremento della lotta armata.

I «germi della guerra civile» sarebbero tuttavia contenuti anche nelle affermazioni fatte di recente dai coloni ebrei, a giudizio del ministro della giustizia Yitzhak Zamir. Egli ha definito anche i fautori del «Grande Israele» dei «trasgressori della legge».

Reagan denuncia l'antisionismo Onu



New York — Il senatore Daniel P. Moynihan ribadisce la condanna del governo Usa alla risoluzione antisionista dell'Onu pronunciata dieci anni fa. Da sinistra: il sen. Alfonse D'Amato, il sindaco di New York Edward Koch e Jeane Kirkpatrick, già ambasciatrice americana alle Nazioni Unite (Telefoto Ap)

NEW YORK — Nel decimo anniversario dell'approvazione da parte dell'Onu di una risoluzione che equipara il sionismo al razzismo, il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha chiesto l'annullamento».

Reagan lo afferma in un messaggio di solidarietà inviato alla riunione organizzata presso l'Onu dalla missione israeliana alle Nazioni Unite e da associazioni ebraiche americane, che si sono impegnate a cancellare l'offesa rappresentata dalla deliberazione presa dieci anni fa dall'assemblea generale. La risoluzione — approvata il 10 novembre 1975 con 75 voti a favore, 35 contrari e 32 astenuti — afferma che il sionismo è una forma di razzismo e di discriminazione razziale.

Nel suo messaggio, Reagan ricorda la dichiarazione dell'ambasciatore americano all'Onu dell'epoca, Daniel Moynihan, il quale dopo l'approvazione disse che gli Stati Uniti «non ne prendevano atto, non vi si sarebbero mai attenuti, non avrebbero mai accettato questo atto ingiurioso».

INCONTRO TRA «VECCHI AMICI»

Xiaoping e Kissinger parlano a Pechino di Reagan-Gorbacev

In sott'ordine la questione Taiwan

PECHINO — Il leader cinese Deng Xiaoping e l'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger si sono detti d'accordo nel definire «storico» l'esperimento di liberalizzazione dell'economia intrapreso dalle autorità di Pechino. «Quello che abbiamo intrapreso è un esperimento di grande significato per la Cina», ha detto ieri Deng nel corso di un colloquio con Kissinger, che si trova a Pechino su invito del governo cinese.

Il leader cinese ha ricordato che il suo primo incontro con Kissinger lo ebbe a New York nel 1974. All'epoca Kissinger, in qualità di segretario di Stato dell'amministrazione del presidente Nixon, aveva già avuto una serie di incontri con le autorità cinesi per preparare la normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra i due paesi, avvenuta nel 1979.

L'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger ha avuto dunque con il leader cinese Deng Xiaoping quello che egli ha definito «un cordiale» scambio di vedute sull'incontro Reagan-Gorbacev in programma la settimana prossima e su altri problemi mondiali. «È stato un colloquio estremamente amichevole, molto cordiale. È stato un vero piacere incontrare nuovamente un vecchio amico», ha detto Kissinger.

Nell'incontro, che si è svolto nel palazzo del parlamento alla presenza del ministro degli Esteri Wu Xueqian, i due uomini politici hanno preso in esame i principali problemi internazionali.

Tra le altre questioni, ha detto Kissinger, l'incontro tra il presidente americano e il capo del Cremlino, in programma a Ginevra il 19-20 novembre, è stato ampiamente discusso. Le divergenze cino-americane sulla questione di Taiwan, ha aggiunto l'ex segretario di Stato, non sono state un «soggetto significativo» del colloquio.

All'inizio del colloquio, l'ottantunenne leader cinese, presidente della commissione consultiva centrale del partito comunista (carica massima), ha lamentato il fatto che non possa continuare per sempre a rimanere in buona efficienza così come è ora.

Nel loro primo incontro nel 1982, Deng disse a Kissinger: «Tre anni di più per voi non sono un problema, ma per me invece sono un problema».

Kissinger, che ha 62 anni, ha risposto: «Voi avete detto queste parole la volta scorsa, ma, signor presidente, ai miei occhi mi sembrate meglio ora di allora». «Mi piacerebbe rimanere per sempre come sono attualmente, ma la legge della natura è qualcosa contro cui non possiamo resistere», ha replicato Deng.

«Il mio segreto — ha aggiunto — è non lavorare troppo». Gli affari giornalieri del più popoloso paese del mondo, infatti, vengono sbrigati dal suo protetto, il premier Zhao Ziyiang e il segretario generale del partito, Hu Yao-bang.

NUOVI SCONTRI CON I RIBELLI E ACCUSE A BETANCUR

Strascico di polemiche alla tragedia di Bogotà

BOGOTÀ — Sono ripresi nel Sud della Colombia sanguinosi scontri fra reparti dell'esercito e guerriglieri, che hanno fatto registrare 31 morti, mentre il Presidente Belisario Betancur stava assistendo al servizio funebre per le vittime dell'assalto al palazzo di giustizia da lui definito «il più feroce e irrazionale attacco subito dal paese».

In un messaggio letto nella cattedrale di Bogotà, Betancur ha esortato i colombiani a pregare per la pace e a difenderla unendosi al governo.

Tuttavia, i familiari delle vittime, i magistrati e i funzionari del potere giudiziario hanno boicottato le onoranze funebri respingendo l'invito ufficiale a parteciparvi.

Sabato scorso, il quotidiano «El Tiempo» della capitale colombiana aveva scritto che gli undici superstiti accusano Betancur di aver rifiutato il negoziato con i guerriglieri.

Su questa vicenda la polemica, forse, è destinata a ingigantirsi, anche se il Presidente afferma di avere fatto tutto ciò che era possibile per salvare le persone rimaste intrappolate dentro l'edificio.

«Il governo, ha detto ancora una volta Betancur, attese invano una risposta per un dialogo e una soluzione nell'ambito della legge, ma la proposta non fu accettata» dai guerriglieri.

A quanto sembra, il nutrito gruppo di ribelli che la settimana scorsa, occupando il palazzo di giustizia di Bogotà e tenendo in ostaggio decine di persone, sostenne una sanguinosissima battaglia con le forze armate non si aspettava che l'esercito reagisse in maniera così drastica e decisa.

Lo ha affermato l'agenzia di stampa cubana «Prensa Latina», citando le parole di un capo del movimento ribelle «19 aprile» meglio noto come «M-19». Il dirigente guerrigliero, identificato con il nome di battaglia di «comandante Alonso», in una conferenza stampa per giornalisti stranieri svoltasi clandestinamente a Bogotà, ha detto che i guerriglieri si aspettavano un intervento dell'esercito, ma soltanto a conclusione di negoziati con il governo.

SOVRANITÀ BRITANNICA SULLA PROVINCIA, IMPONENTI AIUTI ECONOMICI

Londra e Dublino, firma in vista per l'Ulster: proteste e minacce

LONDRA — Il primo ministro britannico Margaret Thatcher si recherà venerdì o sabato a Dublino per firmare con il suo collega irlandese Garret Fitzgerald un accordo che mira a portare la pace nella tormentata provincia dell'Ulster, ma che sta suscitando anche un'ondata di proteste e di minacce.

Il testo dell'accordo è ancora segreto, ma fonti concordanti affermano che esso darà al governo irlandese un ruolo consultivo nell'amministrazione dell'Ulster, come rappresentante della minoranza cattolica. In cambio, l'Irlanda riconoscerebbe la sovranità britannica sulla provincia e accetterebbe di collaborare nella repressione dei gruppi cattolici che praticano la lotta armata.

Verrebbe varato anche un piano per lo sviluppo economico dell'Ulster, una delle zone più povere e arretrate d'Europa, con il contributo della Cee e degli Stati Uniti. Secondo alcune fonti, gli americani sarebbero disposti a stanziare 500 milioni di dollari (circa 875 miliardi di lire).

A Londra come a Dublino si conferma che ormai al documento «mancano soltanto i punti sulle i». La data precisa del viaggio della Thatcher, però, non viene annunciata: luogo e giorno della firma verranno resi noti soltanto a cose fatte, per ridurre il rischio di attentati.

A Dublino e nelle principali città irlandesi sono fin d'ora in vigore eccezionali misure di sicurezza: blocchi stradali e pattuglie armate danno un'impressione di stato di guerra, piuttosto che di intesa per la pace. Tanto i protestanti dell'Ulster quanto i cattolici più radicali hanno minacciato di opporsi con le armi al nuovo accordo.

Dieci estremisti protestanti sono stati arrestati la settimana scorsa a Glasgow, in Scozia, dove — secondo l'accusa — accumulavano armi ed esplosivi per attentati sul territorio britannico. L'Ira, l'esercito clandestino dei cattolici, ha «inaugurato» venerdì notte una nuova tattica di guerriglia, con colpi di mortaio sparati da un'auto decappottabile.

I 15 deputati protestanti dell'Ulster nel Parlamento britannico minacciano di dimettersi in massa e chiedono un referendum per abrogare l'accordo anglo-irlandese prima ancora che sia concluso. «Vogliamo dare la parola agli elettori prima che parlino le pistole», ha dichiarato un loro portavoce. Quanto ai cattolici, le loro pistole stanno già parlando nell'Ulster.

Gerry Adams, capo del partito cattolico Sinn Fein e — secondo la stampa irlandese — anche dell'Ira, ha condannato l'accordo come un pretesto per «legittimare l'occupazione britannica nell'Ulster e spazzar via le forze che combattono».

Parigi: morto il paziente curato per Aids con ciclosporina

PARIGI — Un ammalato di Aids che veniva curato sperimentalmente con ciclosporina — un composto solitamente usato per evitare le reazioni di rigetto — è morto sabato all'ospedale Laennec di Parigi.

Il dott. Philippe Evan, uno degli sperimentatori di questo nuovo tentativo di cura, ha detto in un comunicato che il decesso è avvenuto — «nonostante la risposta biologica favorevole» — per mancata produzione di midollo spinale e per insufficienza epatica legate a una infezione da virus e a intolleranza per i medicinali «non collegati alla ciclosporina».

La sperimentazione clinica continua su altri pazienti ad alto rischio. L'annuncio di questa cura, fatta il 29 ottobre dal dott. Evan e dai colleghi Andrieu e Venet, era stato vivamente criticato negli ambienti medici d'Europa e d'America come prematuro, anche perché essa era basata su otto soli giorni di sperimentazione clinica, limitata perdipiù a due soli pazienti.

Il dott. Evan ha precisato che il paziente morto sabato (un uomo di 38 anni) era in cura da tre settimana, ma era ormai in condizioni disperate. Altri pazienti — almeno per ora — paiono rispondere bene al trattamento con ciclosporina, trattamento che in settimana verrà esteso ad altri ospedali francesi, sempre in via sperimentale.

In un'intervista alla televisione francese, il dott. Evan ha dichiarato: «I risultati, per i primi dieci pazienti da noi seguiti, confermano le speranze che avevamo».

Una donna, in particolare, affetta da Arc (Aids Related Complex, una condizione pre-Aids), sta rispondendo molto bene al trattamento, ha precisato il dott. Evan in un'intervista telefonica. I suoi progressi sono notevoli per quanto riguarda i linfociti T4 CH, che si sono completamente normalizzati: dopo due settimane di trattamento «sono scomparse le ghiandole che la paziente aveva in varie parti del corpo».

■ AIDS — Due poliziotti con tuta protettiva e mascherina hanno accompagnato in un'aula di tribunale a Londra un imputato per furto affetto da Aids. Un terzo agente che avrebbe dovuto partecipare al servizio di scorta si è invece rifiutato all'ultimo momento. «Se mi morde o mi sputa potrei restare contagiato», ha spiegato.

GLI ECHI DEL GRANDE RICEVIMENTO ALLA CASA BIANCA DEI PRINCIPI INGLESI

E Diana ballò con John Travolta





Washington — Due momenti del tour americano dei principi d'Inghilterra: Diana ascolta con un lieve sorriso le risposte del marito durante la conferenza stampa; Carlo osserva il gruppo scultoreo delle «Tre grazie» alla National Gallery of Art.

WASHINGTON — Nella sua prima conferenza stampa da molti anni, nella capitale americana, al principe Carlo d'Inghilterra è stato chiesto fra l'altro se a sua moglie, Diana, era piaciuto ballare, l'altra sera alla Casa Bianca, con John Travolta, l'idolo dei teenagers. «Non sono il controllore di mia moglie», ha risposto il principe il quale si è tuttavia affrettato ad aggiungere, mentre Diana abbozzava un timido sorriso: «Comunque, le è certamente piaciuto ballare con John Travolta».

Non c'è stata menzione della «gaffe» del Presidente Reagan, che nel suo brindisi si è rivolto alla principessa chiamandola prima «principessa David» e poi «principessa Diana»: Reagan non solo ha sbagliato il nome, ma — secondo il cerimoniale — non avrebbe comunque dovuto chiamare per nome la principessa. «Un piccolo lapsus», ha commentato con condiscendenza l'addetto stampa della Regina Elisabetta II.

Carlo ha fatto capire che lui e Diana, in una prossima visita negli Usa, gradirebbero poter vedere le grandi pianure americane. «Ci sono un mucchio di posti che mi piacerebbe visitare. Per esempio, vorrei andare nel Wyoming: la Regina me ne ha parlato spesso». La Regina Elisabetta visitò infatti il Wyoming nel 1984. Sia Carlo che Diana sono apparsi un po' stanchi in questa loro prima visita in coppia negli Stati Uniti, subito dopo un tour di due settimane in Australia.

Ieri Diana e il marito hanno avuto impegni separati: il principe ha visitato la Biblioteca del Congresso e ha discusso della Costituzione con giuristi e giudici, fra cui il presidente della Corte suprema Warren Burger; la principessa si è recata in un centro di riabilitazione dei drogati adolescenti assieme alla «First Lady» Nancy Reagan.

Assieme ieri mattina, i principi sono invece andati nel grande magazzino «J.C. Penney». Ma — per dirla con Carlo — sua moglie non ha scelto nulla per lui, dal momento che gli americani hanno già fatto la fila a migliaia «solo per vedere i miei nuovi abiti». «Questa volta — ha aggiunto il principe di Galles — le mie camicie e le mie cravatte attirano di più l'attenzione degli americani probabilmente perché pensano che me le regali mia moglie».

La bella Diana è stata anche l'altra sera al centro dell'attenzione, specialmente al ricevimento di gala all'ambasciata britannica, in cui indossava un abito color crema con una blusa di taffetà. Sul capo, una tiara di diamanti e perle già appartenuta alla Regina Mary.

La visita ai magazzini «Penney» è stata di carattere prettamente promozionale per i prodotti «Made in Britain». «Non so se posso qualificarmi come un "venditore", ma cercherò di creare un certo interesse per i prodotti britannici», ha detto il Principe.

Ieri l'altro, quando la coppia principesca si è recata al servizio religioso domenicale e poi a visitare la National Gallery of Art, dodicimila persone hanno acclamato la principessa.

Ci sarebbe l'ombra di Philby alle spalle del «caso Yurcenko»

LONDRA — A quanto scrive il settimanale «Mail on Sunday», dietro il caso Yurcenko ci sarebbe Harold Philby, la celebre spia rifugiatasi a Mosca nel 1963 e che si ritiene abbia una posizione di primissimo piano nei servizi d'informazione sovietici.

Secondo il settimanale britannico, lo svolgimento della vicenda Yurcenko porta l'impronta caratteristica del modo di operare di Philby. «Mail on Sunday» dice di avere appreso a Washington che ci sono prove crescenti che Yurcenko era un doppiogiochista fin dall'inizio, ed era stato mandato in America a prendersi gioco della Cia per diffondere la disinformazione e creare incertezza alla Casa Bianca circa le intenzioni dell'Urss in vista del vertice di Ginevra.

Philby faceva la spia per i sovietici insieme a Guy Burgess e a Donald MacLean, che si rifugiarono poi in Urss nel 1951 (entrambi sono ora morti). Philby scappò nel 1963. Come lui, anche George Blake avrebbe una posizione importante nei servizi segreti sovietici. Blake venne condannato nel 1962 a 42 anni di reclusione per spionaggio, ma evase a Londra nel 1966 per ricomparire successivamente a Mosca.

PER REAGIRE A EVENTUALI SANZIONI ECONOMICHE

Rimpatri di negri stranieri nei programmi del Sud Africa

JOHANNESBURG — Si profila, con contorni sempre più netti, il proposito del governo sudafricano di reagire a eventuali sanzioni procedendo al rimpatrio dei lavoratori negri stranieri occupati soprattutto nelle miniere. Ufficialmente il ministro per la manodopera di Pretoria, Pietre Du Plessis ha comunicato ieri di non avere «alcun desiderio o piano immediato» per il rimpatrio di circa un milione e mezzo di lavoratori stranieri, ma ha anche precisato che il provvedimento è da considerare possibile «di fronte alle minacce di boicottaggio, sanzioni e disinvestimenti nel paese».

In precedenza il quotidiano finanziario di Johannesburg «Business Day» aveva pubblicato con evidenza la notizia che la decisione di rimpatriare i lavoratori negri provenienti da paesi quali il Mozambico, il Botswana, il Lesotho e lo Swaziland sarebbe stata presa dal Consiglio per la sicurezza dello Stato dopo «ripetuti avvertimenti del presidente Pieter Botha e altri ministri secondo i quali il governo sarebbe costretto a questa azione se gli Stati Uniti e l'Europa applicassero sanzioni o altre misure economiche punitive».

Dal canto suo, il ministro Du Plessis ha dichiarato che il governo sta attentamente valutando i possibili effetti di sanzioni sull'economia del paese ed è quindi costretto a predisporre «piani d'emergenza» per fronteggiare le eventuali ripercussioni negative sui programmi d'impiego della manodopera.

Pietre Du Plessis ha smentito che il rimpatrio dei lavoratori stranieri sarebbe una misura di rappresaglia intesa a minare l'economia dei paesi vicini.

Dalle statistiche del governo risulta che in Sud Africa lavorano un milione e mezzo di negri immigrati dai paesi vicini. Solo 350 mila hanno regolari permessi di lavoro, gli altri sono clandestini. L'80 per cento dei negri stranieri con le carte in regola sono impiegati nell'industria mineraria.

Essi inviano nei rispettivi paesi d'origine rimesse per circa 300 milioni di rand (200 miliardi di lire) che nel caso del piccolo regno montagnoso del Lesotho rappresentano la metà del bilancio dello stato.

La notizia pubblicata dal «Business Day» aveva creato profonde preoccupazioni nell'industria mineraria sudafricana e il presidente della camere delle miniere (l'organismo dal quale dipendono le maggiori industri estrattive), Clive Knobbs, aveva auspicato che il governo «ripensasse» a sue eventuali decisioni.

Frattanto le autorità hanno confermato che 120 persone sono state arrestate nella città satellite negra di Mamelodi, vicino Pretoria in un fine settimana di rinnovata violenza. Tre persone hanno perduto la vita e quattro sono rimaste gravemente ferite in scontri fra manifestanti e agenti in zone attorno a Johannesburg e nelle comunità rurali di Upington e Outdshoorn. A Port Elizabeth la polizia ha rilasciato ieri 19 attivisti anti-apartheid, fra i quali l'organizzatore del boicottaggio di negozi appartenenti ai bianchi.

Liberati i tedeschi sull'aereo ugandese dirottato

NAIROBI — I cinque passeggeri tedeschi a bordo dell'aereo di linea ugandese dirottato l'altro giorno sono sani e salvi dopo che il velivolo è stato fatto atterrare alla base di Kasese, roccaforte della guerriglia dell'«Nra» nel Sud-Ovest del paese. Lo ha annunciato l'ambasciatore della Repubblica federale di Germania a Kampala, Guenther Held.

Bonn decide di partecipare alle «guerre stellari»?

AMBURGO — Secondo quanto scrive il quotidiano «Bild», la Germania Federale avrebbe deciso di partecipare al programma di ricerche per l'iniziativa di difesa strategica americana (le cosiddette «guerre stellari»). Il ministro della difesa Manfred Wörner — precisa il giornale — lo comunicherà ufficialmente questo mese al segretario americano alla difesa Caspar Weinberger.

A Bonn, il portavoce del governo, Fridhel Ost, ha smentito però che la decisione sia già stata presa. «La notizia è una mera illazione.

Ritirato il dramma antiebraico di Fassbinder

BONN — Non ci sarà la prima mondiale del controverso dramma di Rainer Werner Fassbinder dal titolo «L'immondizia, la città e la morte», accusato di propaganda antisemitica dalla comunità ebraica di Francoforte e internazionale.

La decisione — inattesa — è stata resa nota dal sovrintendente teatrale di Francoforte, Günter Ruehle, il quale ha giustificato la sua decisione sulla base delle proteste pervenutegli dalla Germania e dall'estero.

CRONACHE DELLO SPORT

Il campionato lascia spazio alla nazionale

VIALLI, BALDIERI E FILIPPO GALLI

Tre esordienti nei convocati per la Polonia

La lista degli azzurri

Altobelli (Inter) Ancelotti (Roma), Baldieri (Pisa), Bagni (Napoli), Baresi (Inter), Bergomi (Inter), Cabrini (Juventus), Collovati (Inter), Di Gennaro (Verona), Galli (Milan), Galli (Fiorentina), Massaro (Fiorentina), Nela (Roma), Scirea (Juventus), Serena (Juventus), Tancredi (Roma), Tricella (Verona), Vialli (Sampdoria).

MILANO — Tre esordienti (Vialli, Baldieri e Filippo Galli), altrettanti recuperi dopo lunga assenza (Massaro, Ancelotti e Nela): la nazionale di Bearzot cambia faccia per l'amichevole di sabato a Chrozow contro la Polonia. Perché la rivoluzione?

«Macché rivoluzione! — spiega il Ct — Ho dovuto tenere conto che Tardelli, Vierchowod e Conti non sono utilizzabili perché in infermeria, che altri sono reduci da infortuni recenti che consigliano prudenza (Rossi e Galderisi), che altri ancora come Righetti, Dossena, Giordano e Fanna non avrebbero comunque cominciato la partita perché avrebbero sempre giocato i titolari (i quattro citati, dunque, sono considerati rincalzi).

«Ho colto allora questa occasione — dice Bearzot — per constatare da vicino i miglioramenti di coloro che ho ha avuto con me in passato, ad esempio alle Olimpiadi di Los Angeles, quali Nela, Massaro e Filippo Galli (quest'ultimo ha fatto molto bene in California), e poi due nuovi attaccanti, Vialli e Baldieri, il primo già utilizzabile perché può ricoprire tre ruoli in avanti offrendo possibilità di impiego durante la gara, l'altro per vederne da vicino le qualità soprattutto umane e di carattere, per osservarne le capacità di inserimento nel gruppo. C'è poi il ritorno di Ancelotti che si è ripreso e che era sempre stato con noi prima del grave infortunio di due anni fa. Non posso comunque schierare una squadra sperimentale.

«La partita di Chorzow — prosegue Bearzot è anche l'occasione per mettere in campo il tandem Altobelli - Serena dato che allo juventino, che tra l'altro va bene in questo periodo, lo devo fin dalla tournée in Messico della scorsa estate».

Visto che non ci sono né Conti né Fanna, chi avrà la maglia numero sette!

«Per il ruolo di tornante — risponde il Ct — ho a disposizione sia Massaro sia Vialli. Il primo è più centrocampista, il secondo più avanzato. Occorrerà vedere le partenze». Dipenderà in sostanza dall'atteggiamento tattico che assumerà la Polonia.

Formazione per Chorzow, dunque: Tancredi (Galli), Bergomi, Cabrini, Baresi, Collovati, Scirea, Massaro (Vialli), Bagni, Altobelli, Di Gennaro, Serena. Baldieri, il quale è stato selezionato anche nella under 21 di Vicini che il 20 novembre sarà impegnata a Cosenza nell'amichevole con la Spagna, quasi certamente non verrà utilizzato: a Bearzot interessa vedere soltanto le capacità caratteriali del pisano.

Certo è che non ci si attendeva un ventaglio di novità così ampio per Chorzow. «L'allargamento — torna a spiegare Bearzot — dipende dalla circostanza che ci sono cinque azzurri inutilizzabili. Neppure ho preferito inserire giocatori già esperti, di 28-29 anni, che stanno facendo bene anche adesso perché per questi è sempre stata aperta la porta all'occorrenza, senza trafila, come già accadde per Marini». Le parole del Ct valgono in particolare, per Virdis e Manfredonia.

Ha quindi parole di augurio e incoraggiamento per Antognoni tornato in panchina dopo il lungo e grave infortunio e aggiunge che per il viola avere cominciato a pensare alla partita «è un modo per dimenticare tutti i guai».

PERICOLOSA LA POSIZIONE IN CLASSIFICA DEI BIANCONERI

La sosta permetterà all'Udinese il recupero del gioco produttivo

UDINE — C'è perlomeno il tempo per poter meditare, visto che domenica il campionato osserverà un turno di riposo; meditare sul passato, nel senso di un primo bilancio da stilare dopo i primi dieci incontri di campionato, che è arrivato quindi a due terzi del suo cammino ascendente; e meditare sul futuro, anche quello più prossimo, visto che il calendario delle prossime cinque gare è tutto fuorché tranquillizzante: trasferta a Napoli, Verona in casa, trasferta a Bergamo, Fiorentina in casa e, ultima del girone di andata, trasferta a Bari.

A essere sinceri, nel cercare a nostra volta di fare un primo bilancio, si presentano due strade da seguire; quella velata da un pizzico di ottimismo e quella un po' più preoccupata. La prima indica un'Udinese che ha in classifica un punto in più rispetto allo scorso anno: basta ricordare come la squadra bianconera stava viaggiando lo scorso campionato per concludere che non è poi un bottino del quale stare allegri. Piuttosto, ed è la seconda strada, c'è da considerare che la compagine di Vinicio ha già stabilito il record stagionale dei pareggi, collezionandone sei in dieci partite appunto, ha vinto una sola e ha di conseguenza rimediato tre sconfitte, delle quali una in casa, quella a opera della Juventus.

Il discorso sui numeri potrebbe naturalmente continuare a lungo, ma sono forse sufficienti i riferimenti compiuti per affermare senza ombra di dubbi che Vinicio deve essere in grado di dare una sferzata ai suoi giocatori, partendo dal presupposto mai smentito che si trova alla testa di una squadra dalla potenzialità superiore al rendimento che sta producendo ora. Se davanti manca la necessaria freddezza per non commettere tanti errori in fase di realizzazione, l'ha dichiarato lo stesso tecnico dopo la gara con il Milan, è evidente che qualcosa non va. E via di questo passo: per cui è proprio il tecnico che deve pensare a trovare le soluzioni più adatte, anche perché non si può stare fino alla fine del campionato a rimpiangere l'assenza di Tagliaferri, che pur si fa sentire.

Stiamo dunque facendo un discorso psicologico, prima ancora che tecnico, per il semplice motivo che se c'è qualcosa che non gira nel modo dovuto, in una squadra di calcio come in un qualsiasi altro team, almeno una causa c'è sempre: e tocca a chi di dovere scoprirla e rimuoverla.

Soprattutto, e questo lo diciamo a nome dei tifosi in primo luogo, nessuno accetta a cuor leggero di dover soffrire fino a fine campionato, anche perché ci vuole in fondo poco per risalire la china e rimettersi nel gruppetto di squadre di metà classifica. A proposito della quale, ogni considerazione a questo punto ci pare prematura, visto che oltretutto si presenta molto corta.

L'Udinese ha al proprio attivo 8 punti, in virtù dei quali occupa il quart'ultimo posto (in coabitazione con Sampdoria e Pisa), con 1 solo punto in più del Bari e appena 3 dalla coppia di coda costituita da Lecce e Como. C'è peraltro da dire che ha 1 punto in meno di Atalanta, Avellino e Verona ed è a 3 lunghezze da Roma e Torino.

Basta un nonnulla, dunque, un passo falso con una squadra per farla precipitare, o un risultato positivo per farla rimbalzare lontano dalle posizioni di coda: ma questo nonnulla bisogna in qualche modo propiziarlo.

Se possa essere sufficiente a questo proposito un po' di convinzione in più è difficile dirlo, a meno che invece non sia necessario operare qualche cambiamento anche in fatto di impostazione tattica o soprattutto in relazione a compiti, ruoli e posizione assegnati a qualche giocatore. In ogni caso non si può stare a guardare, questa è l'unica considerazione che non teme smentite: davanti ci sono due settimane di tempo, non tantissime, ma sufficienti a non far sentire l'assillo del campionato e quindi a far assumere eventuali decisioni con il dovuto respiro, oltreché con la possibilità di verificarne la bontà.

Giorgio Verbi

■ WILKINS — Sarà il milanista Ray Wilkins il capitano della nazionale inglese che incontrerà a Wembley l'Irlanda del Nord in una partita del gruppo delle eliminatorie europee per la Coppa del Mondo di calcio 1986.

SI ALLARGA IL SOLCO TRA I LEADER E CHI INSEGUE

Le grandi con le pastoie La Juve a gambe sciolte

Nessun brivido da Torino dove la Juventus una volta dimenticato definitivamente il gol di Maradona, ha ripreso a disporre del campionato a suo piacimento tenendo a debita distanza tutte le altre squadre. La Roma ha resistito con ruvido stile all'impatto con i campioni d'Europa per un tempo solo fin quando cioè Trapattoni non ha sollecitato alla riscossa i piedi vellutati dei suoi frombolieri. Allora persino il prode Lo Bello si sarà rammaricato di aver concesso ai giallorossi quel rigore che ha turbato la suscettibilità dei più fidati paladini bianconeri.

Una domenica che ha però evidenziato anche un lento ma corrosivo ritorno alla violenza all'interno e all'esterno degli stadi coinvolgendo giocatori e spettatori al limite della denuncia giudiziaria. Una domenica che ha tradotto altre quattro partite di cartello in altrettanti insulsi pareggi. Boniek non è stato di parola o, per lo meno, non ha ancora quel carisma tra le file giallorosse tale da trascinare i suoi nuovi colleghi in fruttuosi assalti al forte bianconero. Il suo bravo successore Laudrup, per giunta da ex laziale, ha chiuso il conto con una rapidità e facilità estrema che hanno lasciato di stucco i difensori romanisti trasformandoli in misere statue di sale. Poi Serena ha dato il fatale colpo da k.o. che ha steso al tappeto la Roma.

Purtroppo un gruppo di teppisti ha rovinato la festa in casa juventina prendendo a calci il presidente giallorosso Dino Viola in un agguato nei pressi degli spogliatoi.

Nel clima surriscaldato di San Siro, il Napoli ha costretto l'Inter a unafaticosa e furibonda rincorsa per rimediare allo splendido gol di Maradona, sempre prodigo di autentici pezzi di bravura. Sono stati superati tutti i limiti di guardia per quanto concerne l'ordine in campo e l'arbitro Longhi ha fatto quello che ha potuto finendo per scontentare un po' tutti.

In mezzo a questo bailamme non è mancata la vittima innocente come può essere definito Ruben Buriani, uno dei migliori gregari del calcio italiano, che ora sta meditando sul suo futuro di giocatore nel lettino di un ospedale.

Minore animosità, nonostante le medesime componenti di interesse e agonismo, per Verona-Fiorentina, che tuttavia non ha lesinato squarci di buon spettacolo. Un'altra corsa a inseguimento che i viola hanno chiuso alla pari grazie al nuovo duo Berti-Passarella che è riuscito ad annullare tutto quanto proponeva per il Verona la coppia Elkjaer-Briegel. E intanto Bagnoli, proprio nel giorno in cui ha ricevuto l'ambito Seminatore come premio allo scudetto dello scorso anno, non ha esitato a premonire che di questo passo i campioni d'Italia rischiano nientemeno che la serie B.

Ma allora cosa dovrebbero dire Fascetti e Clagluna? Lecce e Como, le altre due squadre sconfitte domenica oltre alla Roma, ora marciano davvero in piena zona retrocessione a tutto beneficio di Sampdoria e Pisa in pieno risveglio tecnico e tattico. Se c'è un giocatore che rimarrà legato ai ricordi di una domenica, questi non può essere che la giovane ala del Pisa, Paolo Baldieri, il quale in un sol colpo è stato chiamato sia da Enzo Bearzot sia da Azeglio Vicini.

La Triestina a Palermo: un punto programmato

Uno 0-0 da accogliere senza riserve, anche se osservando la debolezza del Palermo vien facilmente da tirare in ballo un «se»: se cioè la Triestina avesse spinto un po' di più, il risultato non le sarebbe sfuggito, vista la pochezza dell'avversario. Ma il discorso è stato subito bloccato da Ferrari e da Piedimonte... a Punta Raisi: «Contro la Cremonese abbiamo aggredito, sbagliando, l'avversario, sperando che saltasse fuori il gol decisivo. Così sbilanciati in avanti siamo stati infilati. Con il Palermo abbiamo disputato una partita guardinga, perché dovevamo assolutamente conquistare almeno un punto, dopo le disavventure precedenti. In fondo le occasioni per noi sono venute: due pali, una palla buona per Strappa, un gran tiro di Iachini. No, per stavolta ci si deve accontentare. L'importante è progredire nel gioco, ritrovare i punti in classifica e quindi il morale».

Il discorso, fatto con la lucidità del tecnico e del «digi», non fa una grinza. Il tifoso è logicamente meno accontentabile, ma il ricordo della forsennata aggressione alla Cremonese, con la beffa del gol subito in contropiede, deve pur far meditare. Per vincere il campionato bisogna essere più ragionieri che geometri, se il paragone può essere accettato. Freddi calcoli, magari sparagnini, piuttosto che progetti più o meno arditi ma irrealizzabili. Il punto con la Cremonese sarebbe stato utile, a conti fatti. Oggi la Triestina sarebbe a quota 12, assieme alla Lazio, alle spalle del trio di testa. Ma come si è visto l'importante è fare punti a ogni occasione.

Ritorniamo a Palermo, dunque. Una partita senza rischi, o quasi, perché la difesa alabardata si è disimpegnata bene e bisogna sottolineare che ha trovato un grande Cerone. Ersilio alla vigilia aveva detto di non essere ancora a posto, ma la prova del campo lo ha smentito. Sorbello, autore di una doppietta contro il Pescara, messo di fronte a Cerone non ha toccato palla o quasi. Non un tiro difficile, non un'azione determinante gli è stata consentita dalla attenta e corretta guardia di Cerone, prontissimo anche nelle proiezioni offensive. Della partita di Palermo, questo «rientro» in grande forma di Cerone è sicuramente l'aspetto più appariscente.

Ma un altro aspetto riguarda finalmente il capitano alabardato. De Falco lo si è visto più disinvolto in campo, più deciso, più scattante. Certo non è ancora quello che si conosce, ma è sulla strada per arrivarci in breve. Ha sofferto anche domenica, stringendo i denti e zoppicando anche dopo l'ultimo «attentato» al suo piede. Perché tutti sappiamo che le botte le prendiamo sempre dove già abbiamo male. Così anche il capitano, prontissimo in una girata di testa, pur trovandosi fuori posizione (e il pallone è andato fuori bersaglio) e prontissimo nell'insidiare il portiere Pintauro che non aveva trattenuto il tiro di Iachini. Ma lo spazio da colmare era notevole, in rapporto alla sua posizione arretrata (bisognava scattare prima, in vista di una mancata trattenuta del portiere...) sicché è riuscito a riconquistare il pallone solo a un paio di metri dalla porta, molto a lato, e anziché ribatterlo in rete, e sarebbe stato gol, ha potuto solo tentare un tiro angolatissimo, respinto più dal palo che dal portiere. Cinello è accorso ma il gioco è stato bloccato, con un calcio di punizione per fallo dello stesso Cinello su Pintauro.

Difesa ritrovata dunque, con Cerone bene in luce e Costantini bravo fino a farsi stordire pur di ribattere un pericoloso tiro di Cecilli. E bravo pure Menichini, autorevole, tranquillo, sempre ben piazzato. Una difesa pressoché insuperabile, sul cui modello la Triestina farà bene a insistere in futuro, per salvaguardare la tenuta e garantirsi la conquista di risultati, specie in trasferta. Dice convinto Menichini: «Se la squadra non incassa gol, con le punte che abbiamo, un gol possiamo sempre farlo. Poi adesso c'è Iachini in più. Aspettiamo che si metta a posto completamente, che si inserisca nella squadra superando quelle barriere che anch'io ho dovuto superare appena arrivato, e si vedrà una Triestina davvero inarrestabile. Sono soddisfatto della prova di Palermo, perché dopo lo scollamento delle ultime partite era importante non perdere. Non si poteva rischiare niente. Facciamo un'ipotesi: cosa sarebbe successo, in caso di una terza sconfitta? Sarebbe stata crisi secca. Ecco, è stato questo timore che ci ha spinto a evitare qualsiasi rischio. Da Palermo dovevamo tornare a qualunque costo con un punto almeno».

Detto della difesa, detto di De Falco (con Cinello che aspettiamo ancora di vedere più produttivo, incisivo, pericoloso), bisogna dire degli altri. Dell'accoppiata Braghin-Iachini, non più sovrapposti ma con compiti differenziati. E dal secondo ci aspettiamo domenica una partita completa, degna di lui, come Ferrari ha promesso.

Romano è tornato su un buon livello, Strappa un po' offuscato. Forse farebbe bene a ridurre un po' la sua corsa a favore di un maggior inserimento produttivo. Correre di meno, adesso che la difesa si è rinfrancata, per poter dare una mano a Romano anche in fase di appoggio. Consumando meno energie sarebbe più fresco su ogni palla giocata. Domenica stava per far centro, ma forse la precipitazione lo ha tradito. C'erano due compagni che avrebbero potuto sfruttare un suo passaggio. E oggi forse si celebrerebbe una nuova vittoria in trasferta.

Triestina: non aver paura di aver coraggio, come si leggeva una volta sui muri. In fondo il Palermo domenica aveva una gran paura. Bisognava capirlo, e avere un po' di coraggio in più...

Dante di Ragogna

Miele (ex Lazio): un marcatore in più in casa alabardata



Miele (a destra) assieme a Lionello Manfredonia (ora juventino) nella Lazio di serie A *(Foto Giannotti)*

La Triestina si è assicurato un nuovo difensore: è l'uomo in più cui lo stesso presidente De Riù aveva larvatamente fatto cenno nella stessa serata di otto giorni fa, allorché aveva espresso il suo punto di vista sulla situazione stadio e sua realizzazione. Il nuovo arrivato è Renato Miele, nato a Roma il 25 ottobre 1957, con ultima società la Lazio e precedenti di carriera nel Brindisi, nel Pisa, nella Spal e nel Catania.

Stopper, metri 1,80, 74 chilogrammi peso forma, Renato Miele era supervisore del Centro sportivo Urbetevere di Roma, sul cui campo la Triestina si era allenata alla vigilia della partita con la Lazio, giocata il 13 ottobre scorso. In quella occasione erano stati fitti i colloqui con il giocatore da parte di Piedimonte e Marchetti. Ed era il preambolo per un accasamento che ieri si è completato, con la presenza di Renato Miele a Trieste.

Giocatore di lunga esperienza, ha trovato nell'offerta della Triestina nuovi stimoli.

Laureato in legge, sarà in grado anche sul terreno di gioco, in allenamento o in partita, di soppesare i giusti interventi. È quello che sicuramente gli sportivi si augurano, dandogli il benvenuto.

L'arrivo di Miele è proprio lo... zuccherino per completare un discorso che il presidente De Riù sta portando avanti con incredibile serietà e fermezza, per non lasciare nulla d'intentato nel parallelo promozione-stadio. Ha rinforzato la squadra estiva con Menichini, poi con Iachini. Adesso ha preso anche Miele, allo scopo di completare al massimo la «rosa» della squadra. E con quest'ultima operazione sembra proprio voler dare un'ulteriore dimostrazione della serietà d'intenti con cui la società alabardata persegue la promozione. Nulla d'intentato da parte sua, il resto dovrà venire dal campo. E parallelamente la Triestina si attende che chi può e deve operi con l'indispensabile sollecitudine per accelerare i tempi dalla realizzazione del nuovo stadio che renderanno «finito» il discorso sulla promozione e sulla serie A, da conquistare ad ogni costo.

Il Vicenza adesso corre in un gruppo che frena

Ci sono trasferte e trasferte. Quella di Palermo è stata indubbiamente diversa. Non c'entra la Sicilia, il meridione, tutto il resto. Ma se ci si limita a osservare quello che capita da quelle parti, giudicando con la massima freddezza e disincanto, c'è da restare allibiti, per la diversità, appunto, rispetto alle nostre abitudini.

Lo stadio è vecchio, ma rifatto a nuovo sul tetto, si potrebbe dire, con dieci nuovi gradoni costruiti dalla Dalmine. La tribuna è vecchia, decrepita, con gli spettatori che per essere comodi non dovrebbero superare i 50 chili: sedie strettissime e vicinissime. Alzarsi per far passare il ritardatario è impresa lunare. L'accesso dei giornalisti al campo avviene attraverso una porticina protetta verso l'esterno da una parete di ferro, sicché il tutto, sempre di minime dimensioni, può apparire a prima vista un vespasiano (e mi si passi l'immagine poco elegante).

Si entra solo dopo che la forza pubblica è entrata. Un corrodoio stretto è diviso da una transenna, sicché si sdoppia. Alla fine, due ruote tipo supermercato garantiscono, con blocco dopo ogni passaggio, che non entri più di una persona alla volta. Controllo rigoroso dei documenti e finalmente via libera su per una scalinata per giungere all'ultimo piano, alla tribuna stampa. Altro controllo e poi a posto, sulle sedie strettissime, sui banchi piccolissimi.

Già forse non meritava parlarne, ma la cosa è stata nel complesso allucinante. Speriamo che Zarattini e colleghi, per il nuovo stadio, non traggano ispirazioni dalla Favorita.

Veniamo alla decima giornata. Continua in testa la marcia frenata. Chi pareggia è bravo, chi vince è bravissimo. Il Vicenza ha fatto il colpaccio, vincendo ad Arezzo. La media inglese premia i veneti, praticamente alla pari con l'Ascoli, che ha un punto in più, e con il Brescia. In coda il Campobasso ha ceduto l'ultimo posto al Cagliari, la cui crisi si è accentuata con la sconfitta nel Molise.

Sedici le reti nella giornata nonostante ben quattro risultati in bianco. Compreso quello di Palermo, dove la Triestina ha interrotto la serie di sconfitte. Il risultato più sonante del turno è venuto da Pescara, dove il Genoa è stato trafitto tre volte, collezionando la sua quarta sconfitta. A quota quattro è arrivato anche il Perugia, bloccato da una Cremonese che ha portato al gol Nicoletti per chiudere i conti.

La Lazio ha mollato il primo punto all'Olimpico, come era nelle previsioni. E ne avrebbe mollati due se l'arbitro Bianciardi di Siena non avesse ignorato un vistoso intervento di pugno di Magnocavallo, sulla linea della sua porta, sul pallone che stava entrando. Per gli inseguitori dell'Ascoli la spartizione della posta sta bene, ma l'obiettività prescinde dagli interessi diretti.

Il Vicenza ha vinto ad Arezzo dopo essere stato raggiunto su rigore da Muraro. Il vantaggio di un rigore non è bastato invece al Cesena per far suo almeno parzialmente il risultato nel derby con il Bologna, essendo stato poi raggiunto e superato. Nessuna doppietta nella giornata e poche novità nella classifica dei marcatori.

Due espulsi nella giornata, entrambi per somma di ammonizioni: Longobardo del Catania e Policano del Genoa. Una moltitudine gli ammoniti. E presto incomincerà a scattare il meccanismo che determina le squalifiche, quando le ammonizioni si sommano.

Classifica dell'affluenza nei dieci stadi di turno: Roma 38 mila, Palermo e Bologna 21 mila, Cremona 13 mila, San Benedetto e Pescara 8 mila, Arezzo 7 mila, Campobasso 6500, Monza 4 mila, Empoli 3 mila. Piccola domanda a Piedimonte (che ci è stato): come si può fare una «B» con 3 mila spettatori di media?

Visto allo stadio palermitano Ettore Trevisan con l'ex alabardato primavera Giorgi, che gioca nel Mazara. Ettore è consulente della squadra siciliana. Il Sud ha sempre le porte spalancate per lui. Almeno fino a Natale.

D. d. R.

STASERA IN PROGRAMMA SU RAIUNO

Buon compleanno a Enzo Bearzot



ROMA — Sandro Pertini, sostenitore principe della nazionale italiana di calcio e vecchio amico di Enzo Bearzot al quale ha espresso solidarietà e appoggio anche nei momenti più difficili dell'attività del ct azzurro, parteciperà oggi in diretta collegato da Roma con lo studio di via Teulada a «Buon compleanno Bearzot» il programma condotto da Gianni Minà che festeggerà in diretta dieci anni e 106 partite di Enzo Bearzot alla guida della Nazionale di calcio.

Il programma, sponsorizzato dalle aziende supporter ufficiali della nazionale andrà in onda su Rai 1 dalle 21 alle 23.30 con l'interruzione per il telegiornale di mezza sera. Inizierà con il riproporre le immagini esaltanti del campionato del mondo vinto in Spagna per poi ripercorrere dall'inizio la carriera di Bearzot dal collegio dei salesiani di Gorizia, dove ha cominciato, per arrivare alla guida della nazionale e passando attraverso la sua attività di calciatore prima nella Pro Gorizia, poi nell'Inter, nel Catania e nel Torino e quindi come collaboratore tecnico del clan azzurro di Valcareggi e di Bernardini.

Non sarà solo la festa per ricordare i dieci anni più belli della storia della nazionale di calcio azzurra, ma uno spaccato della storia del costume italiano che avrà, tra gli altri testimoni, in studio anche lo scrittore Giovanni Arpino.

Presenti nello studio di Milano ci saranno i 62 azzurri che hanno giocato in questi dieci anni con la maglia della nazionale, alcuni degli avversari più prestigiosi del Mundial spagnolo (Junior, Cerezo, Dirceu, Rummenigge, Passarella, Bertoni e Zmuda); in collegamento via satellite da Los Angeles ci sarà Maradona con il commissario tecnico della nazionale argentina Bilardo e da Lodz in Polonia, Boniek che sabato guiderà la nazionale del suo paese contro l'Italia.

Un collegamento è previsto anche con il Messico col presidente del comitato organizzatore del Mundial '86, Guillermo Canedo, presente con il capitano della nazionale messicana Tomas Boy. Ci sarà anche un'intervista con il presidente della Federcalcio Sordillo.

I momenti di spettacolo che si alterneranno ai filmati e ai ricordi dei protagonisti saranno proposti da Toquinho con Papete, il percussionista brasiliano Nanà Vasconcellos con la ballerina di samba Regina Profeta, Loredana Bertè, la Doctor Dizie Jazz Band con Pupi Avati e Henguel Gualdi, l'imitatore Fabio Fazio e la nazionale di calcio dei cantanti.

Anche alcuni calciatori azzurri hanno promesso una esibizione di spettacolo in onore del loro commissario tecnico. Ospite d'onore in studio la Coppa del mondo di calcio vinta nell'82 a Madrid e in queste settimane in tournee nei principali stadi italiani.

LE MASSIME PUNIZIONI PUNTI FOCALI DI MANZANESE E TRIVIGNANO

Successo abbondante per il Gorizia in una giornata di rigori indigesti

GORIZIA — L'ottava di campionato è stata la giornata dei rigori indigesti. Il signor Cavazza, allenatore di un Rovereto piccolo piccolo, non ha digerito il rigore che ha permesso al Gorizia di segnare il 2-0. A parer nostro e di altri che hanno assistito alla prima vittoria casalinga del Gorizia, il fallo su Volic era stato commesso. Non si trattava di un'irregolarità particolarmente evidente, ma Volic, che d'abitudine non fa il teatrante da strapazzo, non è caduto a terra da solo.

Del resto sarebbe ingiusto sostenere che il Gorizia ha vinto grazie al rigore realizzato da Grillo. Una volta tanto la squadra di Russo ha giocato come Dio comanda. Non per cercare il pelo nell'uovo, ma il Gorizia al momento dà l'impressione di saper fare la voce grossa soltanto con i più deboli. Insomma, c'è bisogno di una riprova, altrimenti non è possibile capire se il Gorizia è diventato maturo oppure è rimasto irrimediabilmente acerbo.

Russo concorda: «Non fatemi pensare che abbiamo vinto per 3-0 soltanto perché dall'altra parte c'era il Rovereto» diceva domenica alla fine della partita. Per la riprova non c'è da attendere molto: domenica il Gorizia gioca, nuovamente in casa, contro il Cittadella, formazione che col Rovereto non ha nulla da spartire.

Rigore difficile da mandar giù anche nel derby Fontanafredda-Manzanese, terminato 1-1 secondo previsione. Il rigore ha consentito al Fontanafredda di andare momentaneamente in vantaggio. Intendiamoci, non è che Medeot abbia recriminato, nel suo vocabolario il verbo «recriminare» nemmeno esiste. Ha detto soltanto «Quel rigore, mah?», comunque Jimmy era soddisfatto a sufficienza. «Il Fontanafredda è una bella squadra — ha detto —. Noi abbiamo sofferto un pochino, poi abbiamo tirato da matti finché non siamo riusciti a pareggiare, in fondo un punto ci stava bene».

Ma il rigore più indigesto dell'ultima domenica è stato sicuramente quello non assegnato al Trivignano per un atterramento di Zucco. I testimoni sono pronti a giurare sulla testa dell'arbitro che il rigore c'era, ma la giacchetta nera ha fatto finta di niente e così il Paluani Chievo ha evitato lo svantaggio raggiungendo, 4' dopo il fallaccio su Zucco, il vantaggio definitivo. Al Trivignano rimane soltanto la magra soddisfazione di aver fatto penare la capolista. Peccato, una vittoria o un pareggio col Chievo sarebbero serviti al Trivignano e anche al Gorizia, che ora si troverebbe a 4 punti dalla testa della graduatoria.

Paolo Polverino

Eliminatorie mondiali: Paraguay-Cile 3-0

ASUNCION — Il Paraguay ha battuto il Cile 3-0 nella partita di andata dello spareggio per la zona sudamericana per la qualificazione alla Coppa del mondo di calcio 1986. Hanno segnato: 9' Roberto Cabanas, 46' Rogelio Delgado, 87' Lizardo Garrido (autogol). La partita di ritorno sarà giocata domenica prossima a Santiago del Cile.

Regionali giovanili

ALLIEVI GIRONE A: Prodolonese-Portuale 2-2, Juniors-Pro Cervignano 5-1, Pieris-Donatello 1-1, Bearzi-Udinese 1-5; Tarcentina
Aurora 1-1, Chiarbola-Itala San Marco 1-3, Fincantieri-Liventina 1-2, San Sergio-Sangiorgina Udine 1-0.

GIRONE B: Ponziana-Triestina 0-1, Fiumeveneto-Sanluigi 3-0, Aquileia-San Gottardo 4-1, Cussignacco-San Giovanni 0-3, Porcia-Zaule 0-0, Morsano-Don Bosco Pordenone 3-1, Manzanese-Centro Mobile 1-0, Sacilese-Visinale 3-0.

GIOVANISSIMI GIRONE A: Visinale-Manzanese 0-1, Centro Mobile-Morsano 5-0, Don Bosco-Porcia 2-1, Udinese-San Lorenzo 4-0, Spilimbergo-Sacilese 3-0, Donatello-Cordenonese 1-1, Fontanafredda-Fiumeveneto 3-0, Aurora Pordenone-Prodolonese 5-0.

GIOVANISSIMI GIRONE B: Sangiorgina Udine-Fincantieri 1-0, Sant'Andrea-Chiarbola 0-1, Itala San Marco-Sangiorgina 0-1, Pieris-Bearzi 4-2, Opicina Supercaffè-Asso 1-1, Cormonese-Chiavris 3-2, Triestina-Ponziana 3-0, Zaule-Fortitudo 1-2.

ALLIEVI GIRONE A: Udinese 17; Liventina 16; Itala San Marco 15; Donatello 13; Sangiorgina Udine 10; Chiarbola 9, Fincantieri, San Sergio 9; Portuale 8; Bearzi, Junior, Pieris 7; Prodolonese 6; Aurora 5; Tarcentina 3; Pro Cervignano 1. Pro Cervignano e Prodolonese una partita in meno.

ALLIEVI GIRONE B: Triestina 16; San Giovanni 15; Centro Mobile 14; Aquileia, Manzanese, Zaule 13; Porcia, Sacilese 10; Fiumeveneto, Morsano 7; Visinale 6; San Luigi 5; Cussignancco, Don Bosco, San Gottardo 4; Ponziana 3.

GIOVANISSIMI GIRONE A: Centro Mobile, Udinese 16; Manzanese 15; Don Bosco 13; Fontanafredda, Spilimbergo 12; Aurora, Donatello, Visinale 10; Morsano 9; Cordenonese 8; Fiumeveneto, San Lorenzo 4; Sacilese 3; Porcia 2; Prodolonese 0.

GIOVANISSIMI GIRONE B: Triestina 18; Fincantieri 13; Chiarbola, Pieris, Ponziana, Sangiorgina, Sangiorgina Udine 12; Bearzi, Cormonese 9; Asso, Fortitudo 7; Chiavris, Itala San Marco 6; Opicina Supercaffè 4; Zaule 3; Sant'Andrea 2.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: la classifica non preoccupa i triestini

Puglisi: «Abbiamo sfiorato il colpaccio»

Santi Puglisi ha comprato tre panettoni e li ha spediti, seppur con un po' d'anticipo rispetto a Natale, ai suoi colleghi De Sisti, Guerrieri e Gamba. «Li ho voluti così ringraziare — spiega il coach della Stefanel — perché con le loro squadre, Bancoroma, Berloni e Granarolo, hanno battuto rispettivamente Silverstone, Viola e Benetton, cioé tre formazioni del nostro livello e quindi tre dirette concorrenti».

Il coach scherza. Nonostante la sconfitta di Pesaro è di buonumore. L'ironia rende meno dura la realtà di una classifica difficile. Trieste si trova ora a lottare con formazioni che quest'estate sembravano almeno mezzo gradino più in basso. Si puntava sulla coppia Howard-Coleman e il risultato è il binomio Terry-Shelton. Una marea di infortuni ha fatto il resto. In agosto l'obiettivo era l'ottavo posto, ora qualcuno ha parlato di dodicesimo, cioé l'ultimo che consente la salvezza e l'ammissione ai play-off.

Sopra la Mulat Napoli, ancora a zero punti, ci sono oggi cinque squadre a quota quattro: la Stefanel appunto, la Viola, la Benetton, la Silverstone e la Pall. Livorno. «Ma io non guardo la classifica — sostiene Puglisi — la guarderò alla fine dell'andata o, ancor meglio, alla fine della regular season. Noi abbiamo ora partite dure che per gli altri devono appena venire. È logico che fino all'otto dicembre, quando finirà il ciclo terribile, saremo in fondo alla graduatoria.

L'ottimismo di Puglisi viene anche dalla condotta di gara tenuta dai giocatori nelle Marche. «Eravamo andati per tentare il colpaccio — dice Puglisi — è ci siamo quasi riusciti, come c'eravamo quasi riusciti a Trieste contro la Simac e come ci siamo effettivamente riusciti contro il Bancoroma. Si trattava di provare il colpaccio, ci proveremo e speriamo di riuscirvi domani a Chiarbola con la Mobilgirgi Caserta».

Da Pesaro sono tornati in cattive condizioni fisiche James Terry e Boris Vitez, proprio i due migliori in campo. Terry ha una laringite, ieri sera non si è allenato, riprenderà oggi; Vitez all'inizio della partita era andato a sbattere contro un pilone a bordo del parquet; si temeva la frattura di una costola. Ieri mattina però le radiografie hanno scongiurato l'ipotesi e Boris si è allenato regolarmente.

«Terry ha svettato sopra tutti — dice Puglisi — sebbene stesse già male, ha preso 19 rimbalzi, (record personale superiore ai 18 rebounds di Treviso) e ha avuto una percentuale al tiro di 13 su 18. Poi viene senz'altro Vitez, ottimo soprattutto in contropiede anche se per la seconda volta consecutiva insufficiente nel tiro da fuori. Bene ha fatto anche Lucantoni. Lo ritengo un giocatore molto affidabile in difesa e per questo lo ho fatto entrare nel quintettò base affidandogli la marcatura di Zampolini; ha eseguito discretamente il compito e inoltre ha centrato tre canestri su tre tiri tentati. Sufficienti anche Fischetto e Francescatto. Shelton invece ha fatto subito due falli sciocchi, si è innervosito, è rientrato nel secondo tempo ma ha fatto il quinto fallo. C'è quindi da sottolineare che praticamente per un tempo intero abbiamo giocato con un americano solo, Terry, contro tre, Tillis, Fredrick e Silvester».

Ciò che ha però soddisfatto il coach sono state soprattutto la grinta e la determinazione con cui i triestini hanno cercato la vittoria fuori casa contro i vicecampioni d'Italia, due caratteristiche queste venute a mancare solo per mezz'ora a Reggio Emilia, in questo primo scorcio di campionato.

La società intanto tiene in piedi il filo diretto con l'America. I «pro» tagliati l'altra domenica cercano ancora in questi giorni di accasarsi in qualche formazione Nba per cui una trattativa specifica potrà essere probabilmente aperta appena la settimana prossima.

Complessivamente poche sorprese dalle partite della sesta giornata di campionato. La sconfitta più inaspettata l'ha subita sabato la Mobilgirgi Caserta, che domani sarà a Chiarbola, a opera della Marr Rimini. Per il resto, come faceva notare Puglisi, le sconfitte di Napoli, Reggio Calabria, Livorno, Brescia e Treviso non hanno fatto che bene a Trieste.

Silvio Maranzana

■ PUGILATO — L'Associazione mondiale di pugilato (Wba) ha definito «pugile del mese di ottobre» il panamense Hilario Zapata, campione mondiale dei mosca.

COMUNQUE SIA LA SEGAFREDO È USCITA DA UN TUNNEL BUIO

Più che ottenere la vittoria Gorizia ha evitato la sconfitta

GORIZIA — *Inutile nascondersi dietro un dito: più che aver ottenuto una vittoria, la Segafredo, contro la Filanto, è solo sfuggita per il rotto della cuffia ad una sconfitta.*

Ma i due punti conquistati dai biancorossi valgono egualmente oro e, forse, varranno ancora di più quando si andranno a tirare le somme finali.

Anche se la partita contro i vicecapoclassifica, dimostratisi degni della loro posizione, non ha dissipato tutte le ombre che aleggiano sulla squadra (qualche alone rimane ancora) è tuttavia lecito stemperare il pessimismo che era cominciato a diffondersi dopo la «vergognosa» partita di Mestre.

Proprio prendendo le mosse dalla «brutta» vittoria sulla seconda formazione milanese, la Segafredo può infatti trarre slancio per avviarsi verso un campionato finalmente meno stentato.

Il calendario, proponendo per il turno infrasettimanale di domani, una terribile trasferta a Rieti, non sembra spianare troppo la strada a Ardessi e compagni.

Tuttavia la ritrovata fiducia in se stessi e la convinzione di essere in ripresa, può costituire per la semiriabilitata formazione di Medeot, una molla per tentare il grosso colpo, anche se l'impresa appare realisticamente molto ardua, per il ribadito valore della Ippodromi, andata a vincere domenica su un campo non proprio facile come quello di Forlì.

Che la Segafredo, contro la Filanto a parte i rischi corsi, abbia giocato meglio che nelle due precedenti partite casalinghe, lo testimoniano le cifre relative alla prestazione complessiva della squadra e a quelle dei singoli.

Non che non ci siano state pecche, ma tolte queste (non può sfuggire infatti il rilievo relativo alla cattiva giornata di Jackson nel tiro, allo zero assoluto di Sfiligoi e Catchings nei tiri liberi, alle palle perse in momenti topici da Bullara, alla prova del tutto incolore di Biaggi) e riconosciuto il giusto merito agli avversari (buona difesa e grandi americani) emergono anche i pregi.

A livello generale, innanzitutto: il gran lavoro sui rimbalzi, fino al punto di ottenere la supremazia; la migliore percentuale al tiro, la maggiore pericolosità in attacco confermata dal gran numero di falli subiti, il maggior spirito di assieme sottolineato dalla voce assists, e, finalmente, il carattere.

Sul piano individuale: l'ottimo lavoro in difesa di Marusic, chiave vincente per tarpare le ali nel finale a Devereaux, l'altrettanto egregio impegno di Catchings contro la «montagna» Brown, la grinta finalmente costruttiva di Sfiligoi (da riprovare però per il tecnico per proteste che ha finito per toglierlo dal campo), le sprintate conclusive di Bullara, il coraggio di Stramaglia, la freddezza di Jackson dalla lunetta, e, infine, l'acuto trascinatore di Ardessi, che ha trovato la sua più alta espressione nella stoppata inferta ad Anchisi.

Giancarlo Bulfoni

■ BASKET — La partita Giomo Venezia-Pepper Mestre (A2) è stata anticipata a sabato prossimo per ragioni televisive.

LA FANTONI OLTRE A WRIGHT METTE IN MOSTRA ALTRI TALENTI

A Sala l'aria del Friuli sta facendo proprio bene

UDINE — 41 punti con un esaltante 6 su 9 dalla zona tre punti: Larry Wright è stato l'assoluto protagonista della partita di Pavia, dove la Fantoni, contro una squadra assai modesta in verità e che poco più aggiungere alla volontà e alla grinta, ha continuato a raccogliere punti tanto per non perdere il ritmo promozione.

Contro i pavesi, la Fantoni non ha dovuto sudare più di tanto, anzi. E ciò grazie proprio a Larry Wright, che ha indossato senza esitazione i panni del protagonista, dimenticandosi del fatto che una fastidiosa epididimite lo aveva bloccato a letto per quasi tutta la settimana passata. 41 punti, quindi, una partita da protagonista, due punti che alla fine potranno risultare molto utili.

Il tutto per preparare lo scontro con l'altro tiratore super della domenica: Drazen Dalipagic. L'indimenticato Praja, che a Udine ha vissuto le glorie della promozione in maglia Gedeco e le amarezze (ma per la squadra, non certo personali) della retrocessione in maglia Australian, domenica ha messo a segno qualcosa come 53 punti nella partita che ha visto la sua Giomo opposta al Fabriano. Sarà dunque, quello di domani sera, uno scontro tutto da vedere, che farà salire il punteggio a punteggi «americani».

Larry Wright comunque, che ancora risente dei postumi dell'infortunio, anche oggi lavorerà a ritmo ridotto. «Sta recuperando — commenta Bardini — ma bisogna ancora tenerlo nell'ovatta. In ogni caso Larry sta dimostrando un grandissimo attaccamento per i colori friulani, è veramente encomiabile».

In attesa della Giomo ancora un commento sulla partita di Pavia. Ecco cosa ne pensa Bardini: «Noi siamo partiti molto bene, gli altri sono rimasti sotto nel punteggio per gran parte dell'incontro: la Fantoni comunque non ha voluto spingere troppo sull'acceleratore».

Un commento sulla prestazione dei singoli? «Wright è stato semplicemente strepitoso, non esistono altri aggettivi. Abbiamo poi avuto un Milani che ha disputato un ottimo primo tempo, in crescendo, Clarence Kea che in attacco ha giocato molto bene e soprattutto un Sala che sta crescendo a vista d'occhio.

«Il ragazzo sa che questo di Udine è un campionato molto importante per la sua maturazione e sta dimostrando di valere le attese che abbiamo riposto in lui.

Guido Barella

Tonut torna azzurro a Istanbul

ROMA — Il settore squadre nazionali della Federbasket, per l'incontro di ritorno Turchia-Italia a Istanbul del 21 novembre, valevole per le qualificazioni ai campionati del mondo 1986, ha convocato i seguenti giocatori:

Play: Brunamonti (Granarolo), Della Valle (Berloni), Marzorati (Arexons).

Guardie: Gilardi (Bancoroma), Riva (Arexons).

Ali: Dell'Agnello (Mobilgirgi), Magnifico (Scavolini), Sacchetti (Di Varese), Tonut (Lib. Livorno), Villalta (Granarolo).

Pivot: Polesello (Bancoroma), Vecchiato (Berloni).

Riserve: Binelli (Granarolo), pivot; Costa (Scavolini) pivot; Gracis (Scavolini) play; Premier (Simac) guardia.

Allenatore: Valerio Bianchini; vice allenatore: Mario Blasone; medico: Dima Ferantelli; massaggiatore: Emilio Buchicchio. Dirigente responsabile: Cesare Rubini.

I giocatori si raduneranno a Roma il 18 novembre e partiranno per Istanbul il 20 novembre.

Questi intanto i provvedimenti disciplinari adottati dal giudice della Federbasket relativi alle gare di serie «A».

Serie A1: società: ammenda di lire 300.000 a Mobilgirgi Caserta, di lire 300.000 a Viola Reggio Calabria e Benetton Treviso e di lire 140.000 a Scavolini Pesaro per intemperanze del pubblico.

Giocatori: squalifica per due gare di campionato a Marco Solfrini (Bancoroma) e per una gara a Ferdinando Gentile (Mobilgirgi).

Dirigenti: inibizione da ogni attività federale e sociale a Giovanni Maggiò (presidente Mobilgirgi) e Gianfranco Maggiò (vicepresidente Mobilgirgi) fino all'11 gennaio 1986 per comportamento offensivo nei confronti degli arbitri.

Serie A2: Società: ammenda di lire 700.000 a Pepper Mestre, di lire 700.000 a Annabella Pavia e di lire 440.000 a Sangiorgese per intemperanze del pubblico.

Allenatori: deplorazione ad Antonio Zorzi (Giomo) e Paolo Di Fonzo (Fabriano) per reiterate proteste a decisioni arbitrali.

VITTORIOSE LE TRIESTINE NELLE SERIE MINORI

La prima volta dello Jadran Da adesso tutto più facile?

Per il basket minore triestino è stata una domenica di grazia. Dalla serie B alla D sono sei le esponenti locali e tutte sono riuscite a vincere. Sei su sei: non è proprio possibile fare di meglio.

Della rappresentanza triestina solo lo Jadran finora era rimasto al palo. Adesso anche la squadra di Zagar può finalmente festeggiare il primo successo della stagione. Nonostante le assenze di Danieli e Ivo Starc, ha superato il Nordica Montebelluna e ora si accoda ai veneti in classifica.

Da domenica l'ultima poltrona appartiene in esclusiva alla Faciba Busto Arsizio. Per lo Jadran la vittoria equivale a una boccata d'ossigeno e a un'iniezione di fiducia. Dopo la «prima volta» in casa, adesso i triestini dovranno cercare altri punti-salvezza lontano da Chiarbola.

In C2 la Leasest ha compiuto un'impresa andando a prendersi i due punti sul campo, tutt'altro che ospitale, del Giomo Roncade. I servolani risalgono la classifica assestandosi a quota quattro. Il gruppetto delle prime non è poi così lontano, solo la capolista Murano sembra possedere una marcia in più. I triestini hanno retto bene il confronto nella lotta ai rimbalzi pur dovendo rinunciare a uno dei pochi semi-lunghi della brigata, Dapas.

Per la seconda volta nel corso della stagione, il basket triestino conquista un poker di vittorie in serie D. Il campionato è sen pre più alabardato. Per rendersene conto basta dare un'occhiata alla graduatoria: al comando Tecnoluce e Inter 1904 proseguono imbattute a braccetto accompagnate dall'indiscreta Carità. A due punti di distanza c'è il Don Bosco. Nel giro promozione, insomma, ci sono tre formazioni di casa.

Peccato che nelle prossime giornate siano previsti i derby: fatalmente qualcuno resterà indietro. La Tecnoluce è passata disinvoltamente a Mogliano Veneto. Dopo una decina di minuti di equilibiro, la squadra di Cavazzon ha preso il largo per dilagare poi nella ripresa con un ventina di punti di vantaggio. Ha esordito in D il play diciassettenne Carretti.

Riserva emozioni il compionato di Promozione. A dispetto di un pronostico che la indicava vincitrice con facilità, l'Alabarda ha dovuto patire le pene dell'inferno (e la scomoda appendice di un supplementare) prima di avere ragione di una irriducibile Aprm Muggia.

R. D.

CON LA VITTORIA SULLE SECONDE PER IL LATTE CARSO LA CRISI È FINITA

Le biancocelesti risalgono la china Ora, zitte zitte, sono al quarto posto

L'importante è non farsi notare. Quasi per caso, zitto zitto, badando bene a non far niente di speciale, il Latte Carso è intanto uscito dalla crisi sistemandosi saldamente al quarto posto in classifica. Sempre badando a non dare nell'occhio, ha fermato nell'ultimo turno l'irriverente matricola Spaghettiexpress. Per le triestine si tratta del terzo successo consecutivo. In punta di piedi stanno risalendo la china.

Neanche lo spettatore più indulgente e benevolo avrà trovato nella gara con le lombarde un motivo per deliberare o abbandonarsi all'entusiasmo. La partita è stata fiacca, senza spunti particolari. A ravvivarla ci ha provato — bontà sua — solo la Harris. Era dai tempi della Pollard (che non sono poi un passato remotissimo ma costituiscono comunque dei capitoli destinati solo all'album dei ricordi) che una giocatrice non superava quota «cinquanta» a Chiarbola.

La squadra di Pozzecco sta ritrovando la strada smarrita ma già nelle prossime esibizioni mostrerà alcune novità. La prima sarà costituita dal ritorno sul campo di Serena Bontempi. Se non avverrà giù ad Avellino, succederà la settimana dopo ma, in ogni caso, è imminente.

Finora la capitana si è accontentata di gustarsi le partite dalla panchina rovinandosi probabilmente il fegato. Ritrovata la miglior condizione, potrà ora scendere nuovamente sul parquet per mettere fosforo ed esperienza al servizio di un reparto «piccole» che talora manca di lucidità.

La seconda novità sarà costituita, sembra, da un thermos riservato all'allenatore. Il contenuto non è affatto misterioso: camomilla. Dopo aver fatto un po' troppa caciara in panchina beccandosi un fallo tecnico solertemente appioppatogli dagli arbitri (tra il coach e le giacchette grigie c'è sempre meno feeling), Pozzecco ha sudato freddo.

Il punteggio era in equilibrio e se le lombarde fossero riuscite a sfruttare al meglio i due tiri liberi e la successiva rimessa forse i due punti avrebbero preso la strada di Sesto S. Giovanni. Still e socie lo hanno cortesemente graziato. Hanno trovato chi serberà loro eterna riconoscenza.

La strada per le triestine si è fatta adesso in discesa. Nelle prossime giornate ospiteranno a Chiarbola le aversarie più forti e dovranno viaggiare per affrontare le meno quotate della compagnia. Sprecare occasioni simili sarebbe un karakiri in piena regola. Non dovrebbe accadere.

A meno che le «primule rosse» abbiano la vocazione del samurai. Ritrovati i punti, aspettano ora di ritrovare il pubblico. Ottocento presenze nella gara di sabato scorso. Solo la metà era pagante. Che il «boom» sia già finito?

In serie B l'Interclub Muggia torna a casa a mani vuote. A Treviso un buon finale di gara non è bastato a rovesciare le sorti di una gara che le venete hanno a lungo condotto.

Il campionato di serie C continua a subire la dittatura dell'Under. Le biancorosse hanno vinto anche a Favaro Veneto.

Roberto Degrassi

PALLAMANO: IL BOMBER PISCHIANZ INFORTUNATOSI AD UN POLSO DOVRÀ STAR FERMO DUE SETTIMANE

A Imola la Cividin ha passato un brutto quarto d'ora

Il Filomarket Imola ha fatto passare un brutto quarto d'ora alla Cividin, nel vero senso della parola. Nei primi 15' della gara di sabato i verdeblù sono infatti rimasti pericolosamente in balia delle onde avversarie al punto tale di trovarsi in svantaggio di 5 reti.

«In effetti — ha spiegato l'allenatore Lo Duca — la difesa nel primo tempo ha vacillato molto. Schina, Oveglia e Bozzola hanno lasciato aperti alcuni varchi in cui si sono facilmente infilati i padroni di casa. Neanche sul 6-1 per il Filomarket, però, ho avuto paura di perdere la partita».

Con la grinta e il raziocinio di sempre i campioni d'Italia hanno cominciato la loro lenta ma inesorabile rimonta che li ha portati a sorpassare i romagnoli. Un'altra squadra nel tentativo di agguantare l'avversario avrebbe magari rischiato di perdere la tramontana e di sbilanciarsi troppo; questo però non è accaduto alla Cividin che ha dimostrato ancora un volta che la calma è la virtù dei forti.

«Nella ripresa — ha affermato il tecnico triestino — il pacchetto arretrato si è definitivamente assestato e siamo passati a condurre, anche con sei gol di vantaggio. La partita sembrava ormai chiusa a 10' dalla conclusione, ma i locali con un disperato pressing sono riusciti a metterci in difficoltà e ad arrivare a sole due reti di distacco. In questo frangente della gara abbiamo però giocato quasi sempre con un uomo in meno».

A Imola, Piero Sivini e Roberto Pischianz si sono rivelati le vedettes dell'incontro. Il primo con la sua sagacia tattica e la sua eccezionale visione di gioco è stato la mente della squadra triestina, mentre il secondo con la sua potenza e la sua precisione è stato il braccio.

«Si è rivisto — ha sottolineato Lo Duca — il Pischianz dei giorni migliori, tanto è vero che ha realizzato cinque gol da fuori. Molto bene si è comportato anche il giovane Valli.

«Il portiere Nims, pur compiendo nella ripresa alcuni interventi decisivi, ha subito qualche gol di troppo. A sua scusante va però detto che al palasport di Imola l'impianto di illuminazione è piuttosto carente e il nostro straniero è rimasto vittima delle conseguenti zone d'ombra».

Purtroppo non tutto è andato per il verso giusto. In seguito a un fallo subito dallo jugoslavo Mileta, Pischianz è rovinato a terra riportando il distacco capsulare del polso destro. Non appena rientrato a Trieste, il giocatore è stato visitato all'ospedale di Cattinara, dove l'arto offeso è stato ingessato. Pischianz dovrà rimanere fermo per una quindicina di giorni.

Sabato prossimo la Cividin ospiterà l'Ortigia Siracusa.

Nella settima giornata non vi sono stati risultati che hanno fatto gridare al miracolo. Posticipata la partita di Teramo, dove era impegnato lo Scafati, il verdetto più interessante è quello scaturito dal derby altoatesino in cui il Gasser Speck Bressanone ha stracciato il Milland.

Maurizio Cattaruzza

Pallamano: coppa federazione

ROMA — Splendida vittoria del Champion Scafati, nella gara di ritorno del secondo turno della coppa di pallamano, contro i danesi del Virum Sorfenfri. I campani sono la prima squadra di club italiana che in un incontro ufficiale ha vinto contro una compagine danese da sempre ai vertici del panorama mondiale della pallamano.

Purtroppo il punteggio di 25-22 non è stato sufficiente alla squadra allenata da Vuckiecivic per passare il turno.

Arbitri e padovane piegano le ragazze

GS Trieste	21
Rubano Pd	22

Ancora una sconfitta per le triestine. Nel primo tempo le ragazze di Pellegrini hanno dimostrato quella lucidità e quell'amalgama da tempo ricercate per poi consolidarle nella seconda frazione di gara. All'incontenibile vivacità del Rubano, già nota, il nuovo allenatore Tavlin, ha aggiunto grinta e chiarezza in un cocktail ben miscelato. E' stato proprio Tavlin il maggior artefice della vittoria della sua squadra grazie alla prodezza con cui ha sempre replicato ad ogni nuova tattica triestina.

Visto l'impegno profuso dalle locali nel secondo tempo (sino a pervenire al pareggio, al 16', con gol della Annese), non è erroneo dire che un pareggio sarebbe stato più equo. Soprattutto guardando alle numerose scorrettezze commesse dalle avversrie e che gli arbitri non hanno voluto o saputo frenare. Scorrettezze «lecite» che non solo hanno innervosito il GS, ma che sono costate l'uscita a metà del secondo tempo, della Gitzi, per un pesante fallo subito e la reazione, punita dai direttori di gara, della Slavec, in un momento estremamente delicato della gara.

Perdere un incontro addossando la responsabilità agli arbitri non è giusto e corretto, ma non sembra altrettanto giusto che dei veronesi vengano ad arbitrare, a Trieste, delle corregionali. Altra punizione è stata inflitta all'allenatore locale, invitato a lasciare la panchina ad un minuto dal termine.

«Lo so che una partita non si perde a causa degli arbitri — ci ha detto Pellegrini — ma è indubbio che il loro atteggiamento può influire sul rendimento dei giocatori. E' poi, con quel rigore assegnato alle padovane al 30' del secondo tempo, non sono proprio riuscito a cucirmi la bocca finendo... dov'era logico finissi!».

Da segnalare, nelle file delle ospiti, il rendimento della loro straniera, la Susmic (proveniente dall'Olimpja). Da parte triestina buone note sono venute dalla neo mamma Degano. Valido l'apporto dato dalla Gitzl, nonostante fosse stata marcata a uomo. Condizionato invece dall'infortunio subito domenica scorsa, il rendimento della Battaglia.

L'ultima nota positiva riguarda il pubblico eccezionalmente folto e particolarmente caloroso. «La partita è stata tesa e vivace dall'inizio alla fine, quasi si fosse pensato a noi che stiamo sugli spalti — hanno detto gli spettatori —. Sì, un pareggio avrebbe rispecchiato meglio quanto accaduto sul parquet».

Renata Torbianelli

C MASCHILE

Libertas Ts	29
Cus Venezia	25

LIBERTAS: Severini, Giorgianni, Scropetta 4, Sinigaglia, Cerni 4, Germani, Minca 8, Scheriani, Petrarulo 4, Nistri 4, Peinkhofer 5, Pelizzon.

CUS VENEZIA: Stelluto, Poli 2, Veglion 8, Zanon 1, Varponi 1, Zambon 4, Cattaruzzo 3, Selle 2, Bertoni 4, Ceccato, Giorni.

Felice esordio dei ragazzi di Turch, che dopo un inizio piuttosto incerto, dovuto probabilmente all'emozione per un incontro così sentito, hanno sfoderato una determianzione e una voglia di vincere, che alla fine ha fatto la differenza.

A BRIGLIE SCIOLTE

Mad Speed a Firenze impedisce a Keystone Patriot di fare poker – Folador Jet: un motore da formula uno – Conclusa la carriera del leggendario Lester Piggott

Un fine settimana ricco di episodi in campo ippico. In prima linea, e siamo al trotto, il fiorentino Premio Duomo, la grande rassegna estiva quest'anno dirottata ad autunno inoltrato in seguito alle controversie che ormai da tempo stanno avvelenando gli operatori del settore toscani, per la spinosa questione dell'ippodromo ormai fatiscente.

È stata una gran giornata per i nostri portacolori che hanno impedito allo svedese Keystone Patriot di fare poker in questa corsa, e su tutti si è erto il giovane americano Mad Speed, portacolori di Fabio Jegher, guidato da quella vecchia volpe di William Casoli che sembra attraversare una seconda giovinezza a dire dei risultati positivi che sta incamerando.

Ma se Mad Speed ha vinto la finale, imponendo l'alt ai due fratelli scandinavi Keystone Patton e Keystone Patriot, un bravo se lo merita l'indigeno Blim che nella sua batteria ha fatto letteralmente il vuoto con una volata di impressionante bellezza culminata con un successo per distacco a media di 1.15.2. Nella finale, il cavallo di Fontanesi purtroppo ha rotto in partenza ma è finito ancora quarto con un bel recupero.

Note positive dunque, e per Mad Speed e per Blim, irresistibile quest'ultimo quando azzecca la giornata di vena.

Grossa delusione della corsa il danese di scuderia svedese Ellizar H, arrivato da noi con un curriculum vistoso ma alla prova dei fatti incapace, anche per avversione alle curve delle Mulina, di stendersi anche per un solo attimo nell'azione più acconcia. Kenvil invece ha dimostrato di non aver digerito le bordate infilittegli a Napoli da Babe Kosmos, e ha perduto il passo da cavallo bisognevole di periodo di riposo.

* * *

Sempre al trotto ancora due episodi di una certa importanza, il classico Premio Cupolone, vinto dalla rediviva Fenech Om ma soltanto a tavolino nei confronti di Folgore Om passato per primo sulla linea del traguardo ma reo di aver intralciato la femmina di Vittorio Guzzinati negli attimi decisivi, e il bolognese Premio Due Torri.

Riservato ai cavalli di 4 e 5 anni, l'evento petroniano non è sfuggito a Darif Effe che nel gradito cliché della corsa d'avanguardia ha tenuto in rispetto un Convoglio degno di stima per aver gareggiato con grande cuore all'esterno riuscendo financo a minacciare all'epilogo il biasuzziano di Giancarlo Baldi.

* * *

I giovani avevano a disposizione la moneta più cospicua del pomeriggio triestino, moneta che non è sfuggita al puledro più rappresentativo della nostra piazza, Folador Jet. Che proprio non poteva perdere, Folador Jet lo ha dimostrato regalando pingue razione di metri ai coetanei con un erroraccio allo stacco dell'autostart, e poi inseguendo senza troppi affanni per raggiungere e staccare successivamente il manipolo di rivali.

Troppa differenza di cilindrata fra il formula I di Toni Di Fronzo e le utilitarie che lo hanno sfidato, fra le quali Frutute Jet è stata la più ammirata per la regolarità di rendimento, dote che è invece mancata ad altri. Comunque, sui mezzi di Folador Jet nessuno ha mai trovato alcunché da ridire c'è invece qualcosa che non funziona nel meccanismo ancora non proprio preciso del figlio di Slomen che, fors'anche per eccesso di foga o voglia di strafare.

* * *

Lester Piggott ha salutato alla grande i suoi estimatori convenuti a Capanelle con un successo in punta di redini in sella a Old Country nel Premio Roma l'ennesima corsa di gruppo 1 vinta dal grande fantino inglese.

Fantino della Regina, nominato baronetto per meriti sportivi, Lester Piggott a cinquant'anni, dopo una carriera prestigiosa che lo ha visto dominare la scena mondiale, ha deciso di ritirarsi. Ora farà l'allenatore e non demeriterà nemmeno in questo campo da uomo di cavalli come ce ne sono stati pochi in quest'epoca.

Mario Germani

sportFLASH

Consegnati i premi «Seminatore Ina»

ROMA — Sono stati consegnati a Roma, nella sede dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, i premi «Seminatore Ina» per il 1984 che una commissione composta da 40 giornalisti sportivi aveva assegnato in precedenza. Per il calcio, il premio è andato a Osvaldo Bagnoli, per il ciclismo a Francesco Moser, per la scherma a Mauro Numa, per il tiro a volo a Luciano Giovannetti, per l'atletica a Sara Simeoni, mentre il presidente della Federazione internazionale della vela Beppe Croce, ha ricevuto il premio «Giulio Onesti» e il giornalista della Rai, Guglielmo Moretti, il premio «Leone Boccali».

Vela: vince «Serbidiola»

CHIOGGIA — «Ciaro de luna» (skipper Doria-Pdm) nel raggruppamento «prima e seconda classe»; «Nat» (Scapin-Pdm) nella terza: «Serbidiola» (Simoni-Società triestina della vela) nella quarta; «Ovosodo» (Pierri-Cnc) nella quinta e «Strega Mariza» (Costantini-Svbg) nella sesta: questi i vincitori della terza prova — un triangolo equilatero di circa dieci miglia — del nono «campionato invernale - Trofeo Cta» per imbarcazioni «Ior-Smr» e «Crociera» che si sta disputando nell'Alto Adriatico di fronte a Sottomarina di Chioggia.

Ginnastica mondiali: i vincitori

MONTREAL — Questi i vincitori ai campionati mondiali di ginnastica svoltisi al velodromo olimpico di Montreal:

MASCHILI. Esercizi liberi: 1) Tong Fei, Cina 9,90, punti 19.750; cavallo con maniglie: 1) Valentin Mogilnyi, Urss 9,90, punti 19.750; anelli: 1) Ling Ning (Cina) e Yuri Korolev (Urss) 9,90, punti 19.750; cavallo: 1) Yuri Korolev, Urss, 9,825, punti 19.625; parallele: 1) Sylvio Kroll, Germania Est e Valentin Mogilnyi, Urss, 9,90, punti 19.800; equilibrio: 1) Tong Fei, Cina 9,95, punti 19.850.

FEMMINILI. Parallele irregolari: 1) Gabriele Fahnrich, Germania Est, 9,950, punti 19.938; cavallo: 1) Elena Shooushounova, Urss, 9,938, punti 19.826; equilibrio: 1) Daniela Silivas, Romania, 10,000, punti 19.813; esercizi liberi: 1) Oksana Omelianichik, Urss, 10,000, punti 19.900.

Scherma: coppa del mondo juniores

LONDRA — Il tedesco occidentale Weidner ha vinto la terza prova della coppa del mondo juniores di fioretto maschile, ma gli azzurri si sono comportati molto bene visti i piazzamenti ottenuti dal secondo all'ottavo posto.

Questa la classifica. 1) Weidner (Rfg), 2) Milani, 3) Molinari, 4) Puccini, 5) Arpino, 6) Di Russo, 7) Pellissier (Fra), 8) Francesco Rossi (Ita). Classifica dopo tre prove: 1) Weidner (Rfg) punti 31) 2) Christen (Rfg) 29, 3) Arpino (Ita), 27.

Ciclocross: vince Paccagnella

FALZE' DI PIAVE — Il campione italiano professionisti Ottavio Paccagnella ha vinto l'ottavo trofeo «San Martino-Amici del Pedrè» di ciclocross disputato nelle campagne di Falzé di Piave (Treviso).

Paccagnella dopo un lungo inseguimento, ha affiancato e superato Sandro Bono, che aveva fino a quel momento mantenuto il comando della corsa, ed è giunto solitario al traguardo.

Pattinaggio artistico: trofeo Dani

Il Pattinaggio artistico triestino ha fatto la parte del leone al primo trofeo «Foto Dani», gara omologata dalla Federazione di pattinaggio artistico, e quindi valevole per le classifiche dei campionati nazionali, svoltosi domenica a Gorizia.

La società triestina, infatti, con i suoi giovani atleti ha conquistato il trofeo della manifestazione e la coppa «Il Piccolo» nella graduatoria delle società, seguita dall'Unione ginnastica goriziana, dalle società di pattinaggio artistico di S. Vito al Tagliamento, di Buttrio e di Pordenone.

I pattinatori di Trieste hanno ottenuto ottimi piazzamenti anche nelle classifiche per le singole categorie: ricordiamo i primi posti guadagnati da Paola Bradassi (allievi), Carlo Corona (juniores regionali), Simone Giannini (juniores nazionali), Giuliano Grisoni (seniores nazionali).

CRONACHE DELLO SPORT

Grande partecipazione al judo-festival della Sgt

OLTRE QUATTROCENTO ATLETI PROTAGONISTI DI COMBATTUTI INCONTRI

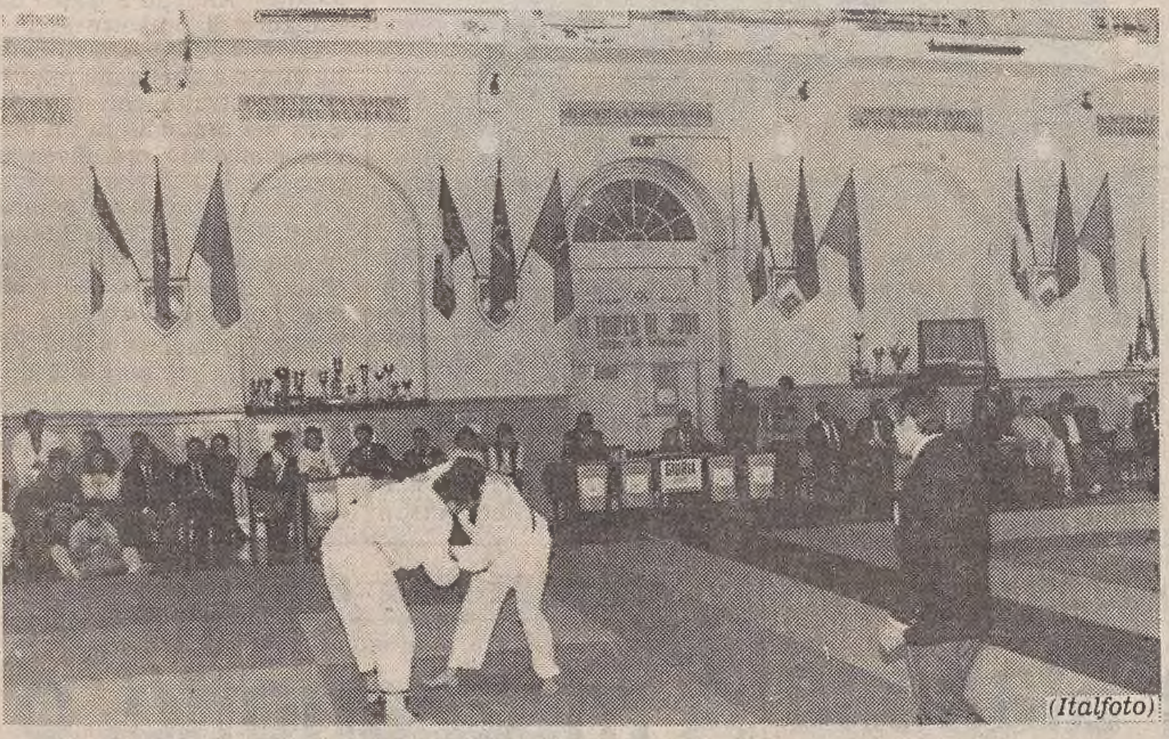
Alla società romana del Banzai la Supercoppa «Città di Trieste»

«Una partecipazione insperata, massiccia e altamente qualificata che gratifica il lavoro dei collaboratori e principalmente del responsabile della sezione judo della Ginnastica e delegato provinciale della Filpj-Judo Bacherotti. Il Trofeo è oramai divenuto un appuntamento d'obbligo per le società italiane e per quelle straniere. Il successo della manifestazione, però, è dovuto soprattutto all'ospitalità di Trieste».

Queste parole dette dal presidente della Ginnastica triestina Bartoli illustrano da sole ciò che la settima edizione del Trofeo «Città di Trieste» ha significato per gli sportivi triestini in particolare e per i judokas in particolare.

Oltre quattrocento tra maschi e femmine hanno invaso per due giornate i saloni della Ginnastica dando vita a degli incontri veramente spettacolari anche per le pregevoli tecniche che si sono potuto osservare. E non poteva essere diversamente data la levatura dei partecipanti. Tutti i finalisti, infatti, possono vantare un curriculum di tutto rispetto e citeremo solo alcuni ad esempio: tra le femmine vi erano la Savoldi, la Zimbaro, la Barbieri, la Tondolo e la Zanette tutte campionesse italiane, mentre tra i maschi possiamo ricordare Caldarelli, Grandi, Antiga e Meneghini, anch'essi tutti campioni italiani e membri della nazionale.

Ma la riuscita della manifestazione, va ricordato, è merito anche di tutte quelle persone che con la loro professionalità hanno fatto sì che tutto si svolgesse regolarmente e nel minore tempo possibile; dai presidenti di giuria Novak e Paladini (entrambi del Dopolavoro Ferroviario) che l'anno prossimo diventeranno giudici nazionali, Pierluca e Denittis (della Ginnastica) che diventeranno giudici regionali, Licata di Udine e Micheletto di Mestre; ai medici sportivi (prestano la loro opera gratuitamente sotto il controllo della Federazione Medicina Sportiva) Susanna Beira, Patrizia Bravo e Patrizia Lubli.


(Italfoto)

A loro vanno aggiunti tutti gli arbitri (una quindicina) che hanno diretto gli incontri e i consiglieri della Ginnastica che si sono prodigati per la riuscita della manifestazione.

Sabato pomeriggio si sono svolti i combattimenti femminili dove le atlete triestine hanno brillato in particolar modo: Monica Barbieri del Ken Otani Ts si è classificata prima nella categoria cadette.

La coppa Boccoli in campo femminile è stata assegnata al Banzai Cortina di Roma.

Domenica si è svolta invece la gara maschile, la quale dato l'elevato numero di atleti ha dovuto essere effettuata su ben quattro tatami. In campo maschile era presente anche la squadra della Marina militare, oltre naturalmente a numerosissimi judokas jugoslavi, e il folto pubblico che gremiva la palestra ha potuto assistere a incontri altamente spettacolari, imperniati sul massimo agonismo.

Degno di nota il comportamento del judoka della Ginnastica triestina Pierluigi Barbieri che nella categoria speranze sino a 65 kg ha ottenuto il primo posto, mentre la Coppa Galante andava alla Libertas Udine.

Il Trofeo «Città di Trieste», e la relativa Supercoppa, sono stati vinti dal Banzai Cortina di Roma.

Alle premiazioni il neo eletto presidente regionale della Filpj-judo Elio Fratini ha promesso di interessarsi presso gli organi federali (su richiesta del presidente della Ginnastica Bartoli) affinché Trieste possa ospitare, prossimamente, una finale di campionato italiano, per l'organizzazione della Sgt.

Domenico Musumarra

GARE FEMMINILI

Cadette. Kg 44: 1) Katja Zabeo (Dolo), 2) Elena Donolo (Fenati). Kg 48: 1) Cinzia Amici (Banzai Cortina), 2) Donata Gerometta (Fenati), 3) Alessandra Bizzarrini (Tenri), 3) Emiliana Bizzarrini (Tenri). Kg 52: 1) Barbara Meloni (Banzai), 2) Alessandra Albiati (Geesink), 3) Roberta Gerardi (Jc Dolo), 3) Teresa Colella (Banzai). Kg 56: 1) Annalisa Cavazzutti (Ashai), 2) Nicoletta Pelizzo (Cividale), 3) Elenka Frankola (Meto Labin), 3) Gabriella Di Gregorio (Cernusco). Kg 61: 1) Monica Barbieri (Ken Otani), 2) Snjezana Safran (Fenor Ju), 3) Tatiana Penzo (Okano Monfalcone), 3) Denis Zantila (Meto Labin). Kg 66: 1) Alessia Mantovani (Cernusco), 2) Erika Baroncini (Sgt), 3) Emanuela Bizzotto (Ferroviario), 3) Katia Assaloni (Kuroki). Più Kg 66: 1) Manuela Tondolo (Kuroki), 2) Deborah Prodam (Ferroviario), 3) Snjezana Prenc (Meto Labin).

Juniores/Seniores. Kg 48: 1) Giorgina Zanette (Azzanese), 2) Emanuela Mainino (Makoto), 3) Monica Bacherotti (Sgt), 3) Annamaria De Luca (Scaligera). Kg 52: 1) Carmen Morongiu (Geensig Modena), 2) Cristina Baragona (Sgt), 3) Katia Salmi (Ashai), 3) Elisa Palumbi (Ashai). Kg 56: 1) Daniela Monteleone (Tenri), 2) Manuela Francesconi (Fenati), 3) Miriam Comelli (Kuroki), 3) Elisa Cocchi (Asso Bo). Kg 61: 1) Elsa Bigai (Tenri), 2) Andreina Grillo (Fenati), 3) Franca Zanette (Azzanese), 3) Manuela Galante (Fenati). Kg 66: 1) Silvia Grancomato (Banzai), 2) Sonia Crosetta (Castelfranco), 3) Slavica Saraja (Fenor), 3) Beatrice Marongiu (Geesink Modena). Kg 72: 1) Simonetta Carmagnola (Ronin Monza), 2) Paola Baroncelli (Libertas Ravenna), 3) Monica Pascolo (Kuroki), 3) Annamaria Stolfo (Treviso). Più Kg 72: 1) Emanuela Valvassori (Sekai Budo), 2) Sandra Bonacic (Spalato).

GARE MASCHILI

Cadetti/Speranze. Kg 50: 1) Almir Mustafic (Meto Labin), 2) Andrea Ghilardelli (Ashai), 3) Alessandro Stea (Sgt). Kg 55: 1) Luciano Giovinazzo (Banzai), 2) Emilio Giovinazzo (Banzai), 3) Ferdinando Madeddu (Libertas Udine), 3) Stefano Baroncelli (Ashai). Kg 60: 1) Mojmir Kovac (Olimpia Lubiana), 2) Mattia Agnetti (Mestre), 3) Corrado Conti (Banzai), 3) Domenica Gola (Jgoro Kano Milano). Kg 65: 1) Pierluigi Barbieri (Sgt), 2) Federico Cainero (Lib. Udine), 3) Massimiliano Pulice (Jgoro Kano Milano), 3) Ferdinando Marverti (Scaligera). Kg 71: Cesare Gariboldi (Jgoro Kano), 2) Drazen Vidic (Student Split), 3) Andrea Pani (Sgt), 3) Michele Bernini (Izumo Montevarchi). Kg 78: 1) Davide Di Matteo (Jgoro Kano), 2) Andrea Pasquali (Banzai), 3) Luigi Pugnetti (Tolmezzo), 3) Nunzio Mascherini (Fiodan Firenze). Kg 86: 1) Paolo Quaglia (Syonen Milano) 2) Cristiano Andrighetti (Skorpion), 3) Alberto Da Ros (Vittorio Veneto), 3) Davide Lazzarini (Amici Murano). Più Kg 86: 1) Mauro Sansa (Jc Canzian), 2) Luca Fontana (Trieste), 3) Cristiano De Stabile (Kodokan Monfalcone), 3) Borut Rutar

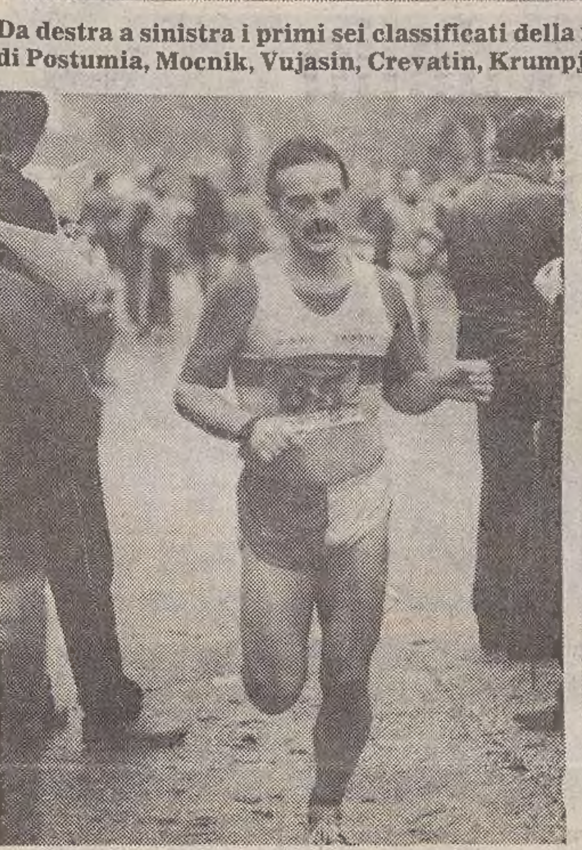
Juniores/Seniores. Kg 60: 1) Giovanni Barboni (Libertas Udine), 2) Enrico Cadelli (Izumo Montev), 3) Fabio Castagnino (Sgt), 3) Tomas Kukovec (Olimpia Lub). Kg 65: 1) Stefano Zomero (Fenati), 2) Neben Savora (Zagreb), 3) Filippo Menegale (Kwai Mestre), 3) Stefano Pierotti (J. Conegliano). Kg 71: 1) Rodolfo Capogrosso (Fenati), 2) Francesco Caldarelli (Yamato Milano), 3) Alberto Stefanel (Kuroki), 3) Francesco Gigliola (Mar. Militare Comsubin). Kg 78: 1) Miroslav Babnik (Olimpia Lubiana), 2) Enzo Meneghini (Lib. Udine), 3) Riccardo Furlancich (Monfalcone), 3) Maurizio Pessina (J Cernusco). Kg 86: 1) Hrvoje Sertic (Zagabria), 2) Pio Costantini (Kuroki), 3) Paolo Bugliesi (Ken Otani), 3) Dragomir Tavra (Student Split). Kg 95: 1) Augusto Petrini (Tenri Ud), 2) Stefano Orecchia (Banzai), 3) Vitorir Spasovic (Zagreb), 3) Carlo Antiga (Jc Conegliano). Più Kg +95: 1) Timomir Palsan (Zagreb), 2) Roberto Bois (Ken Otani), 3) Giorgio Giorgiutti (Tenri), 3) Luigino Bonanno (Lib. Udine).

CLASSIFICA TROFEO «CITTÀ DI TRIESTE»

Banzai Cortina Roma, punti 75; Fenati Spilimbergo, 57; Tenri Udine, 47; Sgt Trieste, 44; Kuroki Tarcento, 41; Libertas Udine, 38; Zagabria, 36; Asai Cinisello, 32; Gigoro Kano Milano, 30; Meto Labin, 27; Olimpia Lubiana, 25; Cernusco Milano, 22; Geesing Modena, 22; Ken Otani Trieste, 22; Student Spalato, 19.

Protagonisti della maratona


Da destra a sinistra i primi sei classificati della maratona sul Carso: il vincitore Ivan Leskovac di Postumia, Mocnik, Vujasin, Crevatin, Krumpjak e Spagnul (Italfoto)



L'importante è arrivare, e il n. 65 di pettorale ha portato anche lui a compimento la grande fatica. Per la slovena Rozman (a destra) la soddisfazione di essere arrivata prima tra le donne

Più che Filippide, poté Pizzolato... La maratona sta diventando un'autentica passione. Lo si è visto domenica sul Carso, dove in molti si sono dati appuntamento per affrontare i 42,125 chilometri del percorso completo o i 21 della maratonina per il Trofeo Bognolo. Ha vinto, come noto, lo jugoslavo Leskovac, davanti ai connazionali Mocnik e Vujasin (il vincitore dell'anno scorso); il triestino Crevatin — quarto — ha conquistato il Trofeo Alfonso Tomasi quale primo della categoria «amatori», mentre l'isontino Spagnul si è meritato il Trofeo «Tommasini Sport» quale compione regionale Fidal.

Belle prestazioni anche da parte di Merlato, Romano e Ballaben oltre a un'ammirevole gara dei «veterani» Buttiglioni e «Little» De Bernardi.

Tra le donne primeggia la Jugoslava Rozman davanti alla Vianello e alla brava esordiente Corelli. In precedenza si era corsa anche la maratonina, dove lo jugoslavo Koncina ha fatto corsa a sé fin dall'inizio davanti al goriziano Mervic, mentre il tenace Novacco ha regolato in volata il più quotato Cantanna. In campo femminile si è imposta la Hocevar di Capodistria sulle triestine Corte e Sbrizzi.

Resta ancora da lodare la magnifica organizzazione del Marathon Club che durante le premiazioni ha ringraziato le ditte sponsorizzatrici e in particolare quelle degli sportivissimo Aldo Tommasini e Marcuzzi per la ricchissima dotazione di premi che ha concluso degnamente un'entusiasmante giornata di gare.

MARATONA (km 42,125): 1) Leskovac Ivan (Postumia) in 2 ore 29'33"; 2) Mocnik (AK Triglav) 2.29'44"; 3) Vujasin (Zak Lj); 4) Crevatin (Tram de Opcina) 2.32'30"; 5) Krumpjak (Olimpia Lj) 2.33'51"; 6) Spagnul (Atl. Go); 7) Merlato (Marathon) 2.35'16".

FEMMINE: 1) Rozman (Partizan Kranj) 3 ore 13'05"; 2) Vianello (Generali) 3.24'59"; 3) Corelli (S. Giacomo) 3.37"44; 4) Veronese (Marathon).

CAT. AMATORI - AS20: 1) Crevatin (Tram Opcina); AM30: 1) Merlato (Marathon); AM35: 1) D'Ercole (Saat); AM40: 1) Sirotich (Tram de Opcina); AM45: 1) Calò (SAAT); AM50: 1) Cabrini (N. Atl. Friuli); AM55: 1) Portelli (Marciatori Go), AM60: 1) De Bernardi

Sui campi di rugby

Colpo grosso mancato con i russi

ROMA — La nazionale di Marco Bollesan e Gianni Franceschini al loro esordio sulla panchina azzurra ha sfiorato il colpo grosso contro l'Unione Sovietica allo stadio Fili di Mosca nel primo impegno valevole per la Coppa Europa ora strutturata su base biennale.

La grossa prestazione degli azzurri è stata mortificata a due minuti dalla fine da un drop di Slijssar che ha consentito ai sovietici di cogliere la vittoria con soli due punti di vantaggio. Il risultato finale di 15-13 a favore dei padroni di casa punisce troppo gli azzurri scesi in campo con grande determinazione. L'Italia ha evidenziato maggiori doti tecniche mentre i sovietici hanno messo in mostra una superiore preparazione atletica. Parità anche nel modo in cui sono stati realizzati i punti: un drop, una meta e due calci di punizione per parte a conferma del sostanziale equilibrio dei valori.

I sovietici hanno vinto grazie ai due punti della trasformazione riuscita a Mironov, match winner con 12 punti all'attivo. Bettarello, autore di nove punti, ha invece fallito la trasformazione della meta di Ghizzoni

CAMPIONATO SERIE C/2

Monselice Rugby-Fiamma Trieste 3-32

MARCATORI: 12' Riva meta, 25' Mancini meta trasf. Pocusta, 36' Rossi c.p. Secondo tempo: 5' Bianco meta trasf. Pocusta, 18' Mancini meta trasf. P., 29' Riva meta trasf. P., 38' Bianco meta.

MONSELICE: Negrisolo, Veronese, Ferrara, Romanato, Brigo A., Baratto, Rossi, Ambrosi, Bedin, Polonio, Turato, Brigo D., Cervellin, Gatto, Sasso.

FIAMMA: Derosa, Jurkic, Mancini, Riva, Cavasino, Pocusta L., Della Mea, Boz, Bianco, Costantini, Teghini, Candotti, La Porta, Scocchi, Piran.

E con questa sono cinque: è stata una vittoria addirittura più facile del previsto. Il Monselice ha retto un solo tempo, ma di fronte alla forza tecnica della Fiamma, l'affiatamento e la buona preparazione fisica dei giovani avversari nulla ha potuto.

Sempre superiore nelle mischie, la squadra triestina ha dilagato nella ripresa divertendosi senza limiti: in particolar modo la linea dei tre quarti e comunque tutta la compagine con numerosissimi passaggi alla mano. Con le due mete segnate Bianco ha portato a 7 le realizzazioni da quattro punti confermandosi capocannoniere, mentre l'area di meta della Fiamma continua a restare inviolata. Migliori in campo: Luciano Pocusta, Teghini e Candotti.

SERIE «C» RISERVE

Telesorveglianza B-Montebelluna 18-16

MARCATORI: p.t. 2 c.p. Miccoli A. e Buratto; s.t. Miccoli G. meta trasf. Miccoli A., 2 c.p. Miccoli A., Piazza meta trasf. Buratto, Valbona meta.

TELESORVEGLIANZA B: Metz, Marigonda, Zanco, Miccoli G., Marsi, Doimi, Russo, Salvador, Miccoli A., Pagani L., Saule, Zucchi (Giacomin), Penco, Donizetti, Pagani M.

LOTTO MONTEBELLUNA: Robazzo, Soldera, Casanova, Canova, Merlo, Buratto, Coarnier, Pisa, Danieli, Bressan, Caverean, Piazza, Bordin, Valbona.

ARBITRO: Puglisi di Treviso.

Femminile: Koale sconfitte

Partita a senso unico tra le Koale e il Rugby Milano: le lombarde pur essendo in inferiorità numerica hanno dimostrato preparazione atletica, amalgama e gioco corale. I precedenti giocavano a favore delle triestine che tra l'altro l'anno scorso avevano pareggiato in trasferta. Quest'anno l'impossibilità di allenarsi ha giocato a favore delle avversarie anche perché la squadra è composta da molte giocatrici nuove. La compagine non è comunque uscita demoralizzata: vanta la panchina più lunga del campionato e ha a disposizione un largo margine per migliorarsi. È solo questione di allenamento.

TENNIS: SUCCESSO ISONTINO

Coppa delle province

Si è conclusa, sui campi della S. T. Terni, l'edizione 1985 della Coppa delle province manifestazione a squadre giovanili organizzata dal Comitato regionale della Fit con il patrocinio della Cassa di risparmio di Trieste.

Ha vinto, replicando il successo dell'anno scorso la rappresentativa della Provincia di Gorizia, che ha superato, nella finale per il primo posto la compagine udinese per 11-5. Con lo stesso punteggio di 11-5 la squadra di Pordenone ha battuto quella di Trieste nell'incontro valido per il terzo posto.

Particolarmente in palla tra i goriziani, che hanno presentato una squadra molto compatta, Raffaella Barducci, Luca Delise, Marta Zacchigna e Alvise Panardo, mentre tra gli udinesi si è distinta Monica Azzano. Tra i pordenonesi si sono messi in luce Paolo Lezzelle, Flavio Bazzana, Luca Vicario e Serena Raffin. Giovanni Della Nora ha riportato l'unica vittoria della squadra triestina che si è vista relegare all'ultimo posto, confermando che il tennis giovanile sta attraversando a Trieste un momento difficile.

S. C.

Finale per il I-II posto
GORIZIA-UDINE 11-5
Mocchiutti (Go)-Mansutti (Ud) 3/6 7/5
Barducci (Go)-Brisinello (Ud) 6/3 6/1
Delise (Go)-Zanin (Ud) 6/4 6/0
Visentin (Go)-Copetti (Ud) 6/4 3/6
Azzano (Ud)-Ursich (Go) 6/0 6/2
Zacchigna (Go)-Fortini (Ud) 6/0 6/0
Tomasino (Go)-Zanor (Ud) 3/6 7/6
Panardo (Go)-Bianchini (Ud) 7/6 6/2

Finale per il III-IV posto
PORDENONE-TRIESTE 11-5
Giordano (Ts)-Missana (Pn) 6/7 6/4
Della Nora (Ts)-Vidmar (Pn) 7/6 6/1
Bazzana (Pn)-Terlizzi (Ts) 6/0 6/2
Vicario (Pn)-Dambrosi (Ts) 7/5 6/4
Raffin (Pn)-Suban (Ts) 6/2 6/2
Poli (Ts)-Bellavitis (Pn) 3/6 7/5
Ravalico (Ts)-Lezzelle (Pn) 4/6 1/6
Gabelli (Pn)-Petrini (Ts) 7/6 3/6

Bocce: promosse

RONCHI DEI LEGIONARI — L'Ubi (Unione bocciofila italiana) ha promosso in serie A, per l'anno prossimo, quattro società del Friuli-Venezia Giulia: «Bric» Orzano di Udine, «Plonzer» e «Bocce sport» di Pordenone, As Ronchi di Ronchi dei Legionari.

Nel campionato italiano per società, che si è svolto sulle corsie del bocciodromo di Ronchi dei Legionari, l'As Ronchi ha conquistato il secondo posto alle spalle dei piemontesi della «Silpa Sabotino».

SENZA OSTACOLI LE CAMPIONESSE

Tennistavolo: Kras o.k.

Kras-Barcellona Pozzo di Gotto 4 a 0. Si è trattato di una pura formalità per il team di Sgonico superare le siciliane e incamerare così la quinta vittoria dopo altrettanti turni di gara in serie A. Alessandra Bottiglieri, la più quotata delle avversarie, ha avuto la sfortuna di incontrare all'esordio proprio la jugoslava Bernardic che le ha imposto l'alt.

E' scesa quindi in campo la Ukmar, quest'anno promossa titolare, per misurarsi con la Caruso. Ha perso un po' deconcentrata (ha sbagliato due servizi in momenti importanti) il primo set. Sia nel secondo che nella bella ha saputo imporre la sua maggior classe aggiudicandosi l'incontro in maniera netta: 21-8, 21-10 il punteggio in suo favore negli ultimi due set. I restanti match si sono rivelati poco più di un allenamento per Sonia Milic e il duo Bernardic-Sedmach: le isolane non sono mai state in partita.

Ora il campionato rimarrà fermo (come tutti i tornei maggiori) fino al 7 dicembre. In questo lasso di tempo la federazione ha organizzato due tornei nazionali che si disputeranno a Parma il 16 e 17 novembre e a Verona il 23 e 24 dello stesso mese. Le ragazze di Sgonico, assieme ad altri atleti della regione, hanno già annunciato la loro presenza.

Queste gare serviranno in particolare a Milic e compagne per affilare le armi in vista della ripresa del campionato, quando dovranno recarsi nella tana del Surgelati Arena di Verona per giocarsi una fetta di scudetto contro Cergol, Zampini e Vignola, nell'ordine numero 1, 3 e 4 d'Italia.

Una mezza sorpresa (lieta) la vittoria in serie B delle pongiste della Grandi Motori per 5 a 3 in quel di Milano (Roy) una delle compagini che vantano i maggiori favori per il salto di categoria. L'esordio in squadra della Sacco (numero 25 della seconda categoria), trasferitasi da San Remo a Trieste per frequentare l'Università è stato salutare. Le triestine con questo successo comandano il loro girone con 8 punti (quattro vittorie e una sconfitta). Hanno però una partita in più rispetto alle immediate iseguitrici.

Altri risultati: Serie C maschile: Kras-Leoniana Vicenza 2-5. Serie C femminile: Kras-Azzurra Gorizia 5-3. Promozione maschile (girone triestino): Chiadino-Kras 5-1; GmtA-Fani Olimpia 5-3.

S. M.

COSÌ PRIMA DELLA SOSTA

Hockey prato, serie B

Cus Trieste-Itala Federmolluschi 3-0

MARCATORI: Schillani (2), Marolla.

CUS: Dintignana, Svaghel, Sergas, Giovannini, Schillani, Sansone, Dell'Oste (Riccardi), Marolla, Giugovaz, Orlando, Pribaz.

ITALA: Suplina, Schiraldi, Butinar, Zecchin, Logar (Totto), Cosma (Zocchi), Candotti, Apollonio, Weis, Corte, Mateicic.

US Triestina-US Triestina Primavera 1-1

MARCATORI: Perla R., Luongo.

TRIESTINA: Esposito, Perini, Perla F., Vertuani, Timeus (Dobrigna), Regattieri, Busdon, Dillich, Luongo, Piazzolla, Petronio.

PRIMAVERA: Vinoni, Tirell, Zogani, Caprioli P., Rondinella, Stoppar, Puppin P., Puppin F., Pipolo, Sinopoli, Perla R.

Polisportiva-Falco Monfalcone 2-0

MARCATORI: Marconcini, Furlan.

POLISPORTIVA: Balacich, Colarich, Cei, Zerial, De Micheli, Marconcini, Tedisco, Stossi (Petrina), Sandrin, Furlan (Pichel), Marangon.

FALCO: Venier, Paronitti, Azzarone, Serra, Maurutto, Lorenzoni, Malfatti, Marotta, Pierdomenico, Claucig, Marotta V.

LA CLASSIFICA: Cus p. 7; Itala Federmolluschi 5; Polisportiva 4; Falco, Triestina e Triestina Primavera 1.

SERIE B FEMMINILE

Itala Federmolluschi-Galileo Padova 1-6

ITALA: Hirsch B., Pennino P., Ruini, Cadelli, Craglietto, Kustrin, Colarusso, Estello, Stocco, Simeth, Metti.

GALILEO: Mozzato, Boaretto R., Turco, Graziani, Boaretto S., Zambon, Lincetto, Marcato, Pacagnella, Tolu, Pouletto.

Con la quarta giornata i vari campionati di serie B, sia quello maschile che quello femminile, si fermano per dare spazio ai campionati indoor; i prati torneranno ad essere calcati solo a marzo.

Vediamo cosa ha riservato quest'ultima giornata. È finito ad appannaggio del Cus lo scontro tra le due capoliste provvisorie, l'Itala e il Cus. Gli universitari non hanno faticato a fare proprio l'incontro e l'Itala, dal canto suo, non è riuscita ad evitare il peggio.

Le ragazze, dal canto loro, continuano ancora a pagare lo scotto della mancanza di esperienza anche se la Simeth è riuscita a segnare la prima rete di questo campionato dell'Itala.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

STRINDBERG, STREHLER E TINO CARRARO: TRE NOMI PER UN AVVENIMENTO TEATRALE

Il lampo di un temporale lungo come una vita

E nel disagio dell'attesa un'indagine sulla consapevolezza insieme triste e serena della vecchiaia

È ritornato a Trieste, ospite del nostro Teatro Stabile, quello che il più autorevole critico italiano di prosa ha definito, con un'azzardata quanto mai riuscita metafora calderoniana, molti anni fa, il «mago dei prodigi». È ritornato, con la sua équipe del Piccolo Teatro di Milano Giorgio Strehler, a presentarci dopo il Festival d'Atene (e tre riprese, cinque anni di recite), uno dei suoi spettacoli migliori, delicati e strazianti insieme delle sue recenti, intense fatiche: «Temporale» di Strindberg, il primo Strindberg da lui affrontato e messo in scena in così lunga e inesausta carriera.

Spettacolo sulfureo, angusto e perfido, come lo definisce Strehler nelle sue provocanti note di regia. Certo, Strindberg non era, non poteva essere un marxista: più che a Marx la sua dedizione alla causa socialista — incontrovertibile, questa sì — si fondava sull'Utopia, più su Rousseau, Saint-Simon, e magari Fourier, il magico inventore dei Falansteri ai quali Calvino ci permise di abbeverarci.

L'inferno mi pare d'essere il senso intimo di questo meraviglioso spettacolo. Caustico, misogino e disperato, Strindberg esce dall'allestimento di Strehler proprio così com'era nelle sue fotografie, o meglio nei suoi autoscatti. Non so, non m'interessa sapere quanto di Strindberg ci sia nel Vecchio, quanto di Carraro ci sia nel Vecchio. Sappiamo bene, autobiografia e licenza a teatro sono un'unica cosa. Quel che più interessa, invece, sono i lampi («Lampi» era la traduzione originaria dello spettacolo, ma quella di Codignola è perfettissima) che minacciano nella serata non già la meteorologia scandinava, bensì il disagio della Coscienza, il Temporale che rischia di esplodere a ogni momento e non esplode mai. È quel nero assoluto inventato da Strehler, quei raggi azzurrini, quei bagliori stroboscopici, queste sono altrettante fotografie di un matrimonio fallito, ma più ancora di un disagio interiore: più che a un matrimonio fallito, Strehler ha pensato a un autentico duello marito-moglie, a un'indagine psicoanalitica (fosse ancora vivo il nostro amico Franco Basaglia!) sulla consapevolezza insieme serena e triste della vecchiaia. La Vecchiaia intesa come una lucidissima «meditatio mortis» (come la fa, del resto, splendidamente, Carraro); mai patetica, ma che Strehler desidera una «via crucis», che porta, che «deve» portare alla Ragione. Ci sarà un Dio, un Godot, un Qualcuno, alla fine di quest'esistenza?

In una sola sera, in un appiccicoso crepuscolo dell'estate nordica, si svolge l'intero dramma: breve come un lampo di temporale, appunto, e Strehler è riuscito a renderlo lungo come una vita, come un'Esistenza. In un'ora e mezza di spettacolo, lo spazio non ha più tempo e la Memoria proustiana è sospesa, quasi attaccata all'allarmato «Che fare?» del Domani. Una panchina bianca sulla quale sedersi, magari umida di recente pioggia (le scene — perfette — sono di Ezio Frigerio sbaragliate in platea), un buio improvviso (le luci sono di un mago, Vinicio Cheli), un lampione che s'illumina fioco, come proprio nell'ultima passeggiata di Strindberg, dell'aprile 1912, forse un invito alla «lanterna cieca della ragione».

La ragione, appunto. Tutto lo spettacolo si svolge alla limpida luce della ragione. È la ragione squisita di Tino Carraro, protagonista d'eccezione, classicissimo nel suo risentirsi, nella sua dolorosità rancorosa e crudele, nella maschera di una vecchiaia imperiosa e dolente. «Le cose, sembrano che vadano a posto». Là dove regnano la Solitudine e il Vuoto.

Gli è pari, controllato, fieramente intonato, alter-ego superbamente perfetto, il Procuratore (suo fratello) di Franco Graziosi. Una novità è costituita da Edmonda Aldini, succeduta a Francesca Benedetti e a Valentina Fortunato: un po' sopra le righe, ma ostinata, dura, volitiva, sufficientemente angosciata. Ma un cenno di merito va anche al bravo Gianfranco Mauri, pasticciere che sembra emergere dagli antri vulcanici, a Stefania Graziosi, a Gloria Sobrito.

Era tempo che a Trieste uno spettacolo non facesse così riflettere su due cose soprattutto: l'Inferno della famiglia (e della Vita, in generale), e la scelta di un regista di tentare un'impervia discesa nella Sconfitta dell'uomo, nella sua oniricità più tumultuosa e fanatica che non di fronte al desolato deserto che cerca di contrapporre dinanzi a sé — ancora il senso positivo della Ragione. Viene ancora in mente Montale, poeta carissimo a Strehler: tutto qui è strazio, «come unghie ai vetri». Applauditissimo, poeticissimo spettacolo.

Giorgio Polacco

Liv Ullmann «girerà» con Bolognini?

OSLO — Il regista italiano Mauro Bolognini sta preparando un film sull'ebrea russa Ida Nudel che da 15 anni cha chiesto invano di poter lasciare l'Unione Sovietica per recarsi in Israele. La parte principale è stata offerta all'attrice norvegese Liv Ullmann la quale avrebbe già accettato.

Il produttore del film, Enrico Roseo, e uno degli sceneggiatori, l'americano Robert Balchus che ora vive in Italia, hanno detto nel corso di una visita a Oslo, che è loro intenzione girare tutta la pellicola nella capitale norvegese sia perché la Ullmann ha impegni teatrali qui allo stesso tempo sia per il fatto che alcuni quartieri di Oslo possono servire come sfondi russi.

SONO INCOMINCIATE IERI LE RIPRESE DEL «NOME DELLA ROSA»



Jean-Jacques Annaud, in piedi, e l'attore inglese Sean Connery, che interpreterà il ruolo di Guglielmo da Baskerville nel film tratto dall'ormai celebre romanzo di Umberto Eco *(Ansa)*

E nel refettorio sboccia un film

Fedeltà al romanzo di Umberto Eco

ROMA — A Eberbach, una località a 40 km da Francoforte, sono cominciate ieri le riprese del film «Il nome della rosa», diretto da Jean-Jacques Annaud e tratto dal romanzo di Umberto Eco.

La prima scena che Annaud ha girato è quella del refettorio, ricostruito con estrema cura del dettaglio in un vecchio convento ora divenuto museo.

La sequenza ha visto impegnati Sean Connery (Guglielmo da Baskerville), Christian Slater (il giovane Adso) e Michel Lonsdale (l'Abate).

La lavorazione del film proseguirà in Germania fino al 15 dicembre, quando la troupe si sposterà in Italia dove le riprese cominceranno a Cinecittà il 7 gennaio.

«Sarà un thriller gotico ricco di tensione e suspence, ambientato in uno strano periodo come fu il XIV secolo — ha dichiarato Annaud. — Ho cercato di rispettare al massimo la struttura narrativa e la documentazione storica. L'ha fatto già Eco, vorrei farlo anch'io: ridare il gusto di quel periodo».

Direttore della fotografia è Tonino Delli Colli, la scenografia è di Dante Ferretti, i costumi sono di Gabriella Pescucci, mentre l'organizzazione generale è di Gerald Morin.

Il film è prodotto da Franco Cristaldi, dalla Neue Constantin di Monaco e dalla Films Ariane di Parigi, con la partecipazione della Rai.

■ IN VACANZA — Valérie Kaprisky è in vacanza a casa sua a Cannes, dopo aver finito di girare «La zingara».

OGGI AL COMUNALE LA PRIMA DELL'OPERA DI VERDI

Il dramma di Boccanegra



Oggi con inizio alle ore 20 al teatro Verdi va in scena la prima rappresentazione di «Simon Boccanegra», melodramma in un prologo e tre atti di Francesco Maria Piave, rifacimento di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi. Fra gli interpreti: Renato Bruson, Stefka Evstatieva e Carlo Cossutta. Dirige il maestro Tamas Pal. Regia di Carlo Maestrini *(Foto de Rota)*

SI PRESENTA LO SHOW DELLA CARRÀ

Sinatra e Stallone ospiti di Raffaella

ROMA — Frank Sinatra, Tom Jones e Silvester Stallone saranno tra gli ospiti di «Buonasera Raffaella», il nuovo show del giovedì affidato alla Carrà che prenderà il via il 5 dicembre.

Il nuovo programma di Raiuno (che sarà presentato oggi alle 12 a viale Mazzini) avrà la durata di 13 settimane e proporrà la «regina» del teleschermo nella doppia versione di gentile e amabile padrona di casa e di scatenata ballerina, cantante e presentatrice.

Per le due «facce» della Carrà gli scenografi hanno pensato a tutto: il palcoscenico, imponente, profondo una ventina di metri, pieno di luci, di colori e di effetti speciali (sul quale la musica si riversa dall'alto di una pedana sospesa, su cui troverà posto l'orchestra) ospiterà anche un «salotto». In un angolo, comode poltrone e divani di velluto chiaro, con lo sfondo di piazza di Spagna, rappresenteranno il momento intimo, tranquillo di un programma in larga parte dedicato al grande spettacolo.

Ogni giovedì, nel salotto di «Casa Carrà» troveranno ospitalità persone comuni che hanno qualcosa da raccontare e vip, mentre sul palcoscenico si alterneranno alcuni tra i più famosi artisti italiani e internazionali.

Per realizzare il suo show, Raffaella Carrà ha voluto ancora una volta accanto a sé il suo staff di fedelissimi: Gabriele Meier per i costumi, gli stessi sfarzosi, singolari e colorati di «Pronto... Raffaella» e di tante altre trasmissioni; Sergio Japino per le coreografie; Danilo Vaona per le musiche e Giorgio Aragno per le scene.

I 25 ballerini di «Buonasera Raffaella» sono invece quasi tutti nomi nuovi: il precedente corpo di ballo è rimasto infatti in «casa» di Enrica Bonaccorti per il «Pronto chi gioca» di mezzogiorno.

Sette giorni alla Tv

A mezzanotte, o a pranzo

Giriamo attorno all'albero della Tv scrutando tra i rami se per caso non vi stia appollaiato qualche merlo canterino che annunci una-novità-una. Niente. Il merlo, se c'è, tace o tutt'al più canticchia «Di tasca nostra», bluffando un pochino, siccome la meritoria rubrica di Tito Cortese non è affatto nuova, ma soltanto una ripresa — l'ottava salvo errore — del vecchio programma che lungo gli anni ha saputo guadagnarsi notevoli simpatie.

E' peraltro vero che quest'ultima serie, da poco varata, presenta una innovazione rispetto al passato: il numero monografico. Che significa? Significa che ogni singola trasmissione viene interamente dedicata a un solo argomento. Così, nel primo numero si parlava di farmaci, del loro uso talvolta indiscriminato e perfino nocivo, delle eventuali speculazioni che ne possono derivare ecc.

Nel secondo (la settimana scorsa) era invece chiamato in causa l'operato non sempre trasparente delle Banche verso i loro clienti, con relativa documentazione di alcuni «casi» clamorosi: il tutto corredato dalle opinioni a contrasto dei diretti interessati e degli esperti in materia. I risultati non sono magri, perché potendo la rubrica riservare di volta in volta l'intero spazio ad un unico tema, cresce anche la sua possibilità di approfondirne i molteplici aspetti e, in sostanza, di rendere più affilati i suoi strumenti d'indagine «al servizio dei consumatori».

Ma a proposito di rubriche d'indagine finalizzate specificamente all'informazione del pubblico occorre dire che sulle tre reti della nostra Tv ce ne sono parecchie. Solo che si fatica a capire cosa ci stiano a fare e a chi siano destinate.

Prendiamo «Trentatrè», settimanale di medicina (domenica, Raidue) o «Temi della questione psichiatrica oggi» (martedì, Raiuno) o «Uno stile, una città» (venerdì, ancora Raiuno) e via elencando.

E' quasi superfluo precisare che se queste trasmissioni non si possono certo definire «divertenti», hanno tuttavia un alto contenuto di utilità generale, riguardano insomma un po' tutti, perché spiegano certe malattie del corpo e della mente, oppure fanno conoscere i pregi artistici e architettonici delle nostre città. E proprio per questo, dunque, dovrebbero cooperare anch'esse, al cosiddetto «servizio dei consumatori». Ma chi volete che si accorga della loro esistenza se gliele fanno vedere a mezzanotte? O se come nel caso della rubrica «Quattordici quindici oggi — Quando la cronaca diventa storia», la si serve in tavola poco oltre l'ora di pranzo, cioè in quell'intervallo di tempo in cui a tutto si pensa tranne che alla cronaca di ieri, e figuriamoci poi alla storia?

Certo, sarà anche vero che nelle ore del grande ascolto la maggioranza dei telespettatori sopporta male la malinconia delle cose troppo serie, ma allora si ritorna alla domanda di prima: perché e per chi?

In compenso, tutti tifosi. Qui, almeno, il gioco non comporta risposte inevase, il terreno è sgombro di enigmi. Fatto sta che l'altra settimana, o per meglio dire il mercoledì dell'altra settimana, è stato l'esposizione universale del calcio. Coppe europee ovunque, fino all'ultimo pallone, fino all'ultimissima pedata, sei sette ore di telecronache, dal primo pomeriggio a notte fonda. Persino i tifosi più incalliti ne saranno usciti ubriachi, ma, alla resa dei conti, è giusto così: non siamo forse una Repubblica fondata sulle lotterie e sul gioco del calcio? Amen.

Ber.

■ GAYARRE — Sydne Rome è coprotagonista del film «Gayarre», diretto da José Maria Forqué, che vede il debutto cinematografico del tenore catalano José Carreras. In «Gayarre», biografia del tenore di maggior celebrità internazionale dell'Ottocento spagnolo, Sydne Rome è la donna amata dal cantante.

Non sarà riaperta l'inchiesta su Marilyn

LOS ANGELES — Il procuratore di Los Angeles, Ira Reiner, ha detto che il suo ufficio non ha prove per suffragare nemmeno il semplice sospetto che Marilyn Monroe sia stata assassinata e ha respinto l'ipotesi di una nuova inchiesta sulla sua morte.

La stampa americana ritorna periodicamente sulla vicenda della Monroe, che fu trovata morta nell'agosto del 1962 per una dose eccessiva di barbiturici.

Reiner in una lettera a un organismo della magistratura di Los Angeles, respinge la possibilità che sulla morte dell'attrice si apra un'inchiesta da parte di un Gran giurì. «Non ci è stata sottoposta alcuna prova, nuova o vecchia — ha scritto Reiner — che possa confortare una ragionevole convinzione o persino il semplice sospetto che la signora Monroe fu assassinata».

Il Gran giurì è composto da privati cittadini che, esaminate le prove, decidono se ricorrano gli estremi per un procedimento giudiziario.

■ STREGONERIA — Eriprando Visconti prepara «Stregoneria», un nuovo film scritto da Luigi Malerba.

AL TEATRO DI VIA PETRONIO

Dai Balcani una spia per fare autocritica

Sabato scorso, a poca distanza dalla rappresentazione di «Ana», il teatro di via Petronio ha ospitato un'altra delle migliori produzioni teatrali jugoslave del momento, «Balkanski spijun - La spia dei Balcani» dell'autore trentasettenne Dusan Kovačević.

La proposta è costituita da due atti molto divertenti ma non per questo equiparabili al filone di produzioni, di questi tempi purtroppo sempre più vasto, disimpegnate o di «evasione».

Ilija Cvorovic, il protagonista, è convinto della presenza di «un uomo pericoloso», una spia. Nessun indizio reale può sopportare i suoi sospetti e gli stessi familiari non gli danno molto credito. Ma Ilija è più che mai certo che la spia c'è, e crede di individuarla nel giovane (del tutto innocente e ignaro) che vive in subaffitto nella sua casa.

Il povero Ilija costruisce così le congetture più incredibili, crede di trovarsi in mezzo a una colossale tresca spionistica e, sebbene campati in aria, i suoi sospetti diventano sempre più pesanti finché, diventando la vera vittima delle proprie paure, finisce per morire d'infarto.

Ben strutturato drammaturgicamente, il testo viene ulteriormente arricchito dalle interpretazioni degli attori. Danilo Stojanković, uno dei migliori interpreti jugoslavi, è il protagonista; accanto a lui lavorano tra gli altri Branka Petric, Sanija Milosavljevic, Josif Tatic, Stojan Decemric, Branislav Lecic, tutti equilibrati.

«Ana» e «La spia dei Balcani» sono due opere — oggi forse di punta — della nuova drammaturgia jugoslava, dove sia pure nella diversità di stile la motivazione di fondo è comune: l'autocritica, un'analisi che viene condotta sia a livello di individualità sia di sistema sociale. Un'autocritica tutto sommato profonda, che ha il pregio di essere proposta con grande intelligenza, in modo lucido ma senza angosce, con il distacco necessario allo sviluppo di quella salutare ironia che sostiene da cima a fondo questa divertente «Spia dei Balcani».

Viviana Valente

Oggi sul piccolo schermo

«Ben Hur» di Wyler

Va in onda, diviso in due parti previste per oggi e domani, alle 20.30 su Raidue, uno dei più celebri «kolossal» hollywoodiani: «Ben Hur». Non si tratta di una novità per l'emittente pubblica, ma si può affermare che questa proposta completa una trilogia «biblica» aperta, due settimane fa, dalla «Bibbia» di John Huston e proseguita con il doppio spettacolo dei «Dieci comandamenti». Le indicazioni d'ascolto e gradimento degli spettatori, del resto, confermano la scelta che contrasta, pare con successo, l'«A. D.» di Canale 5; si può dunque legittimamente supporre che «Ben Hur» con la spettacolare corsa delle bighe e la corposa recitazione di Charlton Heston gratificherà ulteriormente il pubblico.

Anche sotto il profilo storico il caso «Ben Hur» ha un valore indiscutibile: terza edizione cinematografica della medesima vicenda (i precedenti sono del 1907 e del 1925), questo melodramma a forti tinte si innesta, con ampie libertà, sulla realtà storica degli anni di Cristo.

Costato 20 milioni di dollari nel 1959, il film rappresenta un'eccezione rispetto alle catastrofi finanziarie e artistiche che spesso colpirono i «kolossal» americani dell'epoca. Fece razzia di Oscar (ben 11) e guadagnò, in pochi anni, più di tre volte tanto. Ancora oggi viene considerato un titolo «vincente» nel listino delle riedizioni Mgm.

William Wyler, regista non troppo a suo agio tra toghe e miracoli cristiani, accettò di dirigerlo sia perché era stato assistente sul «set» della versione precedente (quella di Fred Niblo con Ramon Novarro), sia perché attratto dalla possibilità di girare con dovizia di mezzi (un milione di dollari e vari mesi di riprese con numerose cineprese) la scena delle bighe in cui Heston coglie il trionfo e Messala trova la morte.

Per il resto, però, Wyler diresse con freddo professionismo e inutili propensioni alla retorica (nella versione originale i romani parlano un inglese scespiriano e i giudei ribelli l'americano).

Molti dei meriti della pellicola sono da attribuirsi al contributo delle maestranze italiane (si girava a Cinecittà) e al contributo di Mario Soldati come regista della seconda Unità.

Prime visioni

Nel fantastico mondo di Oz

«Nel fantastico mondo di Oz». Regia: Walter Mursh. Sceneggiatura: W. Mursh e Gill Dennis. Fotografia: David Watkin. Musica: David Shire. Con Nicole Williamson, Jean Marsh, Piper Laurie, Fairuza Balk.

Dopo quasi cinquant'anni il cinema torna a visitare il magico regno di Oz, nato dalla fertile immaginazione dello scrittore Frank L. Baum. La sua saga dedicata alla terra incantata di Oz iniziò nel 1900 e ogni libro diventò in brevissimo tempo un best seller, tanto che «Il mago di Oz» arrivò altrettanto presto sullo schermo, nel 1925, interpretato, diretto e prodotto dal comico Larry Semon.

La versione cinematografica più celebre è però quella successiva del 1939, firmata da Victor Felming, che lanciò definitivamente Judy Garland. Ma se tra la prima e la seconda edizione non erano passati ancora quindici anni, c'è voluto quasi mezzo secolo perché qualcuno osasse confrontarsi con quello che è ormai diventato un «cult-movie». Il film, uno dei primi in cui lavorò Arthur Freed (anche se non accreditato), tra i più geniali produttori della Mgm e della storia del cinema, segnò una svolta, con il suo sorprendente e ricchissimo apparato fantastico, nei canoni del musical e del film per ragazzi.

Come accade per molte proposte innovative, all'uscita il film non ebbe molto successo ma è stato poi abbondantemente riscattato dall'entusiastica riscoperta che ha avuto in anni più recenti.

Ecco quindi che al debutto di questo remake della Walt Disney, intitolato «Nel fantastico mondo di Oz», non si può fare a meno di ricordare l'illustre precedente.

Dal confronto, pressoché inevitabile e difficilissimo, singolarmente non ne perde nessuno dei due. «Nel fantastico mondo di Oz» abbandona saggiamente l'ardua strada del musical per sottolineare piuttosto il lato fantastico che qui acquista toni decisamente più drammatici, una costante di ogni fiaba che si rispetti.

Così, le avventure di Dorothy (l'espressiva e spontanea Fairuza Balk) iniziano con la sua fuga dalla clinica di un medico poco affidabile durante una notte di tempesta. L'inatteso arrivo nel regno di Oz sarà altrettanto inquietante: la favolosa città di smeraldo è stata distrutta dal cattivo re degli gnomi, che ha pietrificato tutti gli abitanti. Ma Dorothy non si arrende: è tornata nella terra di Oz per salvare i suoi amici, l'uomo di paglia, e l'uomo di latta.

Il racconto, sempre avvincente, si arricchisce di momenti molti suggestivi con l'uso — mai spropositato, comunque — di sapientissimi effetti speciali che accentuano la magia di questa geniale fiaba.

Stella Rasman

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.30 Dieci e trenta con amore: «La freccia nel fianco» (2), con Anna Canovas, Rada Rassimov, Laurent Terzieff, regia di Giovanni Fogo.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca?, con Enrica Bonaccorti, regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark: «Le paludi di Bangeweulù» a cura di Piero Angela. Realizzazione di Luciana Buxton.
15.00 Cronache italiane.
15.30 Dse: Schede ecologia: «Il bosco, danni di nuovo tipo», di A. Hofmann, regia di Piero Mechini.
16.00 I figli del Sol Levante (5).
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Risate con Stanlio e Ollio: «Un cane fortunato», «Questione d'onore», «Lasciateli ridere».
18.10 Spaziolibero. I programmi dell'accesso: Sunia - Sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari: «Casa, sogni e bisogni».
18.30 Italia parla: «Parola mia», ideato e condotto da Luciano Rispoli, regia di Lello Artesi.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Fantastico bis. Portafortuna della Lotteria Italia, regia di Luigi Bonori.
21.00 «Buon compleanno, Bearzot». Festa spettacolo per 10 anni di calcio azzurro, di G. Minà e M. Mancini, regia di F. Boserman (1.a puntata).
22.00 Telegiornale.
22.10 «Buon compleanno, Bearzot». (2.a parte).
23.20 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
23.30 Dse: Temi della questione psichiatrica oggi (2.a serie). Programma ideato e proposto in studio da Daniela Palladini «La depressione».

RAIDUE

11.55 Cordialmente, rotocalco quotidiano, regia di Vittorio Nevano, in studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 come noi. Difendere gli handicappati, a cura di Gianni Vasino.
13.30 Capitol, serie televisiva (327).
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem. Presentano Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Super G - Attualità - Giochi elettronici.
16.00 Dse: I parchi nazionali europei: «Francia», di Otto Guggenbichler.
16.30 «Pane e marmellata». In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi, regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Squadrone tutto fare - Disegni animati «Le terribili termiti».
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 In diretta dalla Fiera 3 di Milano: «Oggi e domani: due giorni per un argomento di cronaca e di attualità», di William Azella, con Valerio Riva. Regia di Carlo Massa.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm «Salvare la reputazione», con Karl Malden - Meteo 2, previsioni.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «BEN HUR», film (1959). Regia di William Wyler, con Charlton Heston, Jack Hawkins, Stephen Boyle, Heva Hararet. (Prima parte).
22.30 Tg 2 Stasera.
22.40 Appuntamento al cinema, a cura dell'Anicagis.
22.45 Tg 2 Dossier. Il documento della settimana.
23.40 Tg 2 Stanotte.
23.50 Cinema di notte.L'arte del sorriso: «STAZIONE LUNA», film (1966). Regia di Gordon Douglas, con Jerry Lewis.

RAITRE

14.20 Dse: Una lingua per tutti. Il francese, 22.a trasmiss.
14.50 Dse: Una lingua per tutti. Il russo, 22.a trasmissi.
15.20 Dal Tenda strisce platea estate '81: 2.o Festival internazionale di Roma. Beethoven: Egmont ouverture op. 84 - Concerto n. 3 in do minore op. 37 per pianoforte e orchestra. Orchestra infonica della Rai di Roma. Direttore Massimo Pradella.
16.20 Dse: Cineteca. La scienza al cinema, 1.a puntata.
16.50 Dse: Educazione e regioni. Letteratura infantile.
17.20 Dadaumpa: Il signore ha suonato? (1966).
18.25 Speciale Orecchiocchio. Rockline.
19.00 Tg 3.
19.30 Tv 3 Regioni.
20.05 Dse: Laboratorio infanzia. Dizionario infantile. 1.a parte.
20.30 Tg 3 Speciale.
21.30 Dedicato al balletto. La magia della danza: Le sfarzose origini, 5.a trasmiss.
22.30 Tg 3.
23.05 «I Buddenbrook», dal romanzo di Thomas Mann, 3.a puntata.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Gli eroi di Hogan».
9.00 Telefilm: «La casa nella prateria».
9.50 Telefilm: Fantasilandia.
10.40 Telefilm: «Operazione ladro».
11.45 Telefilm: «Quincy».
12.40 Telefilm: «La donna bionica».
13.30 Help - Gioco a quiz condotto da Fabrizia Carminati e i Gatti di Vicolo Miracoli.
14.15 Dee Jay television, a cura di C. Cecchetto.
15.00 Telefilm: «Chips».
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
17.50 Telefilm: «La casa nella prateria».
18.50 Gioco delle coppie - gioco a quiz, condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia.
20.30 Telefilm: «A-team».
21.30 Telefilm: «Simon and Simon».
23.20 Film: «SEQUESTRO DI PERSONA», con Franco Nero, Charlotte Rampling, regia di Gianfranco Mingozzi (1968), poliziesco.
1.15 Telefilm: Cannon.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.30 Telecronaca basket: Scavolini Pesaro-Stefanel.
19.30 Fatti e commenti.
22.30 Telecronaca calcio: Palermo-Triestina. Al termine Fatti e commenti (replica).

T V M

16.00 Film: «SIRENA».
17.15 Film: «LA SPANA INVINCIBILE».
18.40 Documentario: «Le meraviglie del mondo».
19.00 A tu per tu..., condotto in diretta da Ciro.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «GIOCO DELLA VERITÀ».
22.05 Telefilm: «Investigatori speciali».
22.55 Promozionale.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Telefilm: «L'incredibile Hulk».
9.30 Film.
11.00 Telefilm: «I nuovi Rookies».
12.00 Telefilm: «Chips».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Innamorarsi».
15.00 Telenovela: «Capriccio e passione».
16.00 Telefilm: «I nuovi Rookies».
17.00 Cartoni animati.
19.30 Telenovela: «Carmin.
20.30 Film: «IL PADRINO 2» (2.a parte), regia di Francis Ford Coppola, con Al Pacino, Robert De Niro, Robert Duvall, dramma.
22.30 Telefilm: «Tutti gli uomini di Smiley».
23.30 Campionati mondiali di Catch.
1.00 Telefilm: «Chips».

CANALE 5

8.35 Telefilm: Alice.
9.00 Telefilm: Peyton place.
9.50 Teleromanzo: General hospital.
10.45 «Facciamo un affare» - Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 «Tuttinfamiglia» - Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis» - Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito» - Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppio slalom» - Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Il mio amico Ricky.
18.30 «C'est la vie» - Gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag» - Gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Telefilm: Dallas.
21.30 Telefilm: Falcon crest.
22.30 «Nonsolomoda» - Settimanale di varia vanità diretto da Fabrizio Pasquero.
23.30 «Premiere» - Settimanale di cinema.
23.50 Film: «GILDA», con Rita Hayworth, Glenn Ford, regia di Charles Vidor, drammatico.
1.50 Telefilm: Ironside.

ANTENNA-TMC

12.00 Rubrica: «Medicina in casa».
13.00 Telefilm.
14.00 Film.
15.30 Cartoni animati.
16.30 Telefilm.
17.00 Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Brothers and sisters.
19.00 Telemenu.
19.10 Tele Antenna notizie.
19.25 Telefilm: Chopper squad.
20.30 Film: «ZOU-ZOU», commedia, con Josephine Baker, Jean Gabin, regia: Pelosoff Abatino.
22.00 Rugby time.
22.45 Pallamano: «Le più belle partite del campionato italiano». Al termine: Bollettino meteo - Tele Antenna notizie.

VIDEOFRIULI

14.00 «Felicità... dove sei?», telenovela.
15.00 «L'URLO DELLA FOLLA», film.
16.30 «Black Beauty», telefilm.
17.00 Telefilm.
18.00 «IL DOVERE DI UCCIDERE», film.
19.30 Nero su bianco, trasmissione sportiva.
20.30 «Felicità... dove sei?», telenovela.
21.30 «UNA PISTOLA TRANQUILLA», film.
23.15 «UN'OMBRA DELLA STRADA», film.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Soldato Benjamin».
9.00 Novela« «Destini».
9.40 Telefilm: «Lucy show».
10.00 Film: «LA VEDOVA ELETTRICA», con Daniele Darieux, Alberto Sordi, regia di Raymond Bernard (1958), comico.
11.45 «Magazine» - Quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: «Vicini troppo vicini.
12.45 Ciao ciao (cartoni animati).
14.15 Novela: «Destini» (50.a puntata).
15.00 Novela: «Piume e paillettes» (155.a puntata).
15.40 Film: «QUESTA DONNA È MIA», con Spencer Tracy, Hedy Lamarr, regia di Woobridges S. Van Dyke (1940), commedia.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Telefilm: «Ai confini della notte».
18.50 Telefilm: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «UNO CONTRO L'ALTRO PRATICAMENTE AMICI», con Renato Pozzetto, Tomas Milian, regia di Bruno Corbucci (1981), comico.
22.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
23.00 Telefilm: «Alfred Hitchcock presenta».
23.30 Telefilm: «Dick Tracy».
24.00 Telefilm: «Agente Speciale».
1.00 Telefilm: «Agenzia Uncle».
2.00 Telefilm: «Adam 12».

BARBARA

9.30 «Lousiana mia», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio.
13.30 «I mostri», telefilm.
14.00 «Medical center», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
17.30 «I mostri», telefilm.
18.00 Vetrina in Tv.
19.00 «Lousiana mia», telenovela.
19.30 «Medical center», telefilm.
20.30 Film.
22.00 Vetrina in Tv.
0.30 Telefilm.

PORDENONE

17.00 Cartoni animati.
18.00 «L'ispettore Bluey», telefilm.
19.00 La vita attorno a noi, documentario.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Skyways», sceneggiato.
20.30 Basket Pordenone.
22.00 Tpn cronache (replica).
22.45 Diretta in studio: Ieri oggi e domani.
23.45 «Le avventure di Miky Gioy», film.

IBC TRIESTE

17.00 Film.
18.30 Cartoons.
19.00 Special D.J.
21.00 IBC Video special.
22.00 Special D.J.
23.00 Non stop video.

telefriuli

10.00 Promozionale.
10.30 Nice price, proposte di vendita.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 In Italia e all'estero, notiziario.
13.00 Cartoni animati.
13.30 «Andrea Celeste», telenovela.
14.30 Basket: Annabella-Fantoni Udine.
15.30 Cartoni animati.
17.00 «Love american style», telefilm.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 «I cercatori d'oro», telefilm.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
21.30 Calcio: Palermo-Triestina, sintesi.
22.30 Speciale discoteca, a cura di Paola.
22.50 Telefriuli notte.
23.15 «L'ispettore Bluey», telefilm.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.20 Docteur Caraibes, telefilm.
14.45 A vostra richiesta, curiosità dal mondo.
15.00 «UN UOMO DA BUTTARE», film, con Burt Reynolds, Conny Van Dyke, regia di J. J. Avildsen.
16.30 Cartoni animati.
17.30 La tribù dei corvi, telefilm.
18.00 La mappa misteriosa, telefilm.
18.30 Pacific international airport, telefilm.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja. Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Pallamano.
20.30 L'asso della manica, telefilm.
21.40 Explorers, documentario.
22.40 Tg Tuttoggi - Bollettino meteo.
22.50 L'isola del gabbiano, sceneggiato.
23.50 Trasmissione musicale.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 17, 19, 21. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. — 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: N. Salvalaggio conduce: Radio anch'io; 10.30: Radio anch'io presenta: Componi nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Amico mio, divagazioni semiserie; 11.30: Emma la Rossa: la storia di Emma Goldmann (22) di N. Longhini; 12.03: Silvio Nebbia e Franco Risi: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15.03: Radiouno per tutti: oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '85; 18: Onda verde: programma per automobilisti; 18.05 Spaziolibero, i programmi dell'accesso: Uni, Unione coltivatori italiani: «Assistenza tecnica e programmazione in agricoltura»; 18.30: Il mito del tenore, da Tamagno a Pavarotti; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox specus; 20: Ore venti, su il sipario, audiodrammi d'amore: «La pompa», di James Cameron; 20.47: Intervallo musicale; 21.03: Musica sera: poeti al microscopio: M. Bontempelli; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde notizie; 13.33: Disco azzurro, gioco musicale a premi di M. Apone; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05-23.59: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. — 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole e vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.18: Ancora fantastico sei; 8.45: Soap opera all'italiana «Matilde» (155) di Carlotta Vitting; 9.10: Si salvi chi può; 10: Speciale Gr2 sport; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Programmi regionali - Onda verde regione; 12.45: Discogame tre; 15-18.30: Scusi ha visto il pomeriggio?; 15.05: Noi e il nostro io; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Vita l'operetta; 18: Il fu Mattia Pascal (32) lettura collettiva; 18.32-19.50: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 15, 17, 18, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit Parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: FM musica; 21.30: disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. — 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Ora dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Vita pubblica e privata dei mercanti toscani nel Rinascimento; 17.30: F. Liszt; 17.45, 20: I servizi di spazio 3; 18: Dall'auditorium Rai di Napoli «Pianoforum 85»; 20: Spazio 3; 20.20: G. Contilli, suite per orchestra d'archi; 21: Rassegna delle riviste: letteratura e critica; 21.10: Appuntamento con la scienza; 21.40: A. Dvorak; 22.05: Fatti, documenti, persone: religione e identità; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spazio aperto - programmi scambio; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio. **Programmi per gli italiani in Istria:** 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza. **Programmi in lingua slovena:** 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Le campane del Natisone; 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Diciamolo dal vivo; 15: Spazio giovani: Da e per loro; 16: Quaderni: Nel territorio di Gorizia; 17; Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Il mondo senza odio»; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Oggi alle 20 prima di «Simon Boccanegra» (turni A/C). Biglietteria del teatro. Domani alle 20 ultima di «Tosca» (turni C/H).

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata ore 1 e 40 minuti) «turno prime». Il Piccolo Teatro di Milano presenta «Temporale» di A. Strindberg. Regia di G. Strehler. In abbonamento: tagliando 3. Informazioni e prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: A grande richiesta ancora oggi e domani: «Festa di laurea» di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane, Aurore Clément, Nik Novecento. Da venerdì: «Maccheroni» di Ettore Scola.

Primo film francese girato in Cina

PARIGI — Dopo due anni e mezzo di trattative con il governo e gli studi cinematografici di Shanghai, il produttore francese Jacques Dorfmann potrà girare in Cina un film tratto dal libro autobiografico della signora Chow Ching Lie, famosa concertista internazionale, «Le Palanquin des Larmes». Fino a oggi solo i produttori italiani avevano ottenuto di girare un film in Cina, «Marco Polo» e il prossimo film di Bertolucci sull'ultimo imperatore cinese. Le riprese cominceranno in aprile e dureranno da 20 a 25 settimane.

«L'interesse di questa biografia — dice il produttore, che sarà anche il regista di "Le Figaro" — è di mostrarci l'evoluzione e la rivoluzione di tutto un paese dal 1945 al 1960. Il testo è piuttosto favorevole al regime attuale, mostrando tra l'altro l'emancipazione della donna cinese».

La signora Chow Ching Lie, ricorda Dorfmann, si sposò a 13 anni con uno degli uomini più ricchi del suo paese e a 15 anni aveva già due figli. Morto il marito, riprese gli studi di pianoforte con Marguerite Long e divenne una concertista internazionale.

«Assieme a Jean Aurenche — aggiunge il regista — ho dovuto presentare molte versioni prima di trovare l'accordo delle autorità; in particolare nella rievocazione della rivoluzione e l'instaurazione del regime comunista nel 1949».

EDEN. 15.30, 18.15, 21: Un sensazionale doppio spettacolo. 1° film: «Caldo piacere sulla pelle». 2° film: «New York porno dance». Severam. v.m. 18. Prezzi normali.

EXCELSIOR MULTISALA. 17.45, 20, 22.15: Steven Spielberg presenta il più grande successo mondiale del 1985 «Ritorno al futuro» un film davvero incantevole... ci diverte, ci fa di nuovo innamorare del cinema. In dolby-stereo.

SALA AZZURRA. Tel. 767300. Ore 17.15, 19.30, 21.45 (precise): per consentire una migliore visione non si entra a spettacolo iniziato. «L'onore dei Prizzi», il film di John Huston con Jack Nicholson e Kathleen Turner. Un film stupendo, antimafioso, graffiante, divertente.

FENICE. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15: «I pompieri» risate a sirene spiegate con Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo Boldi, Christian De Sica, Andrea Roncato, Ricky Tognazzi, Gigi Sammarchi.

GRATTACIELO. 17 ult. 22.15 «Miami Super corps» (i poliziotti dell'8.a strada). Un grosso e divertente film di Corbucci con Bud Spencer e Terence Hill. Avventuroso. Per tutti.

MIGNON. 16 ult. 22: «Nel fantastico mondo di Oz». Walt Disney presenta una meravigliosa avventura nel regno della fantasia. Dolby-stereo.

NAZIONALE 1. 17, 19.30, 22: «L'anno del dragone» di M. Cimino. In Super Dolby Stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Steven Spielberg presenta: «Fandango» un film esplosivo! Con K. Costner.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Possiedimi intensamente». Un film a luce rossa da vedere assolutamente Sev. v.m. 18 anni.

CAPITOL. 16.30: 2.a settimana. Proseguono a eccezionale richiesta le repliche di «Scuola di polizia 2, prima missione». Technicolor. Ultimi giorni.

MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.

VITTORIO VENETO. 16.30 «Claire lingua viva». V. m. 18 anni.

ALCIONE. Aiace (Ass. Cinema D'Essai), (tel. 304832). Incontro con il cinema giapponese. 17, 18.40, 20.20, 22. Un samurai, una principessa, due furfanti alla conquista di un impero. «La fortezza nascosta» di A. Kurosawa con T. Mifune. Per tutti.

LUMIERE-FICE (tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22: Quando un poliziotto e un detenuto hanno «48 ore» di tempo per catturare un killer, può succedere di tutto... Un cast eccezionale. Nick Nolte ed Eddie Murphy. Per tutti.

RADIO. 15.30, 21.30: «Vogliose in calore». Il porno a luce rossa che fa passare ogni malore! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Domani ore 20.30, concerto del Hagen-Quartett Salzburg. In programma musiche di Mozart, Beethoven e Janàcek. Prevendita biglietteria del teatro ore 10-12, 17-19.

EXCELSIOR. 17.30: «Nathalie story». Sexi a colori.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Hard confidential story. V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Pleasure sexy games». V.m. 18 anni.

ITALIA. 20: «Compleanno in casa Farrows». Thrilling. V.m. 14 anni.

GORIZIA

CORSO. 18-22: «Legend».

VERDI. 20.30. Teatro: «L'uomo, la bestia e la virtù».

VITTORIA. 17.30, 22: «Se vuoi amarmi sarà tua». Colori. Vietato ai minori di 18 anni.

REBUS (Frase: 10, 7)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

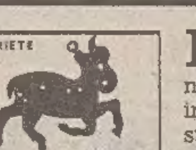


Soluzione del rebus pubblicato ieri

U nero; eco L; lame D; agli A = un eroe colla medaglia.

Astrid

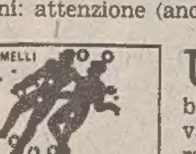
OROSCOPO DI OGGI


ARIETE 21-3 * 20-4

Diversi astri favoriscono le vostre aspirazioni e i cambiamenti che desiderate (se ancora non li avete realizzati): siate realisti e non fate inutili colpi di testa, se riuscirete a darvi una stabilità di fondo potrete ottenere degli ottimi risultati.


TORO 21-4 * 20-5

Siete tra le grinfie di diversi pianeti che vi mettono davanti a responsabilità vecchie e nuove e questo naturalmente può creare una disarmonia interiore, rendervi aggressivi, ribelli o insicuri, titubanti nei momenti meno opportuni: attenzione (anche alla salute).


GEMELLI 21-5 * 20-6

Urano e Mercurio in opposizione alla seconda decade possono acuire l'ambivalenza di base o procurare tensioni, ansie, somatizzazioni varie... errori, imprudenze. Siate più sereni e razionali ed eliminate con coraggio, dalle radici, le cause dei vostri malesseri.


CANCRO 21-6 * 21-7

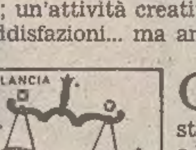
Impegnatevi a fondo nell'attività quotidiana, da cui potrete ricavare dei buoni guadagni (anche se non con poca fatica) o delle sorprese e delle novità che sconvolgeranno in parte l'attuale modo di vivere. Occasioni insolite per i lavori creativi... per gli artisti.


LEONE 22-7 * 22-8

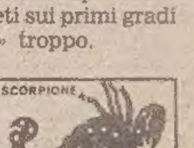
Il vostro rapporto con gli altri (o meglio, con determinate persone) è complesso e vi occorrerà un po' di pazienza e una buona dose di astuzia per districarvi da un mare di problemi. Le cose comunque non sono proprio «nere», avete anche tante soddisfazioni e successi!


VERGINE 23-8 * 22-9

Sempre impegnati nelle questioni riguardanti la casa, la famiglia, i figli (chi ne ha), ma anche più aperti del solito ai rapporti con il prossimo e più disponibili sul piano della fantasia; un'attività creativa potrebbe darvi grosse soddisfazioni... ma anche l'amore...!


BILANCIA 23-9 * 22-10

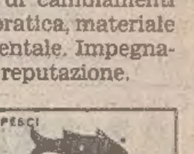
Ottime opportunità ed eventi particolari dovrebbero dare una svolta felice alla vostra vita: colpi di fortuna, buone novità, amori a lieto fine ora sono più che probabili per molti di voi... soltanto se avete pianeti sui primi gradi siate prudenti, non «sognate» troppo.


SCORPIONE 23-10 * 21-11

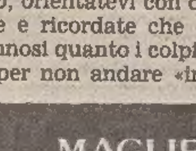
Sete d'ammirazione e d'amore in aumento per la prima decade: usate un'ottima colla per tener saldi i vostri castelli di carte, ora potreste esser in grado di fare il capolavoro che dura una vita. Sempre antenne all'erta nelle questioni economiche e familiari.


SAGITTARIO 22-11 * 21-12

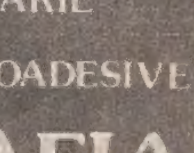
Dinamici, «furbetti» e opportunisti (gran dote!) i nativi della seconda decade ora possono risolvere al meglio le loro faccende e rafforzare la loro posizione. Agli altri invece sarà utile non perder tempo dietro cose secondarie, guardarsi dai falsi amici.


CAPRICORNO 22-12 * 20-1

Rapide intuizioni vi aiuteranno a migliorare i rapporti con gli altri, i progetti che riguardano la vostra vita professionale e privata... lasciatevi guidare dal vostro innato buonsenso più che dall'impulsività ed otterrete i giusti riconoscimenti (e compensi).


ACQUARIO 21-1 * 20-2

State vivendo un momento (si fa per dire, è un periodo abbastanza lungo ormai!) di avvertimenti, di indicazioni, di cambiamenti che riguardano tanto la sfera pratica, materiale quanto quella ideale e sentimentale. Impegnatevi a difendere immagine e reputazione.


PESCI 21-2 * 20-3

Cercate di esser razionali e soprattutto coerenti se volete concludere qualcosa di positivo; orientatevi con decisione verso mete precise e ricordate che dubbi e incertezze sono dannosi quanto i colpi di testa. Vita più regolare per non andare «in tilt».

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	5	6		7	8	9	10	■
11						■	12				13
14					■	15	■	16			
17				■	18		19				
20			■	21							■
22		■	23							■	24
	■	25							■	26	
■	27							■	28		
29							■	30			
31				■		■	32				
33				34	■	35					
■	36										

ORIZZONTALI: 1 Breve scontro fra pattuglie - 11 Affluente del Po - 12 Sfamò gli Ebrei nel deserto - 14 Il nome della Ekberg - 16 Si sollevano per sport - 17 Possedimenti, averi - 18 Via consolare romana - 20 Posto in basso - 21 Non contrario - 22 Dopo il sol nel pentagramma - 23 Una cifra astronomica - 25 Una rappresentazione grafica - 26 Sigla di Ravenna - 27 Piante con fiori a grappolo - 28 Spetta al sacerdote - 29 Bettola - 30 Fu capitale dell'Egitto - 31 Il fiume di Stettino - 32 Castello che ricorda un san Francesco - 33 Il regista Reed - 35 Calci che facilmente si trasformano in gol - 36 Pachiderma cornuto.

VERTICALI: 1 Edificio...ben fisso - 2 Locale con un grande schermo - 3 Chicco d'uva - 4 Cerimonie - 5 Associazione Nazionale Alpini - 6 Sigla di Modena - 7 Simbolo del centimetro - 8 Cabina sulla spiaggia - 9 Privo di movimento - 10 Patemi d'animo - 13 Spiazzo fra i campi - 15 Accompagna il viaggiatore - 18 Lo sono le messe cantate - 19 Segno zodiacale - 21 Ministro del sultano - 23 In bocca...al pupo - 24 Frivole, fatue - 25 Si accompagnano ai diritti - 26 Il nome di Deniro - 27 Individua ostacoli nella nebbia - 28 Alain attore - 29 Un colpetto all'uscio - 30 Fiume iberico - 32 Spetta al baronetto - 34 Articolo maschile - 35 Il titolo di Juan Carlos di Spagna.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 sosta; 5 laser; 10 Alpi; 11 picchio; 13 Lia; 14 gusci; 15 Ts; 16 tormenta; 18 boa; 19 vista; 20 Peck; 21 fitto; 22 mucca; 23 siero; 24 palco; 25 cera; 26 calca; 28 uno; 29 bisticci; 31 si; 32 sarta; 33 con; 34 allocco; 36 pile; 37 esche; 38 frate.

VERTICALI: 1 salto; 2 olio; 3 sparviero; 4 ti; 5 lista; 6 acca; 7 scir; 8 EH; 9 ritocco, 11 punto, 12 Osaka; 14 gesto; 17 mitra; 18 beccaccia; 20 pulci; 21 fienile; 22 Malta; 23 scusa; 24 pasto; 26 Circe; 27 linee; 29 Bach; 30 colt; 32 soc; 35 LS; 36 PR.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZA diciannovenne cerca lavoro. Telefonare 575405 dalle 14 alle 16. 64837/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI collaboratrice familiare referenziata automunita esperta governo casa e guardaroba per famiglia con 2 bambini zona Barcola 20 ore settimanali. Tel. in giornata al 412377. 123/4

CERCASI pensionato/a cui affidare ufficio settore servizi. Scrivere a Cassetta 5/P Publied 35100 Padova. 681/4

PRODUZIONE cinetelevisiva per terzo episodio «L'irresistibile detective» cerca aspiranti attori, attrici 13-50enni. Scrivere: Nikofilm International, via Salaria 95, Roma. 1619/4

SOCIETÀ immobiliare per potenziamento proprio organico cerca segretaria, condizione indispensabile la pratica nel ramo. Scrivere cassetta n. 43/H Publied 34100 Trieste.

A. M. A. R.
VIA DEL BOSCO 6 - TRIESTE
silenziatori scarico (marmitte) per qualsiasi macchina
MONTAGGIO GRATIS e SCONTO 15%

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI venditore possibilmente introdotto sistemi di sicurezza per le province di Udine, Gorizia e Trieste. Telefonare dopo le 20 0434/43633. 050296/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti, cantine. Eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 64726/6

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 5896/10

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, agento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20.

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze CORSO ITALIA 28 primo piano. 5854/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 5949/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire. Tel. 566355. 6003/14

A.A.A. OCCASIONISSIME SENZA ANTICIPO, USATI D'OCCASIONE CON PAGAMENTO FINO A 60 MESI: A112 Elite FL '83, Ritmo 60 CL nuovo mod. '83, Golf cabrio 1800 GLI '84, Alfasud sprint vel. '79, Giulietta 1600 '79, Duetto spider '72, Mini Clubman '81, 127 Confort 3p '79, Panda 30 '81, Delta 1300 '81, Peugeot 205 GLD '84, Range Rover '81, Ronda GL diesel '84, Seat Fura GL 5 p. '84, Golf GTI 1600 '82, A112 LX '83, Alfa 33 quadr. oro '84, Beta coupé '79, Montreal '72, 131 CL '80, Ritmo 60 CL diesel '84, Uno diesel 5p '84, Maggiolone cabrio '77, Prisma 1600 '83, R5 Alpine '80, fuoristrada Suzuky 410 '83, Ferrari 208 GT4 '79, Vespa ETS '84, moto Honda XL 500 '83, moto Yamaha Teneree. CAMBI USATO CON USATO, 3 MESI GARANZIA. AUTOCCASIONI via Romagna 6, 040/61126. SABATO APERTO. 5980/14

AUDI 80 GL diesel 82 accessoriata garanzia 1 anno vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

DISPONGO pronta consegna, autovetture nuove, varie marche, in grandiosa offerta, con sconti fino a lire 4.500.000. Prima di acquistare una autovettura, passa da noi, potrai trovare una autovettura nuova al prezzo di una usata. Anche eventuali permute e facilitazioni. Autosalone Fiegl, strada di Fiume 19, telefono 948337. 5981/14

GOLF GL 1100 80 buonissime condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

LADA NIVA 4x4, ultimo modello cinque marce in pronta consegna ora anche possibilità disinserimento ruote motrici anteriori con mozzi liberi. Minor consumo, maggior silenziosità. Vendita, assistenza, ricambi presso Autosalone Fiegl, strada di Fiume 19.

PANDA 45 S 82 ottimo stato vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

SI DINOCONTI via Flavia, tel. 281444, usato garantito e selezionato, permute usato per usato, rateazioni anche senza anticipo. Fiat Uno 55S 5 porte '83, Fiat Uno 45 '83, Fiat Panda 30 S '83, Panda 45 '84, Panda 45 '81, Fiat 127 '81 '80 '79 '78, Fiat Ritmo '83 '80 '79, Ford Fiesta '81 '80 '78 '77, Ford Escort '81, Citroen Visa '83 '82 '81 '80 '79, Citroen GSA '83 '81, Volkswagen Golf '80 '79, Volkswagen Polo GL '82, Austin Mini Metro '83, Autobianchi A112 70 Hp '79, Lancia Delta 1600 '83. 5935/14

17 Stanze e pensioni Offerte

ABITAZIONE collettiva per anziani in villa, sconti speciali per persone autosufficienti. Telefonare 229448. 6006/17

AFFITTASI stanza donna sola, telefonare dalle 13 alle 16 al 572612. 64828/17

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina affittasi, tel. 775030. 6004/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A MONFALCONE zona industriale località Schiavetti affittasi moderno capannone mq 2000 con terreno di 25.000 mq. Possibilità frazionamenti. Telefonare 040/764252 - 300202. 5941/19

A165

COMUNE DI MONFALCONE
Provincia di Gorizia

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Per l'affidamento dei lavori di costruzione del Mercato coperto.

Importo a base di gara Lire 2.164.769.316

La licitazione avverrà con le modalità della Legge 8 agosto 1977 n. 584 art. 24 lettera «a» n. 2 senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso, determinato con il metodo di cui all'art. 1 lettera «a» della Legge 2.2.1983 n. 14.

La scadenza per la presentazione delle richieste di invito è fissata per il giorno 24.11.85: peraltro, trattandosi di giornata festiva, le richieste saranno accettate fino alle ore 12 del giorno successivo.

Il Bando di gara sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 12.11.1985.

L'ASSESSORE AI LL.PP.
Gianfranco Demarchi

20 Capitali Aziende

BAR piccolo superalcolico zona Roiano. Occasione. Immobiliare Solario, tel. 61061, orario 16-19. 5975/20

BUFFET centrale adatto conduzione familiare vendesi muri e licenza. 766676 ore 10-17. 19/20

NEGOZIETTO abbigliamento adiacente Stazione tab. 14/46, occasione. Solario, tel. 61061, orario 16-19. 5975/20

UFFICIO centrale offre collaborazione, segreteria, recapito a ditte commerciali e finanziarie. Scrivere cassetta n. 7/I Publied, 34100 Trieste. 5984/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A. ACQUISTO pagando in contanti cucina soggiorno camera bagno recente zona Valmaura Flavia. 422824. 22/21

CAPANNONE periferia 600 mq coperti 200 mq scoperti facile accesso, facilitazioni acquisto. Spaziocasa 64266. 6/21

CERCO urgentemente appartamento casa recente 65-85 mq definizione immediata. 763189. 14/21

CONIUGI pensionati distinti acquisterebbero quartiere tre stanze ultimo piano. Tessera statale 2219693 fermo posta Trieste. 0064780/21

PRIVATO acquista villetta 3-4 stanze, soggiorno, con giardino, anche da restaurare. Telefonare 946269. 5910/21

PRONTO acquirente per appartamento 110 mq possibilmente panoramico e tranquillo oppure casetta. Tel. 631171 Studio Q. 121/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. OCCASIONE ULTIMO APPARTAMENTO MUTUO REGIONALE GIÀ CONCESSO IX PIANO VISTA MARE, 2 STANZE, SALONCINO, CUCINA, DOPPI SERVIZI, AUTORISCALDAMENTO, ASCENSORE, POSTO AUTO. MINIMO CONTANTI 25.000.000, RIMANENZA 1 ANNO. VENDITA DIRETTA. ESPERIA, BATTISTI 4, TEL. 750777. 005923/22

AGENZIA Gamba, 793390. Zona BORGO SAN SERGIO vendesi splendido appartamento soggiorno bistanze cucina abitabile servizi riscaldamento ascensore terrazza soffitta. 005924/22

AGENZIA Meridiana, 733275. PICCARDI seminuovo matrimoniale cucina bagno soggiorno poggiolo. 6011/22

AGENZIA Meridiana, 733275. GINNASTICA epoca mansarda stanza cucina servizio. 6011/22

AGENZIA Meridiana, 733275. TIEPOLO epoca piano V due stanze stanzetta cucina servizi poggioli vista mare. 6011/22

A RAVASCLETTO (Zovello) privato vende casetta singola recintata. Telefonare 0433/66225 dalle ore 19 alle 20.127/22

BATTISTI adattissimo ufficio 4 stanze cucina biservizi 80.000.000. Spaziocasa 64266. 6/22

CASA Mia vende urgentemente causa trasferimento nuova villa carsica, 300 mq circa calpestabili, triservizi, taverna, garage, 1000 mq giardino. 68858, 16-19. 6002/22

D'ANNUNZIO bellissimo tristanze, cucina, servizi. Immobiliare Solario, tel. 61061, orario 16-19. 5975/22

GORIZIA appartamento centralissimo libero da ristrutturare circa 140 mq 58.000.000. Grimaldi, 0481/45283. 1000/22

GORIZIA corso Verdi libero panoramico 2 camere cucina saloncino ripostiglio terrazze. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO 2 stanze, stanzetta, cucina, servizio, 30.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5910/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi S. ANTONIO 4 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5910/22

NUOVO CENTRO CARBURATORI
Sostituzione, revisione, messa a punto
Ammortizzatori MONROE
A. M. A. R.
Via del Bosco 6 - 741946 - Trieste

IMMOBILIARE CIVICA vende VIALE MIRAMARE vista mare, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, ripostigli 65.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5910/22

IMMOBILIARE CIVICA vende largo MIONI 2 stanze, cucina, bagno 32.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5910/22

IMMOBILIARE CIVICA vende Rotonda BOSCHETTO stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore 45.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6007/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO moderno, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6007/22

IMMOBILIARE CIVICA vende TIGOR 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5910/22

MONFALCONE Agenzia ALFA: appartamento ultimo piano 3 letto soggiorno cucina bagno, 40.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA: mansarda arredata bellissima palazzo signorile centrale garage. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA: miniappartamento ultimo piano cantina. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA: Turriaco villa al grezzo su due piani, piccolo scoperto. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA: Staranzano rustico abitabile su due piani mq 600 terreno. 41807. 1/22

MONFALCONE XXV Aprile 2 camere cucina soggiorno terrazze garage. Grimaldi 0481-45283. 1000/22

MONFALCONE in palazzina bicamere con garage prezzo interessante. Grimaldi 0481-45283. 1000/22

OCCASIONISSIMA Privato vende urgentemente libero centrale ammobiliato camera cucina bagno 10.000.000. Tel. 422196. 64827/22

PIANO alto Vespucci cucinotto tinello bistanze bagno 30.000.000 più mutuo. Spaziocasa, 60125. 6/22

RAVASCLETTO di fronte impianti di risalita, vendonsi appartamenti nuovi, varie dimensioni, muniti di garage e cantina; ottime finiture. Vendonsi pure appartamenti usati, completamente arredati; possibilità mutuo fondiario o facilitazioni pagamento. Rivolgersi impresa Rino Sostero, via dei Platani 64, tel. 0431-71230, Lignano Sabbiadoro; aperto anche giorni festivi. 050295/22

S. GIACOMO rinnovato, bistanze, cucina, biservizi. Occasione Immob. Solario. Tel. 61061 orario 16-19. 5975/22

SAN Lorenzo Isontino terreno edificabile centrale circa 1250 mq. Grimaldi 0481-45283. 1000/22

VIALE Miramare appartamento in palazzo di pregio 5 stanze cucina servizi ascensore autometano prontingresso ottimo stato. Tel. 766676, ore 10-17. 19/22

32.000.000 Navali occupato soggiorno camera cucina abitabile bagno autometano ottime condizioni minimo contanti 12.000.000. 766676, ore 10-17. 19/22

46.000.000 Fabio Severo libero 3 stanze cucina bagno riscaldamento poggiolo buone condizioni. 766676, ore 10-17. 19/22

26 Matrimoniali

A.A. ANSI, qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Udine 203533; Trieste 758283; Cervignano 33817; Pordenone 32331; Latisana 50011. 050294/26

Alitalia
RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	11.45
Atene	11.20	19.15
Barcellona	07.30	11.45
Cairo	11.20	21.20
Colonia/Bonn	16.45	22.10
Copenaghen	07.05	12.45
Düsseldorf	16.45	21.15
Francoforte	16.45	20.40
Lione	16.45	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	16.45	20.55
New York	07.30	15.05
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	16.45	21.40
Tripoli	07.30	11.55
Tunisi	11.20	17.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	14.00	22.10
Amsterdam	18.35	22.10
Barcellona	11.35	16.00
	12.35	17.50
Cairo	09.00	17.50
Colonia/Bonn	14.35	22.10
Copenaghen	13.30	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	16.10	22.10
Ginevra	18.15	22.10
Lione	08.20	16.00
Londra	11.00	16.00
	16.30	22.10
Madrid	13.20	17.50
Monaco	17.45	22.10
New York	18.00	*10.40
Parigi	10.45	16.00
	19.00	22.10
Stoccolma	09.15	16.00
Tripoli	13.10	17.50
Zurigo	19.40	22.10

* il giorno dopo

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla
Società Pubblicità Editoriale